RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

ANNO 2017

Art. 12, comma 4, legge 11 agosto 2014, n. 125

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

ANNO 2017

Art. 12, comma 4, legge 11 agosto 2014, n. 125

Premessa

La presente Relazione, curata dall'Ufficio II della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), è stata elaborata di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della Legge 11 agosto 2014, n. 125 (recante la "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo").

Così come richiesto da tale normativa, la Relazione si riferisce all'anno immediatamente precedente ed è stata completata nel mese di luglio 2018 sulla base degli elementi descrittivi e quantitativi forniti dalle Amministrazioni pubbliche che hanno contribuito, entro tale data, alla redazione del presente documento.

La Relazione, allegata al Documento Triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2019-2021, è disponibile online sul sito istituzionale del MAECI (www.esteri.it).

SOMMARIO 1

I. LA COOPERAZIONE PUBBLICA ALLO SVILUPPO NEL SUO COMPLESSO 2

1.1. L'AZIONE DI GOVERNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA 2

1.2. L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NEL 2017 3

II. LE ATTIVITA' DI COOPERAZIONE REALIZZATE NEL 2017 DA MAECI, AICS E CDP 9

2.1 LE RISORSE DISPONIBILI PER LE ATTIVITA' DI COOPERAZIONE 9
2.1.1 Le risorse finanziarie della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo 11
2.1.2 Le risorse finanziarie dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo 11
2.1.3 Le attività di Cassa Depositi e Prestiti 12
2.1.4 Concessione di Crediti di Aiuto ai sensi dell'Art. 8 della Legge 125/2014 13
2.1.5 Concessione di Crediti Agevolati per le Imprese Miste ai sensi dell'Art. 27 della Legge 125/2014 16

2.2 PRIORITA', STRUMENTI E MODALITA' DI INTERVENTO 17
2.2.1 La Cooperazione in ambito multilaterale 17
2.2.1.1. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile 17
2.2.1.2 La Presidenza italiana del G7 17
2.2.1.3 La collaborazione con le Nazioni Unite e altre Organizzazioni Internazionali 18
2.2.2 La Cooperazione con l'Unione Europea 22
2.2.3 La Cooperazione bilaterale 25
Le Aree Geografiche 25
2.2.3.1 Africa 25
2.2.3.2 Balcani e Medio Oriente 46
2.2.3.3 Asia e Oceania 52
2.2.3.4 Americhe 56
2.2.4 L'Aiuto Umanitario 59
2.2.5 Bandi promossi dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo 67
2.2.6 Cancellazioni del debito 69
2.2.7 Conversioni del debito 69

2.3 LA VALUTAZIONE E L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE 71
2.3.1 La valutazione 71
2.3.2 L'efficacia 72

2.4 IL CONTRIBUTO DELLE ALTRE DD.GG. DEL MAECI 74
2.4.1 La Direzione Generale per gli Affari Politici 74
2.4.2 La Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie 79
2.4.3 La Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali 82
2.4.4 La Direzione Generale per il Sistema Paese 88
2.4.5 La Direzione Generale per l'Unione Europea 90

III. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE SVOLTA DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE 93

1. IL GRUPPO BANCA MONDIALE 96
1.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI 96
1.1.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (International Bank for Reconstruction and Development - IBRD) 96
1.1.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (International Development Association - IDA) 96
1.1.3 La Società Finanziaria Internazionale (International Financial Corporation - IFC) 97
1.1.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (Multilateral Investment Guarantee Agency - MIGA) 97
1.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA' 98
1.2.1 Il diciottesimo ciclo triennale di ricostituzione delle risorse del Fondo (IDA 18) 98
1.2.2 La revisione dell'azionariato 98

1.2.3 La discussione sull'adeguatezza del capitale ... 99
1.2.4 Il Forward look e la strategia verso il 2030 ... 100
1.2.5 La Women Entrepreneurs Finance Initiative (We-Fi) ... 101
1.3 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE ... 101
1.4 ITALIA E GRUPPO BANCA MONDIALE ... 102
1.4.1 Contributi versati ... 102
1.4.2 Personale italiano ... 102
1.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani ... 102

2 IL FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE (GEF) ... 102
2.1 RISULTATI OPERATIVI ... 102
2.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA' ... 103
2.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE* ... 103
2.4 ITALIA E FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE ... 104
2.4.1 Contributi versati ... 104
2.4.2 Personale ... 104

3 IL GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO ... 104
3.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI ... 104
3.1.1 La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) ... 104
3.1.2 Il settore privato, IDB-Invest (ex IIC) ... 105
3.1.3 Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF) ... 106
3.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA' ... 106
3.2.1 Il consolidamento della Società Interamericana di Investimento (IIC) ... 106
3.2.2 Operatività e budget 2018 del Gruppo IDB ... 107
3.2.3 Cambiamento climatico ... 108
3.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE* ... 108
3.4 L'ITALIA E IL GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO ... 109
3.4.1 Contributi versati ... 109
3.4.2 Personale italiano ... 109
3.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani ... 109

4 LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO (AsDB) ... 110
4.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI ... 110
4.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA' ... 111
4.2.1 Nuova strategia a lungo termine della Banca ... 111
4.2.2 Il Fondo Asiatico di Sviluppo ... 111
4.2.3 La riforma del procurement ... 112
4.2.4 Il budget 2017 ... 112
4.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE* ... 112
4.4 ITALIA E BANCA ASIATICA DI SVILUPPO ... 113
4.4.1 Contributi versati ... 113
4.4.2 Personale italiano ... 113
4.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani ... 113

5. LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO ... 114
5.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI ... 114
5.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA' ... 114
5.2.1 Gli High 5s ed il Modello di Condotta delle Operazioni della Banca (DBDM) ... 114
5.2.2 Il futuro del Fondo Africano di Sviluppo (AfDF) ... 115
5.2.3 Il programma di attività a medio termine e il bilancio per il 2018 ... 115
5.2.4 La valutazione dell'efficacia operativa ... 116
5.3 L'ITALIA E LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO ... 116
5.3.1 Contributi versati ... 116
5.3.2 Personale italiano ... 117
5.3.3 Contratti con imprese italiane ... 117

6 LA BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI 117
6.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI 117
6.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA' 118
6.2.1 Le nuove esigenze di ricostruzione post-uragani 118
6.2.2 Bilancio e salari 118
6.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE* 118
6.4 ITALIA E BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI 119
6.4.1 Contributi versati 119
6.4.2 Personale italiano 119
6.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani 119

7 IL FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO (IFAD) 120
7.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI 120
7.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA' 120
7.2.1 La nuova Presidenza 120
7.2.2 Il profilo finanziario 121
7.2.3 La decentralizzazione delle operazioni 121
7.2.4 Il miglioramento della trasparenza 122
7.3 ITALIA E IFAD 122
7.3.1 Contributi versati 122
7.3.2 Personale Italiano 122
7.3.3 Contratti a imprese italiane 123

8 LA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD) 123
8.1 RISULTATI OPERATIVI 123
8.2 RISULTATI FINANZIARI 123
8.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE* 124
8.4 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA' 124
8.4.1 Inclusione Economica 124
8.4.2 Corridoio Meridionale del Gas 124
8.4.3 Investimenti nel settore ambientale 124
8.4.4 Articolo 1 dello Statuto 125
8.4.5 Discussione sul futuro della Banca 125
8.4.6 Membership e paesi di operazione 125
8.5 ITALIA E EBRD 125
8.5.1 Central European Initiative Fund (CEI) 125
8.5.2 Recupero del sito della centrale di Chernobyl 125
8.5.3 Personale italiano 125
8.5.4 Progetti con imprese e banche italiane 126
8.5.5 Gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi (settore pubblico) 126
8.5.6 Contratti di consulenza 126

9. LA BANCA ASIATICA PER GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE (AIIB) 126
9.1 RISULTATI OPERATIVI, ASPETTI FINANZIARI E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE 126
9.2 PRINCIPALI TEMI D'ATTUALITA' 128
9.2.1 Strategie operative 128
9.2.2 Il portafoglio finanziamenti 128
9.2.3 Ingresso di nuovi soci 129
9.3 ITALIA E AIIB 129
9.3.1 Contributi versati 129
9.3.2 Personale Italiano 129
9.3.3 Contratti e consulenze alle imprese italiane 129

10. LA COOPERAZIONE ITALIANA ATTRAVERSO STRUMENTI DI FINANZA INNOVATIVA: GLOBAL ALLIANCE FOR VACCINE IMMUNIZATION (GAVI) 129
10.1 IL MODELLO GAVI 129
10.2 L'IMPATTO DELLA GAVI 130

10.3 IL RUOLO DELL'ITALIA 131

11. MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE E DEI FLUSSI FINANZIARI RIVOLTI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO 132

IV. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SVOLTA DALLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE 137

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo 137

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Protezione Civile 137

Il Ministero dell'Interno 139

Il Ministero della Difesa 144

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 151

Il Ministero dello Sviluppo Economico 156

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane 156

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca 158

Il Ministero della Salute 158

Il Comando Generale della Guardia di Finanza 159

Regioni, Province Autonome, Città Metropolitane e Comuni 161

La Regione Emilia Romagna 161
La Regione Friuli Venezia Giulia 163
La Regione Lombardia 163
La Regione Puglia 165
La Regione Sardegna 166
La Regione Veneto 167
La Provincia Autonoma di Bolzano 168
La Città Metropolitana di Firenze 169
Comune di Bareggio 169
Comune di Bistagno 170
Comune di Bologna 170
Comune di Bonito 171
Comune di Bolzano 171
Comune di Bruino 172
Comune di Cantalupa 172
Comune di Cumiana 173
Comune di Ferrara 173
Comune di Galliate 174
Comune di Grottammare 174
Comune della Spezia 175
Comune di Imola 175
Comune di Ivrea 175
Comune di Leini 176
Comune di Lerici 176
Comune di Mezzolombardo 177
Comune di Milano 178
Comune di Modena 179
Comune di Moncalieri 179
Comune di Padova 180
Comune di Parabiago 181
Comune di Pavia 181
Comune di Pecetto Torinese 182
Comune di Pradamano 183

Comune di Prato 183
Comune di Riva del Garda 183
Comune di Tavarnelle Val di Pesa 184
Comune di Valdidentro 184
Comune di Varese 185
Comune di Vicenza 185

Le Università pubbliche e gli enti di ricerca 187
L'Università degli Studi di Brescia 187
L'Università degli Studi di Camerino 187
L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale 188
L'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti – Pescara 188
L'Università degli Studi di Firenze 190
L'Università degli Studi di Genova 191
L'Università degli Studi di Messina 192
L'Università degli Studi di Milano Bicocca 192
L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia 193
L'Università degli Studi del Molise 193
L'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" 194
L'Università degli Studi di Pavia 195
L'Università per Stranieri di Perugia 198
L'Università degli Studi del Piemonte Orientale 199
L'Università degli Studi di Pisa 199
L'Università Politecnica delle Marche 200
L'Università degli Studi di Torino 200
L'Università degli Studi di Trento 202
L'Università degli Studi di Verona 203
Il Politecnico di Milano 204
Il Politecnico di Torino 204
L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare 205

V. RISORSE UMANE E RETRIBUZIONI 206

MAECI - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) 206

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) 208

Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) 209

Altre Amministrazioni 210

SOMMARIO

La presente Relazione, allegata al Documento Triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2019-2021, intende fornire un quadro, il più completo ed esaustivo possibile, delle attività che la Cooperazione Pubblica allo Sviluppo, intesa come "Sistema Paese", ha realizzato nel corso del 2017, in linea con quanto previsto dall'articolo 12 comma 4 della Legge 125/2014. L'esercizio di redazione è stato condotto favorendo la più ampia partecipazione di tutte le Amministrazione pubbliche coinvolte, sul piano nazionale, in attività di cooperazione.

- La **Prima parte** è dedicata alla **Cooperazione Pubblica allo Sviluppo** nel suo complesso ed illustra, con l'ausilio di alcune tavole statistiche, l'**Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano** nel 2017 ("*Official Development Assistance*"-ODA) e i *trend* registrati nel corso degli ultimi anni;

- La **Seconda parte** della Relazione evidenzia quanto attuato nel 2017 da parte del **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, **dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo** nonché di **Cassa Depositi e Prestiti** quale Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo;

- La **Terza parte** è dedicata all'attività del **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, con particolare riferimento agli strumenti di finanza innovativa e alla partecipazione dell'Italia alle banche multilaterali e ai fondi di sviluppo;

- La **Quarta parte** illustra le attività delle altre **Amministrazioni pubbliche** nel settore della cooperazione allo sviluppo. In particolare, ampio spazio è dedicato all'impegno delle **Regioni** e degli **Enti locali**, nonché ai contributi delle **Università pubbliche e degli Istituti di Ricerca**;

- La **Quinta parte** contiene informazioni specifiche in tema **di risorse umane e retribuzioni** dei funzionari pubblici coinvolti in attività di cooperazione, ai sensi di quanto previsto dalla Legge 125/2014;

- Come parte integrante della presente Relazione si fornisce, in apposito **Allegato,** un **elenco analitico** con informazioni di dettaglio sulle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nel 2017 e contenente informazioni – laddove fornite dalle Amministrazioni notificanti – circa la rispondenza dei singoli progetti ai principi condivisi per l'efficacia degli aiuti e sul grado di conseguimento dei risultati attesi.

I. LA COOPERAZIONE PUBBLICA ALLO SVILUPPO NEL SUO COMPLESSO

1.1. L'AZIONE DI GOVERNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Nel 2017 sono proseguite le attività volte all'avanzamento dei processi di attuazione della Legge n. 125 dell'11 agosto 2014 (recante la "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo") e al **rafforzamento della coerenza e dell'efficacia degli interventi**.

Particolare attenzione è stata dedicata alla programmazione e al coordinamento delle iniziative attuate dai diversi soggetti che compongono il sistema italiano di cooperazione:

- ✓ Il 23 marzo 2017 si è riunito il **Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS)**. In tale occasione, è stato approvato lo schema di Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018, adottato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 28 giugno successivo, nonché la Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2015. Nella medesima riunione sono stati inoltre istituiti cinque gruppi di lavoro tematici ed è stato costituito il fondo di garanzia ex art. 8 comma 1-bis della L. 125/2014 per prestiti concessi da Cassa Depositi e Prestiti;

> ***FOCUS: Documento Triennale 2016-2018***
>
> *Il **Documento Triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018** è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 giugno 2017. In particolare, il Documento ha portato da 20 a 22 i Paesi prioritari della Cooperazione Italiana e ha collegato le priorità tematiche e i settori di intervento ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e ai relativi Target dell'Agenda 2030. Inoltre, il Documento Triennale 2016-2018 è coerente con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 – di cui la cooperazione internazionale rappresenta la dimensione esterna.*

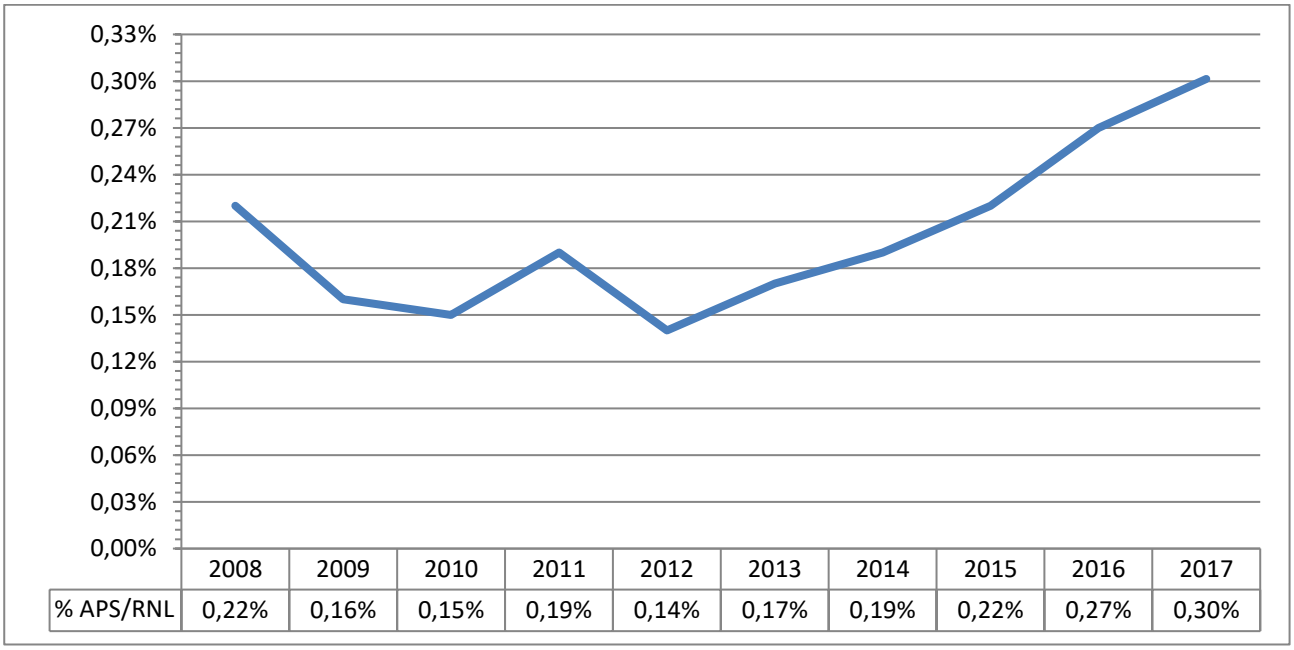
- ✓ Il 6 giugno 2017 si è riunito il **Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS)**, presieduto dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) con il seguente ordine del giorno: 1) Parere sul Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018; 2) Parere sullo schema di codice di comportamento dell'AICS, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto dell'Agenzia; 3) Consultazione sulla convocazione della Conferenza Pubblica Nazionale di cui all'art. 16 comma 3 L. 125/2014;
- ✓ **I gruppi di lavoro costituiti in seno al CICS e al CNCS** hanno tenuto riunioni periodiche nel corso dell'anno. In particolare, i soggetti del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo rappresentati nel CNCS sono stati coinvolti nel processo di elaborazione del Documento Triennale 2017-2019 ed impegnati in un dialogo *multi-stakeholder* per stabilire priorità condivise e inclusive;
- ✓ Nel corso del secondo semestre sono stati inoltre avviati i lavori preparatori in vista della convocazione della **prima Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo**, al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 16 comma 3 della L. 125/2014. La Conferenza Nazionale "Co(opera)" si è tenuta a Roma il 24-25 gennaio 2018.

1.2. L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NEL 2017

L'ammontare dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) comunicato dalle Amministrazioni pubbliche italiane per l'anno 2017 è di **5.209,89 milioni di euro** e corrisponde allo **0,30% del Reddito Nazionale Lordo (RNL)**, importo notificato al Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) nel mese di luglio 2018.
Tale dato, ove validato dall'OCSE, farebbe registrare un incremento di 0,03 punti percentuali rispetto al rapporto APS/RNL conseguito nel 2016, risultato che confermerebbe la tendenza positiva del nostro APS osservata nel corso degli ultimi anni (0,17% del RNL nel 2013, 0,19% nel 2014, 0,22% nel 2015, 0,27% nel 2016 e 0,30% nel 2017).
Al riguardo, è di tutta evidenza il costante e progressivo adeguamento dell'Italia agli standard internazionali della cooperazione allo sviluppo, in linea con gli impegni assunti a livello europeo e internazionale e in sintonia con quanto previsto dall'articolo 30 della Legge 125/2014.

ANDAMENTO DELL'APS ITALIANO NEL PERIODO 2008-2017
valori espressi in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
APS netto	3.369,88	2.367,93	2.262,27	3.110,54	2.129,49	2.592,36	3.021,72	3.599,59	4.600,53	5.209,89
RNL	1.548.138	1.494.576	1.528.056	1.569.735	1.554.522	1.550.648	1.614.001	1.633.358	1.674.856	1.726.347
%	0,22%	0,16%	0,15%	0,19%	0,14%	0,17%	0,19%	0,22%	0,27%	0,30%



Il valore definitivo dell'APS italiano 2017 è stato determinato sulla base delle erogazioni notificate da **119 enti**, di cui 9 Amministrazioni centrali, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), 6 Regioni, la Provincia Autonoma di Bolzano, 34 Enti Locali, 22 Università statali ed enti di ricerca e 46 soggetti beneficiari di quota parte del gettito fiscale destinato a interventi di cooperazione allo sviluppo.

Il maggiore contribuente dell'APS italiano si conferma, anche per il 2017, il **Ministero dell'Economia e delle Finanze** (MEF). Con erogazioni pari a 1.972,21 milioni di euro, il MEF determina il 37,86% dell'APS complessivo, ammontare che comprende gli importi di competenza di Cassa Depositi e Prestiti e di SACE. In particolare, le erogazioni del MEF includono la quota parte del contributo al

Bilancio dell'Unione Europea destinato a interventi di cooperazione allo sviluppo e i contributi a Banche e Fondi di Sviluppo notificabili come APS.
Altrettanto significativa è, nel 2017, la quota del **Ministero dell'Interno**, pari al 30,97% dell'APS totale. Gli oltre 1,6 miliardi di euro notificati dal Ministero dell'Interno sono destinati, in misura prevalente, all'assistenza temporanea in Italia dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

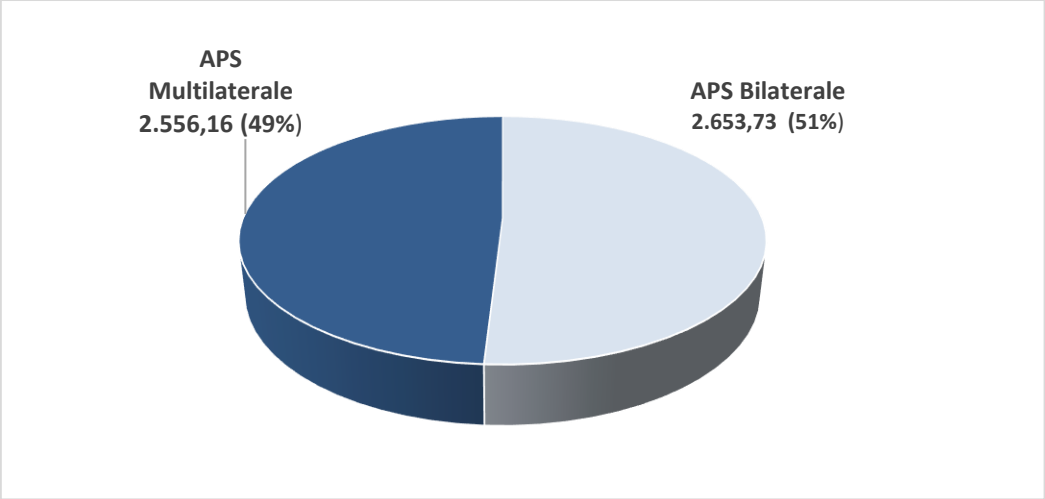
Il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** (MAECI) si conferma il terzo contribuente dell'APS italiano destinando, insieme all'AICS, oltre 1,3 miliardi di euro alla cooperazione allo sviluppo, pari al 25% circa dell'APS.

Il restante 6,22% dell'APS italiano, equivalente a 323,81 milioni di Euro, è frammentato tra le **altre Amministrazioni, centrali e locali**, nonché tra i soggetti beneficiari di quota parte del gettito fiscale (destinatari dell'8 per mille e del 5 per mille) destinato ad interventi di cooperazione allo sviluppo.

Aiuto Pubblico allo Sviluppo nel 2017	**Erogazioni** (milioni di euro)	**Percentuale**
Ministero dell'Economia e delle Finanze (comprese le quote di competenza di Cassa Depositi e Prestiti e di SACE)	1.972,21	37,86%
Ministero dell'Interno	1.613,71	30,97%
MAECI - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)	563,20	10,81%
MAECI - AICS	495,80	9,52%
MAECI - Altre Direzioni Generali	241,16	4,63%
Ministero dell'Ambiente	162,92	3,13%
Ministero dell'Istruzione	18,79	0,36%
Ministero della Salute	12,58	0,24%
Ministero della Difesa	1,79	0,03%
Altri Ministeri	3,98	0,08%
Regioni, Province Autonome e Comuni	5,83	0,11%
Altri Enti Pubblici e Università	7,69	0,15%
8XMille	108,89	2,09%
5XMille	1,35	0,03%
TOTALE APS	**5.209,89**	
Reddito Nazionale Lordo	*1.726.347*	
Rapporto APS/RNL	**0,30%**	

Per quanto riguarda i **canali di intervento**, il multilaterale rappresenta il 49% dell'APS complessivo. In particolare, i contributi multilaterali sono pari a 2.556,16 milioni di euro, ivi inclusi i contributi al bilancio dell'Unione Europea (la quota notificabile come APS) e al Fondo Europeo di Sviluppo (FES). Le erogazioni bilaterali sono pari a 2.845,74 milioni di euro. Ai fini della quantificazione dell'APS si considerano le erogazioni bilaterali al netto dei rientri sui crediti di aiuto (192 milioni di euro). L'ammontare netto dell'APS bilaterale italiano è dunque pari a 2.653,73 milioni di euro, che equivale al 51% dell'APS italiano.

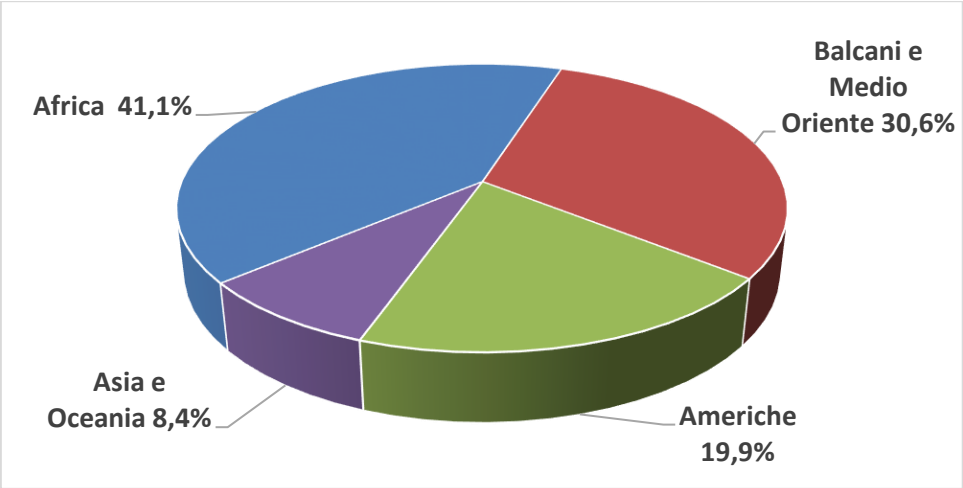
Grafico n. 1 - Distribuzione dell'APS per canale di intervento



Quanto alla **distribuzione geografica** dell'aiuto bilaterale[1], le erogazioni APS confermano la priorità che la Cooperazione Italiana attribuisce all'Africa, area che assorbe il 41,22% circa delle erogazioni bilaterali ripartibili geograficamente, seguita dalla regione dei Balcani e del Medio Oriente (30,43%), dalle Americhe (19,9%) e dall'Asia e Oceania (8,45%).

Area geografica	***Erogazioni (mln euro)***
Africa	443,71
Balcani e Medio Oriente	330,56
Americhe	214,36
Asia e Oceania	90,99
Totale	**1.079,62**

Grafico n. 2 - Distribuzione dell'APS bilaterale per aree geografiche



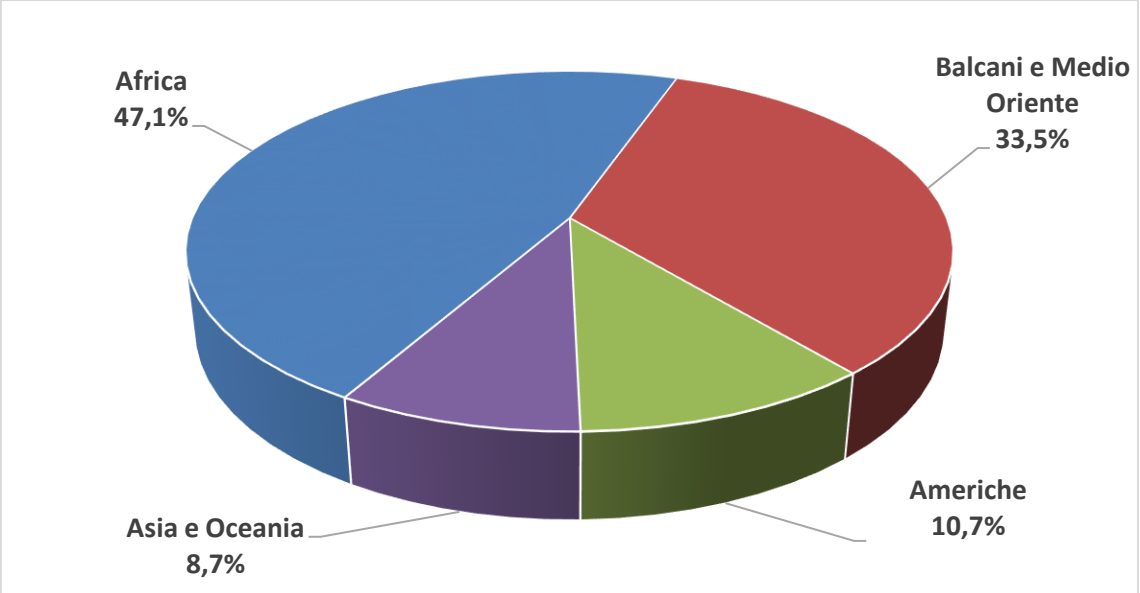
Si ricorda che le allocazioni dell'APS non riflettono soltanto le priorità geografiche individuate nel Documento Triennale, ma anche gli ambiti di intervento derivanti da impegni assunti sul piano europeo ed internazionale in quanto ad attività di stabilizzazione delle aree di crisi e post-conflitto,

[1] Sono esclusi da tale analisi i costi, sostenuti in Italia, destinati all'assistenza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Come noto, tali spese sono considerate, ai sensi delle Direttive OCSE/DAC in materia di APS, come parte dell'aiuto bilaterale del Paese donatore.

di sostegno alla stabilità e alla ripresa economica, di assistenza umanitaria (si pensi, ad esempio, alla crisi siriana e ai suoi effetti sui Paesi limitrofi).
L'APS comprende, inoltre, le cancellazioni e le conversioni del debito estero dei Paesi in via di sviluppo, operazioni che, in ragione della loro entità, possono influire in modo significativo sulla ripartizione geografica complessiva degli aiuti. Al riguardo, si riportano di seguito le allocazioni geografiche dell'APS bilaterale al netto di tali voci.

Area geografica	***Erogazioni (mln euro)***
Africa	417,74
Balcani e Medio Oriente	297,28
Americhe	95,33
Asia e Oceania	77,27
Totale	**887,61**

Grafico n.2 bis - Distribuzione dell'APS bilaterale per aree geografiche al netto delle operazioni sul debito Estero

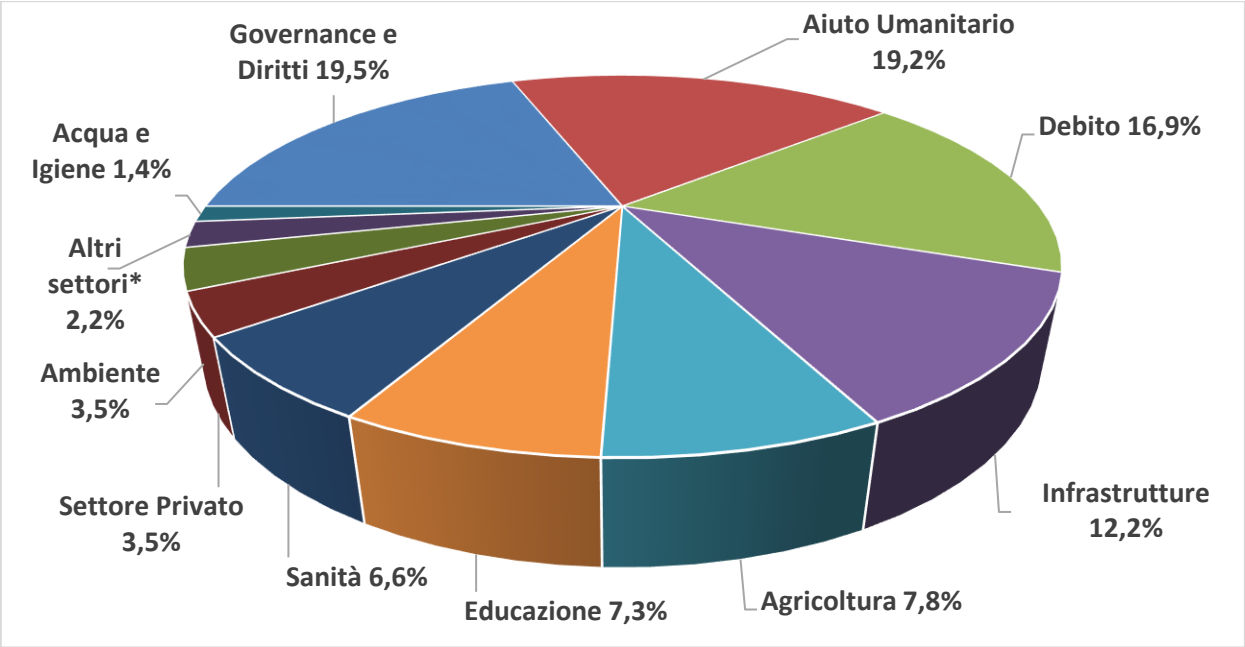


Con riferimento ai **settori di intervento,** prendendo in considerazione l'aiuto bilaterale allocato geograficamente (1,079 miliardi di euro, escludendo quindi, oltre ai costi sostenuti in Italia, anche i contributi volontari a Organismi Internazionali non ripartibili su base geografica), la distribuzione settoriale dell'APS evidenzia l'impegno verso tematiche ritenute prioritarie dalla Cooperazione Italiana, quali, fra le altre, la *governance* e i diritti (19,5%), l'aiuto umanitario e alimentare (19,2%), l'agricoltura (7,8%) e l'educazione (7,3%).

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO	**Erogazioni lorde *(milioni di euro)***
Governance e Diritti	210,05
Aiuto Umanitario	207,27
Debito	182,63
Infrastrutture	131,94
Agricoltura	83,89
Educazione	78,43
Sanità	71,56
Settore Privato	37,73
Ambiente	37,33
*Altri settori**	23,84
Acqua e Igiene	14,96

**La voce "Altri settori" contiene importi minoritari riferiti all'aiuto multisettoriale, ai settori commercio e turismo, comunicazioni, supporto al bilancio e alle importazioni, attività di sensibilizzazione allo sviluppo e costi amministrativi.*

Grafico n. 3 : APS bilaterale allocabile per settore



Quanto al **posizionamento dell'Italia sul piano internazionale**, il confronto dei dati APS 2017 dei Paesi membri dell'OCSE/DAC – effettuato sulla base dei dati preliminari pubblicati dall'Organizzazione parigina nel mese di aprile 2018 – conferma, in larga misura, i risultati già conseguiti nel 2017, ossia la sesta posizione nella classifica dei donatori del DAC per ammontare netto di APS e la dodicesima posizione con riferimento al rapporto APS/RNL (quarta considerando i soli Paesi membri del G7, davanti al Canada, al Giappone e agli Stati Uniti).
Naturalmente sarà possibile verificare la nuova graduatoria solo una volta che i dati definitivi di tutti i Paesi membri saranno pubblicati dall'OCSE/DAC, in esito ad una complessa procedura di verifica.

Paesi	APS 2017 preliminare *(milioni di dollari)*	Percentuale APS/RNL
Svezia	5.511,50	1,01
Lussemburgo	424,48	1,00
Norvegia	4.123,10	0,99
Danimarca	2.401,34	0,72
Regno Unito	17.940,43	0,70
Germania	24.681,25	0,66
Olanda	4.954,87	0,60
Svizzera	3.096,59	0,46
Belgio	2.203,93	0,45
Francia	11.363,03	0,43
Finlandia	1.053,67	0,41
Austria	1.229,58	0,30
Italia*	**5.865,58**	**0,30**
Irlanda	807,75	0,30
Islanda	69,25	0,29
Canada	4.277,43	0,26
Nuova Zelanda	436,01	0,23
Giappone	11.475,30	0,23
Australia	2.957,14	0,23
Spagna	2.414,54	0,19
Stati Uniti	35.260,98	0,18
Portogallo	378,32	0,18
Rep. Slovena	76,36	0,16
Grecia	316,74	0,16
Corea	2.204,92	0,14
Repubblica Ceca	272,45	0,13
Polonia	673,79	0,13
Slovacchia	112,93	0,12
Ungheria	148,66	0,11
TOTALE	**146.732**	

**Solo il dato riferito all'Italia è da considerarsi come definitivo*

II. LE ATTIVITA' DI COOPERAZIONE REALIZZATE NEL 2017 DA MAECI, AICS E CDP

2.1 LE RISORSE DISPONIBILI PER LE ATTIVITA' DI COOPERAZIONE

Nel 2017 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) hanno avuto a disposizione risorse finanziarie pari a 1.114.039.882,65 Euro, al netto degli accantonamenti di cui agli artt. 426 e 428 della Legge di Bilancio 2017-2019 e dei tagli di cui ai DL 50/2017 e 148/2017, per complessivi 26.475.259 euro.
Tale somma trae origine dagli stanziamenti disposti dalla Legge di Bilancio 2017, da quelli di cui alle Deliberazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri concernenti la partecipazione dell'Italia alle Missioni Internazionali ed alle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, in attuazione della Legge-quadro sulle Missioni Internazionali n. 145 del 2016, dalle Leggi 147/2013 e 190/2014 relativamente al "Fondo di rotazione per l'Attuazione delle Politiche Europee (IGRUE)" e, infine, dalla "Legge di Ratifica della Terza Convenzione UE/ACP" che prevede l'erogazione di un contributo annuale al Fondo Europeo di Sviluppo.

La tabella sottostante mostra in dettaglio la ripartizione delle risorse finanziarie della DGCS e dell'AICS per l'esercizio finanziario 2017 (in Euro).

RISORSE FINANZIARIE DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E DELL'AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (*)

DETTAGLIO VOCI	STANZIAMENTI
PERSONALE	30.593.703
FUNZIONAMENTO	4.481.791
INTERVENTI	365.720.892
INTERVENTI PER LO SMINAMENTO UMANITARIO	372.503
CONTRIBUTI OBBLIGATORI ORGANISMI INTERNAZIONALI	54.298.667
CONTRIBUTO AL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO	507.572.327
RISORSE ORDINARIE	**963.039.883**
FONDI IGRUE	40.000.000
DECRETO MISSIONI INTERNAZIONALI	108.300.000
DECRETO MISSIONI INTERNAZIONALI PER SMINAMENTO UMANITARIO	2.700.000
RISORSE AGGIUNTIVE	**151.000.000**
TOTALE RISORSE ORDINARIE E AGGIUNTIVE	**1.114.039.883**

*** dati aggiornati al 31 dicembre 2017. Includono accantonamenti e tagli applicati nel corso dell'esercizio finanziario.**

FOCUS: Importi deliberati nel 2017 dal Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo

Nelle sei riunioni del **Comitato Congiunto per la Cooperazione allo sviluppo** tenutesi nel 2017, il Comitato **ha adottato in tutto 174 delibere**, per un totale di **circa 557,5 milioni di Euro**.

SEDUTE DEL COMITATO CONGIUNTO 2017		
C.C. 20.02.2017	€	9.300.000,00
C.C. 19.05.2017	€	251.571.957,00
C.C. 10.07.2017	€	52.495.729,00
C.C. 29.09.2017	€	60.352.250,00
C.C. 26.10.2017	€	18.884.565,30
C.C. 21.12.2017	€	164.847.314,00
TOTALE deliberato 2017	€	557.452.115,30

Con riferimento ai Paesi beneficiari dei progetti il totale deliberato è stato ripartito come segue tra le diverse aree geografiche:

DELIBERATO PER AREA GEOGRAFICA		
AFRICA	€	204.475.928,85
BALCANI	€	1.300.000,00
MEDIO ORIENTE	€	59.465.957,00
ASIA	€	72.580.300,00
AMERICA LATINA E CARAIBI	€	32.302.867,64
NON RIPARTIBILI / OO.II.	€	187.327.061,81
TOTALE	€	557.452.115,30

2.1.1 Le risorse finanziarie della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Nell'anno 2017 gli stanziamenti in favore della **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo**, come evidenziato nella tabella sottostante, sono stati pari ad 573.652.866 Euro, in gran parte destinati alla concessione del contributo obbligatorio al Fondo Europeo di Sviluppo e alla concessione di contributi obbligatori ad Organismi Internazionali che perseguono finalità di cooperazione, aventi sede in Italia. Gli stanziamenti della DGCS comprendono anche i costi amministrativi relativi al personale e al funzionamento.

RISORSE FINANZIARIE DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (*)

DETTAGLIO VOCI	STANZIAMENTI
PERSONALE	10.683.297
FUNZIONAMENTO	1.098.575
CONTRIBUTI OBBLIGATORI ORGANISMI INTERNAZIONALI	54.298.667
CONTRIBUTO AL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO	507.572.327
TOTALE	**573.652.866**

*** dati aggiornati al 31 dicembre 2017. Includono accantonamenti e tagli applicati nel corso dell'esercizio finanziario.**

2.1.2 Le risorse finanziarie dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Nel 2017 i trasferimenti ordinari all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sono stati effettuati ai sensi della Legge 125/2014 sia per l'attuazione di interventi di cooperazione, sia per le spese di personale e di funzionamento della stessa Agenzia.
Sono stati altresì effettuati in favore dell'AICS i trasferimenti derivanti da leggi particolari quali la Legge-quadro n. 145/2016 *"Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali"* e i trasferimenti di cui alle Leggi 147/2013 e 190/2014 relativamente al "*Fondo di rotazione per l'Attuazione delle Politiche Europee (IGRUE)"* di cui alla Legge 183/1987.
Gli stanziamenti 2017 in favore dell'Agenzia pari a 540.387.017 euro sono stati già trasferiti per 498.387.017 Euro. Resta da trasferire, all'atto della stesura della presente Relazione, l'ultima quota trimestrale di 42.000.000 Euro relativa alle Missioni Internazionali per la quale si attende l'assegnazione dello stanziamento.
A partire dall'anno preso in considerazione sono passati alla competenza dell'AICS anche gli stanziamenti relativi alle attività di sminamento umanitario. La tabella sottostante mostra il dettaglio delle risorse finanziarie trasferite o in corso di trasferimento all'Agenzia (in Euro).

RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALL'AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (*)	
DETTAGLIO VOCI	**STANZIAMENTI**
PERSONALE	19.910.406
FUNZIONAMENTO	3.383.216
INTERVENTI	365.720.892
INTERVENTI PER LO SMINAMENTO UMANITARIO	372.503
RISORSE ORDINARIE	**389.387.017**
FONDI IGRUE	40.000.000
DECRETO MISSIONI INTERNAZIONALI	66.300.000
DECRETO MISSIONI INTERNAZIONALI PER SMINAMENTO UMANITARIO	2.700.000
RISORSE AGGIUNTIVE	**109.000.000**
TOTALE RISORSE ORDINARIE, AGGIUNTIVE GIA' TRASFERITE	**498.387.017**
RISORSE IN CORSO DI ASSEGNAZIONE DA TRASFERIRE **	**42.000.000**
TOTALE RISORSE ORDINARIE, AGGIUNTIVE E IN CORSO DI ASSEGNAZIONE	**540.387.017**

*** dati aggiornati al 31 dicembre 2017. Includono accantonamenti e tagli applicati nel corso dell'esercizio finanziario.**

**** Per le risorse finanziarie destinate all'Agenzia si è in attesa di ricevere dal Ministero dell'Economia e delle Finanze l'assegnazione degli stanziamenti del Decreto Missioni Internazionali relativi all'ultimo trimestre 2017 (42.000.000 euro)**

2.1.3 Le attività di Cassa Depositi e Prestiti

Nel corso del 2017, Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha continuato a lavorare in stretto contatto con la DGCS e con il Ministero dell'Economia e Finanze (MEF).
Come noto, in attuazione dell'art. 22 della legge 125/2014 (norma che prevede che CDP svolga i compiti di gestione in passato affidati ad Artigiancassa, oltre a nuovi compiti di assistenza finanziaria in qualità di Istituzione Finanziaria di sviluppo) la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo aveva sottoscritto il 15 luglio 2016 con AICS e CDP un'apposita convenzione. Tale convenzione regola i rapporti reciproci e definisce i campi di collaborazione. In particolare oltre alla generale assistenza nelle attività finanziarie, è previsto che CDP fornisca collaborazione in materia di:

- profili finanziari relativi a crediti concessionali, accordi di conversione o cancellazione del debito, crediti agevolati e fondo di garanzia di cui all'art. 27, della legge n. 125/2014;
- assistenza per la partecipazione a riunioni e negoziati con organizzazioni internazionali su tematiche attinenti la cooperazione allo sviluppo.

È inoltre previsto che CDP fornisca informazioni sulle iniziative con fondi propri, di cui all'art. 22, comma 4 della legge 125/2014. La convenzione e le attività previste non implicano obblighi per l'Amministrazione, essendo gli oneri a carico dell'AICS.

Nel quadro delle suddette attività di collaborazione per l'attuazione della legge 125/2014, CDP ha continuato nel 2017 a mettere a disposizione della DGCS un nucleo di funzionari specializzati in: credito di aiuto ex art. 8, finanziamenti art. 27, analisi del debito e profili di privati, *blending*, finanziamenti europei. In tale contesto, CDP ha assistito nel corso dell'anno la DGCS nella predisposizione delle Delibere relative all'applicazione dell'art. 27 della Legge di riforma da sottoporre all'approvazione del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS).

Le delibere, definite d'intesa con MEF, CDP e AICS, concernono le condizioni per finanziare le attività di cooperazione indirizzate ai soggetti con finalità di lucro al fine di rispondere in maniera più flessibile al dinamismo della domanda di sostegno proveniente dai Paesi partner e incrementare la capacità di integrarsi con strumenti finanziari comunitari, di altri donatori e Istituzioni Finanziarie Internazionali. In particolare esse riguardano la possibilità di concedere - direttamente o per il tramite di investitori pubblici/privati/organizzazioni internazionali - finanziamenti alle imprese per la costituzione di imprese miste nei Paesi partner.
Nel corso della finalizzazione delle delibere attuative dell'art. 27 è emersa la necessità di procedere ad una modifica all'art. 27 stesso, inserendo nella legge di bilancio approvata nel dicembre 2017 alcuni emendamenti alla legge 125/2014, volti a superare alcuni profili di incompatibilità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.
In tale ambito, nel corso del 2017 CDP ha inoltre partecipato ai lavori delle riunioni del Gruppo di Lavoro 3 "*Settore Privato*" del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) che, tra i vari dossier affrontati concernenti il coinvolgimento del settore privato in attività di cooperazione, ha finalizzato un documento contenente delle raccomandazioni sui criteri cui attenersi, i settori di intervento ed i criteri di valutazione dei progetti per la concessione di finanziamenti pubblici a favore dei soggetti profit coinvolti in attività di cooperazione allo sviluppo.
Detto documento è stato presentato alla riunione annuale 2017 del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo. Analogo utile contributo di pensiero è stato fornito da CDP in occasione delle riunioni dei gruppi di lavoro del CICS (ed in particolare quello attinente al settore privato) istituiti con delibera del 23 marzo 2017.

Infine, nel corso dell'anno CDP ha partecipato attivamente in occasione delle varie riunioni interministeriali/internazionali (gruppi di lavoro tecnici, riunioni del Comitato Congiunto; Italia Africa Business Week; ICA, ecc.) sia in Italia che all'estero.

2.1.4 Concessione di Crediti di Aiuto ai sensi dell'Art. 8 della Legge 125/2014

I crediti di aiuto sono crediti concessionali **a valere sul fondo rotativo fuori bilancio costituito dalla legge n. 227 /1977** destinati a Paesi in via di Sviluppo. Tali crediti, in conformità alle regole OCSE-DAC (che vengono periodicamente aggiornate nel c.d. *arrangement*), devono generalmente soddisfare le seguenti condizioni:

a) per i crediti di aiuto legati vige la classificazione adottata dalla Banca Mondiale sulla base del reddito pro-capite del Paese beneficiario e tali classificazioni sono recepite annualmente. Pertanto, nel 2017 il reddito massimo previsto per i Paesi a basso reddito non deve superare i 1.005 dollari USA, per i Paesi a reddito medio-basso, non deve essere superiore a 3.955 dollari USA, mentre il tetto massimo per i Paesi a reddito medio-alto, è stato fissato a 12.235 dollari USA;
b) per i crediti di aiuto slegati vige la classificazione dei Paesi contenuta nella Lista OCSE DAC, che viene aggiornata ogni tre anni;
c) i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili.

Si riportano di seguito le caratteristiche principali di tali crediti:
•**Soggetti beneficiari**: Stati, banche centrali o enti pubblici di Stato di Paesi in via di Sviluppo nonché, organizzazioni finanziarie internazionali.
•**Tipologia di progetti e settori finanziabili**: possono essere finanziati progetti o programmi di cooperazione in settori e Paesi indicati nelle Linee Guida Programmatiche della Cooperazione

italiana. Sono prioritari negli interventi i seguenti settori**:** agricoltura/sicurezza alimentare; sviluppo umano (salute/istruzione/formazione); *governance* e società civile; sostegno al bilancio; sviluppo del settore privato.
Sono considerati prioritari i seguenti 22 Paesi:
Africa Sub-sahariana: Burkina Faso, Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger;
Nord Africa: Egitto, Tunisia;
Balcani: Albania, Bosnia;
Medio Oriente: Giordania, Palestina, Libano;
Americhe: Bolivia, El Salvador, Cuba;
Asia: Afghanistan, Pakistan, Myanmar.

I crediti "legati" prevedono comunque la possibilità di effettuare spese in loco, nei PVS limitrofi e nei Paesi OCSE – a seconda dei settori d'intervento – fino ad una percentuale massima del 95% del credito.
A seguito del recepimento delle Raccomandazioni OCSE-DAC del 2001 e del 2008, i crediti di aiuto italiani destinati ai Paesi Meno Avanzati (PMA) e ai Paesi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) sono oggi completamente "slegati" (in riferimento, però, ai soli beni e servizi provenienti da Paesi OCSE e PVS). In ogni caso, un orientamento di carattere generale nel corso del 2017 è risultato essere quello di andare verso una generale "slegatura" coerentemente con il sostegno alla *capacity building* delle istituzioni locali dei Paesi partner. In questo caso, i progetti finanziati sono realizzati da imprese aggiudicatarie di gare internazionali.

•**Condizioni finanziarie dei crediti di aiuto**: i termini e le condizioni di tali crediti (tasso d'interesse, durata del credito, periodo di grazia) sono connessi al livello di concessionalità attribuito al Paese in funzione del suo reddito pro-capite. Ad esempio per i crediti "legati", ai Paesi con reddito pro-capite annuale "medio-basso" (compreso tra dollari USA 1.006 e dollari USA 3.955) va applicata una concessionalità minima del 35%.
Per quanto riguarda i crediti "slegati", a seguito delle Raccomandazioni OCSE-DAC di cui sopra e delle Direttive sulla notifica degli aiuti, l'OCSE-DAC ha introdotto dal 2016 alcuni importanti cambiamenti riguardanti la misurazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo, prendendo come parametro l'elemento dono e non il livello di concessionalità (utilizzato solo per i crediti legati). Pertanto, la soglia minima dell'elemento dono da applicare ai crediti di aiuto slegati non sarà unica per tutti i Paesi, ma sarà differenziata in funzione della classificazione dei PVS: 45% per i Paesi a basso reddito e per quelli Meno avanzati (PMA); 15% per i Paesi a reddito medio-basso; 10% per quelli a reddito medio-alto. Modifiche sono state apportate anche al tasso di sconto da applicare ai diversi tipi di credito: per i crediti legati si applica un tasso di attualizzazione pari al CIRR più un margine variabile in funzione della sua durata; per i crediti slegati si applica un tasso di attualizzazione del 5% (tasso usato dal FMI) più un margine variabile legato alla classificazione del PVS.

•**Procedure**
A seguito della richiesta di un credito di aiuto da parte del PVS interessato, gli Uffici competenti della DGCS ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della Cooperazione italiana.
L'iniziativa, se eleggibile, dopo essere stata valutata tecnicamente ed economicamente dall'AICS (cui dal 1° gennaio 2016 sono state trasferite le competenze che prima aveva la DGCS in materia di

istruttoria dei progetti), e finanziariamente dalla CDP (subentrata ad Artigiancassa il 1° gennaio 2016 quale Ente Gestore del Fondo rotativo), viene presentata dalla DGCS al Comitato Congiunto per l'approvazione della delibera di concessione del credito. Successivamente, viene elaborato un "Accordo tra Governi" nel quale sono indicate le modalità di implementazione del credito (procedure di gara, aggiudicazione dei contratti ed erogazione del finanziamento).
L'erogazione del credito ai soggetti beneficiari viene effettuata da CDP a fronte di un decreto emesso dal Ministero dell'Economia e Finanze e in accordo alle modalità previste nella convenzione finanziaria firmata dalla stessa CDP con l'Ente nominato dal Governo locale.

• **Risorse**
Le risorse per la concessione di crediti di aiuto sono a valere sul fondo di rotazione fuori bilancio ("Fondo Rotativo") gestito da CDP. Dalla sua costituzione, fino al 2005 il Fondo ha beneficiato di stanziamenti di bilancio ah hoc. Da quella data, è alimentato esclusivamente dai rimborsi dei crediti da parte dei soggetti beneficiari, così da garantirne la rotatività.

Crediti di aiuto approvati dal Comitato Congiunto nel 2017
Nel corso del 2017, i crediti di aiuto approvati dal Comitato Congiunto sono stati nove, per un importo complessivo di circa 139 milioni di Euro a favore di Etiopia (2), Guatemala (2), Mali, Myanmar, Tanzania e Vietnam (2).
I crediti di aiuto approvati si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Africa sub-sahariana: 4 crediti; Asia: 3 crediti e America Latina: 2 crediti) ed intervengono in settori prioritari per i PVS quali agricoltura, idrico, educazione/innovazione, giustizia penale, patrimonio culturale, elettrificazione. Si riporta di seguito l'elenco per aree di tali crediti:
La distribuzione geografica degli impegni del 2017 è stata la seguente*:*

Area Geografica	Anno 2017 (valori in Euro)
Africa Sub-Sahariana (Etiopia x 2, Tanzania e Mali)	75.790.400,00
America Latina (Guatemala x 2)	20.000.000,00
Asia (Vietnam x 2 e Myanmar)	43.500.000,00
Totale	**139.290.400,00**

In particolare, nel 2017 si evidenzia un incremento degli impegni verso l'area dell'Africa Sub-Sahariana.
La distribuzione settoriale degli impegni nel 2017 è stata la seguente:

Settore di Intervento	Anno 2017 (valori in Euro)
Agricoltura	39.000.000,00
Idrico	17.000.000,00
Educazione/Innovazione	23.290.400,00
Giustizia penale	10.000.000,00
Patrimonio culturale	10.000.000,00
Elettrificazione	40.000.000,00
Totale	**139.290.400,00**

Erogazioni
Nel corso del 2017 il volume delle erogazioni è stato pari a Euro 174.747.321,30 (contro i circa 64,7 milioni di euro nel 2016) che hanno riguardato i seguenti Paesi: Iraq, Tunisia, Senegal, Palestina, Pakistan, Etiopia, Nicaragua, Libano, Niger, Kenya, Giordania e Vietnam.

Disponibilità del Fondo rotativo
Dall'inizio delle attività (1977, in base alla L. 227/77) fino al 31/12/2017 sono stati autorizzati crediti di aiuto per un importo complessivo equivalente ad Euro 10.450.618.542,77 (al tasso di cambio €/$ 1,19930 del 31/12/2017). L'importo totale dei crediti erogati dall'inizio dell'attività fino al 31/12/2017 è pari a Euro 8.055.537.115,90 (al tasso di cambio €/$ 1,19930 del 31/12/2017). Di conseguenza, gli impegni da erogare al 31/12/2017, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate, ammontano ad un importo complessivo equivalente (al tasso di cambio €/$ del 31/12/2017) a Euro 1.529.427.196,92 (al netto degli storni e revoche pari ad Euro 865.654.229,60).
La disponibilità del Fondo Rotativo, al netto degli impegni da erogare al 31/12/2017, è pari ad Euro 1.143.975.787,62. Tale importo si ottiene detraendo dalla somma, pari a Euro 2.673.402.984,54 disponibile presso la Tesoreria Centrale dello Stato (dato al 31/12/2017), l'importo di Euro 1.529.427.196,92 relativo agli impegni da erogare.
Tale disponibilità non tiene conto delle nuove iniziative per le quali esistono "impegni politici".
Le iniziative per le quali vi è un "impegno politico" sono quelle operazioni - non ancora sottoposte al Comitato Congiunto - inserite in Accordi quadro/Commissioni Miste o sulle quali vi è una formale richiesta di finanziamento da parte del Paese beneficiario e un consenso della DGCS.

2.1.5 Concessione di Crediti Agevolati per le Imprese Miste ai sensi dell'Art. 27 della Legge 125/2014

Nel corso del 2017 non sono stati assunti nuovi impegni né stipulati contratti di finanziamento. Non sono state, altresì, effettuate erogazioni. Nello stesso periodo sono stati registrati rientri per capitale ed interessi contrattuali pari a Euro 195.106,86. Al 31 dicembre 2017 gli impegni da erogare ammontavano a Euro 1.907.508,79.

Situazione del fondo rotativo – sottoconto ex art. 27

Al 31 dicembre 2017, il Fondo registra una consistenza gestionale pari ad un importo complessivo di circa Euro 110,2 milioni (totale della disponibilità sommata ai crediti in essere al 31 dicembre 2017), la cui sintesi al termine del periodo in esame può essere presentata come segue:

Disponibilità	€ 107.328.676,77
Disponibilità al netto degli impegni da erogare	€ 105.421.167,98
Disponibilità al netto dei crediti approvati dal Comitato Congiunto	€ 105.421.167,98

2.2 PRIORITA', STRUMENTI E MODALITA' DI INTERVENTO

2.2.1 La Cooperazione in ambito multilaterale

2.2.1.1. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'adozione dell'**Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile**, modificando sostanzialmente contenuto e visione delle politiche per lo sviluppo, ha comportato – e verosimilmente continuerà a comportare nel futuro – una serie di attività volte alla ridefinizione, tanto concettuale quanto operativa, dell'approccio alla cooperazione allo sviluppo.
Nel corso del 2017 la DGCS si è impegnata nell'attuazione dell'Agenda 2030 su tre fronti: nazionale, europeo e globale.

A **livello italiano**, dopo la revisione del Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo è proseguita l'opera di recepimento della visione e delle indicazioni dell'Agenda nei programmi e progetti della cooperazione italiana.
È altresì proseguito l'impegno della DGCS nell'attività di elaborazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, nel cui ambito la cooperazione allo sviluppo è stata inserita quale "dimensione esterna" dell'applicazione dell'Agenda a livello nazionale, rappresentando uno dei cinque pilastri (quello relativo al partenariato) sui quali è strutturata la Strategia.
Fanno parte dell'attività di applicazione nazionale anche le riunioni del Gruppo di Lavoro sull'Agenda 2030 creato dal Consiglio Nazionale sulla Cooperazione allo Sviluppo (che ha costituito il principale meccanismo di consultazione con gli altri attori della cooperazione allo sviluppo in materia di Agenda 2030).

Sul **piano europeo** la DGCS è stata impegnata in varie attività di consultazione/negoziali ai fini del completamento del processo di revisione che ha portato all'adozione del nuovo *Consensus Europeo* sulla Cooperazione allo Sviluppo.

A **livello internazionale**, l'Agenda 2030 ha continuato a essere al centro dei programmi di lavoro dei principali organismi internazionali e nell'agenda dei Vertici del **G7, sotto Presidenza italiana**, e del G20. In ambito ONU, l'Italia ha portato al Foro Politico di Alto Livello (con una presentazione volontaria nazionale a composizione tripartita: DGCS, MATTM, ASVIS) la sua esperienza di elaborazione della Strategia Nazionale.

2.2.1.2 La Presidenza italiana del G7

Nel corso del 2017 particolare rilievo hanno avuto le attività connesse alla Presidenza italiana del G7. Le attività della Presidenza del G7 condotte dalla DGCS hanno riguardato:

- *la sicurezza alimentare*: è stato negoziato il testo del Comunicato finale dei Leader che ha sancito l'impegno ad accrescere il sostegno collettivo del G7 alla sicurezza alimentare, alla nutrizione e all'agricoltura sostenibile nell'Africa Sub-Sahariana. A tal fine viene prospettato un ventaglio di

possibili misure, tra cui l'aumento dell'APS, la promozione di investimenti privati responsabili per l'agricoltura sostenibile, i finanziamenti misti e i partenariati pubblico-privato;

- *l'istruzione*: è stato negoziato il *G7 Taormina Progress Report: Investing in Education for Mutual Prosperity, Peace and Development*. Nel documento vengono illustrati i risultati dell'azione intrapresa dai membri del G7 per l'attuazione delle politiche nazionali e delle strategie di cooperazione allo sviluppo volte a promuovere e a garantire l'accesso equo, la qualità e l'inclusività dell'istruzione. Il documento tiene conto delle interconnessioni tra l'istruzione e gli altri impegni del G7, quali la salute, la sicurezza alimentare e nutrizionale, l'uguaglianza di genere, l'ambiente, la pace e la sicurezza e la crescita economica inclusiva. Vengono inoltre approfondite le priorità politiche, i finanziamenti e le migliori pratiche degli Stati membri nel settore dell'istruzione nei Paesi in via di sviluppo. Alla luce della contingente crisi umanitaria e migratoria, il rapporto dedica inoltre un capitolo specifico all'illustrazione del ruolo dell'istruzione quale settore di intervento per rafforzare il nesso tra politiche umanitarie e politiche di sviluppo, in particolare in situazioni di crisi prolungata e di emergenze umanitarie. Il rapporto costituisce un utile riferimento a livello internazionale che evidenzia il carattere fondante e trasversale dell'istruzione per lo sviluppo sostenibile e mette in luce l'importante ruolo che il G7 svolge in tale ambito;

- *le infrastrutture per lo sviluppo sostenibile*: si è esercitata la presidenza di turno dell'ICA - *Infrastructure Consortium for Africa* e si è organizzata la Conferenza Plenaria dell'iniziativa a Roma sul tema *"Toward the promotion of smart and integrated infrastructure in Africa: an agenda for digitalisation, decarbonisation and mobility*". Il documento conclusivo dei lavori evidenzia le linee da seguire per assicurare uno sviluppo sostenibile e favorire il raggiungimento degli SDG. Centrali sono a tal fine le infrastrutture *"smart"* e di qualità, rispettose dell'ambiente e sicure, che si integrino con le nuove tecnologie, che tengano conto del ciclo di vita, che siano decentralizzate e rispettino le esigenze della popolazione. È stata inoltre prevista la definizione di un nuovo indice di valutazione delle infrastrutture, un "indice di qualità" che, includendo parametri atti a consentire una più completa valutazione delle infrastrutture anche in relazione al loro ciclo di vita, dovrebbe facilitare anche il reperimento di risorse per il finanziamento di progetti.

2.2.1.3 La collaborazione con le Nazioni Unite e altre Organizzazioni Internazionali

Il **canale multilaterale** costituisce uno strumento essenziale nel perseguimento delle linee fondamentali della cooperazione allo sviluppo.
Il **Sistema delle Nazioni Unite**, in particolare, rappresenta un foro privilegiato della comunità internazionale per l'elaborazione delle politiche in favore dello sviluppo delle aree meno avanzate del pianeta e per il coordinamento degli interventi realizzati in attuazione di tali politiche. Inoltre, gli organismi delle Nazioni Unite godono, per la loro natura universale e per le funzioni assegnate all'Organizzazione (i tre pilastri di pace e sicurezza, diritti umani e sviluppo), di un **particolare valore aggiunto anche per la capacità di operare in situazioni di crisi e conflitto e nelle emergenze umanitarie**.

Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia agli Organismi multilaterali vede nell'Agenda 2030 e negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile la sua cornice sistematica e strategica. Peraltro, la stessa Agenda 2030, grazie alla natura integrata e multi-settoriale degli SDGs, ha stimolato una **profonda azione riformatrice** da parte del nuovo Segretario Generale Antonio Guterres, alla quale l'Italia sta

attivamente contribuendo al fine di aumentare l'efficacia complessiva di quello che rappresenta oggi il principale *provider* di cooperazione allo sviluppo a livello multilaterale.

Ai sensi della Legge 125/2014, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale mantiene i rapporti politici con gli organismi multilaterali di competenza, anche attraverso la **partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri meccanismi di *governance*** degli stessi; elabora le politiche e le strategie della cooperazione attraverso il canale multilaterale e definisce l'entità complessiva dei contributi volontari a favore degli organismi internazionali ritenuti prioritari. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) è deputata all'erogazione dei contributi volontari, seguendo altresì la fase di gestione dei progetti multilaterali finalizzati (*earmarked*). L'Agenzia, per le sue capacità di valutazione tecnica, è stata anche coinvolta nei processi di definizione dell'impiego di quei contributi volontari che, d'intesa con l'Organismo beneficiario, vengono destinati al finanziamento di progetti specifici ("ventilazione"), anziché essere assegnati al bilancio generale dello stesso.

Il **Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2016-2018** ha definito, oltre alle aree geografiche, i settori prioritari anche per il canale multilaterale. Tra essi - anche in funzione di risposta ai fenomeni migratori - si citano in particolare: lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile (con focus sui piccoli produttori e l'agricoltura famigliare), la sicurezza alimentare e nutrizionale, lo sviluppo umano (salute, istruzione e formazione), il sostegno allo sviluppo di piccole e medie imprese e di cooperative, il sostegno alle politiche di genere e ai diritti umani in generale, l'assistenza ai rifugiati e ai profughi.
Il Documento, inoltre, fornisce uno specifico quadro di riferimento per le iniziative multilaterali, stabilendo l'insieme di obiettivi, criteri e principi guida da seguire per l'allocazione delle risorse finanziarie. Sulla base di tali linee guida, i fondi disponibili sono stati allocati, come in passato, secondo un criterio di **concentrazione**, in linea con le tendenze globali in materia di cooperazione allo sviluppo. Tale criterio è stato applicato contenendo il numero degli organismi beneficiari (in base a priorità e impegni politici) ed evitando un'eccessiva frammentazione dei contributi, allo scopo di massimizzarne l'impatto.
La selezione delle Organizzazioni Internazionali da finanziare ha anche tenuto conto della rispondenza del **mandato** delle Organizzazioni all'Agenda 2030, divenuta, come detto, paradigma globale per l'azione di cooperazione allo sviluppo. Sono state prese in esame l'**efficacia** e l'**incisività** delle attività svolte dalle Agenzie multilaterali, nonché il rispetto del principio di ***ownership*** dei beneficiari dell'intervento. È stata considerata, infine, la qualità del **coordinamento** tra organismi internazionali e donatori e fra gli stessi organismi.

La componente più significativa del contributo finanziario dell'Italia al sistema di sviluppo multilaterale è stata destinata al settore della **salute globale**. Ciò sia attraverso l'erogazione di ingenti contributi all'**Alleanza Globale per i Vaccini e l'immunizzazione (GAVI),** sulla base del *pledge* di 100 milioni di euro assunto dall'Italia nel 2015, con il pagamento di rate annuali tra il 2016 e il 2020; sia soprattutto continuando il finanziamento delle attività del **Fondo Globale contro AIDS, Tubercolosi e Malaria** (principale organismo beneficiario della cooperazione multilaterale), a seguito del *pledge* complessivo di 140 milioni di euro per il periodo 2017-2019, formalizzato nel settembre 2016 a Montreal dall'allora Ministro degli Affari Esteri Gentiloni. Nel caso del Fondo Globale, particolare rilievo assume la cd. "iniziativa del 5%", che consente a ONG e enti italiani di proporre progetti da finanziare a valere sul contributo italiano al Fondo per un ammontare fino al 5%.

Nell'ambito del sostegno garantito alle organizzazioni ospitate nel territorio nazionale, particolare priorità è stata attribuita al **Polo delle Nazioni Unite di Roma**, costituito dall'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (**FAO**), dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (**IFAD** – al cui capitale partecipa peraltro il Ministero dell'Economia e delle Finanze) e dal Programma Alimentare Mondiale (**PAM**).
Alle tre Agenzie principali si affiancano, pur se al di fuori del sistema onusiano, **Bioversity International** e l'Organizzazione Internazionale per il Diritto dello Sviluppo (**IDLO**).
Il Polo romano costituisce da tempo il **punto di riferimento globale per lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare e nutrizionale**. La presenza a Roma dei principali organismi internazionali impegnati in questo settore favorisce preziose sinergie e collaborazioni tra di essi (che la DGCS sostiene con decisione), nonché la possibilità di una proficua interazione con attori italiani pubblici e privati.

Si è dedicata inoltre speciale attenzione agli organismi del **Polo della formazione e della ricerca di Torino** – l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine (**UNICRI**), il Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (**ITC-OIL**), l'**UN Staff College** – e all'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, sede italiana del Centro di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo (**CIHEAM-IAMB**).
L'ambito della **formazione** è stato particolarmente valorizzato con i contributi al Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali del Segretariato delle Nazioni Unite (**UNDESA**), destinati principalmente a finanziare i **Programmi JPO (aumentato a 40 posizioni nell'anno di riferimento) e UN Fellowship**. Tali Programmi offrono a giovani laureati italiani una significativa opportunità di formazione nel campo della cooperazione allo sviluppo attraverso la partecipazione diretta alle attività degli organismi multilaterali, per i quali rappresentano al contempo un sostegno in termini di capitale umano.
Volto a promuovere **l'istruzione** a livello globale è stato invece il contributo per la Global Partnership for Education (**GPE**), principale partenariato internazionale sul tema dell'Educazione, che include non solo paesi donatori, ma anche paesi beneficiari degli aiuti, organizzazioni internazionali, organizzazioni della società civile, settore privato e associazioni di categoria.
Una particolare attenzione è stata dedicata agli organismi delle Nazioni Unite che hanno ricevuto valutazioni internazionali indipendenti positive e hanno dimostrato di poter contribuire con interventi efficaci ad affrontare le sfide globali dello sviluppo: in particolare, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (**UNDP**), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (**UNICEF**), il Fondo per la Popolazione delle Nazioni Unite (**UNFPA**), **UN-Women** e il **Programma congiunto UNFPA-UNICEF contro le mutilazioni genitali femminili**.

Contributi particolarmente significativi sono stati destinati, anche nel 2017, al bilancio generale degli organismi impegnati nelle numerose crisi umanitarie e per affrontare l'emergenza migratoria, quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (**UNHCR**), l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati Palestinesi (**UNRWA**), il Comitato Internazionale della Croce Rossa (**CICR**) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (**OIM**).

Il contributo all'Istituto Italo-Latino Americano (**IILA**) è stato indirizzato a interventi in America centrale e meridionale volti in particolare al rafforzamento delle capacità tecniche ed istituzionali dei Paesi partner, principalmente nei settori del sostegno all'imprenditorialità privata (piccole e medie imprese e cooperative, anche femminili), delle filiere produttive agricole e del recupero del patrimonio storico-artistico.

Una frazione delle risorse è stata infine destinata a sostenere attività multilaterali che hanno assunto una valenza prioritaria in virtù di situazioni contingenti. Tra queste, vale citare in particolare il **MENA Transition Fund,** presso la Banca Mondiale, collegato alla **Deauville Partnership del G7**, che si è deciso di sostenere con 5 milioni di euro, nel quadro del programma della Presidenza italiana del G7. L'obiettivo del Fondo è sostenere la stabilizzazione e le riforme strutturali in alcuni paesi interessati dalle "primavere arabe" (Egitto, Giordania, Libia, Marocco, Tunisia, Yemen). Anche grazie all'apporto dell'Italia, il Fondo è riuscito per la prima volta a raggiungere la soglia di capitalizzazione fissata nel 2012 (250 milioni di dollari), risultato simbolico che è stato adeguatamente valorizzato dalla Presidenza italiana del G7.

Su proposta dell'Unità Multilaterale della DGCS, approvata dall'On. Ministro, nel 2017 il Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo ha deliberato **contributi volontari** per un totale di **131.9 milioni di euro** in favore di Organismi internazionali ritenuti prioritari. Si allega una tabella con la ripartizione di tali contributi. Nel 2016, il canale multilaterale aveva invece potuto disporre di 112,4 milioni di euro.

ORGANISMI INTERNAZIONALI	CONTRIBUTI VOLONTARI 2017 (EROGATI DA AICS)
CGAP – Consultative Group to Assist the Poor	€ 300.000
CICR	€ 6.500.000
CIHEAM/IAM.B	€ 1.000.000
DEAUVILLE PARTNERSHIP (G7) – MENA TF	€ 5.000.000
FAO	€ 5.000.000
GAVI	€ 12.000.000
GDPRD - Global Donor Platform for Rural Development	52.500
Global Fund against AIDS, TBC, Malaria	€ 40.000.000
GPE - Global Partnership for Education	€ 2.000.000
ICA – Infrastructure Consortium for Africa	€ 100.000
IDLO	€ 3.000.000
IILA	€ 1.200.000
OCSE	€ 730.000
OHCHR	€ 500.000
OIL	€ 1.800.000
OIM	€ 1.500.000
PAM	€ 2.500.000
Programma congiunto UNFPA-UNICEF – FGM	€ 1.800.000
UNCCD	€ 50.000
UNDESA	€ 14.920.000
UNDP	€ 5.000.000
UNFPA	€ 1.400.000
UNHCR	€ 9.000.000
UNICEF	€ 4.500.000
UNICRI	€ 1.850.000
UNRWA	€ 6.800.000
UN System Staff College	€ 1.000.000
UN-Women	€ 2.000.000
WB – Banca Mondiale	€ 400.000
TOTALE	€ 131.952.500

L'Unità Multilaterale ha erogato anche **contributi obbligatori** (la maggior parte dei quali destinati ad Agenzie multilaterali con sede in Italia e previsti da specifiche leggi e dagli Accordi di sede) per un ammontare di **52.992.244,21 euro.**

La collaborazione con gli organismi multilaterali ha visto anche **l'organizzazione di numerosi eventi** congiunti, tra cui si segnalano, in particolare: un programma di eventi di celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione in tutta Italia (di concerto con la FAO e gli altri organismi del Polo agricolo-alimentare di Roma); la presentazione del Rapporto del PAM sul nesso tra insicurezza alimentare, conflitti e migrazioni e del Rapporto del panel di esperti IPES-FOOD sull'approccio agro-ecologico alla sicurezza alimentare; la conferenza con l'OIM su un'innovativa iniziativa di sostegno ai progetti di investimento in Africa di emigrati africani in Italia; l'ospitalità alla Farnesina dell'Assemblea delle Parti dall'IDLO.

2.2.2 La Cooperazione con l'Unione Europea

Nel 2017 l'Italia ha partecipato con determinazione all'aggiornamento della politica di sviluppo dell'Unione, attività che ha riguardato, in primo luogo, la revisione del Consenso europeo in materia di sviluppo e l'assetto delle relazioni dell'Unione e dei suoi Stati membri con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico dopo la scadenza dell'Accordo di Cotonou il 29 febbraio 2020 (cd. post-Cotonou).
In particolare, l'Italia ha promosso il tema della migrazione e sostenuto la rinnovata centralità dell'Africa e del Mediterraneo nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione.
Il negoziato del nuovo Consenso europeo sullo sviluppo si è concluso con l'adozione del nuovo testo da parte del Consiglio il 19 maggio 2017 e il voto favorevole del Parlamento europeo il 1 giugno 2017.
Il documento costituirà il riferimento centrale della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per gli anni a venire, aggiornando la visione enucleata nel precedente documento del 2005 alla luce del nuovo quadro internazionale di Agenda 2030.
Il negoziato è stato complesso, sia per il numero di parti negoziali (28 Stati membri, Commissione, Parlamento europeo), sia per la vastità degli interessi in gioco, ma l'esito è un documento ambizioso e condiviso, in coerenza con la peculiarità della competenza condivisa tra la UE e gli Stati membri della politica di sviluppo (art. 4.4 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Il risultato dell'esercizio è soddisfacente, in un'ottica europea, per la qualità del documento e la sua ambizione e in un'ottica nazionale per la coerenza con le priorità del Governo, per la coerenza con quanto auspicato dalla III Commissione permanente del Senato con risoluzione XVIII n. 207 del 31 maggio 2017 e per l'aderenza alle priorità espresse dal sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, di cui si forniscono due esempi cospicui. Il primo è quello delle migrazioni e della mobilità.
Considerata la natura del Consenso, la solidità del testo sulla migrazione (soprattutto i paragrafi 39-40-41 più il riquadro dedicato, ma anche i paragrafi 71 e 98), la menzione del Vertice e del Piano d'azione della Valletta del 2015, l'utilizzo del linguaggio e della logica del "Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione" sono da considerare come il coronamento di un processo che ha portato le tematiche migratorie al centro dell'azione esterna dell'Unione, inclusa la politica di sviluppo. Questo risultato è il frutto ultimo e maturo di uno sforzo costante dell'Italia, che ha consentito, a piccoli passi, di far condividere a tutti gli attori europei una impostazione comune che fino alla vigilia della Presidenza di turno italiana del Consiglio dell'Unione europea solo l'Italia sosteneva. L'altro tema è quello della disabilità: nella proposta originaria della Commissione, il tema era assente, mentre nel testo finale del Consenso ad esso è dedicato un intero paragrafo e si fa menzione in vari passaggi. Si tratta quindi di un testo affatto nuovo, nato in Consiglio su iniziativa italiana, anch'esso frutto maturo di un impegno ormai

tradizionale della politica italiana di cooperazione allo sviluppo. Il nuovo consenso riconosce altresì il ruolo del settore privato, in linea con il Programma d'azione di Addis Abeba, con Agenda 2030 e con la legge 125/2014 (nonché con il Piano europeo di investimenti esterni, vedi infra).

Il post-Cotonou ha costituito un'altra area di attenzione prioritaria. La raccomandazione di decisione del Consiglio che autorizza l'apertura di negoziati per un accordo di partenariato con i Paesi ACP, pubblicata dalla Commissione il 12 dicembre 2017, ha concluso un lungo periodo di preparazione, iniziato due anni fa con una ampia consultazione pubblica e con una valutazione dell'Accordo di Cotonou, in coerenza con l'Accordo interistituzionale «*Legiferare meglio*», e proseguito con consultazioni più formali sulla base della Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alta rappresentante del 22 novembre 2016 su "*Un partenariato rinnovato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico"*. In questo processo, l'Italia ha assunto una posizione chiara, coerente con il peso politico che l'Europa insieme con il gruppo dei Paesi ACP può esercitare nella politica internazionale (superando nel loro complesso la metà dei membri delle Nazioni Unite, UE e Paesi ACP possono avere un impatto importante a livello globale su temi cruciali quali ad esempio il cambiamento climatico) e articolata su tre punti: ammodernamento delle relazioni alla luce del quadro internazionale contemporaneo, preservazione della struttura unitaria delle relazioni e della loro natura giuridicamente vincolante, ascolto delle istanze dei Paesi ACP. A fronte di posizioni molto divergenti in seno al Consiglio in fase di consultazione nel corso del 2017, la raccomandazione della Commissione suggerisce un bilanciamento tra continuità e modernizzazione che converge ampiamente con la posizione nazionale italiana ed è in linea con le indicazioni contenute nella risoluzione XVIII n. 208 del 31 maggio 2017 della III Commissione permanente del Senato.
In tema di migrazioni, l'Italia si è impegnata a valorizzare l'impostazione del "*Migration Compact*". L'Italia ha favorito l'azione del Fondo fiduciario della Valletta e ha fortemente sostenuto la innovativa proposta di Piano europeo per gli investimenti esterni, il cui elemento centrale, costituito dal regolamento sul Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, è entrato in vigore lo scorso 28 settembre 2017. Nel corso del negoziato sul regolamento, l'Italia ha sostenuto una posizione capace di conciliare l'esigenza di trovare un'intesa su un atto che rientra nella politica migratoria della UE e quella di preservare la natura di sviluppo delle risorse finanziarie utilizzate, entrambe fortemente sostenute dall'Italia, e questo senza sacrificare l'ambizione politica del progetto originario. Il negoziato è stato sin dall'inizio caratterizzato da una dialettica molto vivace, ma l'Italia ritiene che il risultato finale sia all'altezza delle ambizioni e in linea con quanto auspicato dalla XIV Commissione permanente del Senato con risoluzione XVIII n. 176 del 20 dicembre 2016.
L'Italia ha promosso con coerenza la nuova centralità dell'Africa e delle tematiche migratorie nei comitati di gestione degli strumenti finanziari per l'azione esterna e nel processo di riesame di medio termine. La dimensione della coerenza è importante perché, a differenza di numerose delegazioni di altri Stati membri che hanno spesso espresso posizioni discontinue in sedi negoziali differenti, l'Italia è stata capace di sintetizzare istanze anche diverse al suo interno in una posizione unitaria e coerente con le su citate indicazioni parlamentari, che ha promosso consistentemente.

Si è approfondito il dialogo con la Commissione grazie all'istituto della cd. *cooperazione delegata*, entrato a pieno regime con la partecipazione di tutti i soggetti italiani accreditati: Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Dipartimento per le libertà civili del Ministero dell'Interno, Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, e da ultimo l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (che è anche stata autorizzata in ottobre dalla Commissione ad avviare l'audit preliminare all'affidamento funzioni di esecuzione del bilancio dell'Unione). Il pieno coinvolgimento dell'Italia ha fatto maturare la qualità

delle relazioni con le istituzioni e i *partners* europei, che è oggi pienamente coerente con il ruolo dell'Italia di grande Stato membro fondatore dell'Unione europea. In particolare, nel corso del 2017 il portafoglio di programmi di cooperazione delegata si è arricchito di cinque programmi, per i quali è stato firmato l'accordo di delega con la Commissione: in Senegal (€ 2,9 milioni), Libano, Giordania e Iraq (€ 12,6 milioni), Sudan (€ 2 milioni e € 11,9 milioni) e Libia (€ 46,3 milioni). Ulteriori due programmi sono stati approvati ed è in negoziato l'accordo di delega: in Egitto (€ 6 milioni) e Niger (€ 14 milioni).

Procedura di accreditamento dell'AICS presso la Commissione Europea

Il 31 maggio 2017 l'AICS ha dato avvio formale al procedimento di accreditamento presso la Commissione Europea per l'eleggibilità ai finanziamenti della gestione centralizzata indiretta (c.d. *cooperazione delegata*). Nel mese di settembre è stata presentata alla Commissione Europea la relazione propedeutica all' "*opportunity check* ", ultimo passaggio, previsto dalla Commissione, prima dell'avvio vero e proprio del 7 Pillar Assessment. L'"*opportunity check*" è un esercizio utile alla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo-DEVCO per determinare il valore strategico della collaborazione con un'organizzazione e verificarne le capacità tecniche, attraverso i riscontri provenienti dalle Delegazioni UE, nei paesi di cooperazione. Superata anche questa fase, nel mese di ottobre l'AICS ha dato avvio al vero e proprio audit, affidato, attraverso una procedura comparativa pubblica, alla società di consulenza "Moore Stephens". Secondo le procedure impartite dalla Commissione, l'audit ha avuto come base un template predisposto dalla CE, denominato Annex 2, suddiviso per i seguenti Pillar: Controllo interno, Accounting, Controllo esterno, Grant, Tender e Subdelega.

Nel frattempo, l'Agenzia ha contribuito alla gestione delle attività di cooperazione delegata in capo alla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo mettendo a disposizione competenze e personale delle proprie sedi.

2.2.3 La Cooperazione bilaterale
Le Aree Geografiche

2.2.3.1 Africa

Area geografica	*Erogazioni Mln EURO*
Africa	**164,05**
Balcani e Medio Oriente	88,25
Asia e Oceania	48,40
Americhe	18,81
Totale	**319,51**

Grafico 1 –Erogazioni verso i Paesi africani (esclusi i contributi regionali)

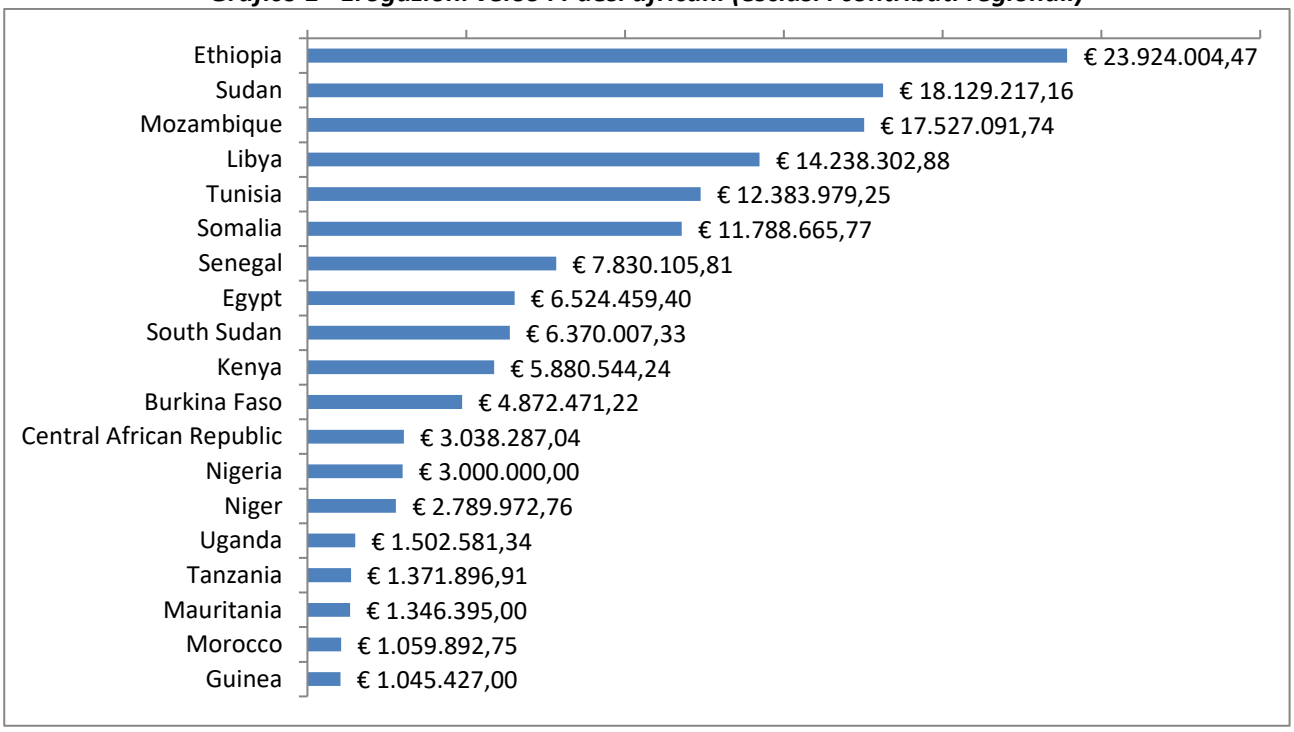
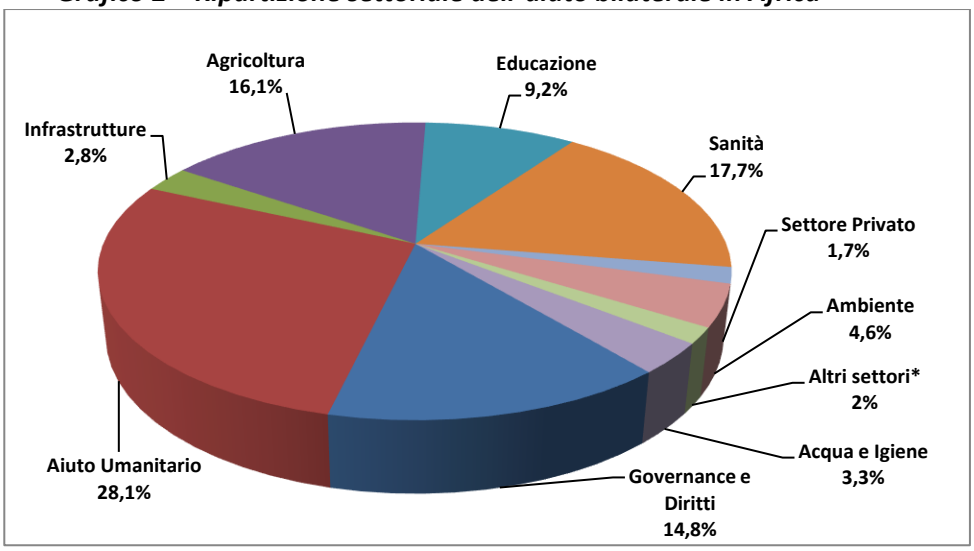


Grafico 2 – Ripartizione settoriale dell'aiuto bilaterale in Africa



**La voce "Altri settori" contiene importi riferiti all'aiuto multisettoriale, ai settori commercio e turismo, comunicazioni, supporto al bilancio e alle importazioni, attività di sensibilizzazione allo sviluppo e costi amministrativi.*

Nel 2017, l'Africa ha mantenuto carattere prioritario nella politica estera italiana e, in particolare, nell'ambito delle attività promosse dalla Cooperazione Italiana. Grazie ad un riordino delle competenze interne alla DGCS, l'area è stata trattata unitariamente a livello di continente, eliminando la tradizionale suddivisione tra Africa mediterranea e Africa sub–sahariana, anche se rimangono diversi approcci di intervento a causa dei diversi gradi di sviluppo dei Paesi interessati.

Il 2017 è stato l'anno della creazione del Fondo Africa e del nuovo approccio dell'UE allo sviluppo. La società civile, così come l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), fanno parte integrante della lista dei soggetti attuatori del Fondo Africa, che l'Italia ha istituito per affrontare le tematiche migratorie (sia del punto di vita della Cooperazione allo Sviluppo che della Sicurezza, nel quadro di un'azione integrata di politica estera che valorizza la centralità del continente africano), in armonia con il Piano Europeo degli Investimenti, adottato dalla Commissione nel corso dell'anno.

Per l'Africa Mediterranea, nel corso del 2017, sono state consolidate le linee operative di medio/lungo periodo già adottate negli anni precedenti per fornire una risposta concreta ed adeguata alla delicata fase di transizione e di ricostruzione del tessuto socio-economico dei paesi del Nord Africa protagonisti della cosiddetta "Primavera araba" del 2011.

I Paesi dell'Africa mediterranea, come quelli dell'Africa subsahariana, sono un partner strategico per l'Italia nei settori dell'energia e ambiente, dell'agricoltura e del dialogo interculturale. Molti di essi hanno sofferto e stanno ancora soffrendo le conseguenze del terrorismo, la lotta contro il quale è non solo una priorità per l'Europa ma è funzionale alla stabilità in Africa e nel Mediterraneo e alla crescita economica comune. La stabilizzazione della Libia è prioritaria ed essenziale per il contrasto al traffico di esseri umani. Il nostro Paese ha dimostrato capacità innovative e propositive, ideando nel 2015 il processo di Khartoum che, insieme al processo di Rabat, è fondamentale per la collaborazione tra Italia e Africa in senso lato.

Gli interventi di cooperazione realizzati in Africa, sul piano bilaterale o multi-bilaterale, attraverso i vari canali di finanziamento, ovvero: umanitario-emergenza, ordinario, decreto missioni internazionali e Fondo Africa, sono stati attuati in linea con le priorità geografiche e settoriali stabilite dal Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018, dal suo aggiornamento 2017-2019 e dai Programmi Paese adottati ed hanno continuato a rispettare i contenuti delle strategie di sviluppo globali, con particolare riferimento al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), in armonia con le direttive dell'Unione Europea.

Il sistema italiano di Cooperazione allo Sviluppo sostiene in Africa i principi e le priorità dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Agenda 2063 dell'Unione Africana, allacciandosi al dibattito internazionale sulle priorità dello sviluppo nel continente. In tale quadro, la nostra azione a favore dell'Africa concentra i suoi sforzi nei settori dello sviluppo economico al fine di creare opportunità di crescita e di impiego, dello sviluppo sociale, mediante il miglioramento dei servizi di base, delle tematiche di genere, dell'ambiente e della resilienza delle popolazioni in situazioni di vulnerabilità al fine di favorire uno sviluppo sostenibile. Le attività di cooperazione si sono tradotte principalmente in iniziative a sostegno dei servizi sanitari, dell'istruzione, del sostegno ai gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e orientale, rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti), del settore idrico e a favore dello sviluppo rurale. Un rilievo particolare ha assunto la componente di contrasto alle cause profonde delle migrazioni irregolari nella regione del Sahel, mediante la creazione di impiego a livello locale in un'ottica che tiene conto del nesso umanitario/sviluppo/sicurezza. In tale contesto vanno sottolineate le nostre attività con Niger, Guinea e la regione del lago Ciad, e la valorizzazione delle diaspore in Burkina Faso e Senegal.

Nel medesimo quadro si inserisce la nostra collaborazione con le Agenzie del sistema ONU come UNICEF, FAO, UNIDO, UNFPA, WFP, UNHCR, OMS, OIM, IFAD, oltre che con la Banca Mondiale, per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione Italiana e dal Paese partner. Alla nostra tradizionale assistenza ai Paesi in condizione di fragilità come la Somalia, vi è stato quest'anno un rinnovato interesse per la Libia che, oltre ad essere il principale paese di transito dei migranti diretti verso l'Italia, è essa stessa prigioniera di gravi conflitti interni che si ripercuotono sulle necessità di base della popolazione locale.

Africa subsahariana

I Paesi Prioritari

BURKINA FASO

In Burkina Faso, nel corso del 2017, sono state approvate iniziative per un ammontare di circa 8 milioni di Euro, concentrate soprattutto nei settori della creazione d'impiego, dello sviluppo rurale e dei servizi di base. Un settore particolarmente importante è quello della creazione di impiego, soprattutto con riferimento ai giovani, anche per contrastare le condizioni di povertà estrema e le cause profonde delle migrazioni irregolari. A titolo di esempio si cita il "*Progetto di rafforzamento dell'occupazione e dell'imprenditoria giovanile per ridurre i rischi di emigrazione irregolare nella regione del Centro – Est: Burkina Faso"*, approvato alla fin del 2016 e finanziato con 2.7 milioni di Euro a favore dell'Organizzazione Internazionale Migrazioni (OIM). L'iniziativa mira a contribuire allo sviluppo socio-economico del Burkina Faso ed al contenimento dell'emigrazione irregolare verso i Paesi industrializzati mediante l'istituzione di un fondo rotativo, da costituire presso un istituto di micro-finanza locale, il cui obiettivo è di incrementare l'occupazione nonché le opportunità e capacità imprenditoriali a favore dei giovani mediante l'accesso al credito.

Settori di intervento

Sviluppo economico

Nel 2017 è stata approvata, per un importo di 4.998.728 Euro, l'iniziativa denominata "*Rafforzamento delle competenze degli artigiani del Burkina Faso grazie alla realizzazione di un Centro Nazionale d'Appoggio alla Trasformazione Artigianale del Cotone (CNATAC*)". L'iniziativa di realizzare un Centro Nazionale di appoggio alla trasformazione artigianale del cotone con l'obiettivo di rafforzare le competenze degli artigiani s'inquadra nell'Agenda 2030 e più specificamente nell' Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 8 che impegna gli Stati a "*promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti*".
Il progetto è altresì allineato agli obiettivi dell'iniziativa europea su "*Importazione dei prodotti tessili: regole per ridurre lo sfruttamento dei lavoratori"* (2005). Si tratta di norme proposte dalla Commissione Europea, ma già in vigore come codice di buona condotta dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro, affinché tutti gli attori responsabili della filiera tessile promuovano una gestione responsabile, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti.

Salute

Nel 2017 è stato approvato un programma dal titolo "*Lotta alla malnutrizione cronica infantile nelle regioni del Centro-ovest e del Sud-ovest del Burkina Faso"* per un importo di 3.060.000 Euro. Il progetto ha come obiettivo quello di contribuire alla riduzione della malnutrizione cronica e delle carenze di micronutrienti nelle regioni del centro-ovest e del sud-ovest del Burkina Faso. L'iniziativa

è in linea con le politiche di sviluppo del Burkina Faso e con i piani settoriali, nonché con le priorità strategiche del programma paese dell'Unione Europea e di altre agenzie di cooperazione internazionale, come l'UNICEF. Per prevenire la malnutrizione cronica ed i suoi effetti a lungo termine, l'iniziativa si concentrerà sulla "finestra di opportunità" dei primi 1000 giorni del bambino (dal concepimento al secondo compleanno), in linea con l'attuale pensiero scientifico. Pertanto, la popolazione beneficiaria è costituita dalle donne incinte, i bambini di età compresa tra 0 e 23 mesi, e le loro madri.

ETIOPIA

Nel 2017 l'Etiopia si è trovata a fronteggiare quattro crisi umanitarie legate alla siccità, all'epidemia di colera, al crescente flusso di rifugiati dai Paesi limitrofi ed ai rimpatri forzati dall'Arabia Saudita. Il Paese è infatti inserito in una regione, il Corno d'Africa, che è storicamente quella con dinamiche migratorie tra le più complesse ed una lunga tradizione di flussi migratori sia intra sia extra regionali. In tale contesto, l'Etiopia è il Paese africano che ospita il maggior numero di rifugiati - oltre 630.000 - provenienti dagli Stati confinanti (Eritrea, Somalia e Sud Sudan) e da altri Paesi (Yemen).

Per il 2017 le risorse programmate sono state pari a circa 18 milioni di euro a dono nei principali settori di intervento: ***Sanità, Sviluppo economico e agricolo, Migrazione, Diritti Umani e Wash*** (Acqua, Servizi Igienici, Salute), alle quali si sono aggiunti circa 3,5 milioni di risorse provenienti dal Fondo Africa.

Nel contempo, la Cooperazione italiana ha sensibilmente intensificato il proprio impegno umanitario, portando a 6 M€ l'ammontare delle iniziative di emergenza (importo triplicato rispetto al 2016). Sono state inoltre approvate due iniziative a credito di aiuto, previste in programmazione, per un valore complessivo di 47M€. In settembre è stato firmato il nuovo Programma Paese 2017-19, che prevede un impegno di 40 M€ a dono e di 85 M€ a credito di aiuto focalizzato su tre priorità: *a)* sviluppo agroindustriale; *b)* servizi di base e *c) governance* e migrazione. Con tale programma l'Italia conferma il suo impegno nel sostegno all'imprenditoria locale, con particolare attenzione all'inclusione di giovani e donne. Circa il 50% delle risorse previste dalla Cooperazione italiana in Etiopia saranno destinate a future iniziative per il potenziamento del settore privato in settori di importanza strategica per lo sviluppo del Paese: sviluppo rurale, agroindustria, manifattura e formazione.

Settori di intervento

Sviluppo economico

Malgrado gli elevati tassi di crescita economica registrati negli ultimi quindici anni legati a forti investimenti pubblici in infrastrutture, l'Etiopia rimane fondamentalmente un paese ancorato all'agricoltura; il settore agricolo è tuttavia caratterizzato da bassa produttività e limitato accesso al credito e servizi, vi è un'elevata frammentazione delle filiere agricole e l'agricoltura etiopica presenta altresì un alto livello di emarginazione delle donne.

In tale ottica, tra le iniziative in corso, è stata confermata l'estensione del progetto *"Sviluppo Inclusivo e Sostenibile delle Filiere Agricole in Oromia"*, attualmente nella seconda fase di implementazione. L'iniziativa intende rafforzare tre filiere agricole strategiche in Oromia (orticoltura, grano duro e pomodoro da industria), migliorandone qualità, inclusione e sostenibilità. Prestando particolare attenzione agli aspetti di genere, il progetto, attraverso la formazione e l'assistenza tecnica alle cooperative locali, si propone di promuovere lo sviluppo del settore, valorizzando al contempo il ruolo della donna e migliorando le condizioni di vita di circa 15.800 beneficiari. Nel 2017 è stato approvato, per il medesimo progetto, esteso anche allo Stato Southern Nations, Nationalities and Peoples' Region (SNNPR), un credito di aiuto di 30M€, accompagnato da

un dono di 4 M€. Questa nuova componente, oltre a strutturare le filiere agricole di frumento e pomodoro da industria in Oromia, intende promuovere la produzione di avocado ed ananas in SNNPR, nelle zone di approvvigionamento di due parchi agro-industriali integrati.

Oltre al grano, l'Italia sta portando avanti il progetto "*Improving the Sustainability and Inclusiveness of the Ethiopian Coffee Value Chain through Private and Public Partnerships*" a sostegno della filiera del caffè etiope. Dopo il successo della prima fase del progetto, la Cooperazione italiana punta ora sulle eccellenze italiane nel settore del caffè attraverso un modello di partnership pubblico- privata con IllyCaffè, Fondazione Ernesto Illy ed UNIDO. Il nuovo obiettivo è quello di rafforzare la capacità istituzionale del settore, puntare al raggiungimento di una qualità superiore del prodotto riconosciuta dai mercati internazionali, formare attraverso l'esperienza di IllyCaffè e della Fondazione Ernesto Illy giovani professionisti etiopi nel settore e continuare a far assaggiare al mondo la qualità unica delle varietà di caffè arabica dell'Etiopia. La Fondazione Ernesto Illy mette ogni anno a disposizione una borsa di studio per promettenti giovani etiopici che avranno la possibilità di frequentare la prestigiosa Università del Caffè a Trieste e ottenere così un titolo di studio d'eccellenza spendibile nel settore.

Istruzione/formazione
È stato concesso un nuovo contributo di 1,8 M€ per il Programma *"General Education Quality Improvememt Project GEQIP (GEQIP II) – quarta Fase*" concordato con la Banca Mondiale e con le Autorità etiopiche nel quadro del Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015. L'obiettivo generale del GEQIP II è quello di migliorare la qualità del sistema educativo in tutto il Paese, mentre l'obiettivo specifico consiste nel miglioramento delle condizioni di apprendimento nelle scuole primarie e secondarie e nel rafforzamento delle istituzioni ai differenti livelli dell'amministrazione del settore educativo.

Salute
È stato approvato un credito d'aiuto di 17 M€ per un progetto di *"Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie in selezionati centri urbani dell'Etiopia"* che consta in un contributo al Water Resources Development Fund (WRDF), ente del Ministero dell'Acqua, Irrigazione ed Elettricità (MoWIE) e partner storico della Cooperazione Italiana nella realizzazione di interventi nel settore WASH (acqua e igiene ambientale) in Etiopia. Alla componente a credito si accompagna una componente a dono di 5 M€ finalizzata allo stesso WRDF, oltre ad un Fondo in loco di 300.000 Euro e ad un Fondo esperti di 450.000 Euro. L'intervento, inoltre, è inserito nel Programma Paese Italia-Etiopia 2017-2019 firmato il 15 settembre 2017.

Migrazione e Sviluppo
A valere sul Fondo Africa è stato concesso un contributo finalizzato ad UNIDO pari a 2,5 M€ per il *"Progetto per lo sviluppo di capacità e per la creazione di impiego per giovani e donne nel settore tessile nelle regioni dell'Etiopia a maggior incidenza migratoria*" a cui si aggiunge un Fondo in Loco di 1 M€, a valere sulle risorse ordinarie, per un progetto a favore delle catene del valore del tessile (Tigray e Addis Abeba) e della pelle (Addis Abeba). Lo Stato Regionale del Tigray e Addis Abeba ospitano altresì la più numerosa comunità di migranti eritrei che si è inteso coinvolgere nel progetto. Le aree di intervento sono state prescelte sulla base dell'analisi prodotta nel quadro del Programma *Stemming Irregular Migration from Northern and Central Ethiopia - SINCE*, finanziato a valere sul Fondo Fiduciario UE di La Valletta. L'iniziativa rafforza le azioni in corso della Cooperazione Italiana a favore del miglioramento delle opportunità di lavoro per giovani e donne e si pone inoltre come complementare al programma SINCE, la cui fase di realizzazione sarà avviata nei prossimi mesi.

Governance
Il progetto "*Miglioramento del Sistema delle Registrazioni Civili per il Diritto dei Minori all'Identità- II Fase"* prevede il sostegno ad un sistema per le registrazioni delle nascite in due Regioni dell'Etiopia (Regione Oromo e Regione Southern Nations and Nationalities and People - SNNP) e si presenta come la naturale fase di completamento dell'iniziativa "Miglioramento del Sistema delle Registrazioni Civili per il Diritto dei Minori all'Identità: Identification for Development"), approvata dal Comitato Congiunto in data 18 novembre 2016.
L'attuale iniziativa coprirà il restante 50% delle aree nelle due regioni di riferimento e integrerà a livello di tutte le *woreda* e *kebele* (unità amministrative territoriali) le attività attualmente in fase di realizzazione, con azioni mirate a rispondere ai bisogni emersi nei primi mesi dell'iniziativa in corso, con particolare riferimento alle comunità più svantaggiate e isolate.
A tal fine è stato concesso un contributo di 1 M€ ad UNICEF, mentre una componente di 1 M€ è stata deliberata da AICS sul canale bilaterale, per l'affidamento ad Organizzazioni della Società Civile – OSC per assistenza tecnica e spese di funzionamento. La presente iniziativa viene finanziata a valere sul c.d. Fondo per l'Africa.

KENYA
In Kenya i principali settori di intervento sono quelli idrico – sanitario, dello sviluppo rurale ed urbano. Un nuovo settore d'intervento individuato in anni recenti è quello delle energie rinnovabili. Nel 2017 è stata rafforzata la sede AICS a Nairobi, che ha importanza regionale, e sono state approvate iniziative a dono per circa 1,5 M€, per assistenza tecnica nel settore ambientale, per formazione accademica in ambito energetico e agro-alimentare e per la creazione di incubatori di impresa. Il Kenya è tradizionalmente beneficiario della nostra assistenza attraverso la concessione di crediti di aiuto, il che ha permesso, negli ultimi vent'anni, la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, in particolare nel settore idrico (dighe, sistemi di distribuzione d'acqua e fognature) e nel settore dello sviluppo agricolo (perimetri irrigui). Le iniziative a credito d'aiuto tuttora in corso ammontano a circa 48 M€ per la realizzazione della terza fase del programma agro-idraulico di Sigor Wei-Wei, per il progetto delle rete di distribuzione dalla diga di Kiambere-Kitui e per la realizzazione del sistema fognario di Kabarnet, alimentato dall'invaso di Kirandich, la cui diga è stata realizzata dalla Cooperazione italiana negli anni '90.

Settori di intervento
Protezione dell'ambiente
Nell'ipotesi della concessione di un credito di aiuto di circa 20 M€ è stato approvato un contributo a UN-Habitat di 300.000 € per lo "*Studio di fattibilità per la chiusura della discarica illegale e per la costruzione di un impianto integrato di gestione sostenibile dei rifiuti a Ngong Town"* che ha lo scopo di migliorare la gestione dei rifiuti solidi nella città di Ngong (alla periferia di Nairobi), attraverso l'elaborazione di studi di fattibilità e valutazioni di impatto ambientale e sociale redatte per garantire il corretto smantellamento e la bonifica dell'attuale discarica illegale e la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento sostenibile dei rifiuti, anche quale progetto pilota nel Paese.

Sviluppo Economico
E stato approvato un contributo di 500.000 € a favore del CIHEAM di Bari per l'esecuzione dell'iniziativa "*Condivisione di esperienze con il Ministero dell'Agricoltura del Kenya per uno sviluppo economico sostenibile"* congiuntamente al Ministero dell'Agricoltura del Kenya. L'iniziativa nasce dalle esigenze riscontrate nel territorio, acuite nella circostanza da una disastrosa siccità, che nel 2017 ha duramente colpito una fascia di Paesi che va dallo Yemen al Sahel occidentale. Nel territorio keniano circa un terzo delle contee sono considerate zone aride e semi-aride (ASALs) e in esse risiede

circa il 36% della popolazione, viene allevata la maggior parte dei capi di bestiame e sono presenti grandi riserve naturali con la presenza di animali selvatici. L'iniziativa si prefigge, come obiettivo generale, di contribuire alla sicurezza alimentare del Kenya, e come obiettivo specifico di rafforzare il Ministero dell'Agricoltura, Pesca e Allevamento (MOALF), migliorandone le capacità di rispondere ai bisogni di sicurezza alimentare e di sviluppo sostenibile nelle aree rurali e ASALs.
E stato approvato un importo di 542.600 € per un progetto di un incubatore di imprese che ha come obiettivo di incubare 40 aziende nei prossimi due anni e mezzo. Le 15 aziende più competitive saranno finanziate con uno stanziamento iniziale di 150mila euro ed un impegno a reperire ulteriori risorse per proseguire questo lavoro. Il progetto è frutto di una collaborazione tra AICS e Università Cattolica di Milano e coinvolge la fondazione E4Impact. Si tratta di un progetto per le startup che coinvolge le Università nell'attivazione di percorsi di formazione dei docenti e di doppi diplomi in Management and Business Administration (Mba), validi sia come titoli italiani che delle Università africane dei diversi Paesi in cui l'organizzazione è attiva (Kenya, Uganda, Ghana, Costa d'Avorio, Sierra Leone, Senegal ed Etiopia).

MOZAMBICO

In Mozambico sono sorte difficoltà per lo svolgimento degli interventi di cooperazione da parte dei donatori internazionali a seguito della nota crisi debitoria, in particolare per quanto attiene l'adozione di nuovi crediti di aiuto. Malgrado questo momento di difficoltà, lo stato delle relazioni di cooperazione appare sufficientemente solido, anche in prospettiva futura. Il Mozambico è infatti il primo teatro di sperimentazione delle opportunità offerte dalla nuova legge di cooperazione per quanto riguarda l'affidamento di iniziative ad Organizzazioni della Società Civile. Tale nuovo approccio è stato accompagnato dalla riattivazione di due importanti programmi a credito di aiuto deliberati anteriormente alla crisi finanziaria e pertanto concernenti obbligazioni già iscritte nel bilancio del Paese, che erano rimasti in sospeso: uno, di 60 M€, per la costruzione di un sistema di drenaggi a protezione di un quartiere popolare a Maputo; l'altro, del valore di 35 M€, per attività di formazione professionale. La ripresa di questi due programmi si affianca ad una serie di interventi a dono che sono stati approvati, principalmente nei settori dell'istruzione e della ricerca universitaria, della salute, dello sviluppo economico e della conservazione ambientale, per un totale di circa 18,5 M€.

Settori di intervento

Sviluppo Economico

A dicembre 2017 è stato approvato, per un importo di 5,13M€, il progetto denominato "*ILUMINA: Accesso all'energia per lo sviluppo locale e l'empowerment delle donne"*. Il progetto non ha richiesto lo stanziamento di nuovi fondi di cooperazione a valere sulla Programmazione annuale, ma sarà finanziato utilizzando parte dei fondi allocati sulla Programmazione 2016 e a suo tempo impiegati per l'iniziativa triennale denominata "*Sostegno al Bilancio dello Stato 2016 – 2018 (GBS)",* per un importo complessivo di 16.396.420,00 Euro. Tale programma, al quale la Cooperazione Italiana ha contribuito dal 2004, è stato sospeso nel 2016 in seguito all'emergere della crisi dei c.d. "debiti occulti". In tale prospettiva anche i numerosi altri partner internazionali del Sostegno al Bilancio hanno variamente riallocato le risorse ad esso dedicate, al fine di evitare che le conseguenze della crisi finanziaria potessero penalizzare principalmente gli strati più vulnerabili della popolazione mozambicana. L'intervento risponde alle necessità di base della popolazione e ai bisogni energetici legati all'uso domestico-familiare ed economico-produttivo, in un'ottica di sviluppo socio-economico, di miglioramento dei servizi di base e di promozione dell'uguaglianza di genere.

Salute
È stato approvato un progetto *"Prevenzione e controllo delle malattie non trasmissibili"* del valore di circa 7,5 M€ della durata di 36 mesi, il cui obiettivo generale è quello di contribuire alla riduzione della morbi-mortalità in Mozambico per le principali malattie non trasmissibili (DNT - Doenças Não Trasmissiveis), mentre l'obiettivo specifico è rappresentato dal rafforzamento della capacità di risposta del Ministero della Sanità rispetto alla sfida costituita dalle DNT, attraverso il miglioramento delle capacità del sistema nelle diagnosi (precoci) e i trattamenti, sviluppando il decentramento dei servizi, la sensibilizzazione comunitaria, la formazione continua del personale sanitario ed estendendo la sorveglianza epidemiologica alle DNT.
I beneficiari indiretti dell'iniziativa corrispondono alla popolazione adulta delle province di intervento (Maputo Città, Maputo Provincia, Tete, Zambézia, Nampula). I beneficiari diretti delle formazioni saranno i docenti distribuiti tra gli Istituti di Formazione del Ministero della Salute - MISAU (riqualificati in tecniche di formazione, accesso e uso di biblioteche virtuali, "telemedicina", ecc.), i tecnici di medicina, i tecnici di patologia, gli infermieri e lo staff dei Nuclei di Informazione Statistica, i gestori dei registri oncologici , i tecnici di medicina preventiva e gli agenti comunitari.
Istruzione/formazione
È stato concesso un contributo di 3 M€ al FASE (Fondo Comune di Appoggio al Settore dell'Educazione), attraverso il quale si intende assicurare il proseguimento del sostegno italiano al settore per il triennio 2017-2019: L'importo complessivo sarà suddiviso in tre annualità, ciascuna di € 1 M€. Il FASE è un Fondo co-finanziato dai principali donatori internazionali che canalizza circa il 70% degli aiuti esterni al settore educativo mozambicano e che si è dimostrato uno strumento fondamentale per la realizzazione delle attività prioritarie identificate dai Piani Strategici dell'Istruzione elaborati dal governo di Maputo, il più recente dei quali si riferisce al periodo 2012-2019.
Il beneficiario diretto dell'iniziativa sarà il Ministero dell'Istruzione e lo Sviluppo Umano (MINEDH) e le istituzioni scolastiche sotto la sua tutela. I beneficiari indiretti saranno: i) gli studenti dei sotto-sistemi dell'istruzione secondaria per un totale di 1.032.538 (48,5% circa saranno ragazze); ii) i frequentatori del sotto-sistema di alfabetizzazione e formazione per adulti per un totale di 721.130 (40% donne); iii) docenti, formatori, dirigenti scolastici ed altro personale degli istituti scolastici sopra indicati.

NIGER
Nel 2017 il Niger ha assunto importanza particolare per l'Italia e la Cooperazione italiana. Il Niger svolge un ruolo chiave come Paese di transito dei migranti per l'intera Africa occidentale ed è, nel contempo, il Paese più povero della regione. Le sue ricchezze minerarie sono in mani straniere e la popolazione locale deve competere con le popolazioni in transito per l'utilizzo di beni e servizi primari; da qui la decisione italiana di rafforzare la Cooperazione allo Sviluppo e il dialogo con le Autorità locali, testimoniata in maniera significativa dall'apertura della nostra Ambasciata a Niamey.
Nel 2017 le risorse allocate per interventi di cooperazione sono state pari a circa 11,4 M€ di cui 8,4 M€ per interventi umanitari e di emergenza. Settore privilegiato è stato lo sviluppo economico locale per permettere ad autoctoni e migranti di avere opportunità diverse dalla migrazione illegale. Le risorse hanno anche incluso quelle provenienti dal cosiddetto Fondo per l'Africa, istituito con l'Articolo 1, comma 621, della legge di bilancio 2017.

Settori di intervento

Sviluppo Economico
A valere sul Fondo Africa sono stati approvati 3 M€ per il "*Miglioramento della sicurezza alimentare e valorizzazione delle iniziative degli agricoltori nelle ZARESE* (*Zones à Risque Environnemental et Social Elevé*). L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire alla restaurazione dei sistemi di produzione per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni vulnerabili ai cambiamenti climatici e ridurre le migrazioni. L'obiettivo specifico è quello di aumentare in maniera sostenibile la produzione agro-silvo-pastorale e promuovere uno sviluppo durevole e rispettoso della tutela delle ZARESE del Niger, con l'adozione di pratiche agro-zootecniche comunitarie resilienti agli effetti del cambiamento climatico e la creazione di posti di lavoro duraturi. I risultati attesi del progetto dovrebbero comprendere un aumento sostenibile della produzione agro-pastorale grazie all'aumento della disponibilità di terre agricole; un miglioramento della coesione sociale grazie alla protezione dei diritti sulle risorse naturali; un aumento del reddito dei beneficiari del progetto (che sono, in particolare, donne e giovani).

SENEGAL
In Senegal l'attività della Cooperazione Italiana continua ad essere concentrata prevalentemente sullo sviluppo rurale e sul sostegno al settore privato, allo scopo di creare nuove possibilità di impiego a livello locale, anche per combattere le cause delle migrazioni irregolari. Da questo punto di vista, in aggiunta agli interventi multi-bilaterali, particolarmente rilevante è la *"Piattaforma d'Appoggio al Settore Privato e alla Valorizzazione della Diaspora Senegalese in Italia" (PLASEPRI II)*, finanziato con un credito d'aiuto di 13 M€ approvato alla fine del 2016, che costituisce la seconda fase di un progetto considerato un modello in ragione degli ottimi risultati raggiunti (PLASEPRI I) e con il quale è stato possibile sostenere 600 imprese, di cui 200 guidate da donne e 60 da senegalesi della diaspora, creando più di 2.500 nuovi posti di lavoro.
L'elevato numero degli interventi in corso ha fatto sì che per il 2017 la programmazione per il Senegal fosse piuttosto ridotta, assestandosi sui 2 milioni di Euro comprensivi delle attività di potenziamento della sede AICS che ha carattere regionale.
Nel Paese sono presenti numerose Organizzazioni della Società Civile - OSC italiane che ricevono contributi per attività correnti o in prossimo avvio per oltre 5 M€ . CISV, Mani Tese, LVIA, ACRA e Green Cross Italia sono impegnate nell'attuazione di un programma regionale di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili, dei migranti, degli sfollati interni e rifugiati del valore di 3 M€, per contrastare le principali cause della migrazione irregolare: il programma è attualmente in corso e riguarda anche altri paesi della regione del Sahel quali Mali, Guinea e Guinea Bissau.

Settori di intervento

Sviluppo Economico
Sono state avviate, nel corso del 2017, le attività del programma *PLASEPRI II* (*Platform Support to the Private Sector and the promotion of the Senegalese Diaspora in Italy*) che vede la partecipazione delle diaspore ed è volto alla creazione di impiego dei giovani nelle zone del Senegal più soggette alla migrazione a causa delle condizioni di precarietà economica/sociale della fascia di popolazione in età lavorativa. Questa seconda fase, oltre al credito italiano di 13 M€, prevede anche un co-finanziamento da parte del Governo senegalese di 7,7 M€ ed un co-finanziamento dell'Unione

Europea a valere sul Trust Fund della Valletta pari a circa 13,7 M€ per un totale di circa 34 M€ : la componente europea è in fase di ulteriore elaborazione.

Gender/Minori/Diritti umani
È continuata, nel 2017, la nostra tradizionale assistenza alle tematiche di genere, seppure in maniera ridotta rispetto agli importanti programmi PAEF PLUS (Progetto d'appoggio all'Educazione Femminile e all'Empowerment delle donne per uno sviluppo locale inclusivo) e PASNEEG (Progetto di Sostegno alla Strategia Nazionale per l'Eguaglianza di Genere) finanziati nel passato a dono, rispettivamente per 4.031.000 Euro e 2.150.000 Euro. E stato così concesso un contributo di 500.000 Euro all'Organizzazione delle Nazioni Unite UNWomen per la realizzazione del *"Progetto di sostegno al sistema di elaborazione monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche - PASEMEBB*", che prosegue il precedente PASNEEG, e il cui obiettivo è quello di sostenere il sistema di raccolta ed analisi dei dati statistici disaggregati per genere e di sviluppare un sistema di misurazione dell'empowerment delle donne. UNWomen, attraverso accordi di partenariato, lavorerà con il Ministero della Donna, della Famiglia e dell'Infanzia.

SOMALIA
Per la Somalia, la Conferenza di Londra dell'11 maggio 2017 ha ridefinito l'architettura della cooperazione internazionale con l'adozione del New Partnership Agreement (NPA) governo-donatori, che ha incorporato e sviluppato elementi del precedente New Deal di cui ha mantenuto i principi. Di concerto con il Governo somalo, si è deciso di impiegare i fondi disponibili per iniziative di sviluppo volte al rafforzamento delle capacità istituzionali, dei servizi di base (sanità, educazione ed acqua) e delle infrastrutture.
La Cooperazione Italiana ha previsto, per il 2017, un'allocazione di oltre 24 M€ (18 milioni di sviluppo e 6,5 milioni di emergenza). La strategia della Cooperazione italiana in Somalia è volta a sostenere il *comprehensive approach* che tiene conto delle problematiche politiche, di sicurezza, umanitarie e della ricostruzione economica, dello stretto coordinamento fra i donatori e della *ownership* somala (attraverso la Somalia Development Reconstruction Facility - SDRF) dell'intero processo di pacificazione e stabilizzazione del Paese. Lo strumento di assistenza privilegiato è il cofinanziamento dei vari "Trust Fund" multidonatori confermati dalla NPA, ovvero il "Multi-Partner Trust Fund" (MDTF) gestito dalla Banca Mondiale e quello gestito dalle Nazioni Unite (UN-MPTF), nonché il "Somali Infrastructure Trust Fund" (SITF), amministrato della Banca Africana di Sviluppo.

Settori di intervento

Sviluppo Economico
È stato concesso un contributo di 2 M€ al Multi Partner Trust Fund (MDTF), gestito da UNDP, a favore del "*Programma congiunto Governo Somalo - Nazioni Unite sull'impiego giovanile (Youth Employment -YES*). L'obiettivo generale dell'intervento è di contribuire a facilitare e sostenere gli sforzi del Governo somalo e delle Autorità regionali nella lotta alla disoccupazione e contribuire così alla stabilizzazione della regione del Corno d'Africa. L'obiettivo specifico consiste nel mettere le popolazioni povere presenti nelle aree rurali e nelle zone urbane decentrate, in particolare del centro-sud della Somalia, in condizione di raggiungere una migliore qualità di vita, migliorare la propria formazione professionale e ottenere redditi più elevati.
È stato concesso un contributo di 3 M€ a UNIDO per un programma di *"Sviluppo di tecnologie agricole per la crescita economica della Somalia centro-meridionale"*. I beneficiari principali del progetto saranno le istituzioni federali e statali ospitanti le unità preposte allo sviluppo delle

imprese agricole e agroindustriali nonché il partner finanziario, selezionato durante la fase iniziale, che aiuterà le imprese a realizzare i loro piani di sviluppo aziendale. Il fondo rotativo verrà restituito dall'istituzione finanziaria a cui viene dato in gestione, dopo 24 mesi dall'inizio dell'attività di credito. Beneficiari diretti del programma saranno in particolare gli imprenditori della Somalia centro meridionale, sia quelli già esistenti sia quelli potenziali, che abbiano idee commerciali da sviluppare e far evolvere.

Migrazione e Sviluppo

Si è concesso un cofinanziamento di 3.259.636 Euro all'IFAD per la realizzazione del programma *Facility for Refugees, Migrants, Forced Displacement and Rural Stability (FARMS*) che fa parte di un'iniziativa lanciata nel 2016 da IFAD a livello globale per assistere rifugiati, sfollati e comunità ospitanti. Le attività del programma FARMS sono già in corso in altri Paesi e l'erogazione del contributo permetterà di estenderle alla Somalia. L'obiettivo generale del progetto, che si svolgerà nella regione del Puntland, è quello di migliorare in modo sostenibile la sicurezza alimentare, la nutrizione ed i mezzi di sostentamento e di costruire resilienza per le famiglie vulnerabili e le comunità di appartenenza nella regione nord-orientale della Somalia, con particolare attenzione agli sfollati.

Infrastrutture

È stato concesso un contributo di 1 M€ al *Multi-Partner Somalia Infrastructure Fund (SIF),* gestito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB), che si prevede di co-finanziare anche nel 2018. L'obiettivo generale dell'iniziativa è di contribuire ad affrontare le enormi sfide legate alla ricostruzione e allo sviluppo infrastrutturale della Somalia, risultanti da un conflitto armato durato più di 25 anni. Gli obiettivi specifici del SIF sono allineati alle priorità indicate nel Compact, riprese poi nel National Development Plan, approvato nel dicembre 2016 e nel National Partnership Agreement (NPA) adottato nella Conferenza di Londra di cui sopra.

Il SIF ha una prospettiva di medio-lungo termine che si armonizza con le attività degli altri Trust Fund delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale. Il Fondo è attualmente focalizzato sul rafforzamento istituzionale della Somalia (attraverso la formazione di funzionari e tecnici locali). Attraverso un dettagliato Infrastructure Needs Assessment (Inas), completato a fine 2016 e un Infrastructure Action Plan (IAP), il Fondo della AfDB si concentrerà in un prossimo futuro su progetti nei settori dell'energia, trasporti, acqua, igiene e tecnologie dell'informazione e comunicazione.

È stato concesso un contributo di 2 M€ al Fondo fiduciario Europeo di emergenza per la stabilizzazione e per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollati in Africa (La Valletta), finestra Corno d'Africa, per la riabilitazione dell'acquedotto di Bosaso. I beneficiari diretti del progetto sono tutti gli abitanti di Bosaso (circa 425.000 persone), soprattutto i gruppi più vulnerabili, le famiglie degli sfollati interni e le comunità con un basso reddito, che soffrono di più per la carenza cronica d'acqua e non possono permettersi le tariffe imposte dalle società private.

Inoltre, PSAWEN (ente statale che gestisce le risorse idrogeologiche) e GUMCO (Golden Utility Management Company) saranno oggetto di un rafforzamento istituzionale nella gestione e distribuzione delle risorse idriche. Indirettamente il progetto fungerà da fulcro per rilanciare l'economia locale creando un flusso costante di opportunità lavorative ancorando soprattutto giovani e donne alla comunità. Le donne, in particolare, essendo tradizionalmente incaricate dell'approvvigionamento idrico per l'intera famiglia, potranno dedicare il loro tempo ad altre attività.

Salute
È stato concesso un contributo di 3M€ al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) per un "*Rafforzamento dei servizi di salute riproduttiva e materno-infantile*". L'obiettivo generale del programma è quello di contribuire al miglioramento dell'erogazione dei servizi di salute materno-infantile in Somalia, al fine di migliorare la salute generale della popolazione e contribuire, in ultima istanza, allo sviluppo economico del Paese. I beneficiari diretti saranno donne e uomini in età riproduttiva e adolescenti, di cui il 50% ragazze, interessati da servizi integrati di educazione, attraverso servizi sanitari erogati in tre centri pilota. È prevista inoltre una componente relativa al rafforzamento istituzionale e delle competenze professionali del personale specializzato nel settore, che coinvolgerà studentesse delle cinque scuole di ostetricia sostenute dal programma.

Governance
È stato concesso un contributo di 3.700.650 M€ al *MPTF "Multi Partner Trust Fund*", gestito da UNDP, per l'Aid Coordination Unit –ACU (all'interno del "Strengthening Institutions Programme" – SIP) e Rule of Law component (ROL). Le due componenti sono rispettivamente di 408.350 € per l'Unità di Coordinamento dell'Aiuto (ACU) del programma Rafforzamento delle Istituzioni (SIP), e di 3.292.300 € al programma di rafforzamento dello "Stato di Diritto" (RoL), di UNDP.
La prima componente sosterrà pertanto le attività del Responsabile Federale Regionale nel coordinamento delle attività di salute riproduttiva del Ministro del Piano, al fine di rafforzarne il ruolo nell'Aid Coordination Unit e di migliorare l'efficacia dei membri governativi nell'ambito dei gruppi di lavoro dei "pilastri" individuati dalla New Partnership Agreement (NPA). Per quanto riguarda la seconda componente, il contributo italiano cofinanzierà: 1) la ristrutturazione dell'edificio della Corte Suprema; 2) la costruzione della prigione dello stato regionale di Galmudug, al fine di migliorare le condizioni delle struttura nazionale giudiziaria; 3) la messa in sicurezza del campus e la riabilitazione degli edifici dell'Università Nazionale Somala (UNS) attraverso la ricostruzione/riparazione del muro di cinta periferico.

SUDAN
In Sudan la Cooperazione italiana, dal 2006, è concentrata geograficamente nella parte orientale del Paese, soprattutto gli Stati di Kassala e Red Sea, ma anche quello di Gedaref. Tradizionalmente la concentrazione settoriale è nel settore sanitario e, più recentemente, nello sviluppo rurale e attività legate ai fenomeni migratori e alla *governance* per la quale vengono eseguiti interventi puntuali anche a Khartoum o nelle aree in condizione di fragilità non destinatarie di altra assistenza internazionale.
Il programma "bilaterale" in corso ha un valore di circa 10 M€ e consta di iniziative sanitarie e di sviluppo rurale in gestione diretta; di iniziative, sempre sanitarie, cofinanziate con Università italiane (Chieti e Sassari) e di iniziative multilaterali che sono sinergiche e complementari a quelle bilaterali. In tale ambito vi sono consistenti contributi ad agenzie delle Nazioni Unite quali UNHCR, UNFPA, UNICEF, FAO, PAM, UNESCO, OIM e UNOPS.
Nel quadro della programmazione 2017 sono allocati fondi per circa 9,5 M€ (si tratta, vista la natura pluriennale dei programmi, di circa 22,8 M€ nel triennio). Le allocazioni 2017 hanno registrato un rafforzamento degli interventi a sostegno della salute, sviluppo economico rurale/sicurezza alimentare e attività legate al fenomeno migratorio e governance.

Settori di intervento

Salute

È stato concesso un contributo di 1 M€ all'OMS per il *"Supporto al miglioramento del sistema di International Health Regulation (IHR) nella Repubblica del Sudan".* L'IHR, entrato in vigore nel giugno 2007 e giuridicamente vincolante per tutti gli Stati membri dell'OMS, è uno strumento giuridico internazionale che si prefigge di garantire la massima sicurezza contro la diffusione internazionale delle malattie, attraverso il rafforzamento della sorveglianza delle malattie infettive mirante ad identificare, ridurre o eliminare le loro fonti di infezione o fonti di contaminazione, il miglioramento dell'igiene a livello degli aeroporti, porti e punti di entrata nei differenti Paesi e la prevenzione della disseminazione di vettori.

L'iniziativa prende origine da un impegno formale, assunto dal Governo italiano nell'ambito del G7 del 2015, di contribuire al rafforzamento dell'IHR nei Paesi in via di Sviluppo, tra cui il Sudan. I beneficiari diretti dell'iniziativa saranno le strutture dei punti di ingresso nel Paese, ivi compreso il personale in forza presso tali strutture, i viaggiatori ed i migranti che attraversano i confini, mentre ne beneficerà indirettamente la popolazione sudanese in generale. La durata prevista per il progetto è di 12 mesi.

Attraverso un finanziamento complessivo sul triennio di 7,8 M€ (suddiviso in contributo mirato a UNDP di 3.850.000 Euro e nella messa a disposizione di 3.950.000 € in bilaterale), si è deciso di finanziare un'iniziativa di "*Sostegno al miglioramento della funzionalità ed operatività degli Ospedali Generali di Port Sudan, Kassala e Gedaref"*. Essa ha origine da una specifica intesa con le Autorità Governative per la ricostruzione dell'ospedale di Kassala e la riabilitazione delle altre strutture negli Stati di Red Sea e di Gedaref ed è parte di un programma più ampio che prevede componenti bilaterali, multilaterali e di cooperazione delegata dell'Unione Europea, per un valore totale di oltre 10 M€. Per quanto riguarda la componente UNDP, l'iniziativa si concentrerà sulla ricostruzione del Teaching Hospital di Kassala (allo stato attuale assolutamente fatiscente) e sul miglioramento di alcune aree riguardanti le strutture ospedaliere generali di Port Sudan e Gedaref, contribuendo a rafforzare le condizioni sanitarie delle popolazioni più vulnerabili (donne, bambini, migranti) nelle tre aree coinvolte. Per quanto riguarda la componente bilaterale, questa andrà a rafforzare quanto realizzato in termini di assistenza tecnica e formazione professionale e manageriale nell'ultimo decennio sia con i fondi della Cooperazione italiana sia con quelli dell'Unione Europea che la Cooperazione Italiana ha gestito nel quadro della Cooperazione Delegata. Il programma in esame, a cui è stato dedicato un finanziamento importante, è stato fortemente voluto dalle più alte Autorità locali, ovvero i Governatori degli Stati di Port Sudan e di Kassala e il Ministro della Sanità di Gedaref, che ne hanno caldeggiato l'esecuzione nel corso degli incontri tenutisi in occasione della missione congiunta DGCS-AICS nel Paese, avvenuta alla fine del mese di febbraio 2017.

A completare il quadro dei nostri finanziamenti 2017 al settore sanitario vi sono i 5 M€ a favore del programma *"DICTORNA –Family Medicine" negli Stati di Kassala, Red Sea nell'area di Khartoum"* che ha come obiettivo quello di contribuire al miglioramento della salute della popolazione nei tre suddetti Stati, attraverso il potenziamento delle capacità del Servizio Sanitario Nazionale, e in particolare attraverso il miglioramento delle capacità funzionali ed operative del Sistema Sanitario di Base (Primary Health Care - PHC) con un focus sull'istituzione della Medicina di Famiglia ("Family Medicine") ed il sostegno al sistema dell'Assicurazione Nazionale Sanitaria "National Health Insurance", due ambiti chiamati a giocare un ruolo fondamentale e cruciale nell'ambizioso programma governativo dell'espansione della copertura sanitaria a tutta la popolazione sudanese (Universal Health Coverage). Per quanto riguarda l'Istituto della "Family Medicine", esso dovrà essere creato ed integrato a livello di Località Sanitaria e precisamente a livello dei Centri Sanitari

denominati “Family Health Center”. La “Family Medicine” costituirà il fondamentale punto di primo accesso della popolazione ai servizi erogati dal sistema sanitario sudanese.

Sviluppo economico/Sicurezza alimentare

Con un contributo a UNIDO di 2.250.000 Euro si è finanziato il programma *“Sviluppo delle filiere e accesso a servizi finanziari per una crescita economica inclusiva nello Stato di Kassala*” che intende consolidare i risultati raggiunti tramite l’iniziativa congiunta FAO-UNIDO “Integrated Food Security in Kassala State”, realizzata dal 2011 al 2014. Il rapporto di valutazione finale dell’iniziativa FAO-UNIDO, infatti, sottolinea l’importanza di proseguire con il lavoro svolto, con l’obiettivo di integrare i beneficiari all’interno di filiere produttive e promuovere il loro accesso al credito (“link successful cluster beneficiaries to value chains and microfinance institutions”). I beneficiari dell’iniziativa saranno circa 1.000 famiglie di agricoltori a piccola scala e microimprenditori, per un totale di più di 5.000 persone.

La strategia d’intervento prevede di aumentare il valore aggiunto e la produttività del settore agricolo e migliorare l’accesso al mercato degli agricoltori a piccola scala, favorendo la loro integrazione all’interno di filiere produttive e di trasformazione agro-alimentare. Si intende inoltre migliorare le capacità e le competenze tecnico-manageriali degli agricoltori a piccola scala e, più in generale, dei micro-imprenditori, con l’obiettivo di stimolare l’avvio di progetti di micro-impresa sostenibili, facendo leva sulla partecipazione dell’intera comunità (associazioni/cooperative di produttori, istituti di microfinanza e ONG locali).

Un contributo di 250.000 Euro è stato concesso a UN-Women per la realizzazione del programma “*Sviluppo sostenibile e Poverty Alleviation in Sudan: empowerment delle donne nelle catene di valore dell’agrobusiness e della pesca nello Stato del Red Sea”*. L’iniziativa, che affronta il fenomeno della povertà femminile in aree sia rurali che urbane, sarà realizzata nello Stato del Red Sea, selezionato sia per l’alto tasso di popolazione femminile esclusa dal mercato del lavoro, sia per le opportunità di sviluppo economiche, soprattutto nel settore dei prodotti ittici. L’iniziativa affronta, tra gli altri aspetti, la problematica del mancato o difficile accesso ai servizi finanziari, in particolare al credito. L’accesso alla micro-finanza contribuisce alla riduzione della povertà ed è ormai comprovato come la concessione del credito alle donne vada a beneficio della famiglia e dell’intera comunità.

Migrazione e Sviluppo

Un importo di 4,15 M€ per il triennio è stato allocato a favore del programma “*TADMEEN- Inclusione sociale, sviluppo del capitale umano e protezione di gruppi vulnerabili all’interno delle comunità di migranti, di rifugiati e ospitanti”*. L’obiettivo generale del progetto è la promozione di modelli di *governance* inclusiva finalizzati alla tutela dei diritti e alla protezione sociale di gruppi vulnerabili e discriminati appartenenti a comunità migranti e ospitanti negli Stati di Khartoum e di Red Sea. Gli obiettivi specifici sono: 1) contribuire a rafforzare il sistema di welfare del Sudan attraverso il sostegno alle istituzioni per l’elaborazione di dati statistici e lo sviluppo di politiche e piani nazionali volti a favorire l’inclusione sociale e l’uguaglianza di genere; 2) promuovere lo sviluppo del capitale umano e accrescere la resilienza di gruppi di minori a rischio, come orfani, bambini di strada, bambini all’interno del sistema giudiziario e migranti non accompagnati; 3) promuovere la tutela dei diritti delle donne in termini di salute sessuale e riproduttiva, lotta alla violenza di genere, diritti socio-economici e equa partecipazione alla vita pubblica negli Stati di Khartoum e Red Sea; 4) contribuire a ridurre la marginalità sociale e la discriminazione delle persone con disabilità promuovendone l’inclusione scolastica, la formazione professionale e l’avviamento al lavoro.

Governance

Un contributo di 1 M€ è stato concesso a UNDP per la realizzazione dell'iniziativa *"Sicurezza e stabilizzazione delle comunità in Sudan".* Il progetto è realizzato in collaborazione con la Sudanese Disarmament, Demobilisation and Reintegration Commission (SDDRC), in coordinamento con i Ministeri Federali e Statali dell'Agricoltura, del Social Welfare e delle Risorse Idriche e con l'Alto Consiglio per i corsi di formazione professionale e apprendistato. I beneficiari diretti dell'intervento saranno i giovani e gli adulti che parteciperanno ai corsi di formazione professionale avanzata e di base, gli studenti delle scuole, le donne, i membri delle comunità, inclusi i rifugiati, che utilizzeranno le risorse idriche a scopo potabile, anche per il loro bestiame, i membri dei Comitati Comunitari di Gestione, per una stima complessiva di circa 15.500 persone. I beneficiari indiretti includono invece tutta la popolazione delle comunità e delle località di intervento, le famiglie degli studenti e di coloro che parteciperanno ai corsi di formazione, stimati in circa 80.000 persone.

Per quanto riguarda il **Sud Sudan** nel 2017, in considerazione della grave situazione d'instabilità venutasi a creare nel dicembre 2013, la Cooperazione italiana, che aveva inserito il Paese tra quelli prioritari di intervento prioritari sin dalla nascita del nuovo Stato, ha deciso di concentrare le proprie risorse su iniziative di carattere umanitario e di emergenza. L'azione della Cooperazione viene coordinata dall'Unità Tecnica Locale di Addis Abeba. La crisi umanitaria in Sud Sudan – crisi classificata a livello 3 (il massimo) dalle Nazioni Unite - ha colpito oltre sei milioni di persone. Il conflitto ha provocato finora circa 2 milioni di profughi interni e più di un milione di rifugiati nei Paesi vicini (Uganda, Etiopia, Sudan e Kenya), il 70% dei quali sono donne e bambini, moltissimi non accompagnati.

Altri Paesi

Gli interventi della Cooperazione italiana in Paesi diversi da quelli prioritari sono sporadici e puntuali e dipendono da impegni pregressi, crisi passate e presenti, particolari situazioni di vulnerabilità e instabilità di determinate aree in un'ottica di prevenzione che tenga conto del nesso pace/sviluppo. Partendo da tali presupposti si sono finanziati interventi a Gibuti, in Mali, Sierra Leone e Tanzania.

A **Gibuti**, Paese chiave nella regione del Corno d'Africa, sono stati completati interventi già finanziati in passato a favore dell'ospedale di Balbalà. È stato pertanto concesso un contributo di 350.000 Euro al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) nel settore della salute per un *"Progetto di Assistenza Tecnica per il miglioramento della qualità dei servizi sanitari dell'Ospedale di Balbalà con particolare attenzione ai dipartimenti di pediatria e salute materno-infantile"* per migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti dall'Ospedale attraverso due componenti: un supporto funzionale, volto a rafforzare le capacità di erogazione e gestione del servizio sanitario, e un supporto tecnico che prevede la fornitura e manutenzione di attrezzature dedicate ai dipartimenti di pediatria e salute materno-infantile.

In **Mali**, Paese affetto da forte instabilità, accompagnato da una preoccupante escalation dei fenomeni di terrorismo islamista, oltre che Paese di origine e transito di rifugiati e migranti, sono stati allocati 9,4 M€ per un credito di aiuto oggetto di un impegno pregresso nel settore dello sviluppo economico locale in ambiente rurale e 2,5 M€ a dono per un contributo a un Fondo Fiduciario gestito dalla Banca Mondiale sempre nel medesimo settore.

Il credito di aiuto "*Berretti Verdi per l'impiego - Regione di Kayes*" combina attività volte al risanamento di terre degradate a causa del cambiamento climatico ad attività finalizzate alla creazione di opportunità di lavoro. Tale iniziativa prevede la sistemazione idraulico-agraria di 50.000

ettari di terra per favorire la coltura della gomma arabica e della produzione agricola locale. Il contributo al Fondo Fiduciario InfoDev Multi Donors Trust Fund – costituito nel 1995 – che è un programma multidonatori nel settore finanziario, competitività e innovazione (FCI) della Banca Mondiale, è orientato a mobilitare investimenti, creare posti di lavoro e realizzare il "Centro di Sviluppo e Innovazione Agroindustriale di Tubaniso" (distretto della capitale Bamako), quale incubatore del piccole e medie imprese rurali.

In **Sierra Leone**, Paese in condizione di fragilità che ancora tenta di sollevarsi dall'epidemia di Ebola che lo ha colpito negli anni scorsi, è stato concesso un contributo di circa 500.000 € all'OMS, nel settore della salute per il *"Programma di Rinforzo del Sistema di regolamentazione Sanitaria Internazionale" (International Health Regulation – IHR)*" che è lo stesso cofinanziato in Sudan con 1 M€.

Per la **Tanzania** è stato approvato un credito di aiuto del valore di 20 M€ nel settore dell'istruzione/formazione per il programma *"Potenziamento dell'istruzione superiore tecnico-professionale in Tanzania per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*" che è un impegno pregresso assunto a seguito dei buoni risultati ottenuti con il precedente progetto denominato "*Formazione del mercato del lavoro*", interamente finanziato a dono dalla Cooperazione italiana sin dal 2010. Il progetto intende potenziare l'offerta formativa, la capacità di ricerca e il raccordo con il mondo dell'impresa e del lavoro di quattro Istituti Superiori di Tecnologia, di cui tre già beneficiari della prima iniziativa a dono (del valore di circa 2 M€), soprattutto nell'ottica di aumentare la presenza femminile in un terreno di insegnamento che sembrava escludere l'eguaglianza di genere.

Interventi a carattere regionale

Oltre agli interventi a favore di singoli Paesi, nel 2017 sono stati finalizzati alcuni programmi di portata regionale nelle aree e nei settori prioritari per la nostra Cooperazione.

Nel quadro degli impegni presi nella Conferenza sul Finanziamento dello Sviluppo nel 2015 ad Addis Abeba (Piano di Azione di Addis Abeba), è stato concesso un contributo alla Banca Mondiale di 900.000 Euro sul triennio, per il programma *"Rafforzamento delle capacità statistiche per la realizzazione di indagini sulle famiglie per l'analisi della povertà e delle disuguaglianze".* L'iniziativa, mettendo a frutto la pluridecennale esperienza che tale Organismo Internazionale ha in questo campo, punta a generare sostanziali miglioramenti nella capacità degli uffici statistici e delle altre istituzioni competenti dei Paesi partecipanti a realizzare, analizzare e diffondere i risultati delle indagini sulle famiglie, promuovendo in particolar modo la realizzazione di corsi di formazione internazionali o regionali in materia. Ciò produrrà informazioni di alta qualità che potranno contribuire significativamente alla valutazione e al miglioramento delle politiche di sviluppo adottate nei singoli Paesi.

L'iniziativa partirà con la creazione di un partenariato con il Cairo Demographic Centre (CDC, in Egitto), l'Eastern Africa Statistical Training Centre (EASTC, in Tanzania) e l'Ecole Nationale Supérieure de Statistique et d'Economie Appliquée (ENSEA, in Costa d'Avorio), sotto l'egida della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Africa (UNECA).

In ambito delle attività a protezione dei minori/diritti umani è stato approvato un contributo di 3.500.000 Euro a favore del OHCHR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani), sul triennio, per il "*Progetto di sostegno alla protezione dei minori vittime di violazione dei diritti umani – PAPEV in Senegal, Mali, Gambia, Guinea Conakry, Guinea Bissau e Niger".* L'obiettivo generale del

progetto è quello di contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), in particolare il 16 (Pace e Sviluppo)e il 5 (Eguaglianza di genere) attraverso l'applicazione delle raccomandazioni dei meccanismi internazionali e regionali di protezione dei diritti dell'infanzia al fine di creare un ambiente sicuro e inclusivo per i bambini vittime di abusi nella zona ECOWAS. Gli obiettivi specifici, invece, intendono sostenere i citati Stati membri dell'ECOWAS nello sviluppo di politiche e programmi nazionali che mirano alla protezione dei minori vittime di abuso e sfruttamento ed accompagnare l'Organizzazione nello sviluppo di una strategia di promozione e protezione dei diritti dei bambini in linea con gli SDGS e le Convenzioni internazionali sulla tematica.

È stato concesso un contributo di circa 875.000 € a OIM per il programma di comunicazione nel settore della Migrazione e Sviluppo denominato "*Redemption song: sviluppo della consapevolezza comunitaria sui rischi delle migrazioni irregolari in Africa occidentale*" che interessa Burkina Faso, Guinea, Mali, Niger, Senegal. Per quanto riguarda le attività progettuali, si prevede la realizzazione di un minimo di due eventi pubblici per ogni Paese d'intervento, per un totale di almeno dieci eventi, nel corso dei quali si provvederà a sensibilizzare la popolazione locale sui rischi della migrazione irregolare. Nella campagna di sensibilizzazione, un ruolo rilevante verrà svolto dal documentario "Redemption Song" prodotto da Solaria Film, Movimento Film, Lago Film, per la regia di Cristina Mantis, e riconosciuto di interesse culturale con il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

Nel settore della salute è stato concesso un contributo di 3 M€ sul triennio all'UNICEF per un *"Programma di lotta alla malnutrizione infantile nell'Africa occidentale – PLAMI*" per attuare un pacchetto di interventi ad alto impatto focalizzati sulla nutrizione infantile in Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Mali e Senegal, in base alle loro necessità specifiche. La strategia d'intervento del progetto si articola nelle seguenti attività: 1) rafforzamento delle capacità degli attori istituzionali chiave e delle organizzazioni della società civile a livello nazionale per sostenere la programmazione nutrizionale; 2) rafforzamento delle capacità nazionali al fine di aumentare le risorse e quindi il margine di bilancio di ogni Paese dedicato alla nutrizione; 3) rafforzamento degli interventi specifici legati alla nutrizione, attraverso il miglioramento della progettazione grazie ad un'analisi di base e sistemi di monitoraggio decentrati in tempo reali.

Africa mediterranea

I Paesi Prioritari

EGITTO

In Egitto risultavano in corso iniziative a credito d'aiuto finanziate negli anni scorsi per un totale di oltre 60 milioni di Euro. Erano anche in corso due Programmi di Conversione del Debito: il primo, avviato nel 2007, per un valore di 100 milioni di dollari statunitensi sostanzialmente concluso a fine anno; il secondo, firmato nel 2012, sempre per ulteriori 100 milioni di dollari, in corso di avanzata realizzazione.

Le conversioni sono basate sull'impegno di fondi di crediti condonati che sono lasciati a disposizione delle Autorità locali, invece di essere restituiti all'Italia, per interventi in vari settori concordati dalle due Parti: sicurezza alimentare e nutrizione; istruzione; agricoltura; ambiente e patrimonio culturale; società civile. In considerazione della temporanea riduzione del livello delle relazioni diplomatiche sono comunque proseguite solo le attività a favore della popolazione locale. Nel 2017 è stato approvato solo un intervento a dono, concordato anni fa, per un valore di circa 3,6 M€ per

lo sviluppo di un distretto industriale conciario a fini occupazionali, nel quadro di un'iniziativa triennale del valore di 6 M€ per la "Robbiki Leather City".

Settori di intervento

Sviluppo Economico
Sono stati allocati 6 M€ sul triennio per la realizzazione dell'iniziativa *"Sostegno allo sviluppo del distretto conciario: Robbiki Leather City (RLC)"* che intende pertanto dare continuità a quanto già realizzato in passato fornendo supporto ai conciatori, nella fase di trasferimento delle attività dal quartiere di Magra el Eyoun a Robbiki, al Cairo, riqualificando le attività produttive con tecniche moderne e rispettose dell'ambiente che siano in linea con gli standard internazionali di produzione. I settori industriali della pelle e delle calzature egiziani offrono oltre 270.000 posti di lavoro e tali settori potranno svilupparsi ulteriormente, soprattutto dopo l'istituzione della RLC dove si insedieranno impianti di conceria moderni ed altre infrastrutture per la produzione dei prodotti in pelli e per l'indotto. Il Programma prevede la riqualificazione della forza lavoro - circa 15.000 lavoratori - attraverso corsi di formazione e viaggi studio ed in particolare attraverso la formazione di formatori, dirigenti e tecnici del Centro Tecnologico. Altri 10.000 lavoratori potranno essere assunti grazie al perfezionamento della catena del valore aggiunto mirata alla produzione di pelli conciate e rifinite.

TUNISIA
Il 9 febbraio 2017 è stato sottoscritto il Memorandum d'intesa sulla Cooperazione italo-tunisina per il periodo 2017 – 2020, che conferma il tradizionale sostegno dell'Italia alla Tunisia in materia di occupazione e sviluppo socio-economico, e prevede interventi a credito d'aiuto per 100 milioni di Euro e risorse a dono per 65,5 milioni.
Risultano attualmente in corso crediti di aiuto per un valore complessivo di circa 230 milioni di Euro e, per il futuro, è in istruttoria un ulteriore credito di aiuto del valore di 100 milioni di Euro per lo sviluppo del centro-sud del Paese e del settore privato tunisino, in particolare in ambito agricolo e dell'economia sociale e solidale, annunciato alla Conferenza di Tunisi del novembre 2016. Sono in corso negoziati con le autorità tunisine al fine di aumentare l'importo a credito d'aiuto per il triennio 2017-2020 grazie ad un finanziamento addizionale della CDP.
Nel marzo 2017 è entrato in vigore l'Accordo che regola il Programma di Riconversione del Debito tunisino e che prevede interventi di costruzione e risanamento nel settore idrico e sanitario, di creazione d'impiego, nonché la ristrutturazione di infrastrutture amministrative per un totale di 25 milioni di Euro. La Banca Centrale tunisina ha provveduto al versamento della quinta rata prevista per il 2017 sul conto speciale aperto a nome del Programma che ad oggi dispone di un saldo di 10.6 M€ circa.

Settori di intervento

Infrastrutture/energia
La gestione dell'energia viene indicata come uno dei settori prioritari per lo sviluppo economico e sociale dalla Tunisia, come indicato nel Piano di Sviluppo 2016-2020 dello stesso Paese presentato nella Conferenza Internazionale "*Tunisi 2020*" che si è tenuta il 29-30 novembre 2016. In tale ottica sono stati allocati 5M€ a favore del Fondo Fiduciario gestito dalla Banca Mondiale per il *"Programma di Assistenza allo sviluppo del settore energia",* Energy Sector Management Assistance Program (ESMAP) che fornisce assistenza tecnica ai paesi associati al Gruppo Banca Mondiale, finalizzato a

garantire energia a prezzi accessibili, affidabili e sostenibili. Il contributo italiano all'iniziativa permetterà di rendere operativa la struttura del Programma in Tunisia, con riferimento all'interconnessione elettrica con l'Italia, attraverso il Mediterraneo.

Istruzione/formazione
È stato concesso un contributo di 4,632 M€ al programma dell'UNICEF *"Un'educazione di qualità per i bambini in Tunisia"*. L'obiettivo generale del progetto è quello di contribuire al successo scolastico di coloro che appartengono alla fasce più svantaggiate della popolazione, attraverso il rafforzamento del settore educativo, al fine di migliorare l'offerta scolastica e l'accesso al mercato del lavoro. L'obiettivo specifico è invece quello di rafforzare le capacità del Ministero dell'Educazione tunisino attraverso attività di assistenza tecnica che possano favorire un processo di trasferimento di competenze, per assicurare una gestione più trasparente, efficiente e decentralizzata del settore, migliorare la formazione degli insegnanti e l'acquisizione di competenze da parte degli studenti. Al fine di dare maggiore impatto alle campagne di sensibilizzazione e di informazione, saranno realizzati dei partenariati con Organizzazioni della Società Civile – OSC da identificare per le attività rivolte agli studenti e a tutta la comunità scolastica con il sostegno e la partecipazione del Ministero della Salute. Saranno coinvolti altri Ministeri, tra i quali il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero della Gioventù e dello Sport, così come il settore privato.

Governance
Sono stati concessi 300.000 Euro a UNDP per il "*Programma di assistenza al processo elettorale tunisino - Tunisia Electoral System Project (TEAP)*" per rafforzare le capacità delle due principali istituzioni indipendenti di monitoraggio elettorale: la High Authority for Elections (ISIE) e la Independent High Authority for Audiovisual Communication (HAICA). Ciò al fine di sostenere il processo democratico e creare così un ambiente favorevole allo svolgimento di libere e trasparenti elezioni, in linea con gli standard internazionali, in particolare con l'obiettivo delle elezioni municipali che si sono tenute il 17 dicembre 2017.

Migrazione e Sviluppo
Si è contribuito con 2,9 M€ al programma dell'OIM "*La migrazione come risorsa: mobilitazione della diaspora tunisina e stabilizzazione delle comunità svantaggiate in Tunisia".* L'obiettivo generale del progetto è quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni nelle regioni svantaggiate della Tunisia, suscettibili di alimentare il flusso di migranti, attraverso il contributo diretto della diaspora tunisina in Italia. Gli obiettivi specifici prevedono di migliorare l'accesso alle opportunità di impiego per le popolazioni più toccate dalla migrazione delle regioni del nord-ovest e del sud-est della Tunisia e migliorare la conoscenza e le opportunità di partecipazione della diaspora tunisina per contribuire alle economie delle regioni interessate. Per raggiungere questi obiettivi, il progetto si basa su una strategia che coinvolge la diaspora tunisina in Italia, gli esperti tecnici nazionali e internazionali nel credito alle micro e piccole imprese e nella formazione professionale, i Dipartimenti delle autorità centrali e regionali e le associazioni specializzate in materia di accompagnamento sulle attività generatrici di reddito.

Altri Paesi
Come per l'Africa sub-sahariana gli interventi della Cooperazione italiana in Paesi diversi da quelli prioritari sono puntuali e dipendono da impegni pregressi, crisi passate e presenti, particolari situazioni di vulnerabilità e instabilità di determinate aree in un'ottica di prevenzione che tenga conto del nesso pace/sviluppo.

Un caso a sé costituisce la **Libia** che, di fatto, è una della massime priorità italiane (anche se non propriamente della Cooperazione allo Sviluppo) del continente per le problematiche legate al flusso di rifugiati e migranti che, dalla Libia, si dirigono verso l'Italia e l'Europa. A causa delle condizioni esistenti sul terreno, nel 2017, sono molto consistenti le attività umanitarie e di emergenza, sia a favore dei rifugiati e migranti, che subiscono forme sistematiche di violenza da parte dei trafficanti di esseri umani, che a favore della popolazione locale, che subisce l'insicurezza sul piano personale con un marcato deterioramento dei servizi di base e le fonti di reddito. In tali condizioni le attività di cooperazione ordinarie sono state limitate.
Nel 2017 inoltre, si sono realizzate le basi per attività di assistenza ad una serie di Municipalità locali che, nel 2018, verranno finanziate da un apposito progetto a valere sul Fondo Fiduciario Europeo di emergenza per la stabilizzazione e per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollati in Africa" (La Valletta).
Continuano, nel contempo, le attività previste dal Programma multidonatori 'Stabilization Facility for Libia' (SFL), promosso dal Governo di Accordo Nazionale (GAN) ed eseguito da UNDP, del valore di circa 50 milioni di dollari, di cui l'Italia è il quinto Paese donatore, con un contributo di 2,2 milioni di dollari effettuato nel 2016.

In Libia, sul canale ordinario, nel 2017 è stato concesso un solo contributo di 2M€ nel settore ambientale all'Ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi e i Progetti (UNOPS) per la realizzazione di un "*Programma di salute ambientale per la città di Tripoli- gestione sostenibile dei rifiuti solidi urbani*". L'obiettivo generale del progetto, pertanto, è quello di migliorare le condizioni igieniche ed ambientali in cui vive la popolazione di Tripoli, attraverso un sistema di gestione dei rifiuti solidi più efficiente, mentre l'obiettivo specifico è quello di rafforzare le capacità di programmazione e di gestione tecnica ed amministrativa della raccolta dei rifiuti solidi da parte della municipalizzata locale e garantire l'applicazione di misure volte al conseguimento degli standard ambientali minimi nella gestione dei rifiuti a Tripoli. Il programma prevede due fasi: la prima sarà volta a valutare le esigenze quantitative e qualitative necessarie per migliorare la raccolta dei rifiuti a Tripoli, mentre la seconda, maggiormente operativa, provvederà ad acquistare i mezzi e gli equipaggiamenti necessari per intervenire a breve termine e realizzerà i corsi di formazione ed addestramento, gli studi e le analisi di riferimento per poter predisporre, a medio termine, la documentazione e le specifiche tecniche propedeutiche al lancio di una gara internazionale per la realizzazione di una nuova discarica a Tripoli.

In **Marocco** è stato siglato a Rabat il protocollo di Accordo tra il Ministro delle Finanze e l'Ambasciatore d'Italia, per la fornitura e l'installazione di sistemi di comunicazione ferroviaria GSM. Il progetto, già avviato, è realizzato dall'italiana Fullsystem e rientra nella quota residua di 13 M€ della linea di credito di aiuto di 15,5 M€ a favore dello sviluppo privato, concessa dalla Cooperazione italiana in data 08/09/2000. L'Office National de Chemins des Fer (ONCF), ente gestore della rete ferroviaria marocchina, ha avviato un progetto di modernizzazione che conta anche questa collaborazione italiana.

Interventi a carattere regionale

Anche in questa porzione dell'Africa, come già per l'Africa subsahariana, nel 2017 è stato finalizzato un programma di portata regionale nelle aree e nei settori prioritari per la nostra Cooperazione.
È stato concesso un contributo di 2,3 M€ al CIHEAM (Istituto Agronomico Mediterraneo) di Bari per la realizzazione del programma di "*Potenziamento del Gender Mainstreaming per lo Sviluppo Rurale*

Sostenibile e la Sicurezza Alimentare – GEMAISA2" nei settori gender e sicurezza alimentare. Il Progetto si svolgerà in tre Paesi del Medio Oriente (Giordania, Palestina. Libano) e in tre Paesi dell'Africa settentrionale (Egitto, Tunisia e Marocco). L'obiettivo dell'intervento è quello di contribuire a migliorare le condizioni di vita delle donne rurali nei sei Paesi interessati, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, attraverso il rafforzamento della componente di genere nelle aree rurali prescelte, mediante iniziative pilota basate sui contesti locali e realizzate con un approccio multidimensionale. Beneficiari diretti saranno le donne delle comunità rurali dei Paesi coinvolti (almeno 100 donne in Giordania, Marocco e Palestina e circa 450 in Egitto, Libano e Tunisia) e le "Gender Unit" dei Ministeri dell'Agricoltura, Ministeri degli Affari Sociali e istituzioni analoghe, che beneficeranno delle attività di rafforzamento istituzionale nei sei paesi partner.

2.2.3.2 Balcani e Medio Oriente

Area geografica	*Erogazioni Mln EURO*
Africa	164,05
Balcani e Medio Oriente	**88,25**
Asia e Oceania	48,40
Americhe	18,81
Totale	**319,51**

Grafico 1 –Erogazioni verso i Paesi dei Balcani e del Medio Oriente (esclusi i contributi regionali)

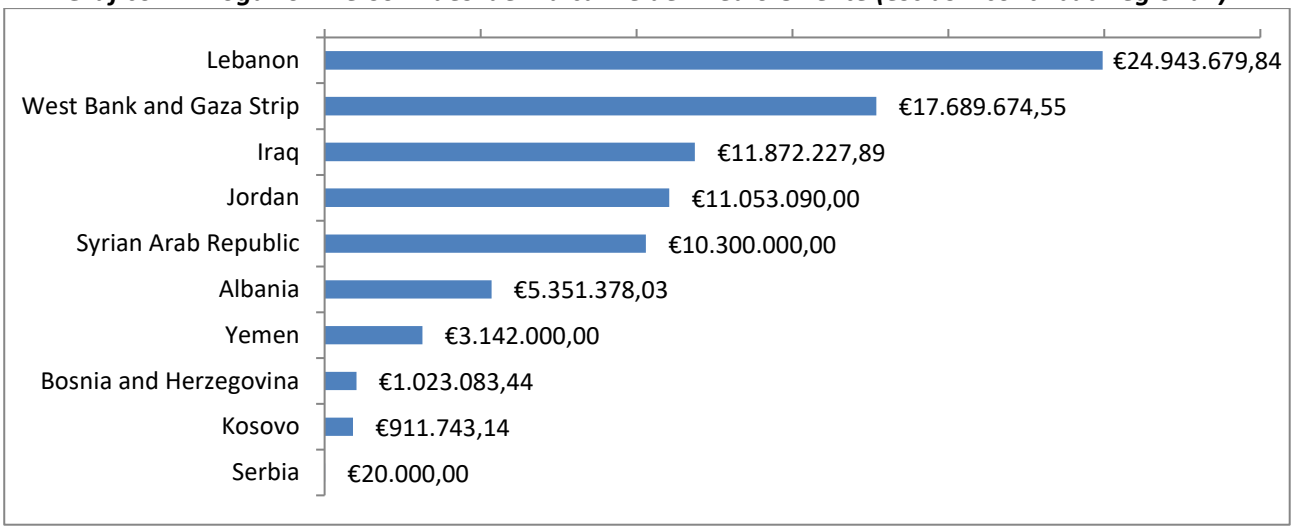
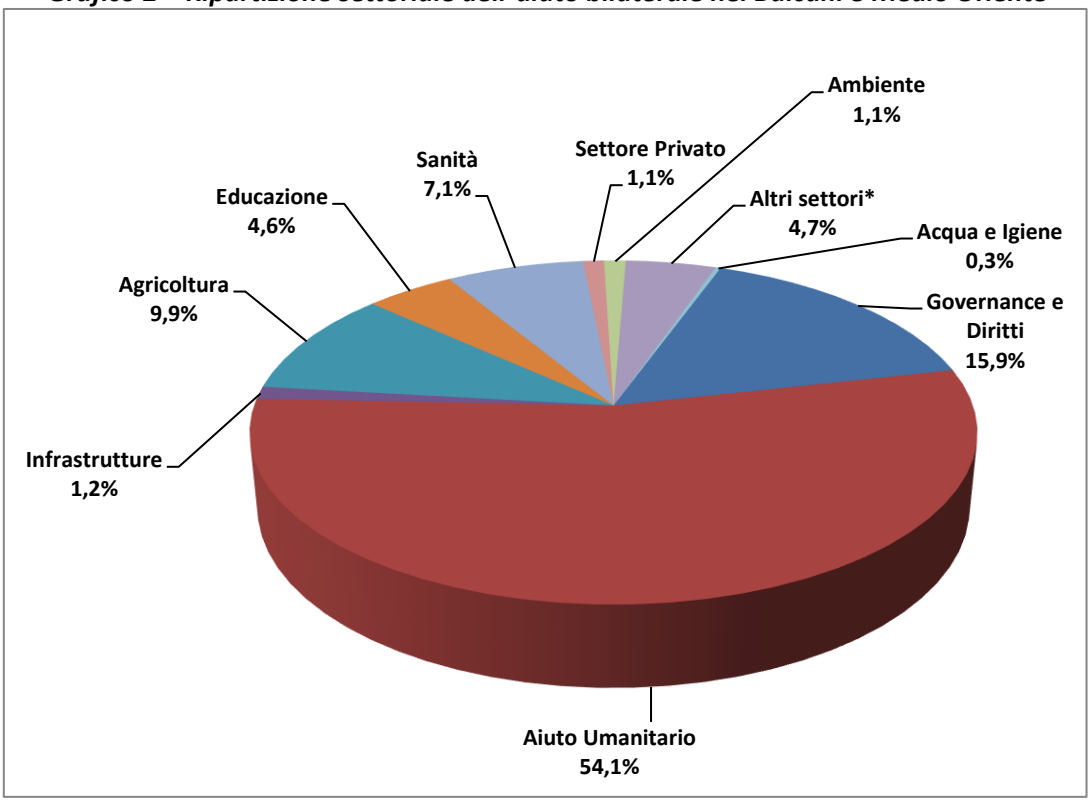


Grafico 2 – Ripartizione settoriale dell'aiuto bilaterale nei Balcani e Medio Oriente



**La voce "Altri settori" contiene importi riferiti all'aiuto multisettoriale, ai settori commercio e turismo, comunicazioni, supporto al bilancio e alle importazioni, attività di sensibilizzazione allo sviluppo e costi amministrativi.*

Nel corso del 2017, la Cooperazione Italiana ha proseguito il proprio impegno per far fronte ai numerosi problemi che affliggono i Paesi del Medio Oriente e dei Balcani occidentali.
Circa la regione medio-orientale, l'Italia si è confermata tra i principali Paesi donatori e partner di sviluppo nell'area. I settori d'intervento nei Paesi prioritari - identificati in stretto raccordo con i Paesi partner - hanno incluso lo **sviluppo economico e delle PMI, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, il campo socio-sanitario, la tutela del patrimonio culturale, il sostegno ai processi democratici e buon governo**.
Solo per citare alcuni esempi, in **Palestina** la Cooperazione italiana ha finanziato numerosi progetti, soprattutto a contenuto socio-sanitario, mentre in **Libano** ha continuato a garantire interventi volti alla stabilità del Paese. Per quanto riguarda la risposta alla **crisi siriana**, l'Italia ha proseguito la sua attività di "*Permanent Vice Chair*" dell'innovativo fondo europeo di risposta alla crisi siriana EUTF, (Madad Fund), per il quale è stato deliberato un ulteriore finanziamento di 2.000.000 di Euro (portando a 10 milioni di Euro la partecipazione finanziaria totale del nostro Paese dal 2015 a oggi). Tra le iniziative multilaterali approvate alla fine del 2017 si segnala un progetto FAO da 1 milione di Euro, da realizzarsi su territorio siriano, che ha come obiettivo principale il miglioramento della resilienza di 1000 famiglie di agricoltori colpiti dal conflitto, almeno il 60% delle quali avente una donna come capofamiglia. Allo stesso tempo, in particolare in Libano e in Giordania, la Cooperazione Italiana ha **realizzato interventi di "early recovery"**, al fine di assistere i profughi, coadiuvando le organizzazioni internazionali operanti sul territorio ad incrementare le capacità di resilienza delle popolazioni colpite dal conflitto.

Nei **Balcani Occidentali**, coerentemente con il crescente sviluppo economico e sociale dell'area, è proseguita la strategia di un progressivo disimpegno della Cooperazione Italiana.
In **Albania**, le attività si sono concentrate sul sostegno al settore privato e imprenditoriale, al settore delle infrastrutture e dell'*institution building*, alla protezione ambientale, attraverso contributi a dono. Una rinnovata attenzione è stata dedicata anche alla **Bosnia-Erzegovina**, viste le particolari caratteristiche politico-sociali del Paese che in numerosi settori sconta ancora ritardi dovuti alla propria recente tragica storia. A tale proposito, spiccano i 300.000 Euro deliberati per un'iniziativa nel settore della protezione civile al fine di elevare gli standard di qualità del "risk management" locale.
Sebbene **l'Iraq** non sia incluso nella lista dei Paesi prioritari, la presenza ben radicata sul territorio delle milizie fondamentaliste del Daesh, che dal 2014 hanno rappresentato una seria minaccia all'esistenza della stessa entità statuale irachena, ha spinto la Cooperazione italiana a sostenere le autorità locali nella gestione dell'emergenza in atto nel Paese. Nel corso del 2017, lo scenario interno iracheno è stato caratterizzato da un inasprimento degli scontri tra le milizie del Daesh e le truppe regolari dell'esercito iracheno le quali, a seguito della definitiva riconquista di Mosul avvenuta nel corso dell'estate, hanno progressivamente ripreso il controllo di gran parte del territorio, confinando le residue forze fondamentaliste in aree del Paese sempre più piccole e prive di valenza strategica.
Considerata la particolare condizione di fragilità dell'Iraq, le risorse ad esso destinate sono ammontate a circa 6,5 milioni di Euro, a valere esclusivamente sul Decreto Missioni 2017. Tutte le iniziative sono state dirette in un'ottica di *capacity building* e di protezione delle fasce più deboli della popolazione. In ambito sanitario, la Cooperazione ha finanziato, per un importo di 1.605.601 Euro, la realizzazione di un sistema di monitoraggio sanitario e di sorveglianza epidemiologica in Kurdistan, in collaborazione con l'Università di Tor Vergata.
La Cooperazione Italiana ha altresì stanziato 2,4 milioni di Euro a favore del FFIS (*Funding Facility for Immediate Stabilization*) gestito dall'UNDP, quale significativo contributo dell'Italia al processo di

stabilizzazione delle aree liberate dall'occupazione di Daesh. Il Fondo, creato con l'intento di rispondere rapidamente ai bisogni emergenti nelle aree liberate dal controllo di Daesh, ha fornito assistenza al Governo iracheno nella risposta alle priorità di stabilizzazione dallo stesso identificate, riavviando l'economia locale, generando opportunità di reddito e occupazione (in particolare per i giovani) e ripristinando le infrastrutture prioritarie, consentendo altresì alla popolazione sfollata di rientrare nelle zone d'origine e stimolando la coesione sociale tra i rappresentanti locali, leader tribali e le comunità religiose.
Nel 2017 sono state inoltre approvate una importante iniziativa nel settore agricolo (contributo di 1.080.957 Euro al CIHEAM per lo sviluppo della filiera olivicola in Kurdistan) ed un'altra, finalizzata a rafforzare la stabilizzazione dell'Iraq, in favore delle comunità yazide e cristiane colpite dalle persecuzioni del Daesh (finanziamento di 500.000 Euro all'OIM per un progetto volto al sostegno psicologico ed economico, con un focus particolare sulle donne).

I Paesi prioritari

In **Libano** la Cooperazione italiana è una presenza ormai consolidata (sono oltre 50 i programmi in corso) ed è considerata tra i partner privilegiati del Paese, avendo destinato a questo ultimo circa 290 milioni di euro tra doni e crediti dal 2006 ad oggi.
Dopo il conflitto israelo-libanese del 2006 e a seguito della Conferenza internazionale dei donatori per il Libano nel 2007 (cosiddetta *Parigi III*), l'Italia è stata fortemente impegnata nella ricostruzione del Libano. La crisi siriana e le complesse esigenze di sviluppo interne sono stati due aspetti di cui la Cooperazione italiana ha inevitabilmente dovuto tenere conto. Intervenire contemporaneamente in questi due ambiti è diventata una sfida particolare, perché la crisi umanitaria, determinata dal conflitto siriano, si è inserita ed ha interferito nella vita sociale ed economica di un Paese a medio reddito, condizionandone negativamente lo sviluppo e rallentandone la crescita e la resilienza. Deve inoltre essere segnalata la fragilità dell'amministrazione centrale ed il ruolo sempre più importante assunto dalle autorità locali, maggiormente esposte alle crescenti richieste di servizi da parte delle comunità locali libanesi e di profughi siriani.

In tale contesto, gli interventi della Cooperazione italiana in Libano - definiti in partenariato con il Consiglio per lo Sviluppo e la Ricostruzione del Libano (CDR) - si sono progressivamente rivolti a favore delle aree periferiche. I settori prioritari di intervento nel 2017 sono stati lo sviluppo economico e la *governance* (diritti umani).

Sviluppo economico

- "Creatività e creazione di lavoro nel settore agro-industriale libanese - CELEP IV". Contributo a UNIDO di Euro 1.000.000. L'iniziativa, rivolta a PMI e cooperative agricole, mira a sostenere il settore agro-industriale, soprattutto attraverso la valorizzazione di aspetti come l'innovazione e la creatività. Il progetto sarà rivolto a PMI e cooperative agricole.
- "Sostegno allo sviluppo inclusivo e sostenibile di zone industriali in Libano - fase II". Contributo a UNIDO di Euro 500.000. La fase II del programma rappresenta la fase successiva al progetto "Supporting the Development of Industrial Zones in Lebanon", finanziato dalla Cooperazione Italiana e conclusosi a marzo 2017, a sostegno dei processi di rafforzamento del tessuto industriale posto in essere dal locale Ministero dell'Industria (MoI).

Governance e Diritti umani

- "Sostegno ai servizi di ospedalizzazione per i bambini palestinesi in Libano". Contributo a UNRWA di Euro 1.500.000. Con tale iniziativa, per tutto il 2018 sarà possibile assicurare

l'assistenza sanitaria ospedaliera per 7.050 bambini palestinesi fino a 4 anni di età, permettendo loro l'accesso a cure e trattamenti ospedalieri. È prevista inoltre la realizzazione di un documentario volto a migliorare la visibilità dell'intero programma di ospedalizzazione promosso da UNRWA.

- "Supporto alle Riforme della Pubblica Amministrazione in Libano". Contributo all' OCSE di Euro 400.000. L'iniziativa è volta alla creazione di buone pratiche di governo a livello centrale e locale, al fine di favorire il passaggio ad un sistema di governo digitale.

In **Palestina**, la Cooperazione Italiana ha inteso sostenere l'Autorità Nazionale Palestinese nel far fronte a una serie di bisogni che hanno caratterizzato un'area segnata da una latente instabilità politico-sociale.
Il 23 novembre del 2012 a Roma, il rafforzamento e consolidamento dell'impegno italiano a sostegno dell'ANP è stato sancito dalla firma dell'Accordo quadro di cooperazione e di una serie di *Memorandum of Understanding* nei settori della giustizia, istruzione, cultura e cooperazione economica, con la previsione di un impegno finanziario di 60 milioni di euro di cui 30 milioni a dono e 30 milioni di euro a credito d'aiuto. Il 9 novembre 2017 a Roma, nell'ambito del terzo Joint Ministerial Committee, è stata firmata la *Joint Final Declaration* con cui le Parti hanno confermato i settori d'intervento in cui rafforzare e indirizzare le azioni di cooperazione sul territorio, inclusa la Striscia di Gaza alla quale l'Italia aveva già destinato in anni recenti aiuti per 18,7 milioni di Euro (annunciati in occasione della Conferenza del Cairo dell'ottobre 2014).
Oltre alle attività in campo sanitario (dove l'Italia ha confermato il proprio status di "*lead donor*" UE), altri settori chiave sono il *gender/women empowerment*, lo sviluppo economico, il patrimonio culturale.

Sanità

- Contributo di 3.000.000 di Euro al Programma "East Jerusalem Hospitals" tramite il meccanismo PEGASE della Commissione Europea 2017-2020. Obiettivo dell'iniziativa è quello di ridurre i debiti che il Ministero della Salute continua a contrarre con sei ospedali di Gerusalemme Est e, indirettamente, di diminuire il volume di trasferimenti negli ospedali israeliani, il cui costo è molto elevato.
- Finanziamento di 11.500.000 Euro all'iniziativa RING, volta al rafforzamento integrato del sistema sanitario palestinese attraverso interventi mirati di sanità pubblica: *a)* di contrasto alle malattie croniche e *b*) di miglioramento dell'accessibilità alla cure primarie ospedaliere.
- "Programma di rafforzamento del sistema sanitario palestinese" (300.000 Euro). L'iniziativa si propone di sostenere il sistema sanitario palestinese sviluppando il modello di cure primarie della medicina di famiglia, realizzando un sistema informativo ospedaliero in grado di produrre informazioni affidabili per la gestione dei servizi ospedalieri, e sviluppando il registro dei tumori.

Gender/women empowerment

- "Promozione della salute sessuale e dei diritti riproduttivi in Palestina" (500.000 Euro). L'iniziativa, in collaborazione con UNFPA, prevede che venga costituito un centro "Youth Friendly Health Service" (YFHS) all'interno dell'Università Al Quds che, attraverso la creazione di un ambiente fortemente sensibile all'importanza dell'argomento, possa massimizzare l'impatto dell'erogazione di informazioni sul tema della iniziativa non solo alle/agli studenti universitari ma anche ai rispettivi familiari e a tutta la popolazione del bacino di utenza dell'area.

- “Promozione di un accesso a pari opportunità economiche e al lavoro dignitoso per le donne in Palestina” (500.000 Euro). L’iniziativa di UNWOMEN è volta a rafforzare le capacità delle donne, attraverso la formazione, l’apprendimento “*peer to peer*” e la promozione dell’empowerment socio-economico, e a migliorare l’*institutional capacity building* competente per il mercato del lavoro e le condizioni sui posti di lavoro delle donne.
- “Promozione della parità di genere nelle scuole UNRWA attraverso la promozione di modelli di mascolinità non stereotipati” (650.000 Euro). Attraverso la realizzazione di tale progetto, la Cooperazione Italiana e UNRWA intendono contribuire ad una trasformazione effettiva dei valori socio-culturali patriarcali esistenti nella comunità rifugiata palestinese, coinvolgendo direttamente insegnanti, studenti e le loro famiglie.

Sviluppo economico

- “Potenziamento della catena del valore del settore calzaturiero di Hebron” (500.000 Euro). L’iniziativa UNIDO intende intervenire all’interno del Governatorato di Hebron nel settore del pellame e calzaturiero puntando sulle nuove tecnologie, sull’innovazione e la qualità dei prodotti finali da immettere sul mercato interno ed estero. Tra le principali attività si prevede la creazione di un laboratorio artigianale presso i locali messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Hebron, dove svolgere cicli formativi. Il laboratorio potrà diventare un centro di controllo e certificazione della qualità dei prodotti riconosciuta dagli organi competenti dell’Autorità palestinese.
- “Promozione della resilienza e miglioramento delle condizioni di vita nella comunità di pescatori nella Striscia di Gaza, tramite la creazione di un’impresa sociale di itticoltura” (2.000.000 Euro). Il progetto si pone l’obiettivo di rafforzare il settore ittico nella Striscia di Gaza, migliorando le condizioni di vita dei pescatori e dando vita ad una moderna impresa di allevamento.

Patrimonio culturale

- “Supporto ai lavori di restauro e valorizzazione di un sito storico unico nel panorama palestinese: la Chiesa della Natività a Betlemme” (1.050.000 Euro). L’intervento prevede la pulitura di circa 10 colonne dipinte nella navata centrale ed il restauro del pavimento a mosaico del IV secolo d.C., oltre all’elaborazione di un Piano di Monitoraggio e Manutenzione del sito con relativa formazione professionale di tecnici abilitati e nominati dalle tre Chiese (Patriarcato Ortodosso, la Custodia di Terra Santa e il Patriarcato Armeno) preordinate alla gestione dell’area.

Notevole è l’interesse con cui l’Italia guarda alla **Giordania**, caratterizzata da una maggiore stabilità interna rispetto alla media riscontrabile nella regione e, soprattutto, Paese fondamentale per gli equilibri dell’area. A conferma di ciò, va ricordato che il 9 marzo 2017 Italia e Giordania hanno firmato ad Amman un *Memorandum of Understanding (MoU*) nel settore della cooperazione allo sviluppo, valido per il periodo 2017-2019, che prevede risorse pari a 162,8 milioni di Euro, così ripartite: 1) 143,8 milioni di Euro a credito d’aiuto (135 milioni di Euro annunciati nel corso della Conferenza di Londra più 8,8 milioni di Euro residui previsti dal MoU 2000-2002 nel settore della Cooperazione allo Sviluppo) 2) 19 milioni di Euro a dono. Tali risorse includono anche un credito d’aiuto di 50 milioni di Euro ed un dono di 2 milioni di Euro per il progetto infrastrutturale nel settore idrico denominato “Red Sea – Dead Sea”, volto ad impedire il prosciugamento del Mar Morto e ad aumentare la disponibilità di acqua potabile per le popolazioni di Giordania, Territori Palestinesi ed Israele.

Per ciò che riguarda i finanziamenti deliberati nel 2017, sono da evidenziare 300.000 Euro nel settore della comunicazione (per attività di comunicazione e visibilità dell'impegno italiano in Giordania) e 700.000 Euro per un Fondo in loco (per definizione e formulazione di iniziative e assistenza ai programmi di cooperazione in Giordania).

In **Albania**, nell'ultimo decennio, sono stati destinati aiuti per un valore complessivo di oltre 300 milioni di euro tra doni e crediti. Gli obiettivi e la strategia della Cooperazione italiana in Albania nel 2017 sono stati coerenti con la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo e l'Integrazione" 2014-2020, che ha rappresentato il principale strumento di allineamento e di armonizzazione delle iniziative promosse da attori internazionali in Albania. Essi inoltre hanno riflettuto la Programmazione dell'Instrument for Preaccession (IPA) dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020. Il focus della Cooperazione italiana è stato articolato su sviluppo economico, protezione dell'ambiente, infrastrutture.

Sviluppo economico

- "Partecipazione della diaspora allo sviluppo socio-economico dell'Albania" (2.876.500 Euro). Il progetto, in collaborazione con OIM, è volto al rafforzamento: *a*) delle capacità del Ministero degli Affari Esteri albanese attraverso il coinvolgimento delle Comunità Albanesi all'estero (ACA) con particolare riferimento alla Comunità in Italia; *b)* del capitale umano e sociale delle ACA attraverso la creazione di un database e di un "*fellowship scheme*" a sostegno dei professionisti albanesi nel mondo. In particolare, le attività dell'iniziativa principalmente attueranno un modello pilota basato su tre componenti: *i)* trasferimento di know-how; *ii)* investimenti esteri diretti; *iii)* attività di start-up. I beneficiari diretti saranno i funzionari pubblici, i professionisti/imprenditori delle ACA nel mondo, con particolare riferimento alle ACA italiane, e le seconde generazioni ACA.

Protezione dell'ambiente

- "Migliorare l'efficienza gestionale e la zona di copertura delle aree marine e costiere protette" (1.000.000 Euro). L'iniziativa UNDP prevede il coinvolgimento, continuo e strutturato, dell'Agenzia Nazionale delle Aree Protette (NAPA), in qualità di attore istituzionale-chiave responsabile dell'attuazione della legge sulle Aree Protette in Albania e del coordinamento interistituzionale in materia. I beneficiari diretti sono gli impiegati pubblici del NAPA, l'Agenzia Regionale delle Aree Protette (RAPA) di Vlore, cittadini e comunità locali, le organizzazioni della società civile.

Infrastrutture

- Finanziamento di 100.000 Euro al Fondo in loco (75.000 Euro) e al Fondo esperti (25.000 Euro) per supporto e assistenza tecnica alla *Project Implementation Unit* del Ministero dei Trasporti e Infrastrutture.

2.2.3.3 Asia e Oceania

Area geografica	*Erogazioni Mln EURO*
Africa	164,05
Balcani e Medio Oriente	88,25
Asia e Oceania	**48,40**
Americhe	18,81
Totale	**319,51**

Grafico 1 –Erogazioni verso i Paesi dell'Asia e Oceania (esclusi i contributi regionali)

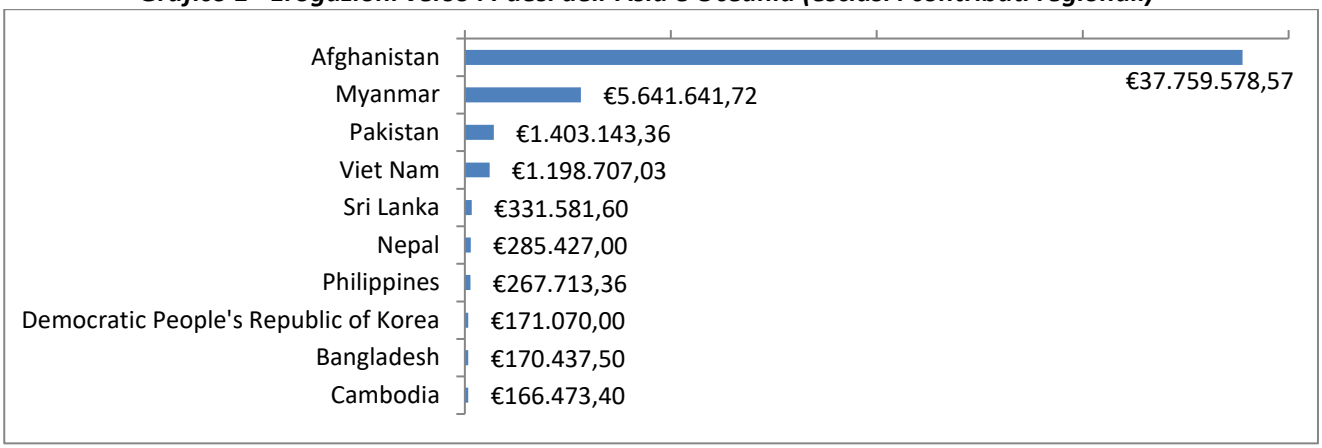
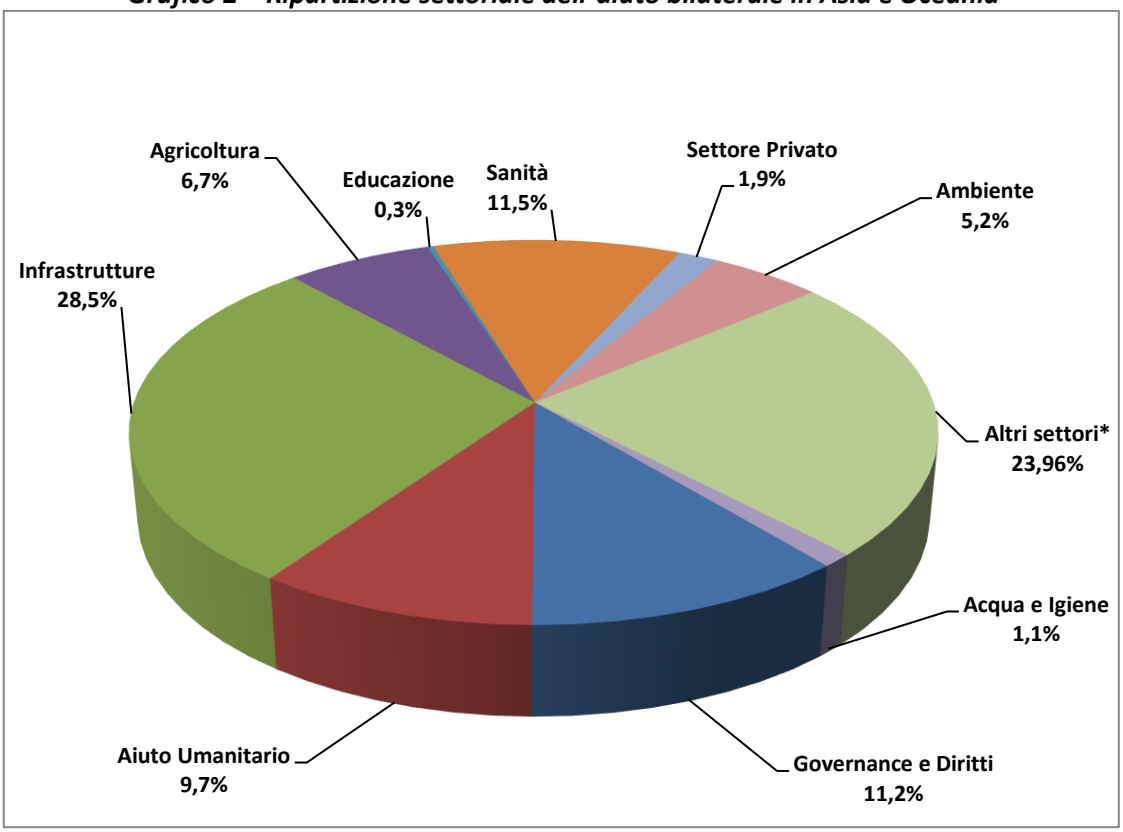


Grafico 2 – Ripartizione settoriale dell'aiuto bilaterale in Asia e Oceania



**La voce "Altri settori" contiene importi riferiti all'aiuto multisettoriale, ai settori commercio e turismo, comunicazioni, supporto al bilancio e alle importazioni, attività di sensibilizzazione allo sviluppo e costi amministrativi*

Nel 2017, gli sforzi della Cooperazione Italiana in Asia si sono concentrati sulla promozione della stabilità istituzionale e della tutela dei diritti e la riduzione della povertà nella regione afghano-pakistana (in particolare nell'ambito della partecipazione italiana all'impegno internazionale a sostegno dell'Afghanistan) e il sostegno ai processi di riforma socio-economica nel Sud Est asiatico, specificamente in Myanmar.
Nei Paesi non prioritari, oltre alla conclusione degli impegni già assunti, nuove iniziative sono state finanziate sia con crediti di aiuto, sia con risorse derivanti dalla conversione del debito, sia, in misura più ridotta, con risorse a dono per attività di assistenza tecnica.

I Paesi prioritari

L'**Afghanistan** si colloca ai primi posti tra i beneficiari dell'APS italiano, grazie ad una continuità di impegno resa possibile anche dagli stanziamenti previsti dal Decreto missioni internazionali, nel quadro di un impegno coordinato della comunità internazionale alla ricostruzione e stabilizzazione del Paese. Alla Conferenza di Bruxelles sull'Afghanistan del 4 e 5 ottobre 2016 - ove è stato raggiunto un valore complessivo di *pledge* di 15,2 miliardi di dollari a fronte dell'impegno del governo afghano ad attuare le necessarie riforme interne, sulla base del principio della *mutual accountability* - l'Italia ha confermato il livello di impegno finanziario annunciato alla Conferenza dei donatori di Tokyo del 2012 (182 milioni di euro) anche per il periodo 2017-2020.
La perdurante fase di non autosufficienza delle finanze pubbliche afghane richiede infatti la prosecuzione dell'aiuto internazionale per salvaguardare i risultati fin qui ottenuti nello sviluppo umano, sociale ed economico della popolazione e per accompagnare il Paese in un percorso di auto-sostenibilità.
Nel 2017, le attività della Cooperazione Italiana nel paese si sono principalmente concentrate nei settori della **salute** e della **governance/infrastrutture**.

Salute
Al programma di eradicazione della poliomielite, eseguito dall'UNICEF e dalla WHO, sono stati destinati in totale 2,5 M€. Le due iniziative, del valore di 1.250.000 Euro ciascuna, sono volte alla certificazione dell'Afghanistan come paese libero dalla poliomielite, in accordo con le priorità del "Piano Nazionale di Emergenza per l'Eradicazione della Polio per il 2016-2017" (NEAP) e le politiche sanitarie del Governo afghano.

La Cooperazione Italiana ha inoltre sostenuto, con un contributo di 4 M€, il *"Water and Sanitation Program"* delle Autorità afghane, finalizzato ad assicurare migliori condizioni igieniche alla popolazione, con particolare riguardo alla disponibilità di acqua potabile.
Sono poi stati destinati ad UNICEF fondi ammontanti a 1,8 M€ per il miglioramento dell'alimentazione di madri e bambini. Anche grazie a un nostro contributo di 130.000 Euro, inoltre, l'UNFPA si è impegnato nel miglioramento della salute delle madri afghane rifugiate in Iran.

Governance/Infrastrutture
La Cooperazione Italiana ha deliberato in favore *dell'Afghanistan Reconstruction Trust Fund*, gestito dalla Banca Mondiale, un contributo volontario di 10 M€, con l'obiettivo di garantire in modo coordinato e continuo la copertura delle necessità di bilancio, non legate alla difesa, sia in termini di spesa corrente (stipendi, pensioni e costi operativi delle amministrazioni pubbliche) che di finanziamento a programmi identificati e realizzati dallo stesso Governo afgano in tutte le province del Paese.

L'Italia ha inoltre finanziato con 2 M€ un progetto dell'UNHCR nell'ambito delle migrazioni, volto ad assicurare le necessità di protezione dei rifugiati afghani rimpatriati, dei profughi interni afghani (IDPs) e delle comunità vulnerabili in aree urbane e peri-urbane caratterizzate da un alto numero di profughi, con particolare enfasi sulle donne.

Il progetto *"Citizen's Charter Afghanistan Project"* della Banca Mondiale, concepito per migliorare la fornitura di servizi essenziali alle comunità partecipanti, con investimenti su servizi critici quali l'acqua potabile, le strade e l'elettricità, ha invece ricevuto dall'Italia risorse pari a 2,5 M€.

Sono stati inoltre stanziati 614.404 Euro per sostenere l'operatività della sede di Kabul dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e il monitoraggio dei programmi di cooperazione.

In **Pakistan,** l'impegno della Cooperazione Italiana si è concentrato principalmente nel settore della **salute**, attraverso il finanziamento dei programmi di eradicazione della poliomielite della WHO e dell'UNICEF, deliberando un totale di 2 M€. Le due iniziative, del valore di 1 M€ ciascuna, sono state concepite conformemente alle strategie definite all'interno del "National Emergency Action Plan for Polio Eradication 2017-2018", preparato dal Ministry of Public Health in collaborazione con la Global Polio Eradication Initiative (GPEI).

Per favorire lo **sviluppo economico** nel Paese è stato approvato un contributo di 1,5 M€ all'ILO per la promozione di opportunità di lavoro dignitoso, con lo scopo di dare maggiore sicurezza economica ai segmenti più vulnerabili della società. Più specificamente, il progetto si propone di supportare gli ambiti lavorativi esistenti, promuovendo un sistema di protezione sociale a beneficio diretto delle famiglie più povere delle province del Punjab e del Baluchistan, e del lavoro minorile nel settore delle fornaci e delle cave di marmo.

In **Myanmar**, è stato approvato un finanziamento di 400.000 Euro ad un progetto UNIDO per lo **sviluppo economico**, volto a migliorare il sistema imprenditoriale delle PMI. In particolare, tale progetto ambisce a promuovere un ambiente favorevole alla crescita del settore privato e creare un ecosistema imprenditoriale che favorisca le esigenze della gioventù e dell'imprenditoria femminile.

Per ciò che riguarda l'uguaglianza di genere, va segnalato il contributo di 400.000 Euro a UNFPA per il programma "*Women and Girls' First Initiative*", che intende promuovere il diritto alla salute sessuale e riproduttiva, oltre alla riduzione della mortalità materna, il tutto nel quadro delle azioni previste dall'agenda scaturita dall'"International Conference on Population and Development", svoltasi nel 1994 al Cairo.

Nell'ambito della protezione e valorizzazione del **patrimonio culturale**, l'Italia ha donato 300.000 Euro all'UNESCO per il rafforzamento della gestione del patrimonio culturale birmano, con particolare riguardo per il sito di Mrauk-U.

Nel settore dell'**energia**, la Cooperazione italiana ha concesso al Myanmar un credito d'aiuto di 30 M€ per l'elettrificazione delle aree più remote del Paese, nell'ambito del National Electrification Project. Tale credito è stato poi accompagnato da un dono alla Banca Mondiale di 1.050.000 Euro per l'assistenza tecnica al progetto.

Altri Paesi

Il **Vietnam**, benché non sia tra i Paesi prioritari dal 2014, ha beneficiato di un credito di 3,5 M€ e di un finanziamento bilaterale di 220.261 Euro nel settore dello sviluppo economico, per supportare l'inclusione sociale nelle scuole di formazione professionale.

Sempre in favore del Vietnam è stato approvato un credito d'aiuto di 10 M€ per un progetto volto a migliorare l'efficienza del sistema elettrico nazionale e a consentire l'integrazione di fonti di energia rinnovabile nello stesso.

Per supportare e coordinare le attività di cooperazione nel Paese asiatico sono stati inoltre stanziati 450.000 Euro.

Nelle **Filippine**, infine, due contributi bilaterali di 308.600 Euro e di 100.000 Euro sono stati destinati rispettivamente al supporto tecnico della Riforma Agraria e al rifinanziamento del fondo esperti nell'ambito del programma di conversione del debito.

2.2.3.4 Americhe

Area geografica	*Erogazioni Mln EURO*
Africa	164,05
Balcani e Medio Oriente	88,25
Asia e Oceania	48,40
Americhe	**18,81**
Totale	**319,51**

Grafico 1 –Erogazioni verso i Paesi delle Americhe (esclusi i contributi regionali)

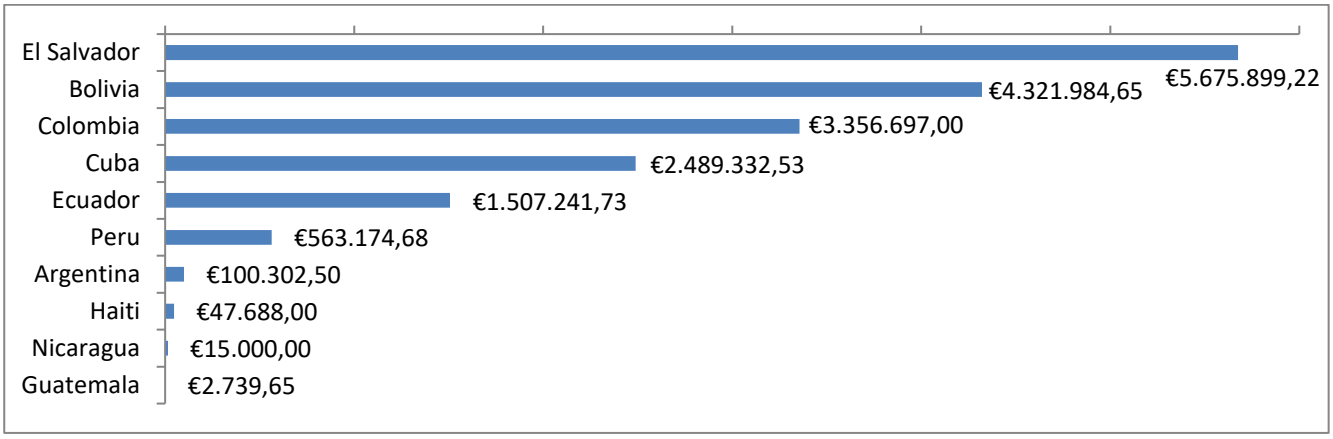
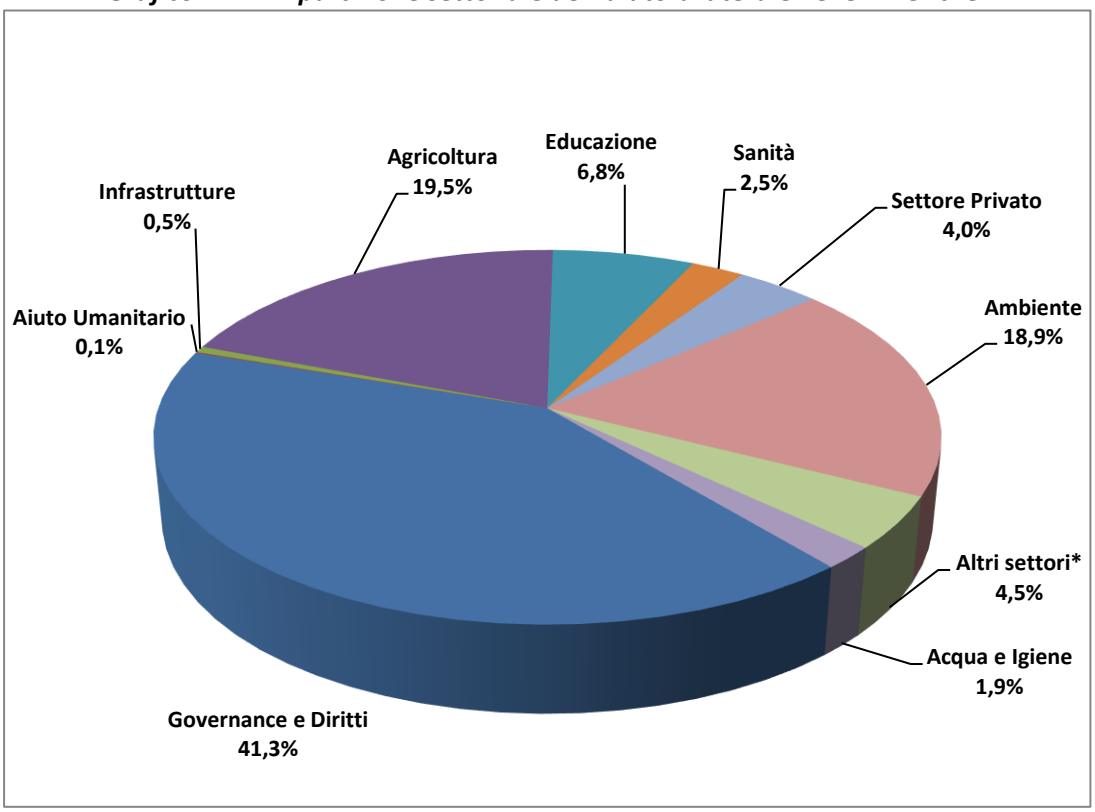


Grafico n. 2 – Ripartizione settoriale dell'aiuto bilaterale nelle Americhe



**La voce "Altri settori" contiene importi riferiti all'aiuto multisettoriale, ai settori commercio e turismo, comunicazioni, supporto al bilancio e alle importazioni, attività di sensibilizzazione allo sviluppo e costi amministrativi*

La politica della Cooperazione italiana in America Latina si è focalizzata sul rafforzamento della *governance* e sulla tutela dei diritti delle popolazioni.
Il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2016-2018 individua come aree prioritarie di intervento il miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi sanitari, la prevenzione e resilienza alle calamità naturali, il recupero del patrimonio culturale, la prevenzione della violenza giovanile attraverso la creazione d'impiego, la tutela dell'ambiente e il diritto alla sicurezza alimentare tramite lo sviluppo rurale e la valorizzazione di alcune filiere, ad esempio cacao e caffè.

Le iniziative approvate nel corso dell'anno si sono perciò concentrate su questi temi: la sicurezza alimentare è stata in particolare privilegiata nei progetti finanziati a Cuba, mentre importanti progetti sui temi della giustizia minorile e della promozione del patrimonio culturale e ambientale sono stati approvati per il Guatemala.

Si è data la priorità a quei Paesi dell'America centrale e della regione andina caratterizzati da livelli di reddito basso e da contesti sociali meno avanzati e talora affetti da elevati tassi di criminalità. In questi Paesi sono talora richiesti specifici programmi di rafforzamento della sicurezza democratica e del sistema giudiziario.

I Paesi prioritari

A **Cuba**, in linea con il Programma Nazionale, sono state privilegiate iniziative nel settore dell'**agricoltura** e della **sicurezza alimentare**. Con un contributo di 500.000 Euro al PAM, si è ritenuto di intervenire per far fronte alle carenze alimentari e nutrizionali nelle fasce più vulnerabili della popolazione, specie fra le giovani madri e gli anziani.

A dicembre è stato poi approvato un contributo di 2,5 M€ a sostegno del Programma Nazionale di sviluppo del settore caffeicolo nelle provincie orientali di Santiago e Granma.

La Cooperazione Italiana ha poi stanziato 1,8 M€ per la seconda fase del programma *PADIT* avviato nel 2015, realizzato dall'UNDP in partenariato con le autorità cubane e avente come obiettivi lo sviluppo territoriale e il decentramento amministrativo.

In **Salvador**, altro Paese prioritario della Cooperazione Italiana, grazie a un nostro contributo del valore di 2,5 M€, è stato avviato nel settore dell'**istruzione** un progetto volto a diffondere l'inclusione scolastica. È inoltre stato stanziato 1 M€ per l'assistenza tecnica relativa alle iniziative avviate nel Salvador stesso e in altri Paesi dell'America Centrale.

Per quanto riguarda la **Bolivia**, sono stati stanziati 5.250 Euro per migliorare il coordinamento e lo scambio di informazioni tra gli attori della cooperazione internazionale a livello di donatori GRUS.

Nell'ambito dello **sviluppo sostenibile**, infine, va segnalato il finanziamento di 1,5 M€ per una iniziativa UNDP per la promozione del turismo culturale nel Qhapac Nan (il sistema di strade degli Inca a cavallo fra Bolivia, Ecuador e Perù).

Gli altri Paesi

Pur non essendo Paesi prioritari, nel 2017 Colombia e Guatemala hanno comunque beneficiato di alcune risorse.

In **Colombia**, l'Italia ha stanziato 400.000 Euro per l'assistenza tecnica al Fondo Fiduciario dell'Unione Europea creato per supportare l'attuazione dell'accordo di pace che ha messo fine al lungo conflitto armato nel Paese tra la guerriglia ed il Governo di Bogotà.

Per ciò che attiene il **Guatemala**, l'Italia ha contribuito con 2.868 Euro al gruppo di donatori G-13, tramite l'UNDP, con lo scopo di facilitare il coordinamento tra Paesi donatori e agenzie internazionali che svolgono attività di cooperazione nel Paese.

Nell'ambito della difesa e della promozione del **patrimonio culturale**, è stato concesso al Guatemala un credito d'aiuto di 10 M€ per la valorizzazione dell'Ecoregione Sacatapéquez, con lo scopo di promuovere nell'area il turismo e l'artigianato, stimolando uno sviluppo sostenibile.

Il Guatemala ha beneficiato anche di un altro credito d'aiuto del valore di 10 M€ nel settore della **giustizia**. Il progetto in questione mira a migliorare le condizioni di vita dei minori in stato di detenzione, diminuendo fra l'altro il sovraffollamento delle carceri e accompagnandoli in attività di formazione e reinserimento sociale.

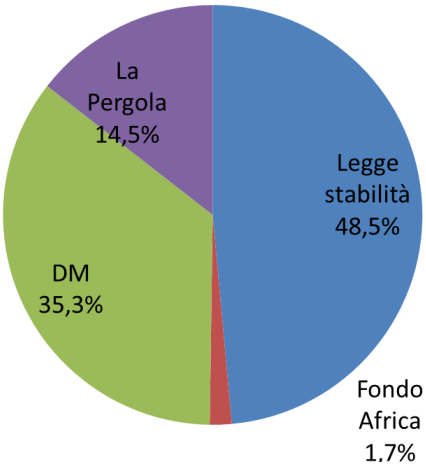
A livello regionale, è stato infine approvato un contributo di 3,5 M€ per un'iniziativa "di genere" gestita da UN Women, volta a consolidare ed espandere i Centri di Servizi per l'imprenditoria femminile in Guatemala, El Salvador e Honduras.

2.2.4 L'Aiuto Umanitario

Foto 1 . Programma di aiuto umanitario per rifugiati Siriani

Con una dotazione finanziaria pari a **119[2] Milioni di Euro,** la Cooperazione italiana è riuscita a fronteggiare le crescenti esigenze connesse al moltiplicarsi dei focolai di crisi provocati da conflitti armati o da disastri naturali. La parte più rilevante delle risorse finanziarie (57,7 Milioni di Euro) proviene dalla Legge di Stabilità (48,5%), seguita dal Decreto Missioni internazionali (42 Milioni di Euro, pari al 35,3%), mentre la restante quota delle risorse (19,2 Milioni di euro) è stata reperita grazie al "Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche europee per il finanziamento dei programmi di cooperazione" - cd. "Legge La Pergola" (17,2 Milioni di Euro - 14,5%) ed al Fondo Africa (2 Milioni di Euro - 1,7%).
È dunque proseguito **il percorso virtuoso avviato nel 2013 che ha portato il budget dell'emergenza a crescere costantemente nel corso degli ultimi anni** (+16% rispetto al 2016) raggiungendo livelli più decorosi, anche se ancora lontani da quelli dei maggiori donatori europei[3].

Grafico 1. Ripartizione stanziamenti 2017 per fonti

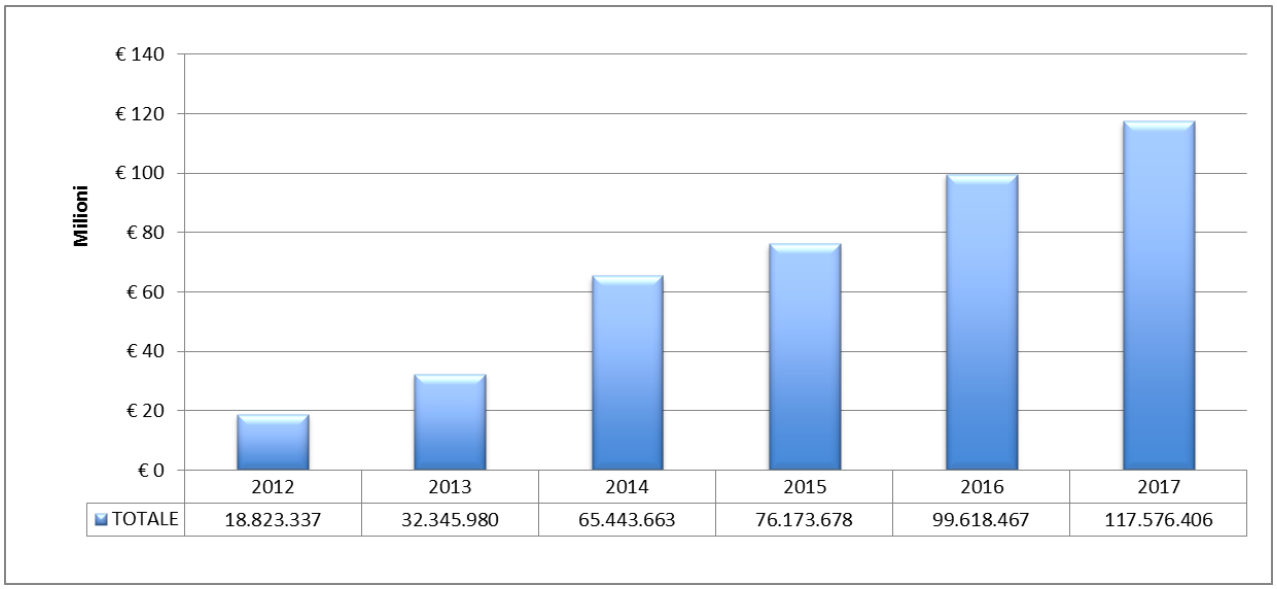


A fronte di tali stanziamenti, sono stati deliberati nel 2017 interventi per un importo totale di 117,5 Milioni di Euro, di cui l'83% erogati nel corso dello stesso anno.

[2] A tale importo relativo agli stanziamenti per l'anno 2017, si aggiungono i residui del 2016 pari a 1.850.000 Euro per la Legge di Stabilità e 642.000 Euro per il Decreto Missioni, portando il budget umanitario italiano a 121,492 Milioni di Euro.

[3] Nel 2017 l'Italia si è collocata al nono posto in ambito UE dal punto di vista dell'ammontare del budget umanitario, preceduta - nell'ordine - da Germania, Regno Unito, Svezia, Olanda, Danimarca, Belgio, Francia e Irlanda.

Grafico 2. Interventi umanitari deliberati – periodo 2012/2017



Dal punto di vista della ripartizione delle risorse fra i canali di intervento, **il 2017 ha registrato una maggiore quota destinata a finanziare le attività bilaterali (58,1 Milioni di Euro, pari al 49%) rispetto a quella canalizzata attraverso le Organizzazioni Internazionali (56,6 Milioni di Euro, pari a 48%)**. L'aumento della quota dei finanziamenti sul canale bilaterale (+25% rispetto al 2016) è in linea con l'obiettivo – insito nella riforma della Cooperazione - di sfruttare appieno le potenzialità delle Organizzazioni della Società Civile attive in campo umanitario. Queste ultime, a loro volta, hanno dato prova di crescenti capacità operative anche nei contesti di crisi più complessi (Libia, Siria).

Le attività di sminamento umanitario hanno assorbito il restante 3% per un importo di 2,9 Milioni di Euro.

Grafico 3. Iniziative di Aiuto Umanitario deliberate nel 2017 – ripartizione per canali

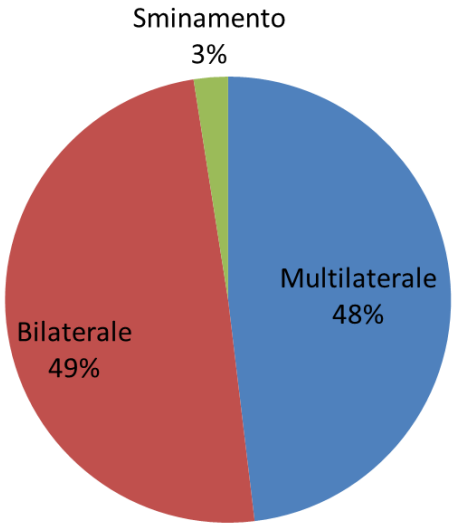
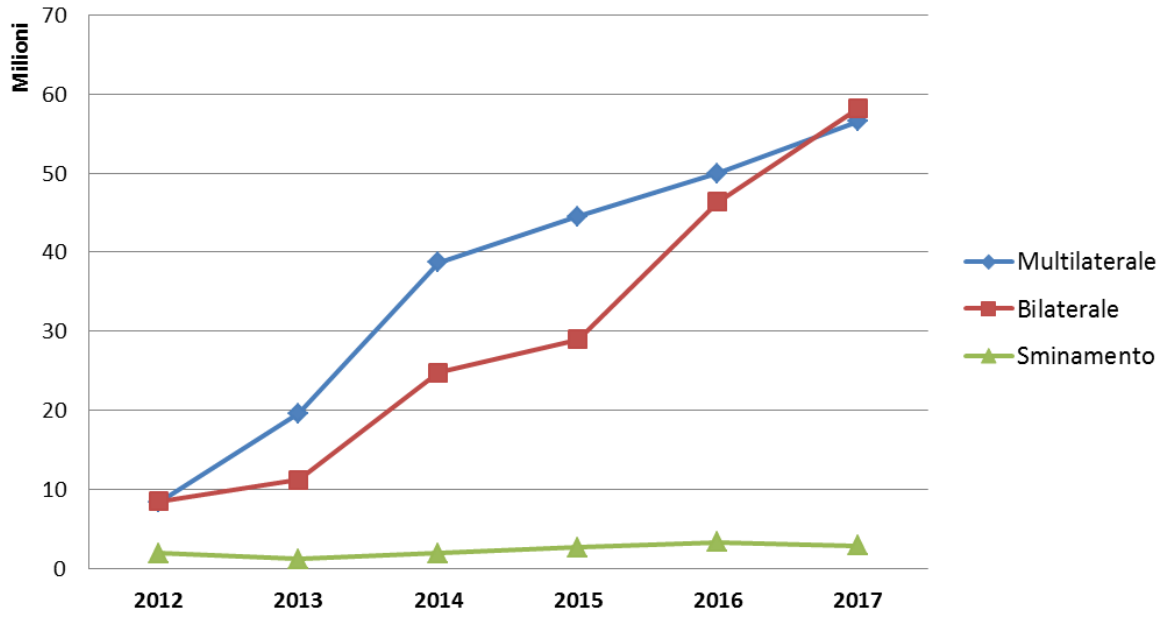


Grafico 4. Importi deliberati 2012/2017: ripartizione per canali



Quanto alla ripartizione per aree geografiche dei nostri interventi, la **priorità** è stata conferita all'**Africa** (56%) ed al **Medio Oriente** (35%): due aree che insieme hanno assorbito il 91% del budget, mentre il restante importo è stato così ripartito: Asia ed Oceania 7%, America Latina 1%, Europa 1%. Anche nel 2017, la strategia di intervento della Cooperazione Italiana si è concentrata sulle esigenze più immediate collegate alle crisi umanitarie acute (Siria, Sahel, Corno d'Africa, Lago Chad, Iraq, Yemen, Libia, Myanmar) senza dimenticare le azioni volte a mitigare - tenuto conto della natura sempre più protratta di tali crisi - le cause stesse delle crisi umanitarie.

Grafico 5. Iniziative di Aiuto Umanitario deliberate nel 2017 – ripartizione per area geografica

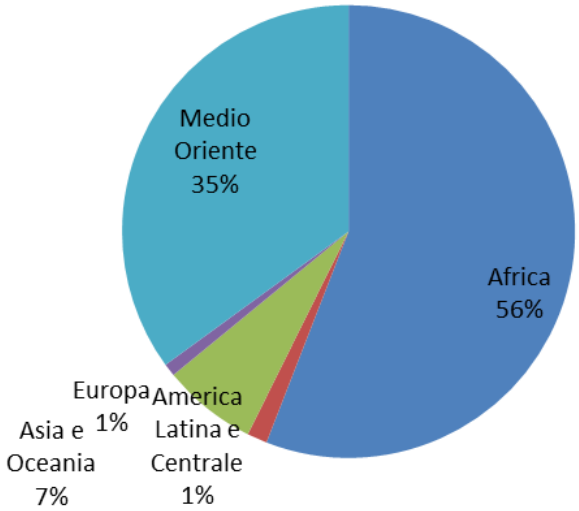


Foto 2. Programma di aiuto umanitario in Somalia

Durante il 2017 le crisi umanitarie più acute hanno assorbito la quota maggiore di risorse: sono stati impiegati 25 Milioni di Euro per la crisi siriana (24%), 9 Milioni di Euro per la Libia (8%), 5 Milioni di Euro per la Repubblica Centrafricana (5%) ed altrettanti per lo Yemen (5%) ed inoltre 4,5 Milioni di Euro per l'Iraq (4%).

Altrettanto significativo è stato il nostro intervento nei quattro Paesi del Bacino del Lago Chad (Nigeria, Niger, Ciad e Camerun) con uno stanziamento complessivo di 17 Milioni di Euro (16%), destinato ad alleviare le conseguenze umanitarie della forte siccità e delle incursioni del gruppo terroristico "Boko Haram". Le nostre iniziative, in gran parte realizzate sul canale bilaterale, sono intervenute nei settori dell'istruzione, della salute, della sicurezza alimentare, dell'ambiente e acqua, della protezione di rifugiati, sfollati e migranti e relative comunità ospitanti, dell'inclusione delle persone con disabilità, della tutela dei minori e della parità di genere.

Grazie all'impegno umanitario della Cooperazione italiana, si è anche cercato di contribuire al contenimento della pressione migratoria in molti contesti critici - in Africa Occidentale (in particolare in Mali, ma anche Senegal, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mauritania e Sierra Leone – 4,25 Milioni di Euro – 4%) e nel Corno d'Africa (Somalia, Etiopia, Eritrea – 13,97 Milioni di Euro – 13%) – con programmi volti a rafforzare la resilienza delle popolazioni mediante il sostegno alle comunità locali colpite dalle carestie. In particolare, la rinnovata attenzione rivolta all'Africa Occidentale risponde all'esigenza di contrastare le cause profonde delle migrazioni dirette verso l'Europa, migliorando le condizioni di vita delle popolazioni più vulnerabili mediante la fornitura di servizi assistenziali di base e creando opportunità d'impiego che siano fonti di reddito.

Si è parimenti cercato di dare continuità ai progetti in aree dove la Cooperazione Italiana è presente da anni in ragione della natura protratta delle crisi umanitarie (Palestina, Repubblica Democratica del Congo, Afghanistan) o intervenendo in contesti lontani dai riflettori, ma altrettanto critici dal punto di vista umanitario. È il caso delle cosiddette "crisi dimenticate", come quella della Repubblica Centroafricana, del Sudan, del Sud Sudan e dei paesi limitrofi e dell'Ucraina, oltre alla già citata crisi del conflitto maliano o la carestia nell'Africa occidentale. Inoltre, in risposta al dramma umanitario vissuto dalla popolazione Rohingya, la Cooperazione Italiana si è prontamente attivata per realizzare attività di emergenza sia in Bangladesh sia nel Myanmar, in collaborazione con le Organizzazioni Internazionali a vocazione umanitaria.

Grafico 6. Iniziative di Aiuto Umanitario deliberate nel 2017 – ripartizione per crisi

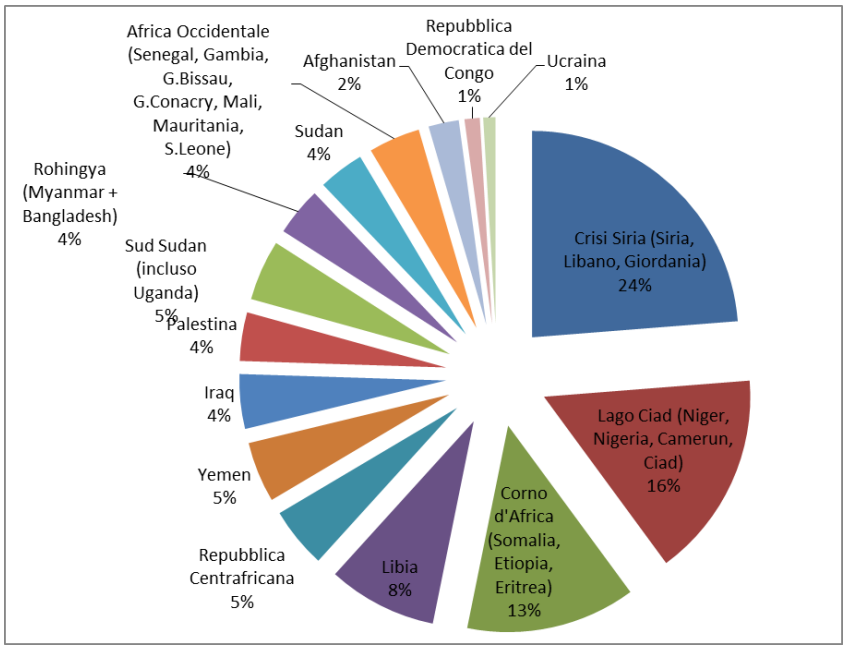


Grafico 7. Iniziative di Aiuto Umanitario deliberate nel 2017 – ripartizione per paese (sopra 1 Milione di Euro)

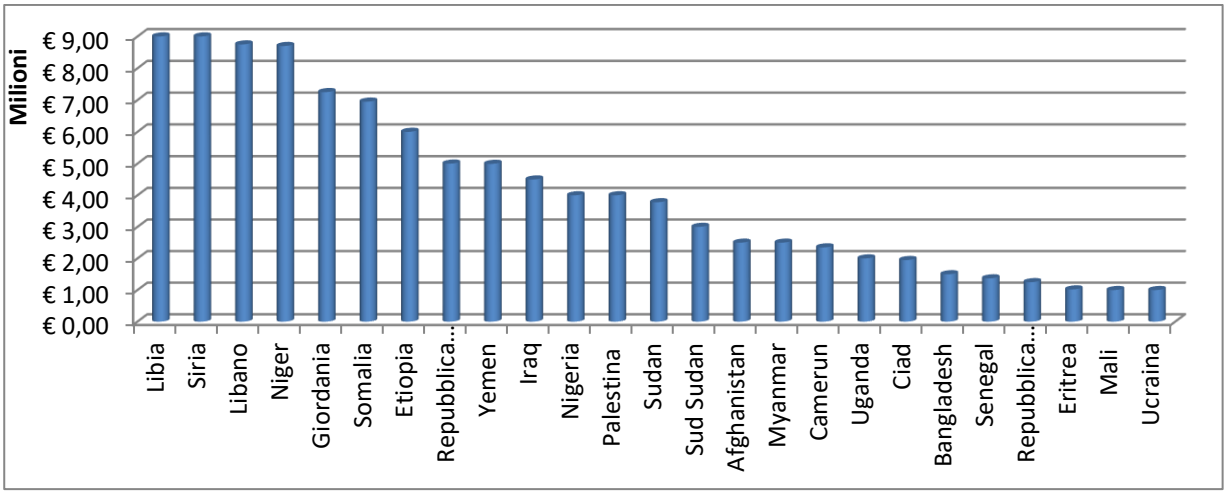


Foto 4. Aiuto Umanitario nel settore della sanità nel Bacino del Lago Chad

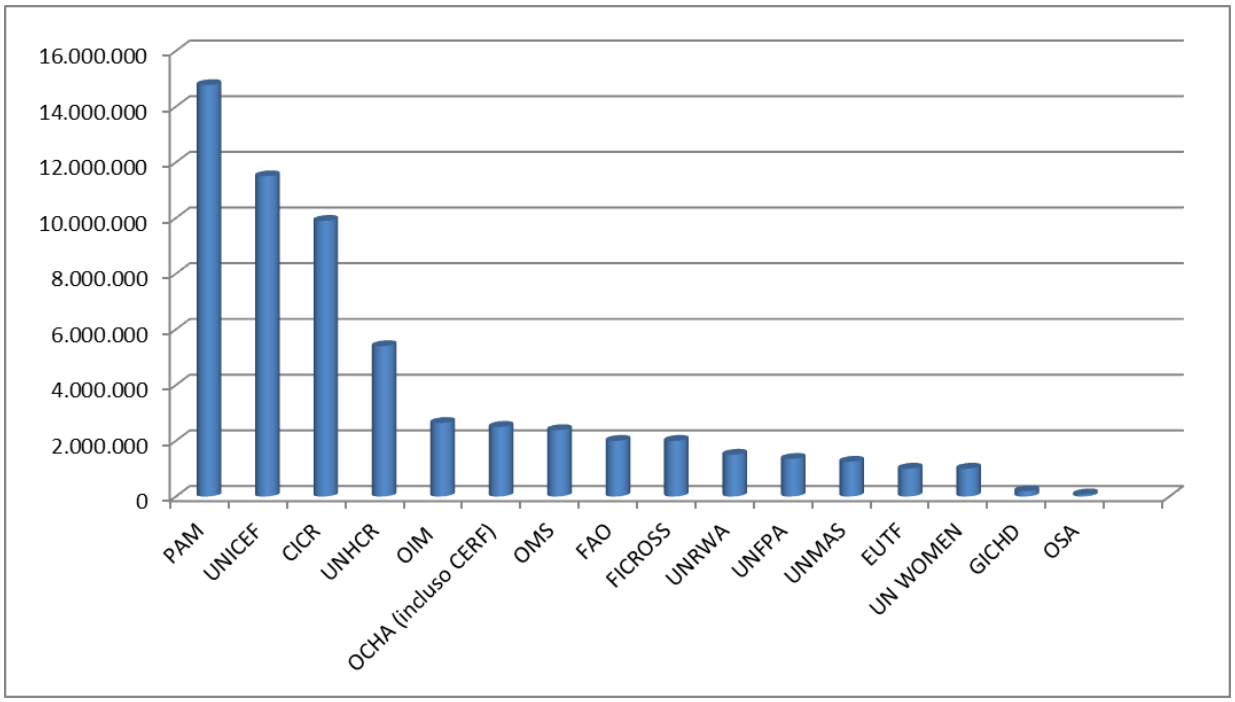
È stato pari a 2,3 Milioni di Euro l'ammontare del finanziamento al **Deposito Umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi (UNHRD)** da dove nel 2017 sono partiti 20 trasporti umanitari, sia per aree colpite da catastrofi naturali (terremoto in Messico nel settembre 2017, terremoto in Iraq nel novembre 2017, recenti inondazioni in Albania), sia verso Paesi interessati da conflitti o da situazioni di diffusa povertà (RDC, Siria, Libia, Zimbabwe, Nigeria, El Salvador, Uganda, Perù, Malawi, Yemen); le spedizioni sono consistite soprattutto di kit sanitari, ma anche di generi di primo soccorso (tende, coperte, generatori elettrici di emergenza, ripari temporanei, taniche e cisterne di acqua, kit igienici), oltre che di beni raccolti da Associazioni della società civile italiana. Si è trattato di un lavoro di squadra che ha coinvolto in taluni casi anche altre Amministrazioni dello Stato, nello specifico il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e la nostra Aereonautica Militare, oltre che le Organizzazioni della Società civile italiane presenti in loco.

Fra le Organizzazioni multilaterali a vocazione umanitaria, nel 2017 il PAM, al quale afferisce anche il finanziamento per la Base di Brindisi, si è collocato al primo posto in termini di finanziamenti ricevuti con un importo di 14,7 Milioni di Euro, seguito da UNICEF (11,5 Milioni di Euro), dalla Croce Rossa Internazionale - CICR (9,9 Milioni di Euro) e UNHCR (5,4 Milioni di Euro).

Grazie anche ai finanziamenti sul canale dell'emergenza, l'Italia ha potuto confermare nel 2017 la propria presenza nel Gruppo dei maggiori donatori del CICR e di UNHCR, lasciando peraltro inalterati i nostri contributi al Central Emergency Response Fund di OCHA – CERF (2 Milioni di Euro).

Foto 5. Gli aiuti umanitari predisposti dalla Base delle Nazioni Unite di Brindisi

Grafico 8. Iniziative di Aiuto Umanitario deliberate nel 2017 – ripartizione per Organizzazione Internazionale



Nel settore dello **sminamento umanitario** - materia disciplinata da una Legge ad hoc (58/2001) - sono stati approvati 8 progetti per oltre 2,9 Milioni di Euro (in Afghanistan, RDC, Colombia, Ucraina, Sudan, Iraq e Somalia) per la realizzazione sia di attività di bonifica sul terreno, sia di assistenza e di riabilitazione delle vittime e di educazione al rischio, oltre che di "advocacy" per l'universalizzazione dei Trattati internazionali.

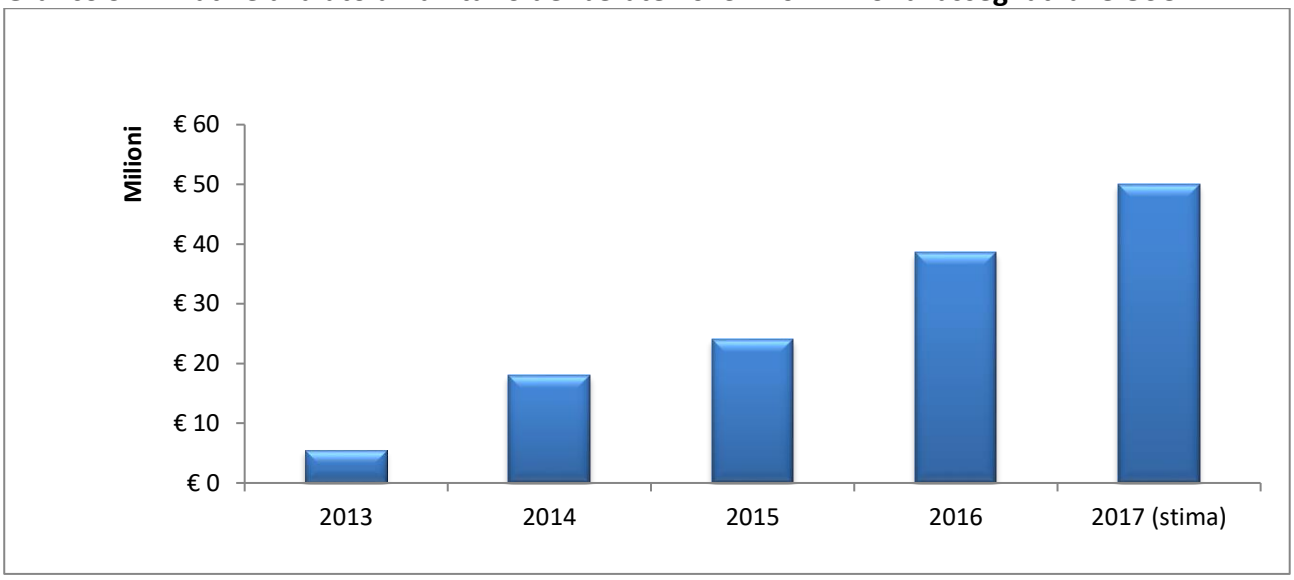
Si colloca nell'ambito dell'assistenza alle vittime da mine il progetto maggiormente innovativo approvato dalla Cooperazione Italiana nel 2017, denominato "*Program for Humanitarian Impact Investment - PHII*", al quale l'Italia contribuirà con 3 Milioni di Euro per i prossimi 5 anni. Lo schema innovativo prevede la mobilitazione da parte del Comitato Internazionale della Croce Rossa di risorse finanziarie provenienti da investitori sociali e del comparto privato, oltre che dei Paesi donatori, che consentiranno di costruire tre nuovi centri di riabilitazione in Nigeria, Mali e Repubblica Democratica del Congo a favore delle vittime di mine e ordigni inesplosi e persone con disabilità.

Il programma è in linea con gli impegni assunti dall'Italia al World Humanitarian Summit con riferimento alla necessità di potenziare i finanziamenti per l'aiuto umanitario, attingendo a nuove fonti e meccanismi di finanziamento (Tavola Rotonda 7 e "Grand Bargain") e di potenziare la propria azione in favore dell'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria (Sessione Speciale Disabilità).

Foto 6. Attività di riabilitazione per i bambini (*credits* CICR)

L’impegno italiano di sensibilizzazione sul rispetto del Diritto Internazionale Umanitario è continuato anche nel corso del 2017. In ambito europeo, è stata promossa l’adozione di un linguaggio comune su situazioni specifiche (Afghanistan, crisi Saharawi in Algeria, Myanmar, RDC, Yemen, Ucraina, Palestina), sostenendo in particolare la necessità di proteggere i più vulnerabili – donne, minori, persone con disabilità e anziani – e di richiamare le parti in conflitto affinché proteggano donne e bambini/e da qualunque forma di violenza di genere, in linea con la Risoluzione 1325 dell’ONU.
In particolare, per quanto riguarda il tema delle demolizioni e delle confische attuate da Israele nell’Area C in Cisgiordania, l’Italia ha continuato il proprio impegno volto ad impedire azioni lesive dei diritti delle popolazioni beneficiarie dell’aiuto umanitario e suscettibili di provocare spostamenti forzati delle stesse.
Nel quadro del processo volto a garantire una risposta di sistema dell’Italia alle emergenze e allo scopo di facilitare la cooperazione tra le autorità di Protezione Civile e quelle di aiuto umanitario, nel luglio 2017 è stato siglato un Protocollo d’intesa tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e il Dipartimento della Protezione Civile in materia di coordinamento degli interventi di emergenza all’estero e delle attività di cooperazione in tema di riduzione del rischio disastri. Tale Protocollo è volto a promuovere la sinergia tra gli attori coinvolti e i meccanismi operativi al fine di migliorare l’efficacia e la sostenibilità degli interventi all’estero in risposta alle catastrofi, della prevenzione e riduzione del rischio nonché del rafforzamento della resilienza delle comunità.
Per concludere, l'entrata in vigore di alcune novità operative legate alla riforma della Cooperazione ha consentito di adeguare lo strumento dell’aiuto umanitario alle nuove esigenze determinate dalla natura sempre più prolungata dei conflitti e dalla necessità di sincronizzare i progetti di emergenza con le esigenze di più lungo periodo delle popolazioni beneficiarie: è il caso dell’estensione della durata massima dei programmi di emergenza (da 12 a 24 mesi) e dell’aumento dell’importo massimo dei progetti delle OSC (fino a 1,2 Milioni di Euro o 1,8 Milioni di Euro in caso di progetto congiunto).
Sul versante dell’immediatezza e dell’efficacia degli interventi, il lancio dei primi due bandi di primissima emergenza (in Libia e in Siria – Raqqa) e la possibilità estesa alle OSC locali di attingere ai fondi di emergenza - soluzione fortemente innovativa nel panorama umanitario - hanno prodotto benefici dal punto di vista funzionale e partecipativo. Ciò nell'ottica di potenziare le capacità locali di risposta e garantire un utilizzo più rapido ed efficiente delle risorse, coerente con gli impegni assunti dal nostro Paese nell'ambito del "*Grand Bargain*" sottoscritto al Vertice umanitario di Istanbul. Nel corso del 2017 sono stati assegnati i primi tre progetti ad OSC locali, di cui due in Libano ed in Palestina.
Nel corso del 2017 sono stati lanciati 18 Bandi di gara - per progetti umanitari a valere sui fondi deliberati nelle annualità precedenti - per un valore complessivo di circa 30 Milioni di Euro.
Vale la pena sottolineare il sempre maggiore spazio dato alla Società Civile, che ha ricevuto circa il 39% dei fondi deliberati nell’anno 2016, per un importo pari a 38,5 Milioni di Euro. Con riferimento all’annualità 2017, è previsto l’avvio di nuovi progetti OSC fino ad un importo massimo di circa 50 Milioni di Euro.

Grafico 9. Iniziative di aiuto umanitario deliberate 2013 - 2017 – fondi assegnati alle OSC



2.2.5 Bandi promossi dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Nei primi quattro mesi del 2017 sono stati elaborati i nuovi bandi per le Organizzazioni della Società Civile (OSC) e sull'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG), prevedendo un confronto con i relativi "stakeholders" volto a valorizzare le esperienze dell'anno precedente e a migliorare ulteriormente, nel senso della qualità delle proposte e della efficienza dei regolamenti di gara, i due disciplinari e le relative procedure.

All'inizio di gennaio sono state incontrate le OSC per il bando sui progetti promossi e nei mesi successivi si è dato vita a un confronto con alcune associazioni per delineare, per la prima volta, una strategia per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (presentata nella sua forma definitiva al CNCS del 28 febbraio 2018).

Il 10 aprile 2017 si è svolto a Roma, presso la presso l'Aula Magna della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, un "Infoday" per la presentazione delle proposte per il nuovo bando dedicato alle iniziative nei Paesi partner delle Organizzazioni della Società Civile ("affidamenti") e le relative procedure di gestione. Nell'ambito dell'incontro, che ha visto oltre 120 partecipanti, le OSC hanno fornito i propri contributi sulle proposte dell'Agenzia.

Sulla base di quanto emerso, l'Agenzia ha aggiornato i documenti da sottoporre all'approvazione del Comitato Congiunto.

Analogo lavoro, con il coinvolgimento delle Regioni, degli Enti locali e dell'ANCI, è stato svolto per il primo Bando per la cooperazione territoriale, le cui linee guida sono state approvate dal Comitato Congiunto in data 19 maggio 2017.

Un lavoro istruttorio più complesso e con il coinvolgimento di alcuni consulenti esterni è stato avviato anche per il primo Bando destinato ai soggetti profit per un importo complessivo pari a 5 milioni di euro.

Organizzazioni della società civile

Il 22 settembre 2017, termine per la presentazione delle proposte complete, sono pervenute 193 proposte progettuali complete delle 204 ”concept notes” ammesse alla fase successiva dell’iter di valutazione.
Il Direttore dell’Agenzia ha nominato, ai sensi della Delibera 3/2016 e ss. mm., con Decreto n. 211/2017, la Commissione incaricata della valutazione delle proposte complete, composta dal Segretariato, dal Presidente e dai membri valutatori.
Il Segretariato ha provveduto alle verifiche di cui all’art. 3, punto 9 del Bando e le proposte ammissibili sono state esaminate dalla Commissione di valutazione riunita in sessioni plenarie dal 2 ottobre al 7 novembre 2017. La Commissione ha attribuito un punteggio che, sommato a quello della “concept note”, ha determinato il punteggio finale complessivo.
La Commissione ha quindi elaborato la graduatoria unica e provvisoria per i 4 lotti, indicando le proposte ammissibili al finanziamento più una riserva di ulteriori 5 proposte idonee, cui il Segretariato ha richiesto l’invio della documentazione aggiuntiva ai sensi dell’art. 5, commi 10 e 11 (Accordi con Controparti e Partner).
La graduatoria definitiva con l’indicazione delle proposte ammesse al finanziamento è stata approvata con Delibera del Direttore e presentata al Comitato Congiunto del 21 dicembre 2017 per un importo complessivo pari a 39.621.027,44 Euro.

Educazione alla cittadinanza globale

Nell’ambito del Bando “*Educazione alla Cittadinanza Globale e Sensibilizzazione*” sono pervenute all’AICS 63 proposte di progetto, di cui 6 sono state escluse in fase di verifica amministrativa e 57 sono state oggetto di valutazione da parte della Commissione, quest’ultima istituita con delibera del Direttore n. 218 del 29.09.2017.
La fase di valutazione si è conclusa con l’elaborazione, da parte della Commissione, della graduatoria unica provvisoria, sulla base della quale è stato richiesto l’invio degli Accordi di partenariato alle OSC utilmente collocate in graduatoria, così come previsto dall’art. 5 commi 5 e 6 del Bando.
Sulla base della tempestiva, completa e regolare trasmissione degli Accordi da parte delle OSC interessate, la Commissione ha confermato la graduatoria provvisoria, considerandola definitiva. In data 22 novembre 2017 è stata pubblicata sul sito AICS la delibera del Direttore AICS n. 82 contenente la graduatoria unica definitiva, oltre al dettaglio relativo alle proposte idonee ma non utilmente collocate in graduatoria, le proposte non idonee e quelle escluse in fase di verifiche amministrative.
Le proposte di progetto utilmente collocate in graduatoria sono 12 per un importo complessivo pari a € 4.964.374,45, a fronte di una dotazione finanziaria di € 5.000.000,00. Successivamente è stata approvata un’estensione del finanziamento a valere sulla stessa graduatoria, pari a 2.143.924,45 euro.

Settore profit

Trascorsi i termini per la presentazione delle iniziative, considerando che si tratta della prima esperienza di coinvolgimento del settore privato profit in attività di cooperazione allo sviluppo, si è potuto registrare un certo interesse da parte dei soggetti privati con finalità di lucro. Sono, infatti, pervenute venticinque proposte: 9 sul lotto 1 - "Nuove idee A"; 4 sul lotto 2 - “Nuove idee B”; 12 sul lotto 3 - “Idee mature”. Sono in corso le attività di valutazione da parte della Commissione designata.

Enti territoriali

Il 3 giugno 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 127/2017) l'avviso per il finanziamento delle iniziative nei Paesi partner proposte dagli Enti Territoriali per complessivi 5 milioni di euro. Successivamente è stata approvata un'estensione del finanziamento a valere sulla stessa graduatoria, pari a 1.878.411,81 euro.
Sono 53 le proposte progettuali degli Enti Territoriali che sono pervenute entro i termini previsti dall'Avviso, un risultato al di sopra delle aspettative. Le domande ritenute ammissibili, in seguito alle verifiche amministrative, sono risultate 49. Queste sono state valutate da un'apposita Commissione.
La maggioranza delle proposte ricevute rientra nella linea A – Iniziative promosse dagli Enti territoriali, ma alcune fanno riferimento alla linea B – Cofinanziamento di progetti aggiudicati su Programmi UE.
All'esito dei lavori della Commissione e della graduatoria con i soggetti beneficiari di finanziamento, sono state giudicate idonee e suscettibili di cofinanziamento 22 iniziative, di cui 18 per la Linea A e 4 per la Linea B (Delibere del Direttore 11/10/2017 n. 66 e n. 130 del 26/10/2017).
Nel merito, la maggior parte delle proposte si concentra su Paesi prioritari. Solo un'iniziativa verrà finanziata in un Paese non prioritario, la Repubblica Democratica del Congo. Tra i settori più importanti spiccano salute, sviluppo economico e gestione del territorio, mentre per quanto riguarda gli Enti aggiudicatari, otto iniziative risultano aggiudicate a Regioni, una alla Provincia Autonoma di Trento e tredici a Comuni.

Riforma dei criteri per l'iscrizione all'elenco OSC

La revisione dei criteri ha coinvolto i rappresentanti delle Organizzazioni della Società Civile, con i quali è stato avviato un confronto che si è svolto attraverso più incontri a partire dal mese di giugno 2017. Durante gli incontri sono stati analizzati e rivisti tutti i criteri, tenendo conto anche della riforma in essere del Terzo settore. A seguito della revisione di tali criteri, si è proceduto alla modifica e/o integrazione di tutti i modelli allegati alle Linee Guida, nonché a una più puntuale definizione dell'iter procedurale di iscrizione, mantenimento e cancellazione dall'Elenco.
Le Linee guida e i relativi allegati, così elaborati, sono stati approvati con delibera del Comitato Congiunto del 21 dicembre 2017 (delibera 173/2017).

2.2.6 Cancellazioni del debito

Nel 2017 non sono stati firmati nuovi accordi di cancellazione del debito.
Si è in attesa di firmare l'accordo bilaterale di cancellazione del debito con il Ciad, in attuazione dell'Intesa Multilaterale conclusa al Club di Parigi nel 2015, che ha fatto seguito al raggiungimento del *completion point* dell'HIPC da parte del Ciad. È in corso di negoziazione con le autorità ciadiane il testo dell'accordo bilaterale, che comporterà la cancellazione di circa 2,5 milioni di euro di crediti commerciali vantati dalla SACE.
Gli ultimi accordi bilaterali di cancellazione del debito nell'ambito dell'iniziativa HIPC sono stati conclusi nel 2016 con la Guinea e con la Guinea Bissau.

2.2.7 Conversioni del debito

La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito di un Paese in via di sviluppo derivante da un credito concessionale, a fronte della messa a disposizione, da parte dello stesso Paese debitore, di risorse equivalenti in valuta locale per realizzare progetti di

sviluppo concordati tra i Governi del Paese creditore e del Paese debitore. I programmi così finanziati devono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà.

Nel 2017 è stato firmato un accordo di conversione del debito con l'Albania, per un ammontare complessivo di 20 milioni di euro. Si tratta del secondo accordo di conversione del debito concluso con l'Albania, che fa seguito a quello firmato nel 2011 per lo stesso ammontare. L'Accordo prevede l'apertura di un Fondo di contropartita presso la Banca Centrale Albanese sul quale verranno versate in 9 tranche le rate future in scadenza del debito concessionale oggetto di conversione. I progetti finanziati rientrano tra quelli previsti nel Protocollo di Cooperazione Italia-Albania per il triennio 2014-2016, destinato a sostenere l'attuazione delle politiche sociali del Governo albanese. Tali progetti sono rivolti principalmente verso i settori dell'educazione, della sanità e dell'ambiente con ricadute socio-economico-occupazionali (occupazione delle risorse umane nelle aree di emigrazione; promozione della parità di genere; inclusione sociale in particolare dei giovani disoccupati, delle minoranze e delle persone diversamente abili).

2.3 LA VALUTAZIONE E L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE

2.3.1 La valutazione

Gli esercizi di valutazione delle iniziative di cooperazione si fondano sui principi, metodologie e migliori pratiche consolidatesi a livello internazionale e, in primo luogo, in ambito OCSE-DAC.

La valutazione riguarda la formulazione, la realizzazione ed i risultati di un intervento in itinere o ex-post; i criteri sono la rilevanza (coerenza degli obiettivi dell'intervento con le esigenze dei beneficiari), l'efficacia (raggiungimento degli obiettivi dell'intervento), l'efficienza (economicità), l'impatto (effetti a lungo termine, positivi o negativi, previsti o non previsti), la sostenibilità (continuità dei benefici prodotti da un intervento dopo la sua conclusione). I principi cui si ispira l'esercizio di valutazione sono la credibilità (incentrata sulla funzione di imparzialità ed indipendenza dei sistemi di valutazione) e l'utilità, ovvero l'utilizzo delle lezioni apprese per migliorare le future politiche, programmi e progetti di assistenza ed allo stesso tempo l'accountability nei confronti del pubblico e della leadership politica nei Paesi donatori e nei Paesi partner. A tali fini è essenziale svolgere una efficace azione di disseminazione dei risultati delle valutazioni e promuovere una "cultura istituzionale" delle valutazioni.
La Cooperazione italiana allo sviluppo ha avviato la costruzione di un sistema di valutazione a partire dal 2010 con la programmazione prima annuale poi triennale delle valutazioni, l'elaborazione di linee guida, la realizzazione, seppur limitata, delle valutazioni programmate ed una meta-valutazione (nel 2014) finalizzata alla definizione delle metodologie per la valutazione dei progetti di cooperazione finanziati dalla DGCS.
Con la legge 125/2014 viene data significativa rilevanza alla valutazione. Nello specifico, l'art. 20 della Legge stabilisce che la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) coadiuva il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nella "*valutazione dell'impatto degli interventi di cooperazione allo sviluppo e verifica del raggiungimento degli obiettivi programmatici, avvalendosi a quest'ultimo fine anche di valutatori indipendenti esterni, a carico delle risorse finanziarie dell'Agenzia sulla base di convenzioni approvate dal Comitato Congiunto…*".
Inoltre, l'art. 21 dello Statuto dell'AICS (D.M. 113 del 22/07/2015) stabilisce che il MAECI e l'Agenzia stipulano annualmente una convenzione, approvata dal Comitato Congiunto, che regola il trasferimento alla DGCS delle risorse finanziarie per l'esecuzione del programma delle valutazioni definito, tra l'altro, sulla base di linee guida per il ricorso a valutatori indipendenti di cui al suddetto art. 20 della Legge 125/2014.
Di conseguenza, negli anni 2016-2017 sono stati compiuti i passaggi necessari per costruire il nuovo sistema della valutazione previsto dalla legge 125. Il Comitato Congiunto del 3 ottobre 2016 ha approvato le succitate linee guida, oltre alla convenzione annuale 2016.
Il 20 febbraio 2017 è stata approvata la convenzione annuale 2017 per il trasferimento delle risorse. Inoltre, il 21 dicembre 2017 la Direzione Generale ha presentato al Comitato Congiunto il Programma delle valutazioni 2018-2020 predisposto in consultazione con l'AICS e con i rappresentanti del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo riuniti in un apposito Comitato consultivo che raggruppa i rappresentanti della società civile, della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, dell'Associazione Italiana di Valutazione.

Il programma, che si inizierà a realizzare nel 2018, è stato definito sulla base di specifici criteri:

- il carattere strategico e prioritario dell'iniziativa in funzione del Paese partner e/o del settore d'intervento (ad esempio, la valutazione del Programma Paese Italia-Senegal);

- la continuità e coerenza con l'azione della Cooperazione italiana nel Paese partner (come è il caso dei programmi nel settore sanitario e per lo sviluppo delle politiche di genere in Palestina);
- l'inclusione di interventi in situazioni di emergenza o di fragilità per la presenza di un conflitto o a causa delle conseguenze di disastri climatici o ambientali (ad esempio, in relazione alla crisi siriana, le iniziative nel settori dell'istruzione e del supporto occupazionale Libano e Giordania);
- la dimensione dell'impegno finanziario (come è il caso del credito d'aiuto nelle Filippine).

Le valutazioni realizzate nel 2017 hanno riguardato tre progetti agricoli in **Libano** finanziati dalla Cooperazione Italiana. Oltre a valutare i risultati degli interventi secondo i criteri OCSE di rilevanza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità, sono emerse le buone pratiche e le lezioni apprese e sono state formulate raccomandazioni per il miglioramento delle iniziative e delle strategie future. Quanto alla disseminazione dei risultati, sono stati svolti seminari in loco e presso la DGCS, cui hanno partecipato esperti e funzionari responsabili per l'iniziativa valutata e rappresentanti di altri soggetti di cooperazione; i rapporti finali sono stati distribuiti nell'ambito della Direzione Generale e dell'AICS e sono stati pubblicati sui siti del MAECI e dell'AICS, come previsto dal suddetto art. 21 dello Statuto dell'Agenzia; tali rapporti sono anche stati pubblicati sul sito DEReC – DAC Evaluation Resource Centre come richiesto dall'OCSE-DAC.

In ambito multilaterale, l'Italia ha aderito a partire dal 1° gennaio 2017 al MOPAN (Multilateral Organisation Performance Assessment Network), la rete internazionale composta da Paesi donatori (18, inclusi i partner G7) che si occupa di valutare (attraverso una società di consulenza esterna vincitrice di apposita gara) il lavoro condotto dalle organizzazioni multilaterali che ricevono finanziamenti per lo sviluppo e l'assistenza umanitaria. Tra le 14 organizzazioni internazionali scelte per il biennio 2017-2018 ne figurano alcune di particolare interesse per la Cooperazione italiana, tra cui IFAD, WFP, GPE, OIM, UNHCR, UNRWA e FAO; della valutazione di quest'ultima l'Italia è co-Lead insieme alla Francia.

2.3.2 L'efficacia

La legge 125/2014 mette in primo piano il tema dell'efficacia per l'intero sistema italiano di cooperazione. L'art. 2, comma 3 stabilisce che "*Nel realizzare le iniziative di cooperazione allo sviluppo l'Italia assicura il rispetto: a) dei principi di efficacia concordati a livello internazionale*,...". L'art. 12, comma 4, prevede la predisposizione da parte del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, di una "*relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nell'anno precedente con evidenza dei risultati conseguiti mediante un sistema di indicatori misurabili qualitativi e quantitativi, secondo gli indicatori di efficacia formulati in sede di Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC)"...che "dà conto dell'attività di cooperazione allo sviluppo svolta da tutte le amministrazioni pubbliche*…".

Allo stesso tempo, a livello internazionale, il tema dell'efficacia è stato rafforzato a seguito dell'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, dell'Addis Abeba Action Agenda e della Dichiarazione finale della Seconda Riunione di Alto Livello della Global Partnership for Effective Development Cooperation (Nairobi, dicembre 2016).
Per facilitare un allineamento al mutato contesto normativo e internazionale, nel corso del 2017 la DGCS ha continuato l'azione a sostegno del rispetto ed attuazione dei principi dell'efficacia da parte dei vari attori del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo.
Innanzitutto, la DGCS ha richiesto a tutte le Amministrazioni, AICS, Università e centri di ricerca, Regioni, Province autonome ed enti locali, enti pubblici e privati che notificano attività di cooperazione pubblica allo sviluppo "*di illustrare – nella parte descrittiva della presente Relazione*

annuale – gli obiettivi, i risultati attesi e i risultati conseguiti nell'ambito della propria attività di cooperazione allo sviluppo". Ha inoltre richiesto di fornire – nella parte analitica della Relazione annuale sui progetti finanziati, conclusi o in corso di realizzazione – talune specifiche informazioni sul rispetto dei principi sull'efficacia della cooperazione allo sviluppo, sotto forma di domanda a risposta chiusa a livello di singola attività.
Allo stesso tempo, si è inteso sviluppare la riflessione sul tema dell'efficacia nell'ambito del "Gruppo di Lavoro 1" su *"Seguiti dell'Agenda 2030, Coerenza, Efficacia e Valutazione*" del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (ex art. 16 della legge 125/2014).
In tale quadro, su iniziativa del MAECI-DGCS in collaborazione con l'AICS e con il coordinatore del "Gruppo di Lavoro 1", è stato delineato un programma di lavoro da sviluppare attraverso un Comitato Consultivo sull'efficacia della cooperazione allo sviluppo, aperto a tutti gli attori (Amministrazioni pubbliche, OSC, settore privato) con il compito di favorire e monitorare l'attuazione degli impegni assunti in materia di efficacia della cooperazione allo sviluppo e in tale ambito contribuire alla definizione di un Piano d'Azione per l'Efficacia dell'intero sistema della cooperazione italiana allo sviluppo.
Il Piano d'Azione per l'Efficacia si articolerebbe in tre ambiti concentrici: il "core" che riguarda AICS e MAECI-DGCS; il secondo ambito sarà quello delle Amministrazioni dello Stato, Università, enti pubblici, enti territoriali (gli attori che notificano all'OCSE-DAC, tramite MAECI-DGCS, i dati sulle attività di cooperazione allo sviluppo, che sono pertanto ricomprese nel totale dell'APS italiano e nella presente Relazione annuale ex art. 12).
Il terzo ambito riguarderà i soggetti privati - profit e non profit - che la Legge 125 riconosce parte del "sistema della cooperazione allo sviluppo" (art. 23). Il Piano d'Azione per l'Efficacia sarà anche una risposta alle raccomandazioni sull'efficacia formulate dall'OCSE-DAC nella Peer Review del 2014, cui si dovrà dar conto nella Peer Review della Cooperazione italiana del 2019.

I lavori per l'elaborazione del piano di efficacia degli interventi AICS-DGCS sono stati avviati a dicembre. Al riguardo, va rilevato che l'art. 2, comma 3 dello Statuto dell'Agenzia prevede espressamente che "*L'Agenzia si conforma… ad un piano di efficacia degli interventi, cui si attiene anche la DGCS, approvato dal Comitato congiunto*".
Il Comitato consultivo verrà via via informato circa l'andamento dei lavori anche per facilitare la riflessione sugli indicatori che potranno riguardare gli altri attori e per favorire la diffusione delle conoscenze sull'efficacia, tema centrale per la cooperazione internazionale, complesso e in continua evoluzione.

2.4 IL CONTRIBUTO DELLE ALTRE DD.GG. DEL MAECI

2.4.1 La Direzione Generale per gli Affari Politici

Nazioni Unite

Nel 2017 l'Italia ha partecipato attivamente alla cooperazione multilaterale allo sviluppo attraverso il proprio contributo all'attività delle Nazioni Unite, in particolare nel settore del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.
I contributi italiani al sistema onusiano ammontano a 303.810.545,00 Euro, così suddivisi:

- 84.716.751,00 Euro al bilancio ordinario dell'Organizzazione, a valere sul Capitolo 3393, piano gestionale 3 del bilancio del MAECI;
- 206.660.431,00 Euro alle operazioni di peacekeeping in Sudan (UNAMID e UNISFA) e Sud Sudan (UNMISS), Sahara Occidentale (MINURSO), Mali (MINUSMA), Repubblica Centrafricana (MINUSCA), Kosovo (UNMIK), Libano (UNIFIL), Haiti (MINUSTAH), Liberia (UNMIL), Costa d'Avorio (UNOCI), Repubblica Democratica del Congo (MONUSCO) e Somalia (UNSOS), a valere sul Capitolo 3393, piano gestionale 3;
- 8.373.235 Euro alla Corte Penale Internazionale (ICC), a valere sul Capitolo 3393, piano gestionale 15;
- 3.560.128 Euro al Tribunale Speciale per la ex Jugoslavia (ICTY), ed al Meccanismo Internazionale Residuale per i Tribunali Penali (MICT), a valere sul Capitolo 3393, piano gestionale 3;
- Nel 2017 l'Italia ha altresì contribuito con 500.000 Euro alle attività di formazione del personale delle Nazioni Unite effettuate presso lo Staff College del Sistema ONU a Torino (UNSSC), a valere sul capitolo 3395 del bilancio del MAECI.

Diritti umani e diritto internazionale umanitario, Consiglio d'Europa

Nel 2017 l'Italia ha contribuito con € 27.361.495 al bilancio ordinario del *Consiglio d'Europa*, che figura tra gli Organismi internazionali individuati dall'OCSE/DAC. In questo modo, l'Italia ha contribuito a sostenere l'azione dell'Organizzazione volta a promuovere la democrazia, il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto nei 47 Paesi membri. Quest'attività ha quindi lo scopo di favorire lo sviluppo e, più in generale, il miglioramento delle condizioni di vita nei Paesi oggetto della sua attività. Il contributo italiano al Consiglio d'Europa grava sul capitolo 3393, piano gestionale 18, del bilancio del MAECI.

Nel 2017 l'Italia ha contribuito con € 10.000 al *Fondo volontario delle Nazioni Unite per le vittime della tortura*, gestito dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR). Il Fondo sostiene le vittime di tortura, attraverso donazioni a organizzazioni della società civile e a centri di riabilitazione, che in cambio forniscono assistenza medica, psicologica, legale, finanziaria e sociale diretta a persone sopravvissute alla tortura e alle loro famiglie. Il contributo italiano a questo Fondo grava sul capitolo 3415, piano gestionale 6, del bilancio del MAECI.

Nazioni Unite, pace e sicurezza

Nel 2017 l'Italia ha contribuito con € 2.000.000 alle attività ONU di prevenzione, mediazione e ricostruzione post-conflitto (*peace-building*) del Dipartimento per gli Affari Politici (DPA) e del Peace Building Fund (PBF) delle Nazioni Unite, a valere sul capitolo 3415, piano gestionale 16 (cd. Decreto Missioni) del bilancio del MAECI.

L'Italia ha altresì sostenuto con 70.000 euro il progetto per la prevenzione delle atrocità di massa del Consigliere Speciale ONU per la Responsabilità di Proteggere.

Ha altresì impegnato 10.000 euro a favore del Peace Building Support Office (PBSO), a valere sul capitolo 3415, piano gestionale 6 (cd. Legge 180/1992), ed erogato al medesimo destinatario la somma di 20.000 euro impegnata nell'esercizio finanziario 2016.

Nel 2017 l'Italia ha contribuito con un totale di 875.000 euro a due progetti del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) per la Libia, uno a sostegno del dialogo politico e del Governo di Accordo Nazionale e l'altro per l'organizzazione di elezioni, entrambi a valere sul capitolo 3415, piano gestionale 16 (cd. Decreto Missioni) del bilancio del MAECI.

Nel 2017 l'Italia ha impegnato 141.200 euro a favore del Fondo a sostegno della partecipazione dei Paesi meno Sviluppati (LDCs) e delle Piccole Isole in via di Sviluppo (SIDS) ai lavori del Consiglio dei Diritti Umani ONU, a valere sul capitolo 3415, piano gestionale 6 (cd. Legge 180/1992) del bilancio del MAECI.
Con i fondi previsti all'art. 1, comma 350, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232 per l'attuazione del Terzo Piano di Azione Nazionale per l'applicazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su "Donne Pace e Sicurezza", l'Italia ha finanziato, tra l'altro, un progetto dello IAI (Istituto Affari Internazionali) volto alla creazione del "*Network di donne mediatrici dell'area mediterranea"* e un progetto dell'Istituto di Diritto Umanitario di Sanremo *"Migliorare la formazione su Donne Pace e Sicurezza: integrare la prospettiva di genere nelle operazioni umanitarie*". I beneficiari di entrambi progetti sono persone provenienti da Paesi in via di Sviluppo.

Disarmo e controllo armamenti

Nell'anno finanziario 2017, sono state finanziate quattro iniziative riconducibili a specifici Obiettivi dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030.

1. *Global Firearms Programme* (obiettivo 16 relativo alla pace, giustizia ed istituzioni forti)
Il Programma, gestito dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC), mira a contrastare il traffico illecito di armi, ivi incluso i suoi legami con il crimine organizzato ed il terrorismo, tramite la promozione del Protocollo di Palermo sulla lotta contro la fabbricazione ed il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni.
Grazie al contributo italiano stanziato per il Programma, l'UNODC intende intensificare il suo piano di attività nella regione del Sahel, organizzando nello specifico un corso di formazione nazionale riguardante le tecniche investigative e giudiziarie per prevenire e reprimere i crimini connessi con il traffico di armi ed un incontro regionale di scambio di buone pratiche per rafforzare la cooperazione internazionale tra le autorità competenti.
L'intervento si inserisce nel quadro operativo messo a punto dall'Unione Africana per mettere a tacere le armi entro il 2020 (African Union Master Roadmap of practical steps to silence the guns in Africa 2020).

2. Conferenza Regionale sulla sicurezza biologica in Africa Occidentale nell'attuale fase post-Ebola (obiettivo 3 relativo a salute e benessere)
La Conferenza si è svolta a Rabat dal 25 al 26 ottobre 2017, co-presieduta dalla Presidenza italiana G7 della Global Partnership contro la Diffusione delle Armi e Materiali di Distruzione di Massa e

dall'Iniziativa dell'Unione Europea dei Centri di Eccellenza nel settore Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare (CBRN), in collaborazione con l'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (UNICRI).
Hanno partecipato alla Conferenza oltre 60 delegati provenienti da 11 Paesi africani – Camerun, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Gabon, Ghana, Liberia, Mauritania, Marocco, Sierra Leone, Senegal e Togo - e da membri della Global Partnership – Unione Europea, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Svezia, Canada e Stati Uniti - insieme ad esperti delle organizzazioni internazionali impegnate nella bio-sicurezza, quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Interpol e l'Unità di sostegno all'attuazione della Convenzione sulle Armi Biologiche.
La Conferenza si è focalizzata sulla valutazione comparativa dei bisogni dei Paesi africani nel campo della bio-sicurezza e dei relativi piani di azione nazionali, realizzati nell'ambito dell'Iniziativa UE dei Centri di Eccellenza CBRN, del Joint External Evaluation (JEE) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, della Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e della Convenzione sulle Armi Biologiche. Sulla base di questa comparazione, i partecipanti alla Conferenza hanno condiviso un documento programmatico di priorità finalizzato ad orientare futuri interventi di cooperazione, possibilmente da definirsi su base regionale.

3. Programma di Cooperazione Tecnica dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (obiettivo 7 relativo ad energia pulita ed accessibile)
L'Italia ha erogato un contributo volontario, di oltre 3 milioni di euro, al Programma di Cooperazione Tecnica dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), con il quale si finanziano progetti per gli usi nucleari civili, ponendo particolare attenzione agli aspetti di sicurezza e sostenibilità delle installazioni. Sebbene il Programma di Cooperazione Tecnica sia aperto a tutti gli Stati Membri, l'assistenza si concentra principalmente sui bisogni dei Paesi in via di sviluppo ed emergenti.
Il Programma offre anche expertise in campi ove la tecnologia nucleare offre vantaggi comparati o può integrare in maniera efficiente altri approcci convenzionali. Sono pertanto finanziati progetti di rafforzamento delle capacità per l'impiego della tecnologia nucleare per il miglioramento della salute umana, il supporto all'agricoltura, la gestione delle risorse idriche, la protezione dell'ambiente ed altre applicazioni industriali.
Il Programma concede inoltre borse di studio e finanzia visite scientifiche su base individuale o nell'ambito di progetti di ricerca, come contributo a programmi nazionali per le applicazioni del nucleare nei settori dell'energia, sanità, agricoltura, risorse idriche, ambiente e sicurezza nucleare. Le richieste sono vagliate dall'AIEA, che si avvale in più occasioni di Università, centri di ricerca e laboratori di medicina nucleare italiani, che ospitano i candidati.

4. Attuazione del Piano d'azione congiunto globale per il nucleare iraniano
L'Italia ha contributo all'attuazione del Piano d'azione (Joint Comprehensive Plan of Action – JCPoA) riguardante il programma nucleare iraniano, sottoscritto a Vienna il 14 luglio 2015 da Iran, Stati Uniti, Cina, Federazione Russa, Francia, Germania, Regno Unito e Unione Europea e recepito dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2231 (2015).
Nel quadro dell'attuazione del Piano d'azione, l'AIEA è incaricata di verificare e monitorare che il programma nucleare iraniano sia esclusivamente focalizzato sull'uso pacifico dell'energia nucleare. L'Italia ha offerto un contributo volontario all'AIEA di 80.000 Euro, a valere sui fondi della Legge n. 180/1992 "Partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale", per sostenere le attività dell'AIEA nella verifica e monitoraggio degli impegni dell'Iran per il settore nucleare.

Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

Contributi obbligatori

Nel 2017, l'Italia ha contribuito al bilancio ordinario (unificato) dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) con la somma di 14.651.989 Euro, al bilancio della "Special Monitoring Mission" in Ucraina con la somma di 7.197.593 Euro e al bilancio della Corte di Arbitrato e Conciliazione dell'OSCE con la somma di 10.046 Euro, per un totale di 21.859.628 Euro.

Contributi volontari

Per quanto riguarda i contributi volontari, ascrivibili ad APS, si segnalano i finanziamenti dell'Italia ai seguenti progetti extra-bilancio (ExB) dell'OSCE:

- contributo di Euro 162.228 al Progetto "*Combating Human Trafficking along Migration Routes";*
- contributo di Euro 79.925 al Progetto "*OSCE-MED Initiative: Fostering dialogue between policy makers, academia and practitioners"* (tra i beneficiari sono inclusi i 6 Paesi Partner mediterranei dell'OSCE: Algeria, Tunisia, Marocco, Egitto, Giordania, Israele);
- contributo di Euro 150.000 al Progetto "*Combating illicit cross-border trafficking in cultural property in OSCE Region"* (tra i beneficiari sono inclusi i 6 Paesi Partner mediterranei dell'OSCE);
- contributo di Euro 124.440 al Progetto "*OSCE-MED (Mediterranean Enterprise for Development): Supporting young green and social entrepreneurs in Mediterranean Partner Countries"*, destinato ai 6 Paesi Partner mediterranei dell'OSCE;
- contributo di Euro 33.904 al Progetto "*Understanding mediation within the framework of Women, Peace and Security: a Mediterranean Contact Group*" (tra i beneficiari sono inclusi i 6 Paesi Partner mediterranei dell'OSCE).

Il totale dei contributi volontari erogati dall'Italia, per l'anno 2017, a progetti OSCE ascrivibili ad APS ammonta pertanto ad Euro 550.497.

Penisola arabica e Golfo

Progetto formativo a cura del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino (di seguito CRAST), da espletarsi sia nel 2016 che nel 2017 sul Cap. 3415/PG 17 finanziato con i fondi legge 180/92 a valere sul Decreto Missioni (D.L. n. 667 del 16.5 2016 e D.P.C.M. del 30 ottobre 2017) per un importo di Euro 45.000. Di questi € 22.500 sono stati erogati nel giugno 2016 (D.L. n.667 del 16.05.2016), mentre il relativo saldo pari a 22.500 Euro è stato versato il 31 luglio 2017 (D.P.C.M. del 30 ottobre 2017).

Sin dagli anni settanta il CRAST è stato presente in Iraq attraverso la partecipazione all'Istituto italo-iracheno di Scienze Archeologiche e all'Istituto italo–iracheno per il restauro dei monumenti. L'opera del CRAST, apprezzata dalle Autorità locali, ha sopperito alle funzioni dell'Istituto di Cultura ivi assente, qualificando in termini proattivi in campo culturale l'azione diplomatica italiana in Iraq. La presenza dell'Istituto ha inoltre contribuito alla ricostruzione e tutela del patrimonio culturale iracheno sia nel dopo-Saddam che più di recente nel corso del conflitto anti Daesh.

Nel corso del 2017, il contributo in oggetto ha assicurato l'organizzazione di corsi, anche in termini di gestione e fornitura di idonea strumentazione (computer, materiale da disegno, cancelleria, digitalizzazione di materiali didattici).

La prima tranche seminariale si è svolta dal 10 al 15 aprile 2017 ed ha visto la partecipazione di professionisti iracheni di vari settori facenti capo al Museo e al Dipartimento per la Gestione del Patrimonio culturale dell'Iraq. Tra i temi affrontati: la metodologia archeologica (scavi,

documentazione, pubblicazioni); la catalogazione, schedatura, disegno tecnico (con utilizzo di materiali degli scavi), l'utilizzo di nuove tecnologie, la tutela e conservazione del patrimonio culturale (siti, musei, management).
Dal settembre 2017 al gennaio 2018 si è tenuto un corso di lingua italiana, come espressamente richiesto dall'Ambasciata d'Italia in Iraq, a cui hanno preso parte, oltre al personale proveniente dal Museo e dal Dipartimento per la Gestione del Patrimonio culturale dell'Iraq, anche studenti dell'Università di Baghdad.
In tale contesto, l'organizzazione dei corsi di formazione ha perseguito con successo i seguenti obiettivi:

- il trasferimento di tecniche di gestione museale ad un Paese dotato di un immenso patrimonio culturale, ma privo di una consolidata capacità di gestione e valorizzazione di tale ricchezza;
- facilitare la collaborazione tra le differenti componenti sociali ed etnico –religiose irachene fornendo al contempo una chiave di lettura condivisa del retaggio culturale comune;
- mantenere viva la presenza culturale italiana anche nel difficile contesto storico attraversato dal Paese.

Maghreb

Progetto "Stabilizzazione e riconciliazione in Nord Africa e Medioriente". Cap. 3415/PG 06 € 178.788,65
La finalità del progetto è quella di mantenere I contatti e favorire gli incontri tra i belligeranti nelle aree di crisi individuate nel titolo, con particolare riguardo agli aspetti dimenticati dei vari conflitti, ciò a dire le micro crisi in atto in aree decentrate. La Comunità di Sant'Egidio, attraverso la mediazione politica tra le fazioni in lotta e l'invio di aiuti umanitari lavora per la stabilizzazione e la riconciliazione nelle aree di crisi.

Programma di supporto alle municipalità libiche Cap. 3415/PG17 € 3.027.000,00
Il progetto prevede la realizzazione di attività di assistenza tecnica e formazione a favore delle municipalità libiche per il miglioramenti della fornitura dei servizi di base e il conseguente miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

2.4.2 La Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie

La Legge di bilancio n. 232 dell'11 dicembre 2016, all'articolo 1, comma 621, ha istituito nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un fondo del valore iniziale di 200 milioni di euro – da impegnare entro il 2017 – per la realizzazione di interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani d'importanza prioritaria per le rotte migratorie (di seguito "*Fondo per l'Africa").*

Tale stanziamento, iscritto al Capitolo 3109 – Missione n. 4 "L'Italia in Europa e nel Mondo"; Programma n. 8 "Italiani nel mondo e politiche migratorie"; Azione n. 3 "Cooperazione migratoria" dello stato di previsione del MAECI – Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie – esercizio finanziario 2017, ha consentito il finanziamento di numerosi progetti, gran parte dei quali riconducibili ad attività di cooperazione allo sviluppo.

In aggiunta agli stanziamenti previsti dal Fondo per l'Africa nella Legge di bilancio per l'esercizio 2017, la Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie ha, come negli anni precedenti, provveduto all'erogazione dei contributi a tre Organismi internazionali: l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e il Centro Internazionale di Formazione dell'OIL, con sede a Torino.

Tali erogazioni, anch'esse a valere sul capitolo 3109, contribuiscono all'attività di cooperazione allo sviluppo del MAECI.

Il Fondo per l'Africa

Le risorse stanziate attraverso il Fondo per l'Africa hanno consentito un significativo aumento dell'attività di cooperazione allo sviluppo svolta dalla Direzione Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie.
I criteri per la gestione delle risorse di detto fondo sono contenuti nel Decreto ministeriale del 1 febbraio 2017, con il quale il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha emanato l'atto di indirizzo del Fondo per l'Africa. L'articolo 1 del citato Decreto ministeriale dispone che gli interventi finanziati a valere sul Fondo per l'Africa sono parte qualificante del complesso di misure stabilite dal Governo italiano volte al contrasto all'immigrazione irregolare e al traffico di esseri umani. Questi sono realizzati nel rispetto dei principi di efficacia e di efficienza e sono volti ad assicurare la piena cooperazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, nel quadro di un'azione integrata di politica estera che valorizza la centralità del continente africano.
L'articolo 3 del Decreto ministeriale stabilisce inoltre che a valere sul Fondo per l'Africa possono essere finanziati, tra gli altri e in via prioritaria, interventi di cooperazione allo sviluppo. Questi, in particolare, sono realizzati anche mediante organizzazioni della società civile e della diaspora dei Paesi coinvolti, secondo la programmazione e le modalità previste dalla legge 11 agosto 2014, n. 125, e dal decreto ministeriale 22 luglio 2015, n. 113.
Quanto ai Paesi destinatari delle iniziative finanziate dal Fondo per l'Africa, l'articolo 2 enumera Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Ghana, Guinea, Libia, Niger, Nigeria, Senegal, Somalia, Sudan e Tunisia.

Libia, Niger e Tunisia sono considerati di priorità strategica e interventi possono essere attuati altresì in Paesi limitrofi a quelli menzionati in relazione alle esigenze di fornire assistenza ai rifugiati e di potenziare l'efficacia degli interventi di gestione delle rotte migratorie. Tali priorità sono in linea con gli obiettivi stabiliti nel Documento triennale di programmazione e di indirizzo della Cooperazione allo sviluppo per il triennio 2016-2018, il quale ribadisce la centralità dell'Africa Sub-

sahariana e del Mediterraneo, lo stretto legame tra migrazioni e sviluppo e la necessità di un approccio integrato che eviti il prevalere del solo aspetto securitario nella gestione dei fenomeni migratori.
Tra le priorità indicate nel Documento triennale rientra il sostegno al Fondo fiduciario d'Emergenza dell'Unione Europea sulle cause profonde delle migrazioni in Africa, lanciato al Vertice di La Valletta nel novembre 2015 anche grazie alla forte iniziativa italiana. Attraverso contributi al Fondo fiduciario a valere sul Fondo per l'Africa, che si aggiungono a quelli erogati dalla DGCS, l'Italia è diventata, nel 2017, il secondo Paese per contributi nazionali al Fondo fiduciario.
In linea con le priorità stabilite nell'atto di indirizzo, Niger, Libia e Tunisia sono i principali destinatari delle risorse stanziate a valere sul Fondo per l'Africa. Gli interventi finanziati dal Fondo per l'Africa sono realizzati in particolare attraverso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), le altre Amministrazioni dello Stato, l'Unione europea e le Agenzie da essa dipendenti, l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (OIM), l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC). Il Fondo fiduciario istituito a La Valletta è risultato il principale veicolo di utilizzo dei fondi (85 milioni di euro).

Di seguito, il dettaglio delle risorse per iniziative di cooperazione deliberate a valere sul Fondo Africa:

- I **50 milioni di euro destinati a favore del Niger** a valere sul Fondo per l'Africa sono stati trasferiti al Fondo fiduciario dell'Unione Europea per essere gradualmente veicolati al Governo nigerino come aiuto al bilancio per mezzo del Fondo fiduciario dell'Unione Europea, tramite il programma UE "*AJUSEN - Appui à la Justice, Sécurité et à la Gestion des Frontières au Niger*". Si tratta di un intervento volto a favorire l'attuazione del Piano nigerino di contrasto al traffico di esseri umani attraverso misure di sostegno alle Autorità di frontiera, nonché di sostegno ai migranti che si dovessero trovare bloccati in Niger. L'attuazione di tali misure sarà monitorata tramite il Fondo fiduciario UE;
- un contributo di **15 milioni di euro** è stato erogato al **Fondo fiduciario dell'Unione Europea** per il finanziamento del **partenariato UE-Organizzazione Internazionale delle Migrazioni** (OIM) **per il Sahel**, finalizzato al sostegno, all'informazione e all'assistenza al rimpatrio volontario dei migranti dal Niger;
- è stato erogato al **Fondo fiduciario dell'Unione europea** il contributo italiano di **10 milioni di euro** al Piano di sostegno alle **autorità libiche** per la gestione integrata delle frontiere e dei flussi migratori, attuato dal Ministero dell'Interno italiano;
- **10 milioni di euro** sono stati erogati a favore dell'**UNHCR** per attività di assistenza e protezione dei rifugiati **in Libia**;
- **18 milioni di euro** sono stati erogati a favore dell'**OIM** per interventi di assistenza a migranti e rifugiati in **Libia**, attività di orientamento e informazione per i migranti, misure di sostegno allo sviluppo socio-economico delle comunità locali e realizzazione di rimpatri volontari assistiti.
  è stata inoltre erogata la somma di **2,7 milioni di euro** per all'**UNODC** per progetti di cooperazione giudiziaria in **Africa Occidentale e Africa Orientale** e come contributo al "*Global Programme against the Smuggling of Migrants*";
- un totale di **circa 19,8 milioni di euro** per il finanziamento di interventi dell'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)** nel settore "*migrazioni e sviluppo*". Più in dettaglio:
  - In **Etiopia 3,5 M€** sono stati stanziati per un progetto volto a migliorare le condizioni di vita e creare opportunità lavorative a favore dei gruppi più vulnerabili (attuato in collaborazione con l'UNIDO), **2 M€** sono stati destinati al miglioramento delle condizioni di vita nei campi di rifugiati in Tigray e **1 M€** è stato destinato al potenziamento del sistema di registrazione civile delle nascite (progetto attuato in collaborazione con l'UNICEF);

- in **Niger** è stato finanziato un progetto per il miglioramento della sicurezza alimentare e la valorizzazione delle iniziative di agricoltori nelle fattorie tradizionali ("*Zarese*"), per **3 M€;**
- in **Sudan** è stato finanziato un progetto per 1 M€ per il sostegno alla lotta al traffico di minori migranti (in collaborazione con l'UNICEF);
- in **Libia** sono stati destinati **2 M€** a un programma di miglioramento della gestione dei rifiuti;
- in **Tunisia** è stato finanziato per **2,9 M€** un progetto di sviluppo con il coinvolgimento delle diaspore per favorire la creazione di impiego e l'imprenditoria, in collaborazione con l'OIM;
- infine, un contributo di **3,5 M€** è stato erogato all'AICS per un progetto regionale in **Africa occidentale** per attività di protezione dei minori attuato dall'OHCHR e circa **900.000** euro sono stati destinati a un **programma regionale** di sensibilizzazione sui rischi delle migrazioni in Africa.

- È stato infine erogato un finanziamento di **10 milioni di euro** tramite il Fondo fiduciario per un sostegno di bilancio a favore del **Ciad**;
- **800.000** euro sono stati destinati al Centro Internazionale di Formazione dell'OIL per la realizzazione di una prima fase del progetto di formazione e inserimento professionale della popolazione locale e dei migranti di ritorno in Nord Africa.
- Sono in corso le procedure per il finanziamento di un ulteriore progetto del valore di circa **75.000** euro a cura della Guardia di Finanza per la formazione delle guardie di frontiera in **Tunisia**.

I contributi alle Organizzazioni internazionali

Come negli anni precedenti, la Direzione Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie ha erogato, per l'esercizio finanziario 2017, i contributi a tre organizzazioni internazionali, così suddivisi:

- **7.850.000** euro a favore del Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, con sede a Torino;
- **12.936.867** euro a favore dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro;
- **1.867.797** euro a favore dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

Bilancio complessivo

Per il 2017, la Direzione Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie ha contribuito alle attività di cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con un ammontare complessivo di **158.927.950 euro**, dei quali **136.273.000 euro** derivanti dall'utilizzo delle risorse del Fondo per l'Africa e **22.654.000 euro** derivanti dai contributi ad Organizzazioni internazionali.

2.4.3 La Direzione Generale per la Mondializzazione e le Questioni Globali

Contributi obbligatori attinenti ad attività di cooperazione internazionale

- Cap. 3750 PG 3 *OECD Organization for Economic Cooperation Development*.
  Il contributo obbligatorio 2017 erogato ammonta a € 14.906.457,00 ed è relativo a tutte le voci del budget, inviato dallo stesso Organismo, esclusi gli importi relativi al contributo PIAAC (cofinanziato dal Ministero del Lavoro e dal MIUR), contributo RESEAU FISCAL (cofinanziato dal Ministero dell'Economia e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri), contributo COSTRUCTION NAVAL (cofinanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal MISE), contributo TALIS (cofinanziato da Invalsi/MIUR) e contributo PISA (finanziato dal MIUR). Il contributo viene erogato ai sensi della Legge 28 marzo 1962, n.232 "Ratifica ed esecuzione degli Accordi istitutivi l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, firmati a Parigi il 14 dicembre 1960.
- Cap. 3750 PG 1 *WTO/OMC World Trade Organization*.
  Il totale complessivo del contributo obbligatorio 2017 erogato ammonta a € 4.960.634,00. Tale contributo viene erogato ai sensi della Legge 1° gennaio 1951, n.620 "Contributo annuale per la partecipazione dell'Italia all'Accordo Generale sulle tariffe doganali e sul commercio conclusa a Ginevra il 30 ottobre 1947".
- Cap. 3758 PG 1 *IRENA - International Renewable Energy Agency* .
  Il contributo è dovuto ai sensi della legge 5 aprile 2012, n.48 "Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), fatto a Bonn il 26 gennaio 2009" ed in particolare l'art. 3 comma 1. L'importo erogato nel 2017 ammonta a € 560.000,00.
- Cap. 3750 PG 7 *UNEP Trust Fund 1030 ITA - United Nations Environment Programme*.
  Il contributo obbligatorio 2017 erogato pari a € 23.956,00, destinato al TRUST FUND ITA 1030, è dovuto ai sensi della Legge 4.7.1988 n. 277 relativa alla "Convenzione per la protezione della fascia d'ozono" firmata a Vienna il 23.3.1985, che prevede l'istituzione di un Trust Fund, ed il relativo strumento di ratifica del 19.9.1988.
- Cap. 3750 PG 5 *OMT - United Nations World Tourism Organization*.
  Il contributo obbligatorio erogato, pari a € 342.766,00 è dovuto ai sensi della Legge 27/12/1977, n. 1018: "Approvazione ed esecuzione dello Statuto dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (O.M.T.)" con le allegate regole di finanziamento, adottato a Città del Messico il 27 Settembre 1970.

Contributi volontari per progetti attinenti ad attività di cooperazione internazionale

- Contributo di € 73.493,27 in favore dell'*IEF-International Energy Forum*, a sostegno delle attività intraprese per la 1^ Energy Efficiency and New Technologies Ministerial and Exhibition (Arabia Saudita), il 7^ Asian Ministerial Energy Roundtable (Thailandia), il 7^ IEA-IEF-OPEC Symposium on Energy Outlooks (Riyad), il 6^ IEA-IEF-OPEC Workshop on the interaction between Physical and Financial Energy Markets (Vienna) e la 13^ International JODI Conference (USA). Il contributo si colloca nel quadro dell'impegno italiano volto ad affrontare le tematiche del mercato globale dell'energia e le sue implicazioni nel settore degli investimenti, potenziando il dialogo con i Paese coinvolti.
- Contributo di € 30.000,00 in favore dell'*OECD - Organization for Economic Cooperation Development*, per l'organizzazione della "Senior Officials' Conference on Economic Governance and Human Capital Development" della Deauville Partnership tenutasi presso la

sede dell'organizzazione parigina il 30 marzo 2017. Tenuto conto della rilevanza dei temi affrontati per sostenere, tra l'altro, l'attuazione delle riforme della *governance* economica nei Paesi arabi in transizione, tale contributo si è rivelato funzionale al buon esito del programma della Presidenza italiana del G7 con riferimento all'iniziativa della Deauville Partnership.

- Contributo di € 50.000,00 in favore dell'*OECD - Organization for Economic Cooperation Development* a sostegno delle attività del Segretariato del CEM (Clean Energy Ministerial), Attività Speciale multilaterale presso la IEA (Agenzia Internazionale per l'Energia), per una maggiore dislocazione di tecnologie per un'energia pulita, al fine di raggiungere gli obiettivi condivisi sul clima, migliorare la sicurezza energetica e fornire a tutti un accesso sostenibile e affidabile all'energia. Il Segretariato del CEM è finanziato tramite contributi volontari dei Paesi Membri della IEA, tra i quali l'Italia.

Azioni intraprese per la sicurezza e i diritti nei Paesi dell'America Latina e dell'Africa Sub-Sahariana e di diverse aree geografiche, in particolare per la cooperazione e la promozione della pace: erogazione contributi ed iniziative (conferenze, seminari, corsi di formazione, eventi)

America Latina

- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 103.316,00 (quota parte del contributo complessivo di € 230.456,00: vedi sezione Africa Sub-Sahariana) alla *Guardia di Finanza* per l'organizzazione di un corso di formazione presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ostia in materia di "Law enforcement" a favore di funzionari provenienti dai Paesi membri del CARICOM quali Repubblica di Cuba, Repubblica Dominicana e Paesi membri della Comunità dei Caraibi.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 2.000,00 in favore dell'*OSA* (Organizzazione degli Stati Americani) per la realizzazione di una missione di osservazione elettorale in Honduras in vista delle elezioni tenutesi il 26 novembre 2017.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 150.000,00 in favore dell'*OSA* (Organizzazione degli Stati Americani) a favore della "Missione di Appoggio contro la Corruzione e l'Impunità in Honduras – MACCIH-OSA" per l'anno 2017.
- Cap. 3755 PG 2 – Contributo di € 350.000,00 in favore del *PNUD - Programma delle Nazioni Unite* per lo Sviluppo per il "Fondo a Sostegno dei Negoziati di Pace tra il Governo della Colombia e l'ELN" per l'anno 2017, che prevede il sostegno italiano ai negoziati di pace fra Governo ed Esercito Nazionale di Liberazione (ELN), mediante la partecipazione dell'Italia al Gruppo di Appoggio GPAAC (formato da Germania, Svezia, Paesi Bassi e Svizzera) anche tramite il nostro contributo al Trust Fund UNDP istituito a tale scopo.
- Cap. 3755 PG 2 – Contributo di € 100.00,00 in favore della *CICIG-Comisión Internacional contra la Impunidad en Guatemala*, tramite l'UNDP- United Nations Development Programme per il progetto denominato "Cultura de la Legalidad en Guatemala" per l'organizzazione di seminari, conferenze, corsi di formazione e laboratori rivolti alla società civile ed in particolare ai giovani e agli studenti delle scuole superiori e delle Università, nonché ai funzionari dello Stato che operano nel settore della giustizia in Guatemala per promuovere la cultura della legalità.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 97.183,43 in favore della *Scuola Superiore della Magistratura* per il progetto di formazione a beneficio dei magistrati della Repubblica del Messico denominato "Il contrasto al crimine organizzato e al riciclaggio dei proventi del narcotraffico: esperienze a confronto".
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 150.000,00 a favore dell'*Istituto Italo Latino Americano - IILA* per il progetto denominato "Sostegno dell'Italia al Governo Colombiano per il rafforzamento

dell'AICMA - Azione Integrale Contro le Mine Anti persona – FASE 3", che prevede, quale obiettivo specifico, un'ulteriore attività di formazione sia a favore del personale del Centro Nacional Contra los Artefactos Explosivos y Minas (CENAM) dell'Esercito Nazionale colombiano impegnato nell'opera di sminamento umanitario, sia a favore delle Organizzazioni Civili di Sminamento Umanitario accreditate sul territorio Colombiano

- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 60.000,00 a favore dell'*Istituto Italo Latino Americano - IILA* per la Conferenza Italia - America Latina tenutasi a Roma il 13 dicembre 2017 presso il MAECI. Essa costituisce un momento di dialogo della politica estera italiana verso il subcontinente americano e quindi occasione di confronto su tematiche prioritarie dell'agenda globale, con particolare riferimento al ruolo speciale che l'Italia attraverso l'IILA può giocare nelle relazioni transatlantiche euro-latinoamericane, in una prospettiva di pace e sicurezza mondiale.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 70.000,00 a favore dell'*Istituto Italo Latino Americano - IILA* per la formazione di personale del Centro Nacional Contra los Artefactos Explosivos y Minas (CENAM) dell'Esercito Nazionale Colombiano impegnato nell'opera di sminamento umanitario contribuendo al miglioramento delle sue capacità di intervento.
- Cap. 3755 PG – Contributo di € 8.000,00 in favore dell'*Istituto Internazionale di Diritto Umanitario* di Sanremo per la partecipazione di due ufficiali dell'esercito colombiano al corso "International Military Course on Law of Armed Conflict", che assume particolare importanza in considerazione della partecipazione del Governo colombiano e dell'ELN - Esercito di Liberazione Nazionale - al tavolo negoziale sulle tematiche di diritto umanitario.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 197.506,00 (quota parte del contributo complessivo di € 359.383,95: vedi sezione Africa) a favore della *Guardia di Finanza* per l'organizzazione di corsi di formazione presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ostia in materia di "Law enforcement" a favore di funzionari provenienti dai Paesi del CARICOM, dell'OSA, della Repubblica Dominicana e di Cuba.

Africa Sub-Sahariana

- Cap. 3755 PG 2 contributo di € 19.500,00 in favore dell'*ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale* – per il progetto volto a contribuire, attraverso un confronto tra think tank, alla riflessione dei paesi membri del G7 circa le strategie di collaborazione con i paesi africani sui temi della sicurezza globale e dello sviluppo, anche al fine di fornire spunti di riflessione per il Summit di Taormina la cui sessione di outreach è stata interamente dedicata all'Africa.
- Cap. 3755 PG 2 contributo di € 38.106,75 in favore dell'*ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale* – per il progetto " A vision of Africa's future" che mira all'elaborazione di un'analisi degli scenari e dei trend di cambiamento in Africa, all'identificazione di linee di policy per l'Italia e l'Europa verso il continente, alla stesura di una concept note, di un background paper ed alla pubblicazione del rapporto "A vision of Africa's Future", da realizzare anche in vista della seconda edizione della Conferenza Italia-Africa (giugno 2018).
- Cap 3755 PG.2 contributo di € 30.000,00 in favore dell'*UNODC -United Nations Office on Drugs and Crime* - per il progetto a sostegno del secondo ciclo dell'"UNCAC Review Mechanism". Tale iniziativa si propone di esaminare, a mezzo di un meccanismo complesso di valutazione, la situazione in vari Paesi dell' Africa Subsahariana attraverso visite, esame del sistema penale di contrasto alla corruzione nonché attraverso il sistema di *asset recovery* al fine di contrastare la corruzione e migliorare le condizioni economiche e sociali nei paesi in via di sviluppo.

- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 1.007.190,00 in favore dell'*IGAD (Intergovernmental Authority on Development*), nel quadro della nostra presidenza – assieme all'Etiopia – dell'Igad Partners Forum (IPF), meccanismo che riunisce i principali donatori internazionali dell'Organizzazione. Il contributo mira a rafforzare le capacità di coordinamento, di comunicazione e di gestione amministrativo-finanziaria del Segretariato, per il sostegno alla Lotta all'Estremismo Violento (CVE), e per il sostegno alle iniziative di pace nel Corno d'Africa ed in Africa Orientale, in particolare la Somalia ed il Sud Sudan.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 300.090,00 in favore dell'*IGAD (Intergovernmental Authority on Development)* per sostenere il progetto di contrasto all'estremismo violento denominato "Improving law enforcement and security-agencies engagement with local communities in preventing and countering violent extremism" nella regione del Corno d'Africa.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 510.942,14 in favore di *MINUSMA (United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali)* per progetti finalizzati alla sicurezza dell'area centro-settentrionale del Mali e al contrasto alle minacce transfrontaliere. Compiti della Missione sono, in particolare, garantire la sicurezza, la stabilizzazione e la protezione dei civili; sostenere il dialogo politico e la riconciliazione nazionale; assistere il ristabilimento dell'autorità statale, la ricostruzione del settore della sicurezza e la promozione e protezione dei diritti umani nel Paese.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 54.796,26 in favore della *SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale)*, per l'organizzazione di un Master in geopolitica a favore dei diplomatici del Burkina Faso e della Repubblica del Mali con l'obiettivo di favorire le relazioni bilaterali e rafforzare le competenze in sede di incontri multilaterali nel rispetto dei diritti umani e dei meccanismi che regolamentano le strategie di sviluppo politico e sociale.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 43.527,54 in favore della *SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale)*, su importo impegnato pari ad € 53.353,00, per l'organizzazione di un master in geopolitica a favore dei diplomatici della Guinea Bissau con l'obiettivo di favorire le relazioni bilaterali e rafforzare le competenze in sede di incontri multilaterali nel rispetto dei diritti umani e dei meccanismi che regolamentano le strategie di sviluppo politico e sociale.
- Cap. 3755 PG 2 – Contributo di € 13.207,34 in favore della *Comunità di Sant'Egidio* per l'iniziativa denominata "La Piattaforma Interreligiosa", sulla via del dialogo e della pacificazione nella Repubblica Centrafricana.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 50.439,80 in favore della *Scuola Sant'Anna di Pisa* per la realizzazione del Progetto denominato "Formazione dei giudici e magistrati in materia di diritti umani-Niger".
- Cap. 3755 PG 2 – Contributo di € 408.200,00 in favore dell'*Arma dei Carabinieri* per l'organizzazione di corsi di formazione in materia di rispettivamente "Crowd & Riot Control" con focus sui diritti umani ("formazione di unità di pronto intervento"); "Ranger" (formazione di unità di controllo dei parchi e delle foreste) a beneficio delle Forze di polizia del Kenya, Mali, Chad, Mauritania, Etiopia, Ruanda, Uganda e Somalia - ovvero per altri Paesi dell'Africa Subsahariana, qualora la situazione politica e di sicurezza di quelli menzionati non lo consenta.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 80.000,00 in favore della *Comunità di Sant'Egidio* per l'iniziativa denominata "Pace e stabilità in Repubblica Centrafricana".
- Cap. 3755 PG 2 – Erogazione acconto pari ad € 205.000,00 del contributo (di ammontare totale pari ad € 410.000,00) in favore del Segretariato Permanente del G5-Sahel - Gruppo di 5 Paesi del Sahel: Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger e Ciad - in particolare per il rafforzamento dei dispositivi di sicurezza della sede centrale e sostenerne l'efficace funzionamento, attraverso la fornitura di materiali per la gestione di documenti, di attrezzature informatiche e di automezzi.

- Cap. 3755 PG 2 – Contributo di € 3.365,00 in favore del *COPEAM– Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo* per il progetto denominato "Inter-rives: Storie di rifugiati" che prevede la coproduzione di documentari dedicati a questo tema e di un documentario web interattivo con varie emittenti televisive e in particolare con l'AUB (Unione delle TV africane) e le altre televisioni pubbliche dell'Africa Sub-sahariana, per consentire un'azione di sensibilizzazione su larga scala sul dramma dei rifugiati.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 127.140,00 (quota parte del contributo complessivo di €: 230.456,00: vedi sezione America Latina) alla *Guardia di Finanza* per l'organizzazione di due corsi di formazione presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ostia in materia di "Law enforcement" a favore di funzionari provenienti dalla Repubblica del Niger (1 corso) e dalla Repubblica Federale della Nigeria (1 corso).
- Cap. 3755 PG 2 – Contributo di € 245.344,00 in favore della *Guardia di Finanza* per l'organizzazione di 5 corsi di formazione presso la Scuola di Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza di Orvieto in materia di "Law enforcement" a favore di funzionari provenienti dai Paesi della Repubblica del Niger (1 corso), della Repubblica della Guinea e Repubblica del Senegal (1 corso), della Repubblica della Costa d'Avorio (1 corso), della Repubblica del Niger, del Mali e del Ciad (1 corso) e della Repubblica del Gambia (1 corso).
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 161.878,00 (quota parte del contributo complessivo di € 359.383,95: vedi sezione America Latina) a favore della *Guardia di Finanza* per l'organizzazione del corso di formazione presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ostia in materia di "Law enforcement" a favore di funzionari provenienti dai Paesi della cosiddetta "Direttrice Saheliana" (Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania, Libia, Niger,) e della Nigeria.
- Cap.3755 PG.2 – Contributo di € 30.000,00 per il progetto del "*Centre for Dialogue, Research and Cooperation – CDRC*" di Addis Abeba di pubblicazione mensile di un compendio focalizzato sulle tematiche di pace e sicurezza del Corno d'Africa.
- Cap.3755 PG. 2 – Contributo di € 7.504,15 a favore del "*Link Campus University*" erogato quale prima tranche del contributo impegnato nell'esercizio finanziario precedente per un importo pari ad € 101.536,00, per il progetto "Rafforzamento delle capacità di governo e gestione delle risorse idriche nei Paesi africani".
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 240.000,00 in favore dell'*Arma dei Carabinieri* per l'organizzazione di corsi di formazione denominati "Counter terrorism – crime scene and kidnapping management" e "Tutela del Patrimonio Culturale" a beneficio di 120 operatori di 6 Paesi dell'Africa Sub-Sahariana.

Sono state altresì sostenute spese per l'organizzazione dei seguenti eventi:

- Cap. 3755 PG.1 – Impegno e erogazione di € 2.692,00 per la "Giornata dell'Africa" (25 maggio 2017), anniversario della fondazione, nel 1963, dell'Organizzazione dell'Unità Africana, Unione Africana dal 2002, per approfondire tematiche quali quelle migratorie, di pace e sicurezza e di sviluppo sostenibile.
- Cap. 3755 – Impegno di € 80.238,00 (erogati € 35.101,40) per la "Conferenza delle Città africane" (15 novembre 2017). Tale Conferenza, evento di medio termine tra la prima e la seconda edizione della Conferenza Ministeriale Italia-Africa, ha rappresentato un segno del rinnovato interesse dell'Italia verso l'Africa individuando nella governabilità del processo di urbanizzazione un ambito strategico di cooperazione all'insegna del raggiungimento degli obiettivi di pace, sicurezza e sviluppo.

Per quanto riguarda **la cooperazione politica e la promozione della pace in favore di diverse aree geografiche,** sono stati assunti impegni di spesa per le seguenti iniziative (contributi ed incontri):

- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 30.000,00 in favore della *Guardia di Finanza* per l'organizzazione del corso per "Formatori per Operatori della Polizia Doganale e di Frontiera" destinato a 20 operatori della polizia doganale e di frontiera della Repubblica Islamica dell'Iran in materia di "cash couriers", realizzato presso la Scuola Addestramento di Specializzazione di Orvieto.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 15.000,00 in favore della *Comunità di Sant'Egidio* a sostegno degli incontri svoltisi a Roma presso la sede della Comunità tra i rappresentanti delle religioni presenti nell'isola di Mindanao (Repubblica delle Filippine) al fine di rafforzare il dialogo e lo spirito di pace tra le realtà religiose locali.
- Cap. 3755 PG 2 – Contributo di € 20.000,00 in favore *dell'UNDP- United Nations Development Programme* per il progetto denominato "Advancing Gender Equality And Women's Participation" teso a promuovere la partecipazione delle donne al processo democratico, particolarmente rilevante in vista delle elezioni politiche tenutesi nel 2017 in Papua Nuova Guinea.
- Cap. 3755 PG 2 - Contributo di € 65.000,00 a favore del *Global Compact delle Nazioni Unite*, per sostenere il programma strategico del Global Compact per il 2017 il cui obiettivo è quello di innovare e creare uno sviluppo sostenibile nelle aree dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e dell'anticorruzione, attraverso la mobilitazione di Reti locali in tutto il mondo e il patrocinio di campagne denominate "Fare degli Obiettivi Globali un Affare Locale" riunendo insieme membri del mondo degli affari, della politica, della società civile, Governi e partners delle Nazioni Unite.

2.4.4 La Direzione Generale per il Sistema Paese

Contributi alle OO.II. in ambito UNESCO

L'Italia ha contribuito nell'anno 2017 al bilancio ordinario dell'Organizzazione UNESCO per € 10.810.152,14, a valere sul Cap. 2752 PG 1 del bilancio MAECI. Tramite una serie di ulteriori contributi versati alle organizzazioni internazionali in ambito UNESCO, l'Italia sostiene le seguenti attività:

a) **Protezione patrimonio culturale in aree di crisi**. A novembre 2015, la Conferenza Generale dell'UNESCO ha adottato all'unanimità una risoluzione sulla Strategia per la Protezione della cultura e la Promozione della diversità culturale, sulla base delle precedenti risoluzioni approvate dal Consiglio esecutivo su proposta italiana. L'UNESCO ha avviato la predisposizione del relativo Piano d'azione, che includerà anche l'istituzione di un meccanismo di intervento rapido sul modello della Task Force italiana *Unite4Heritage* (c.d. "caschi blu della cultura"), messa a disposizione dell'Organizzazione con MoU del marzo 2016. L'Italia presiede il *Group of Friends U4H*, che conduce le consultazioni fra Stati membri e Segretariato UNESCO in questa materia. Durante il nostro mandato in Consiglio di Sicurezza ci siamo impegnati per accrescere l'attenzione del Consiglio su questo tema ed abbiamo presentato con la Francia una risoluzione approvata per consenso.

b) L'Italia sostiene la strategia UNESCO sulla "***Cultura per lo sviluppo sostenibile***", volta a far riconoscere il ruolo della cultura all'interno di numerosi Obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, con particolare riferimento a: educazione di qualità; città sostenibili; ambiente; crescita economica; modi di consumo e di produzione sostenibili.

c) L'Italia sostiene anche diverse iniziative legate al settore **Educazione**, come ad esempio "Education pour tous" (EPT), il programma UNESCO finalizzato ad assicurare un accesso universale all'educazione di base.

d) Attività dell'Ufficio Regionale dell'UNESCO per la Cultura e la Scienza in Europa, il **BRESCE**. Il contributo italiano al funzionamento dell'Ufficio di Venezia ammonta per il 2017 a € 641.142,00 a valere sul Cap. 2752 PG 2 del bilancio MAECI. È messa a disposizione dall'Italia la sede di Palazzo Zorzi. La DGSP rappresenta il Ministero nello Steering Committee del BRESCE. Le attività sono dirette principalmente ai Paesi del sud-est europeo e si articolano su: patrimonio e creatività per lo sviluppo; scienza per lo sviluppo responsabile.

e) Attività relative ai **Fondi per il Patrimonio Mondiale e per il Patrimonio Immateriale**; per entrambi i fondi sono stati versati per l'anno 2017 € 109.662,16 a valere rispettivamente sul capitolo 2752 PG 3 e PG 10 del bilancio MAECI.

f) Attività del **World Water Assessment Programme (WWAP**), programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo di politiche di gestione idrica, affidato all'UNESCO, che pubblica annualmente il Rapporto mondiale sullo sviluppo idrico. L'Italia ha contribuito per l'anno 2017 al funzionamento del Programma con € 1.196.458,00 a valere sul Cap. 2763 PG 1 del bilancio MAECI.

Contributo all'ICCROM

L'Italia sostiene le attività dell'ICCROM, un'organizzazione intergovernativa che contribuisce alla tutela dei beni culturali offrendo conoscenze, strumenti e formazione a chi dedica le proprie energie alla conservazione del patrimonio. Il lavoro si svolge a livello internazionale e di Governi, in collaborazione con le istituzioni e tramite l'impiego di motivati professionisti sul campo. L'Italia ha contribuito alle attività dell'ICCROM per l'anno 2017 con un importo pari a € 167.060,00 a valere sul cap. 2752 PG 4 del bilancio MAECI.

2.4.5 La Direzione Generale per l'Unione Europea

Nel 2017 la Direzione Generale per l'Unione Europea ha contribuito alle attività di solidarietà internazionale, in particolare nel settore del diritto umanitario e del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale nell'area dei Balcani, ed in Moldova, mediante i seguenti contributi ad Organizzazioni ed Enti Internazionali ed italiani a valere sul Capitolo 4548 PG 2 ex L. 180/92, per un totale di Euro **318.807,00**.

Di seguito i progetti finanziati dalla Legge 180/92 nel 2017:

- Regional Cooperation Council (RCC), Sarajevo, per la cooperazione regionale, Euro 50.000,00;
- United Nations Development Programme (UNDP), Chisinau, Contributo per la Riforma del Settore Giustizia in Moldova, Euro 15.000,00;
- Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE), Belgrado, contributo al Progetto "*Supporting Prevention of Violent Extremism and Terrorism in Serbia*" al fine di sostenere le istituzioni serbe sul fronte della Prevenzione e del contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione che porta al terrorismo (VERLT), Euro 11.500,00;
- Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE), Podgorica, contributo al Progetto "*Providing Technical Assistance to Montenegro in Strengthening Election Processes*", al fine di migliorare ulteriormente gli standard tecnici nazionali in vista delle elezioni presidenziali e municipali della primavera 2018, Euro 30.421,00;
- United Nations Development Programme (UNDP), Pristina, contributo al 2*Progetto di prevenzione alla radicalizzazione nell'ambito del "Kosovo Safety and Security Programme*" (KSSP), finanziando le attività volte alla pubblicazione di una "guida" per le scuole kosovare sulla prevenzione della radicalizzazione religiosa e dell'estremismo violento, nonché di una serie di attività formative per gli insegnanti correlate all'utilizzo stesso del volume, Euro 29.808,00;
- United Nations Development Programme (UNDP), Tirana, contributo al Progetto *"Remembrance to heal and prevent*" volto a sostenere e promuovere il funzionamento della neo-istituita Autorità Albanese per l'accesso alle informazioni sull'ex Servizio di Sicurezza dello Stato (Sigurimi). L'iniziativa è finalizzata non soltanto alla promozione e alla tutela dei diritti umani in Albania, consentendo alle vittime del regime e ai loro familiari di accedere ad informazioni finora riservate, ma anche ad un sano processo di riconciliazione nel passaggio dal regime ad una società democratica, Euro 70.000,00;
- Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE), Chisinau, contributo al Progetto "*Moldova Support Programme: Dual Learning Programme Activities*" sul bilinguismo in Moldova volto a favorire la promozione della coesione all'interno della società moldava al fine di ridurre il rischio di conflitti interetnici, attraverso il sostegno alla lingua come mezzo di integrazione. In particolare il progetto mira a garantire una maggiore integrazione della popolazione gagauza, contenendo le aspirazioni separatiste della regione a maggioranza turcofona, Euro 40.000,00;
- Caritas Umbria, Pristina, contributo al *Progetto di attività di formazione scolastica e professionale appropriata per i bambini e gli adolescenti,* in condizioni di fragilità, presenti nel Centro di Accoglienza di Leskoc, Klina. La finalità è di evitare che tali giovani, in assenza di adeguato sostegno, corrano il rischio di subire l'attrazione della criminalità locale, dell'estremismo violento e della radicalizzazione religiosa o che siano incentivati a lasciare il Kosovo, anche attraverso forme di migrazione clandestina. Euro 18.000,00;
- United Nations Development Programme (UNDP), Belgrado, contributo al Progetto "*Support the Reintegration of Rom Returnees"* di sostegno al reinserimento delle popolazioni rom in alcune municipalità del sud del Paese. Il progetto, che si colloca nel contesto delle crisi migratorie, è

finalizzato all'accoglienza e all'inserimento dei cittadini serbi, principalmente di etnia rom, a cui è stato negato il permesso di asilo dall'Unione Europea, e che sono pertanto ritornati nella madrepatria. Euro 20.103,00;

- United Nations Development Programme (UNDP), Belgrado, contributo al Progetto *"Enhancing Regional Cooperation on Processing War Crimes and the Search for Missing Persons*" volto a favorire la cooperazione regionale (Repubblica di Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Croazia) in tema di crimini di guerra e di ricerca delle persone scomparse. L'iniziativa costituisce un contributo alla riconciliazione e alla prevenzione dei conflitti ed è in stretta relazione con ambiti quali il rispetto delle regole dello Stato di diritto e la promozione e la protezione dei diritti umani. Euro 12.915,00;
- Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE), Belgrado, contributo al Progetto "*Support to the Anti-Corruption Agency of the Republic of Serbia"*. Il progetto mira a rafforzare le capacità dell'Agenzia anticorruzione serba e le sue attività di collaborazione internazionale instaurate nel recente passato anche e soprattutto con il sostegno italiano di assistenza e cooperazione fornito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Euro 21.060,00.

Inoltre, grazie al contributo italiano al Fondo dell'Iniziativa Centro Europea (InCE) presso la Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), nel 2017 l'Italia ha promosso progetti di cooperazione tecnica e di scambio di buone prassi in molteplici settori. I progetti vengono realizzati nei Balcani Occidentali, Bielorussia, Moldova ed Ucraina.
L'importo (Aiuto Slegato) impegnato dal Fondo InCE per i progetti per l'anno 2017 è pari a euro 1.685.959, mentre l'importo erogato è pari a euro 285.932.

Di seguito i progetti finanziati dal Fondo InCE presso la BERS nel 2017:

- *Innovation Vouchers scheme for resource efficiency technologies and services in Serbia* -Support to the implementation and marketing of the innovation vouchers scheme in the country. Euro 40.000
- Strengthening governance through public procurement in the Western Balkans - "*Regional Western Balkans Master Programme in Public Procurement Management"* Euro 40.000
- *Heritage First Aid* : cultural tourism in support of Heritage Conservation Euro 37.429
- *Wasteoilfree*: Integrated Waste-Oils Management System - Transfer of Best Practices for Safe, Sustainable and Eco-friendly Transport in Serbia Euro 17.560
- *SAFEMEAT* Euro 37.000
- *SMART RIVER GOVERNANCE 2.0* Euro 37.000
- *Improving Disaster Risk Reduction skills and Resilience-building Practices in the Western Balkan*s: EMS WeB Euro 27.100
- *Sustainable Approach to Managing Construction and Demolition Waste* (SAMCODE) Euro 30.870
- *CEI support to strengthening Energy Regulatory Authorities in the Western Balkans* Euro 1.580
- *Capacity building on PPPs (Public Private Partnerships*) for road construction and exploitation for Albanian authorities with the participation of Serbia and other Western Balkan countries Euro 37.420
- *"ALERT*": *Strengthening Serbian multi-hazard early warning and alert system*. Phase II: Improving dynamic real time data exchange at central and local level, to increase efficiency, directly involve populations and reduce costs for action Euro 12.984
- *SUSAGRI* - Development of guidelines for implementation of the principles of sustainable agriculture according to EU Directive 2009/128. Euro 15.382

- *MaCCIM Maritime Cluster Cooperation Italy Montenegro* Euro 31.753
- *The development of graphene-based sensors for the detection of environmental pollutants* - Euro 10.694
- *Good Governance and Anti-Corruption Civil Society Initiative*: Capacity Building for Monitoring SOE Governance in the Energy Sector - Euro 19.737
- *Smart River Governance*: Experiences in the Mirror from Italy to Moldova (SMA.RI.GO.) - Euro 19.392
- *Capacity Building for an Improved Mineral Fuels Quality Monitoring System* – Transfer of Best Practices against Grey Economy (FUELPAGE) Euro 8.723
- *Know how exchange* - GIs for non-wine food products: Exchange of know-how and boost for partnerships' based rural development in Moldova Euro 11.940
- *Support anti-corruption capacity building in Albania* Euro 26.190
- *Professional intergovernmental know-how exchange on the implementation of large scale Secondary School Scholarship and Mentoring Program* Euro 19.928
- *Dams safety: a new approach for the monitoring of the dams with the use of remote sensing* Euro 19.275
- *Albanian Railways* - Asset Management Plan and Track Access Charges Methodology Albanian Railways - Development of accounting and reporting systems for full IFRS compliance - Albanian Railways - Assistance with Civil Society Engagement Euro 620.000
- *FBIH Roads*: Flood Repair and Upgrade - Introduction of Quality Management Systems and obtaining the ISO 9001 standard Euro 70.000
- *Supporting Public-Private Partnerships in the Transport Sector in Belarus*: Road Sector Reform Euro 100.000
- *Green Economy Transition (GET)* Project Preparation and Implementation Framework Euro 97.500
- *Corridor Vc in Republika Srpska* – Introduction of a Quality Management System and support in obtaining ISO standards. Corridor Vc in Republika Srpska – Procurement Certification Support Euro 140.000
- *Preparation of the Study on improvement of public transportation and preparation of tender for a multi-year public lines distribution* Euro 150.000
- 6th International Master in Public Procurement Management (IMPPM), Class 2018/2019 Euro 62.500
- *1st Regional Western Balkans Master Programme in Public Procurement Management*, Class 2017/2018 Euro 20.000
- *CEI Support to Small Business Initiative*: Expansion of Origination and Execution Capacity Program for SME Direct Finance and Risk Sharing in Belarus Euro 90.000.

III. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE SVOLTA DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

La legge italiana, da ultimo l'art. 5 comma 5 della legge n. 125/2014, affida al Ministro dell'Economia e delle Finanze la cura, d'intesa con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, delle relazioni con Banche e Fondi multilaterali di sviluppo, e la partecipazione finanziaria dell'Italia al capitale delle Banche e alle dotazioni dei Fondi[4]. In questo contesto, con le leggi Finanziarie 2006 (L. 266/2005) e 2008 (L. 244/2007), è stata anche autorizzata la partecipazione italiana agli strumenti multilaterali di c.d. "finanza innovativa per lo sviluppo", AMC (*Advance Market Commitment*) e IFFIm (*International Finance Facility for Immunization*).

Questa competenza istituzionale è dettata dal carattere finanziario di queste Istituzioni e dalla natura della loro attività, spesso volta a smussare il ciclo economico, prevenire e fronteggiare crisi locali e regionali con possibili forti implicazioni sistemiche globali. Per queste ragioni banche e fondi multilaterali di sviluppo sono, da sempre, tema centrale nell'agenda dei Ministri finanziari nel G7 e nel G20.

Il multilateralismo è da sempre una vocazione per l'Italia, che il Paese ha già espresso nei momenti migliori della propria storia. Una vocazione cui l'Italia è chiamata dalla consapevolezza di vivere in un mondo sempre più interdipendente e complesso, che obbliga gli stati, le istituzioni internazionali e la società civile ad affrontare sfide che richiedono soluzioni comuni e scelte condivise, capaci di dar vita a moderne ed efficaci forme di *governance* della globalizzazione.

Il multilateralismo finanziario in particolare presenta, anche nel mondo della cooperazione allo sviluppo, il vantaggio di consentire l'aggregazione di ingenti risorse al servizio di obiettivi condivisi anche con i Paesi beneficiari, che siedono insieme ai donatori negli organi di governo delle Istituzioni Finanziarie Multilaterali, nonché la messa in comune di capitale umano ed expertise globale che facilita la replica di buone pratiche ed esperienze di successo. L'Italia è membro fondatore di tutte le Istituzioni partecipate, e ha sempre contribuito alle periodiche ricapitalizzazioni delle banche e ricostituzioni dei fondi.

L'art. 8 della menzionata Legge 125 prevede anche che il Ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, autorizzi la società Cassa Depositi e Prestiti Spa a concedere a Stati, banche centrali o enti pubblici di Stati, nonché a organizzazioni finanziarie internazionali, crediti agevolati a valere sul Fondo Rotativo fuori bilancio costituito presso di essa ai sensi dell'articolo 26 della legge 24 maggio 1977, n. 227.

Su questi crediti possono essere effettuate, nel quadro di accordi multilaterali, operazioni di cancellazione del debito (legge 25 luglio 2000, n. 209) o di sua conversione in progetti di sviluppo (legge 27 dicembre 1997, n. 449). Le operazioni di conversione del debito, disciplinate con Decreti del Ministro del Tesoro, sono concordate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sia le cancellazioni, sia le conversioni producono effetti a carico del bilancio dello Stato e per tale ragione il Ministero dell'Economia è

[4] La Relazione su banche e fondi multilaterali di sviluppo è curata dal Dipartimento del Tesoro, Direzione III – Relazioni finanziarie internazionali. I dati relativi al 2017 sono provvisori in quanto per tutte queste Istituzioni, ad eccezione del Gruppo Banca Mondiale e del Fondo Globale per l'Ambiente, l'anno finanziario coincide con quello solare e al momento della stesura della presente relazione non si dispone né dei dati definitivi, né delle certificazioni dei revisori dei conti.

tenuto a fornire una rendicontazione periodica al Parlamento e alla Ragioneria Generale dello Stato sul debito cancellato o convertito.

Nel 2017 gli impegni finanziari dell'Italia (si veda Tabella sottostante) nei confronti di Banche e Fondi di sviluppo hanno riguardato pagamenti per circa 579,5 milioni di euro così ripartiti: circa 138,4 milioni di euro per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle banche, circa 8,3 milioni di euro per il *Chernobyl Shelter Fund*, istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), e la parte rimanente (circa 432,8 milioni di euro) a favore dei Fondi di sviluppo.

Per le iniziative *Advanced Market Committment* (AMC) e *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI) le risorse disponibili ammontavano a 50 milioni di euro; di questi, 38 milioni sono stati erogati per l'iniziativa AMC e i restanti 12 milioni di euro in favore di MDRI. La rata 2018 per IFFIm ha richiesto circa 26,8 milioni di euro dei 27,5 in bilancio. È stato inoltre erogato un contributo di un milione di euro al Transparency Trust Fund presso la Banca Inter-americana di Sviluppo.

I nuovi impegni assunti nel 2017 riguardano il deposito degli *Instrument of Contribution* per le ricostituzioni dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA 18) del Gruppo Banca Mondiale), del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD 10) e del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF 12).

L'Italia è in regola con i pagamenti per gli aumenti di capitale delle Banche e la ricostituzione delle risorse dei Fondi di Sviluppo.

Anno 2017 - STANZIAMENTI e EROGAZIONI				Valori espressi in EURO
ORGANISMI INTERNAZIONALI	LEGGI di RIFERIMENTO	STANZIAMENTI di LEGGE per l'anno 2017	IMPORTI IMPEGNATI	IMPORTI EROGATI
A. FONDI di SVILUPPO	L. 228/2012, art.1, c. 170	433.000.000,00	432.839.321,00	
Ricostituzioni risorse	Compensazione fra Variazioni	- 160.000,00		
ADF				10.719.404,00
AFDF				127.344.880,00
GEF				48.740.000,00
IDA				179.565.000,00
IFAD				63.820.037,00
SDF				2.650.000,00
Totale A		**432.840.000,00**	**432.839.321,00**	**432.839.321,00**
B. BANCHE di SVILUPPO	DL. 201/2011 art.7, c. 3	29.500.000,00	138.358.657,22	
Aumenti di capitale	Stanziamento aggiuntivo +	28.905.000,00		
	Legge 110/2016	103.000.000,00		
	Residui 2016	19.659.503,96		
AfDB				9.181.452,94
AIIB				93.028.302,74
CDB				3.738.382,35
WB - IBRD				16.366.763,55
IIC				16.043.755,64
Totale B		**181.064.503,96**	**138.358.657,22**	**138.358.657,22**
C. CHERNOBYL SHELTER FUND	DL. 76/2013, art.11, c. 5	5.775.000,00	8.275.000,00	
	LS_2015 - Rifinanz. Tab. E	2.500.000,00		
CSF				8.275.000,00
Totale C		**8.275.000,00**	**8.275.000,00**	**8.275.000,00**
A+B+C		**622.179.503,96**	**579.472.978,22**	**579.472.978,22**
D. INIZIATIVE MULTILATERALI	LEGGI di RIFERIMENTO	STANZIAMENTI di LEGGE per l'anno 2015	IMPORTI IMPEGNATI	IMPORTI EROGATI
	L. 244/2007, art.2, c 373	50.000.000,00	50.000.000,00	
AMC				38.000.000,00
MDRI- IDA				12.000.000,00
Transparency Fund IDB	L. 232/2016, art. 1, comma 582		1.000.000,00	1.000.000,00
IFFIm	LF 2006 (L. 266/2005)	27.500.000,00	26.812.500,00	26.812.500,00
Totale D		**77.500.000,00**	**77.812.500,00**	**77.812.500,00**
A+B+C+D		**699.679.503,96**	**657.285.478,22**	**657.285.478,22**

1. IL GRUPPO BANCA MONDIALE

1.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI

1.1.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (International Bank for Reconstruction and Development - IBRD)

Nell'esercizio finanziario 2017[5] IBRD ha approvato 133 nuove operazioni per complessivi 22,6 miliardi di dollari.
America Latina e Caraibi (5,4 miliardi di dollari) e Medio Oriente e Nord Africa (4,9 miliardi di dollari) sono state le due regioni che hanno maggiormente beneficiato degli investimenti di IBRD, seguite da Europa e Asia Centrale (4,6 miliardi di dollari), Asia Orientale e Pacifico (4,4 miliardi di dollari) e Sud-Est Asiatico (2,2 miliardi di dollari); l'Africa, che fa affidamento soprattutto sulle risorse agevolate (si veda il successivo paragrafo 1.1.2), ha ricevuto risorse da IBRD per 1,2 miliardi di dollari.

Una parte rilevante dei nuovi impegni è rivolta al finanziamento di attività per la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali (7,2 miliardi di dollari), allo sviluppo delle aree urbane e rurali (5,9 miliardi di dollari) e allo sviluppo del settore privato (5,7 miliardi di dollari).

Al 30 giugno 2017 il capitale sottoscritto di IBRD era pari a circa 268,9 miliardi di dollari, di cui 16,1 miliardi effettivamente versati e 252,8 miliardi a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,84 percento del capitale di IBRD (2,71 percento del potere di voto).

Il reddito operativo della Banca nell'anno finanziario 2017 è stato pari a 795 milioni di dollari, 202 milioni in più rispetto al 2016. Ogni anno solitamente la Banca trasferisce una parte del proprio reddito alla ricostituzione delle risorse del Fondo IDA: nel 2017 IBRD ha trasferito 123 milioni di dollari sulla base di una nuova formula, citata nel successivo paragrafo 3.2.3 (nel 2016 aveva trasferito 497 milioni di dollari).

IBRD si finanzia sul mercato dei capitali collocando titoli obbligazionari. La solidità del suo capitale, il suo status di creditore privilegiato e il sostegno diretto e implicito dei suoi azionisti, tra cui numerosi dotati di un elevato merito di credito, le assicurano un rating Tripla-A, consentendole di raccogliere risorse a tassi vicini e spesso inferiori al LIBOR, risorse che presta ai propri clienti dopo aver applicato un margine per coprire le spese di funzionamento dell'istituzione. Nell'anno finanziario 2017 la raccolta è stata pari a 55,5 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine, in 24 valute diverse. Le risorse sono fornite ai paesi beneficiari sotto forma di prestiti, garanzie e servizi di consulenza.

Il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio*) al 30 giugno 2017 è rimasto pressoché invariato al 22,8 percento (rispetto al 22,7 percento del 2016), mantenendosi quindi al di sopra del livello obiettivo minimo del 20 percento.

1.1.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (International Development Association - IDA)

L'Associazione fornisce risorse a tassi agevolati e talora a dono ai paesi con basso reddito medio pro-capite (attualmente inferiore a 1.165 dollari all'anno) e senza accesso al credito. Questi si trovano per la maggior parte in Africa. Quando il reddito pro-capite supera tale soglia per un certo numero consecutivo di anni i paesi cessano di essere ammissibili alle risorse IDA e possono usufruire

[5] L'esercizio finanziario delle quattro istituzioni finanziarie del Gruppo Banca Mondiale va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. L'anno finanziario 2017 è terminato il 30 giugno 2017.

esclusivamente dei prestiti della Banca (IBRD), sebbene questo passaggio avvenga attraverso un processo graduale (*blending* IBRD-IDA).

IDA è un Fondo autonomo da IBRD: viene rifinanziato ogni tre anni e quanto raccolto viene assegnato ai paesi clienti nel triennio successivo sulla base di un sistema di allocazione (*Performance Based Allocation – PBA*) che contempera bisogni ed efficienza di esecuzione. Le risorse versate dai paesi donatori sono in gran parte a fondo perduto; solo negli ultimi due cicli di rifinanziamento sono state introdotte forme di finanziamento di IDA a debito. Circa 1/5 delle risorse viene utilizzato a dono, il resto viene erogato sotto forma di prestiti a condizioni e tassi molto favorevoli con flussi di rimborso noti e costanti. Attualmente i paesi ammissibili all'assistenza agevolata di IDA sono 78 (di cui 39 in Africa).

Gli impieghi di IDA nel 2017 hanno raggiunto 19,5 miliardi di dollari, di cui 16,2 miliardi di prestiti, 3,2 miliardi a dono e 50 milioni in garanzie, per realizzare complessivamente 261 nuove operazioni.

La gran parte delle risorse è stata impegnata in Africa (10,7 miliardi di dollari), nel Sud-Est Asiatico (3,8 miliardi di dollari) e in Asia Orientale e Pacifico (2,7 miliardi di dollari). Nigeria, Vietnam, Tanzania e Bangladesh sono stati i paesi maggiori beneficiari.

Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti per lo sviluppo delle aree urbane e rurali (8,4 miliardi di dollari), per lo sviluppo umano e di genere (6,5 miliardi di dollari) e per la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali (5,8 miliardi di dollari).

A fine giugno 2017 le risorse di IDA erano pari a circa 245,9 miliardi di dollari. L'Italia ha contribuito nel tempo per una quota pari al 4,04 percento del totale di IDA e detiene il 2,32 percento del potere di voto.

1.1.3 La Società Finanziaria Internazionale (International Financial Corporation - IFC)

IFC è la Società del Gruppo Banca Mondiale specializzata in interventi finanziari per rafforzare il settore privato nei paesi in via di sviluppo.

Nell'anno finanziario 2017 il volume delle operazioni approvate da IFC è stato di 19,3 miliardi di dollari, di cui 11,9 miliardi di risorse proprie e 7,5 miliardi di risorse di terzi. Circa 4,6 miliardi di dollari sono stati investiti in paesi IDA e quasi 900 milioni di dollari in paesi classificati fragili o in conflitto. Il settore finanziario è stato il principale destinatario delle risorse, seguito dal settore delle infrastrutture.

Al 30 giugno 2017 il capitale sottoscritto e versato di IFC era pari a circa 2,6 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,17 percento del capitale di IFC (3,02 percento del potere di voto).

Nell'anno finanziario 2017 IFC ha registrato un reddito operativo di 1.233 milioni di dollari (in forte aumento rispetto ai 770 milioni di dollari dell'esercizio precedente). In base alla nuova formula, citata nel successivo paragrafo 1.2.3, il trasferimento di risorse a IDA è stato di 101 milioni di dollari.

1.1.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (Multilateral Investment Guarantee Agency - MIGA)

MIGA è l'Agenzia che promuove gli investimenti diretti esteri nei paesi in via di sviluppo, attraverso principalmente l'erogazione di garanzie che proteggono gli investitori dai rischi politici presenti in tali mercati.

Nell'anno finanziario 2017 MIGA ha emesso garanzie per 4,8 miliardi di dollari (rispetto ai 4,3 miliardi dell'anno precedente), di cui il 45 per cento in favore di paesi IDA e il 21 percento per paesi

classificati fragili o in conflitto. Sebbene l'esposizione lorda del portafoglio di garanzie abbia raggiunto il volume record di 17,8 miliardi di dollari (rispetto ai 14,2 miliardi registrati nel 2016), MIGA è stata in grado di mantenere pressoché inalterata la propria esposizione netta a 6,8 miliardi di dollari, grazie al significativo contributo delle operazioni di riassicurazione. L'esposizione ceduta è stata infatti pari al 62 per cento del totale delle garanzie lorde, in linea con il limite massimo fissato al 70 per cento.

Il capitale complessivo di MIGA è di poco superiore a 1,9 miliardi di dollari, che includono 1,55 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,80 percento del capitale di MIGA (2,38 percento del potere di voto).

Nell'anno finanziario 2017 MIGA ha registrato un reddito operativo di 42 milioni di dollari (38 milioni di dollari nell'esercizio precedente).

1.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

1.2.1 Il diciottesimo ciclo triennale di ricostituzione delle risorse del Fondo (IDA 18)

A dicembre 2016 si era concluso il diciottesimo negoziato per la ricostituzione delle risorse del fondo IDA, con l'approvazione di complessivi 75 miliardi di dollari, da utilizzarsi per finanziare progetti nel triennio che va dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2020 (anni finanziari 2018-20). Il negoziato aveva posto l'accento su cinque aree tematiche: cambiamenti climatici, gender, situazioni di fragilità e conflitto, lavoro e trasformazione economica e governo e istituzioni.

Nel corso del 2017, la maggior parte delle discussioni ha riguardato la definizione delle strutture legali e operative delle nuove iniziative introdotte dall'IDA 18:

a) per la *sub-window* per i rifugiati[6], negli ultimi mesi dell'anno si sono tenute le consultazioni sull'ammissibilità di otto paesi: Camerun, Ciad, Congo, Etiopia, Niger, Uganda, Pakistan e Gibuti.

b) per la private *sector window*[7] , a dicembre il Consiglio di Amministrazione ha approvato la prima operazione che vede l'utilizzo della *Local Currency Facility* per offrire investimenti a lungo termine in valuta locale ai paesi appartenenti all'unione economica e monetaria dell'Africa Occidentale.

Tra le principali novità del negoziato, vi è la possibilità per IDA di ricorrere all'indebitamento sul mercato[8]. Sono quindi in corso i preparativi per l'emissione del primo IDA bond, previsto per la seconda metà dell'anno finanziario 2018. A fine 2018, infine, si svolgerà la Mid Term Review dell'IDA 18, che costituisce la prima occasione per fare il punto sui risultati ottenuti durante il primo anno di implementazione.

1.2.2 La revisione dell'azionariato

Nel 2010, a conclusione del processo di riforma della rappresentanza degli azionisti della Banca, si era stabilito di riconsiderare periodicamente, ogni 5 anni, l'adeguatezza di tale rappresentanza,

---

[6] La finestra di 2 miliardi di dollari è stata istituita all'interno del tradizionale Programma Regionale di IDA allo scopo di alleviare, nei paesi IDA idonei, gli shock causati dall'afflusso di rifugiati, aiutando a creare opportunità di sviluppo di lungo periodo per essi e per le comunità che li ospitano.

[7] Lo speciale sportello di 2,5 miliardi di dollari, dal carattere pilota, è stato istituito per finanziare a tassi agevolati progetti con il settore privato nei Paesi *IDA-only*, con particolare attenzione a quelli fragili, e prevede diversi strumenti. i) una *facility* di mitigazione del rischio senza controgaranzia sovrana; ii) una garanzia di prima perdita; iii) una *Local Currency Facility* per i prestiti in valuta locale; iv) una *facility* per il *blending* di operazioni con PMI, agribusiness e investimenti di frontiera.

8 Le Agenzie S&P's e Moody's hanno assegnato ad IDA il rating Tripla-A. IDA utilizzerà il suo capitale, costituito dai contributi a fondo perduto dei donatori, per emettere debito sul mercato finanziario. Ciò consentirà un aumento delle risorse disponibili per attività di prestito a favore dei paesi più poveri.

tenendo conto delle variazioni del peso dei vari paesi nell'economia globale. Nel 2015, seguendo queste indicazioni, è stata avviata un'analisi del peso economico relativo degli stati membri insieme al loro contributo alla missione della Banca, per arrivare alla definizione di una formula dinamica come base per il riallineamento delle quote secondo principi validi anche per le revisioni future. La formula è stata approvata dai Governatori ad ottobre 2016.

Nel corso del 2017, le discussioni si sono concentrate sull'aumento di capitale c.d. selettivo, necessario per attuare la revisione dell'azionariato. Sono stati elaborati modelli di simulazione dell'impatto che i diversi meccanismi di allocazione delle azioni, basati sulle indicazioni fornite dalla formula, avrebbero sull'azionariato, sia in IBRD, sia in IFC.

Nonostante vi sia stata una convergenza di vedute su qualche elemento della revisione, ulteriori analisi e discussioni su un più ampio pacchetto di riforme saranno necessarie, prima che un insieme organico di proposte possa essere presentato ai Governatori per l'approvazione. Questo pacchetto include misure di efficienza, nonché un possibile aumento generale del capitale di IBRD ed IFC, anche in relazione alla discussione sull'adeguatezza finanziaria delle due istituzioni descritta qui di seguito.

1.2.3 La discussione sull'adeguatezza del capitale

Negli ultimi anni, parallelamente alla discussione sul *Forward Look* e sul contributo del Gruppo Banca Mondiale all'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (vedi successivo paragrafo 1.2.4), si è affrontato il tema dell'esigenza di dotare tutte le istituzioni del Gruppo della capacità finanziaria necessaria per soddisfare le aspettative degli azionisti e della comunità internazionale. Al riguardo, mentre IDA e MIGA hanno beneficiato, rispettivamente, dei 75 miliardi di dollari di ricostituzione del Fondo (IDA 18), e dell'incremento dei limiti di garanzia e riassicurazione, per IBRD e IFC la discussione è tuttora in corso.

Il 2017 è stato quindi dedicato ad un'approfondita analisi dell'ampio spettro di misure che possono determinare un potenziamento del capitale della Banca e della Società. Per IBRD si è parlato, in particolare, di una possibile revisione dei prezzi degli strumenti finanziari offerti, del conseguimento di ulteriori efficienze nell'impiego delle risorse di bilancio, nonché di un nuovo approccio all'allocazione dei prestiti tra paesi, volto ad aumentare la quota delle risorse verso quelli a più basso reddito. Per IFC si presentano minori opzioni, principalmente legate all'ottimizzazione del portafoglio, ovvero alle scelte in termini di combinazioni di strumenti (azioni, prestiti, garanzie), regioni, settori e clienti in cui la Società investe.

Tra le efficienze di bilancio, un contributo è atteso dal contenimento delle spese per il personale e dalla continua attenzione all'efficienza della spesa, che fa perno sulla *expenditure review* condotta negli ultimi anni, che si concluderà nel 2018 con il conseguimento a regime di un risparmio annuo di 400 milioni di dollari per l'intero Gruppo Banca Mondiale. Un ulteriore supporto per la sostenibilità finanziaria è dato dalle nuove formule adottate per determinare il trasferimento di parte del reddito di IBRD e IFC alla ricostituzione delle risorse del Fondo IDA; le nuove formule per l'allocazione del reddito in vigore dal 2017, infatti, pur continuando ad assicurare il principio di solidarietà tra le istituzioni del Gruppo, consentono di trattenere maggiori risorse a protezione del capitale della Banca e della Società.

Al fine di approfondire il tema della capacità finanziaria, nel 2017 si è anche svolta una revisione esterna del sistema di adeguatezza del capitale di IBRD ed IFC. Lo studio – condotto da una società di consulenza e con il coinvolgimento di un gruppo di esperti eminenti – si è concentrato sull'appropriatezza del quadro patrimoniale dalle due istituzioni, in relazione all'esigenza di garantire un efficiente impiego del capitale in coerenza con la conservazione del massimo merito di

credito (rating Tripla-A). La principale conclusione di tale analisi è che i livelli di capitale di IBRD e IFC risultano in linea con gli attuali volumi di prestiti, ma non consentirebbero di sostenere un'espansione dell'attività senza mettere a rischio il rating Tripla-A, poiché le risorse sono già impiegate in modo sostanzialmente efficiente.

La discussione sulle misure per rafforzare il capitale di IBRD e IFC continuerà quindi nei prossimi mesi, con il proposito di arrivare ad una conclusione nel corso del 2018, con l'adozione di un pacchetto che potrebbe includere un aumento di capitale sia selettivo che generale per entrambe le istituzioni.

1.2.4 Il Forward look e la strategia verso il 2030

Il *Forward look* è un esercizio condotto con lo scopo di promuovere un'identità di vedute tra gli azionisti riguardo al ruolo del Gruppo Banca Mondiale nei prossimi 15 anni e, in particolare, a come esso possa contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
Le principali indicazioni che emergono dal rapporto conclusivo dell'esercizio prevedono che la Banca mantenga il proprio impegno in tutti i tradizionali settori di intervento e in tutte le aree del mondo, ma concentri la propria strategia verso quelle che ne hanno maggiormente bisogno. Un particolare rilievo è dato all'iniziativa di "creazione dei mercati", volta ad ampliare il coinvolgimento del settore privato al fine di incrementare ulteriormente gli effetti prodotti dalle risorse dalla Banca a supporto della crescita economica.

In concreto, un maggior impegno del Gruppo Banca Mondiale è ora diretto ai paesi in situazioni fragili o di conflitto, grazie anche agli strumenti finanziari e alle maggiori risorse rese disponibili con la ricostituzione del Fondo IDA 18. Attenzione particolare è rivolta anche ai piccoli paesi, agli IDA graduates (paesi in transizione dal supporto di IDA a quello di IBRD) ed ai paesi a reddito medio-basso, con l'intenzione di incrementare significativamente l'impiego di risorse in tali aree. Per quanto riguarda i paesi a reddito medio-alto, la Banca intende ricalibrare la propria offerta di prodotti, estendendola anche al di là dei tradizionali finanziamenti.

A livello più generale, si dà priorità all'agenda dei beni pubblici globali, che include interventi per colmare la carenza di infrastrutture, nonché lo sviluppo di un approccio di risposta e prevenzione delle crisi – per sostenere i paesi che affrontano disastri naturali, pandemie, shock economici o crisi migratorie – e una maggiore attenzione verso l'esecuzione di progetti a tutela del clima e dell'ambiente. Tra i temi globali si evidenzia anche quello della parità di genere, per il quale nel 2017 è stata lanciata la *Women Entrepreneurs Finance Initiative*, descritta nel successivo paragrafo 1.2.5.

Nell'ambito della propria strategia verso il 2030, il Gruppo Banca Mondiale ha inoltre promosso l'adozione di un approccio definito "a cascata", volto a rafforzare il coinvolgimento del settore privato e a massimizzare la mobilizzazione di risorse finanziarie verso i paesi più bisognosi, in coordinamento con le altre banche multilaterali di sviluppo ed in coerenza con i principi adottati in sede G20. Tutti gli studi più recenti hanno infatti mostrato come il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* o SDGs) non sia possibile senza adeguate fonti di finanziamento, che richiedono un crescente ruolo del settore privato nel sostegno allo sviluppo. Il *Cascade Approach* prevede quindi che i responsabili della preparazione dei progetti verifichino dapprima se essi possano realizzarsi tramite soluzioni offerte dal settore privato, o che limitino il più possibile il contributo pubblico. In caso contrario, l'approccio richiede di valutare se il Gruppo Banca Mondiale possa contribuire a "creare il mercato", riducendo i fattori di rischio tipici dei paesi in via di sviluppo e creando quindi le condizioni per un contesto favorevole agli investimenti privati. Il *Cascade Approach* è stato lanciato in un gruppo pilota di paesi, prevalentemente in progetti infrastrutturali, e sarà progressivamente esteso ad altri settori ed aree geografiche.

1.2.5 La Women Entrepreneurs Finance Initiative (We-Fi)

A luglio 2017, in occasione del Vertice G20 dei Capi di Stato e di Governo, è stata annunciata la creazione della Women Entrepreneurs Finance Initiative (We-Fi). L'obiettivo della We-Fi è rimuovere gli ostacoli finanziari e non finanziari incontrati dalle piccole e medie imprese a conduzione femminile nei paesi e territori di operazione di IDA e IBRD. Lo scopo della *Facility* è di utilizzare i finanziamenti dei donatori per attrarre risorse per oltre 1 miliardo di dollari da parte di istituzioni finanziarie internazionali e commerciali, e collaborando con intermediari finanziari, fondi e altri operatori di mercato.
La We-Fi è stata ufficialmente lanciata ad ottobre 2017, in occasione delle riunioni annuali della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale; l'iniziativa ha ricevuto un forte sostegno da parte di diversi donatori, che hanno promesso impegni per circa 340 milioni di dollari[9]. La Banca fungerà da *trustee* e da segretariato del Fondo Intermediario Finanziario (FIF) appositamente costituito.

La *Facility* opererà attraverso due finestre (una per il settore pubblico ed una per il settore privato). Attraverso la finestra dedicata al settore privato, saranno vagliate proposte di finanziamento volte a migliorare l'accesso al capitale e ad altri servizi finanziari. Attraverso la finestra dedicata al settore pubblico, la We-Fi mira ad aiutare i governi a migliorare il contesto imprenditoriale, identificando e rimuovendo i vincoli normativi e giuridici, creando opportunità di mercato e sviluppando programmi innovativi per sostenere la crescita delle imprese a conduzione femminile che si allineano agli impegni dei paesi per l'uguaglianza di genere.

1.3 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Il Gruppo Banca Mondiale ha adottato, nell'anno finanziario 2011, una matrice di controllo della sua efficacia ed efficienza (*Corporate Scorecard*) con obiettivi sia aggregati (IBRD/IDA/IFC/MIGA), sia relativi alla sola Banca (IBRD/IDA). La matrice è strutturata in tre livelli. Il primo livello documenta i progressi conseguiti per effetto dell'azione congiunta dei paesi e delle istituzioni dedicate allo sviluppo, mentre il secondo riporta quelli più direttamente attribuibili all'operato del Gruppo o della sola Banca, in termini di crescita, inclusione, sostenibilità e resilienza. Il terzo livello presenta indicatori di efficienza operativa e organizzativa del Gruppo o della Banca, seguendone l'evoluzione rispetto ad un obiettivo fissato per ciascun anno finanziario.

Ad ottobre 2017, il Gruppo ha pubblicato un aggiornamento per illustrare i progressi più significativi conseguiti negli anni finanziari che vanno dal 2014 al 2017. Si segnalano a titolo di esempio: la diminuzione del tasso di mortalità infantile al di sotto dei 5 anni (da 52 su 1000 nati nel 2012, a 47 su 1000 nati nel 2015), l'aumento della percentuale di popolazione con accesso a migliori servizi igienici (dal 60 percento nel 2012 al 62 percento nel 2015), il maggior numero di agricoltori raggiunti da beni e servizi offerti dal Gruppo Banca Mondiale (da 3,9 milioni nel 2013 a 22,1 milioni nel 2017).

Sul piano delle *performance*, il tendenziale dei risultati è positivo, poiché negli ultimi anni la Banca ha adottato importanti provvedimenti per migliorare la qualità delle proprie operazioni. Tuttavia, sul piano dell'efficacia operativa e organizzativa del Gruppo si notano ancora ritardi nell'efficientamento del ciclo dei progetti, che ha tempi ancora piuttosto lunghi, pari a circa 25 mesi dalla concezione del progetto al primo pagamento.

[9] Gli impegni sono stati annunciati da: Australia, Canada, Cina, Danimarca, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Arabia Saudita, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito e Stati Uniti.

1.4 ITALIA E GRUPPO BANCA MONDIALE

1.4.1 Contributi versati

Le risorse erogate dall'Italia nel 2017 a favore del Gruppo Banca Mondiale ammontano a 179,5 milioni di euro per contributi a IDA, a circa 16,3 milioni di euro per il pagamento della quota di sottoscrizione dell'aumento di capitale di IBRD e a 12 milioni di euro per l'Iniziativa di Riduzione del Debito Multilaterale (MDRI).
A fine 2017 l'Italia finanzia 5 fondi bilaterali e partecipa a 31 fondi multilaterali; nessun contributo è stato erogato nel 2015 da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

1.4.2 Personale italiano

A inizio settembre 2017 lo staff italiano in servizio presso le Istituzioni del Gruppo Banca Mondiale, con contratto a tempo indeterminato e a termine (comprese le risorse GEF), è di 237 unità su un totale di 15.945. Con riferimento alle posizioni apicali, a fine anno 2017 l'Italia aveva 6 rappresentanti inquadrati a livello di Direttore ed un rappresentante inquadrato a livello di Vice Presidente.

1.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nell'anno finanziario 2017 il valore totale dei contratti finanziati dal Gruppo Banca Mondiale è stato di 11,13 miliardi di dollari (14,43 miliardi di dollari nel 2016). Le aziende italiane si sono aggiudicate contratti per un valore di circa 71 milioni di dollari (147 milioni di dollari nel 2016), che riguardano la fornitura di lavori civili, l'erogazione di servizi di consulenza e la fornitura di beni.

2 IL FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE (GEF)

2.1 RISULTATI OPERATIVI

Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) rappresenta il principale strumento di finanziamento multilaterale per l'applicazione dei protocolli e delle Convenzioni internazionali nel settore ambientale: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti. Da settembre 2017, il Fondo è lo strumento attuativo anche della Convenzione di Minamata sul Mercurio.
Il GEF amministra quattro Fondi: il GEF Trust Fund, il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF), il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF), il Fondo di Adattamento e il *Nagoya Protocol Implementation Fund*[10].

Nell'anno finanziario 2017[11] sono stati approvati 128 progetti e programmi per circa 605 milioni di dollari. Le regioni che hanno maggiormente beneficiato degli interventi sono state l'Asia, l'Africa, l'America Latina e i Caraibi e i piccoli stati insulari in via di sviluppo. La gran parte dei progetti

[10] Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) di gestire due Fondi Fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF), che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici, e il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie. Nel 2011 è stato istituito il *Nagoya Protocol Implementation Fund (NPIF*) allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "*access and benefit-sharing*", ABS).
[11] Per il GEF l'esercizio finanziario copre il periodo dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

approvati ha riguardato la biodiversità, i prodotti chimici e i rifiuti, le acque internazionali e i cambiamenti climatici.

Nel corso dell'anno, la Banca, *Trustee* del Fondo, ha aggiornato il Consiglio sulla potenziale perdita di risorse per il periodo GEF6 (anni finanziari 2015-18), dovuta soprattutto all'andamento dei tassi di cambio. A settembre 2017, la svalutazione di *pledge* espressi in valute diverse dal dollaro ha causato una perdita di circa 537 milioni di dollari (pari a circa il 12 percento del totale); in conformità con quanto deciso dal Consiglio, tale riduzione sarà applicata in maniera proporzionale alle aree di intervento *(focal areas*), mantenendo inalterata la distribuzione decisa in sede di negoziato.

2.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

Nel corso del 2017 si sono tenute le prime due riunioni di negoziato del GEF7[12] i cui temi hanno inevitabilmente influenzato l'attività del Consiglio. Sin dall'inizio, sono emersi temi di interesse comune ai principali donatori del Fondo: i) la migliore allocazione delle risorse attraverso una revisione dei termini finanziari a vantaggio dei paesi più poveri[13]; ii) l'incremento della collaborazione con il settore privato; le possibili sinergie tra la mission del GEF e i *Sustainable Development Goals* (SDGs); la definizione del ruolo del GEF nell'architettura finanziaria internazionale e, in particolare, la collaborazione con il *Green Climate Fund* (GCF).
La principale novità in discussione per il GEF7 sono i Programmi d'Impatto (Impact Programs - IP), ossia interventi trasversali a più *focal areas* che dovrebbero garantire un maggior impatto ambientale (*Global Environmental Benefits - GEBs*) facendo leva sulle iniziative/partnership esistenti in ciascun'area. Al momento le discussioni si concentrano su tre Programmi d'Impatto: sistemi alimentari, uso e recupero della terra/ città sostenibili/ gestione sostenibile delle foreste. Si discute inoltre dell'opportunità di estendere l'attività del Fondo anche a programmi in aree relativamente nuove per la GEF (*Frontier IP*) come ad esempio: *Circular Economy/ Green Finance/ Integrated National Planning* etc.).

Tra gli altri temi trattati nel corso dell'anno, il Consiglio ha approvato una nuova policy sull'uguaglianza di genere e una nuova *policy* sul coinvolgimento degli *stakehold*er, al fine di recepire gli aggiornamenti sopravvenuti nei rispettivi ambiti di competenza. Per gli stessi motivi, è stato dato mandato al Segretariato di rivedere sia la *policy* sui *Social and Environmental Safeguards* sia la *policy* sui *Fiduciary Standards.*

2.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE*

Gli obiettivi da raggiungere nelle diverse aree di intervento del GEF sono fissati ogni quattro anni, in occasione della ricostituzione delle risorse del Fondo, e misurati attraverso indicatori specifici.
Al 31 ottobre 2017, i risultati raggiunti sono in linea con gli obiettivi stabiliti per il GEF 6, con progressi significativi in alcune aree focali, dove i risultati superano di gran lunga le aspettative; ad esempio: 1) biodiversità del territorio e del mare: 150 percento raggiunto (*target*: 300 milioni di

12 Il GEF7 copre il periodo relativo agli anni finanziari 2019-22; le riunioni di negoziato si concluderanno entro i primi sei mesi del 2018.
13 Il *System for Transparent Allocation of Resources* (STAR) definisce i criteri di allocazione delle risorse per la biodiversità, il clima cambiamento e aree di degrado del suolo. Le allocazioni sono determinate sulla base di indicatori trasparenti che riflettono le prestazioni del paese, il potenziale del paese di ottenere benefici ambientali globali e l'indice di sviluppo economico sociale basato sul PIL per capita.

ettari); 2) cambiamento climatico: 187 percento raggiunto (*target*: riduzione di circa 750 milioni di tonnellate di emissioni di CO2)[14].

L'ultimo rapporto dell'ufficio indipendente di valutazione sull'attività della GEF[15] evidenzia che il Fondo sta realizzando il suo mandato e gli obiettivi istituzionali con buoni risultati e in particolare conclude che: *i)* è l'unica istituzione pubblica internazionale che si occupa, a livello globale, di questioni ambientali che vanno al di là del solo cambiamento climatico; *ii)* le strategie adottate per ciascuna area focale recepiscono e danno seguito alle linee guida delle Convenzioni e al tempo stesso rispondono ad alcuni degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs 2, 6, 11, 13, 14, e 15); *iii)* il Fondo si distingue per la sua abilità di operare attraverso 18 Agenzie in oltre 140 paesi.

2.4 ITALIA E FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE

2.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2017 ammontano a 48,7 milioni di euro.

2.4.2 Personale

A fine 2017 si contano in GEF due italiani su un totale di 140 unità: un Senior Evaluation Officer e un Communication Officer.

3 IL GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO[16]

3.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI

Il Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo opera in 26 paesi dell'America Latina e dei Caraibi. É composto dalla Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), che opera con il settore pubblico, dalla Società Interamericana di Investimento (IIC, da novembre 2017 chiamata IDB-Invest), che si occupa di tutte le operazioni con il settore privato, e dal Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF), che opera con risorse fornite da paesi donatori, principalmente per progetti con il settore privato.

3.1.1 La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Nel corso del 2017 sono state approvate 90 operazioni con garanzia sovrana, per un totale di 11,4 miliardi di dollari, con un aumento di circa 2,1 miliardi rispetto al 2016. Di queste, 73 hanno riguardato progetti di investimento, per un totale di 8 miliardi di dollari, mentre le rimanenti hanno fornito supporto a bilanci pubblici per l'implementazione di riforme strutturali.
I paesi più piccoli e fragili della regione[17] hanno beneficiato del 34,4 percento delle operazioni, una percentuale leggermente in calo rispetto all'anno precedente. Grazie all'aumento del valore complessivo delle operazioni approvate dalla banca, il valore dei finanziamenti destinati a questi paesi è comunque aumentato del 9 percento rispetto al 2016.

In termini di distribuzione settoriale, il 39 percento dei finanziamenti è andato alle Istituzioni per lo sviluppo ed il 38 percento alle infrastrutture e all'energia. A seguire, il 13 percento ha riguardato il

[14] Informazioni di dettaglio sono accessibili all'indirizzo internet: https://www.thegef.org/documents/gef-corporate-scorecard-october-2017.
[15] Lo studio è accessibile all'indirizzo internet: http://www.gefieo.org/evalutations/ops6-gef-changing-environmental-finance-landscape.
[16] I dati presentati sono indicativi e soggetti a revisione in quanto alla data di chiusura del presente contributo (15 gennaio 2018) le verifiche relative al 2017 erano tuttora in corso.
[17] Appartengono a questo gruppo Bolivia, Guyana, Honduras, Nicaragua, Guatemala, Paraguay, Bahamas, Barbados, Costa Rica, Giamaica, Haiti, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Belize, Repubblica Dominicana, El Salvador, Ecuador e Panama.

clima e lo sviluppo sostenibile, l'8 percento il settore sociale (in netto calo rispetto al 2016) ed il 2 percento l'integrazione regionale e il commercio.

Le erogazioni nel 2017 ammontano a 8,4 miliardi di dollari, in diminuzione del 3 percento rispetto al 2016.

Nel giugno 2017 è stata introdotta una nuova categoria di prestito, lo *special development lending.* Questo strumento fornisce supporto finanziario a paesi con crisi di bilancia dei pagamenti e con un programma di aggiustamento macroeconomico in essere con il Fondo Monetario Internazionale. L'obiettivo è quello di favorire il superamento della crisi senza compromettere l'attuazione delle politiche di riforma già in corso e ridurre gli investimenti, in particolare nei settori sociali.

Nel 2017 la Banca ha gestito 64 fondi per operazioni a dono, di cui 56 fondi fiduciari di singoli donatori o multidonatori. I rimanenti fondi sono alimentati mediante l'utilizzo di parte dei profitti netti della Banca stessa. Le risorse amministrate ammontano a 887,1 milioni di dollari, in calo del 2 percento rispetto al 2016, mentre le operazioni a dono approvate nel 2017 ammontano a 325,7 milioni di dollari, in aumento del 3 percento rispetto al 2016.

Nel 2017 sono stati lanciati diversi nuovi fondi sostenuti dai donatori, in particolare: un fondo a favore dello sviluppo della prima infanzia; un fondo dedicato all'eliminazione della malaria; un fondo per il clima e l'ambiente per rafforzare le capacità istituzionali in materia di Contributi Nazionali Volontari per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico (NDC) e favorire gli investimenti necessari al loro raggiungimento; un fondo bilaterale promosso dal Regno Unito, per lo sviluppo di infrastrutture sostenibili.

In questo contesto, in linea con le priorità dell'Agenda della Presidenza Italiana del G7 del 2017, nella quale sono stati centrali i temi della lotta al riciclaggio di denaro, della trasparenza fiscale e dell'anti-corruzione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha contribuito con 1 milione di euro al Fondo per la Trasparenza di IDB. Questo Fondo Multi-donatore, istituito nel 2007, finanzia l'assistenza tecnica nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, allo scopo di sostenere le riforme che favoriscano una maggiore trasparenza fiscale e più in generale la *governance* pubblica e il contrasto alla corruzione.

A dicembre 2017, il capitale sottoscritto di IDB era pari a 170,9 miliardi di dollari, di cui 6 miliardi di dollari effettivamente versati e 164,9 miliardi di capitale a chiamata. L'Italia detiene una quota pari all'1,965 percento.

3.1.2 Il settore privato, IDB-Invest (ex IIC)

Nel 2017 IDB-Invest ha approvato 223 operazioni per un totale di 3,1 miliardi di dollari, di cui il 22 percento a favore dei paesi più piccoli e fragili della regione. Entrambi i dati sono in forte crescita (rispettivamente 37 e 40 percento rispetto al 2016) ed hanno permesso a IDB Invest di tornare ai livelli raggiunti nel 2013.
Le erogazioni sono state pari a 2,2 miliardi di dollari.

In termini di distribuzione settoriale, 1,3 miliardi (40 percento) sono andati al settore delle infrastrutture e 513 milioni al settore corporate, entrambi in crescita, in linea con la nuova strategia di IDB-Invest.

A settembre 2017[18] , il capitale sottoscritto di IDB-Invest era pari a circa 1,5 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,05 percento.

3.1.3 Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2017 il MIF ha approvato 66 operazioni per un totale di 84,4 milioni di dollari, focalizzando l'attività in tre aree: (i) inclusività delle aree urbane, (ii) economia basata sulla conoscenza e (iii) agricoltura ecosostenibile. Tutti i progetti finanziati dal fondo pongono particolare attenzione alle questioni di: (i) genere e diversità, (ii) sostenibilità sociale ed ambientale e (iii) miglioramento del quadro regolatorio a supporto dello sviluppo del settore privato. Il 44 percento delle operazioni e il 32 percento delle risorse hanno beneficiato i paesi più piccoli e fragili della regione. Le erogazioni ammontano a 62,2 milioni di dollari.
Durante la riunione annuale del 2017 ad Asuncion, Paraguay, si è concluso il processo per la ricostituzione delle risorse del fondo (*replenishment*). Quaranta donatori hanno annunciato contributi per circa 300 milioni di dollari che garantiranno il funzionamento del fondo fino al 2023. É in forte espansione la quota del contributo dei paesi regionali, che in passato avevano ricoperto un ruolo marginale. Gli Stati Uniti, fino ad ora il principale donatore del fondo, non hanno partecipato al replenishment. L'Italia ha annunciato un contributo di 5 milioni di dollari. Dopo il 2023, il MIF dovrebbe essere finanziato direttamente dal Gruppo IDB, senza fare ricorso ai donatori tradizionali.

3.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

3.2.1 Il consolidamento della Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel corso del 2017, IIC si è concentrata su crescita dell'operatività, miglioramento dell'offerta di prodotti per i clienti e degli strumenti di programmazione, rafforzamento della struttura operativa, aumento della presenza nei paesi di operazioni e lancio di un nuovo nome e logo.
Riguardo a quest'ultimo aspetto, da novembre 2017 IIC ha cambiato nome in IDB-Invest. Scopo del cambio è quello di rafforzare l'immagine di IIC nella regione facendo leva sul marchio IDB, ampiamente conosciuto, sottolineando nel contempo la peculiarità dell'Istituzione specializzata in investimenti con il settore privato.
Per quanto concerne i prodotti, IDB-Invest ha messo a punto nuovi strumenti di prestito più flessibili e ampliato le possibilità di finanziamento in valuta locale. Quest'azione continuerà nel 2018.

Nel corso del 2017, IDB -Invest ha poi rafforzato la presenza nella regione, sia in termini di paesi dove l'istituzione è presente (nuovi uffici a Bahamas e Barbados), sia in termini di numero di addetti. IDB Invest ha anche assunto alcuni specialisti, in particolare per operazioni in *equity* e con le istituzioni finanziarie, completando l'organigramma a livello manageriale.

Dal punto di vista operativo si segnala che IDB-Invest ha messo a punto un nuovo insieme di politiche per la gestione dei rischi e la programmazione finanziaria e operativa di lungo periodo, che consentirà di ottimizzare l'uso del capitale dell'istituzione, rispettando il mandato dei Governatori di mantenere il merito di credito attuale (AA secondo Standard&Poor, riconfermato a dicembre 2017).

Nel corso del 2017, il CEO di IDB-Invest si è recato in Italia per far conoscere l'Istituzione alle imprese italiane e, auspicabilmente, aumentare nel tempo i progetti con sponsor italiani finanziati da IDB-Invest. Al riguardo si segnala che nel 2017 IDB-Invest ha concesso un finanziamento di 125 milioni

[18] Dati non certificati.

di dollari per un progetto di energia rinnovabile in Messico che sarà realizzato da una società controllata da Enel Green Power.

Inoltre, al fine di promuovere l'attività delle imprese italiane interessate all'internazionalizzazione in America Latina e Caraibi, Cassa Depositi e Prestiti e IDB-Invest hanno firmato ad ottobre 2017 un accordo di co-finanziamento.

3.2.2 Operatività e budget 2018 del Gruppo IDB

Nel 2017 la capitalizzazione di IDB si è rafforzata, principalmente a seguito della fusione delle risorse del Fondo per le Operazioni Speciali[19] con il capitale ordinario della Banca, diventata effettiva il 1 gennaio 2017, e al miglioramento del merito di credito dell'Argentina[20], uno dei principali paesi beneficiari.

Nel 2018, quindi, la Banca sarà in grado di aumentare il livello di finanziamenti fino a 13 miliardi di dollari (+14 percento rispetto al 2016). In questo modo potrà rispondere al meglio alla crescente richiesta dei paesi della regione ed alle loro necessità di miglioramento della produttività e della crescita economica. Inoltre, il costo dei finanziamenti è stato marginalmente ridotto per assicurare una maggiore competitività delle risorse della Banca rispetto a quelle di altre Istituzioni Finanziarie Internazionali, come la Banca Mondiale, ed alleggerire l'onere per i bilanci pubblici dei paesi prestatari.

La maggiore operatività della Banca non porterà ad un aumento significativo dei costi operativi. Il bilancio amministrativo per il 2018 ammonta a 592,2 milioni di dollari, +2,1 percento rispetto al 2017. L'aumento riflette gli incrementi salariali (in media +3,8 percento per il personale internazionale), parzialmente compensati dai risparmi interni resi possibili dal raggiungimento di una maggior efficienza funzionale e operativa. Come in passato, l'Italia ha espresso disapprovazione per il sistema di aggiornamento dei salari, che non sono soggetti a voto separato; ha invece votato a favore del bilancio, in considerazione degli sforzi effettuati dalla Banca per contenere l'ammontare complessivo delle spese amministrative.

Per quanto riguarda IDB-Invest, il livello di attività per il 2018 è fissato a 3,5 miliardi di dollari, con un incremento di mezzo miliardo rispetto al 2017.

L'ammontare totale proposto per il bilancio amministrativo del 2018 è pari a 106,4 milioni di dollari, +0,6 percento rispetto al 2017. Questo incremento modesto riflette il parziale sottoutilizzo delle risorse stanziate per 2017, dovuto ad un'accurata selezione del personale che ha portato ad una crescita dello staff meno dinamica del previsto. Gli aumenti salariali approvati per IDB-Invest sono in linea con quelli di IDB. Anche in questo caso, l'Italia non ha dato il proprio supporto.

Infine il MIF, grazie alle numerose iniziative avviate per aumentare l'efficienza dei suoi interventi, ha presentato un bilancio per il 2018 pari a 16,5 milioni di dollari, con una riduzione del 14 percento rispetto al 2017. Il livello di operatività rimarrà in linea con quello del 2017, circa 85 milioni di dollari.

---

[19] Il Fondo per le Operazioni Speciali è un fondo dedicato all'operatività nei paesi più poveri della regione che è stato alimentato dai donatori fino alla recente fusione con le risorse di capitale ordinario della Banca.

[20] Questo miglioramento è stato parzialmente eroso dal declassamento di altri paesi, tra cui, in particolare, il Venezuela, ma l'effetto netto è stato comunque positivo.

3.2.3 Cambiamento climatico

Nel 2017 il gruppo IDB ha aumentato il suo impegno per sostenere i paesi della regione nell'affrontare le sfide legate al cambiamento climatico, erogando oltre un quarto dei propri finanziamenti per questa finalità.
L'azione continuerà in futuro in quanto, per decisione presa dai Governatori alla riunione annuale di Nassau nel 2016, il Gruppo IDB dovrà erogare almeno il 30 percento dei finanziamenti in progetti relativi alla lotta al cambiamento climatico entro il 2020.

Per raggiungere questo obiettivo, nel 2017 è stato approvato il piano d'azione che prevede cinque linee di intervento: 1) inserimento delle tematiche ambientali in tutte le strategie paese della Banca, 2) supporto istituzionale ai paesi per definire e raggiungere gli obiettivi nazionali in materia di lotta al cambiamento climatico, 3) valutazione e monitoraggio dell'impatto ambientale di tutte le varie fasi dei progetti finanziati dal Gruppo, 4) collaborazione con le altre istituzioni finanziarie internazionali in materia, 5) definizione di un set di indicatori per misurare i risultati e l'attività di attrazione di capitali, in particolare privati, per le attività connesse alla lotta al cambiamento climatico.

3.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE*

Il gruppo IDB, come le altre Banche Multilaterali di Sviluppo, dedica molta attenzione alla valutazione della *performance*. Questo controllo avviene sia a livello di singolo progetto sia a livello corporate. È inoltre presente un organo indipendente di valutazione: l'Office of Evaluation and Oversight, che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda i singoli progetti, a dicembre 2017 il 76 percento delle 652 operazioni con garanzia sovrana in portafoglio era classificato come "soddisfacente", il 13 percento come "potenzialmente problematico" e l'11 percento come "prestiti in difficoltà".

Per valutare la *performance* a livello istituzionale, il Gruppo IDB utilizza un set di oltre 40 indicatori (*Corporate Result Framework*). Tra questi, circa la metà misura l'output atteso per settore di intervento.

Gli ultimi dati disponibili relativi all'intero Gruppo, pubblicati nel 2017, indicano che il 75 percento degli obiettivi fissati è stato raggiunto o superato. In particolare, grazie ai progetti finanziati dal Gruppo IDB 4,5 milioni di persone hanno beneficiato di programmi di lotta alla povertà; oltre 500.000 piccole e medie imprese hanno ricevuto finanziamenti; quasi 300.000 famiglie hanno avuto accesso ad acqua potabile e servizi igienici e sanitari; tutte le nuove fonti di energia installate sfruttano risorse rinnovabili.

Vi sono poi indicatori che misurano l'efficienza della Banca, tra cui il tempo necessario per preparare un'operazione, il rapporto tra costi e ricavi ed il grado di soddisfazione dei clienti. Anche per gli indicatori di efficienza si sono registrati risultati positivi: in particolare il rapporto tra costi e ricavi è stato pari al 33,1 percento, ben al di sotto del tetto fissato al 40 percento.

Per quanto riguarda IDB-Invest, la qualità delle operazioni è valutata utilizzando due sistemi: il primo, denominato DELTA (*Development Effectiveness Learning, Tracking and Assessment*), misura l'impatto potenziale del progetto sullo sviluppo ed il suo allineamento con le priorità di IDB-Invest nel paese. Il secondo, denominato XSR (*Expanded Supervision Report*), misura il livello di raggiungimento degli obiettivi prefissati al completamento del progetto.

Nel corso del 2016, il sistema DELTA è stato applicato a 40 operazioni, che rappresentano circa i tre quarti dell'attività di IDB–Invest[21]. I risultati ottenuti sono soddisfacenti e la crescita del punteggio medio registrata nel corso dell'anno indica che si sono raggiunti miglioramenti nella fase di preparazione e strutturazione dei progetti. Il settore in cui si registrano i valori del DELTA più elevati è quello delle infrastrutture.

La valutazione dei progetti completati nel 2016 tramite il sistema XSR, invece, ha rivelato che solo il 66 percento di questi può essere considerato "soddisfacente", un valore inferiore all'obiettivo dell'80 percento che IDB-Invest si è prefissato di raggiungere nel 2019.

3.4 L'ITALIA E IL GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

3.4.1 Contributi versati

Nel corso del 2017 l'Italia ha versato circa 16 milioni di euro, relativi al secondo aumento di capitale di IDB-invest. Ha inoltre versato 1 milione di euro al sopra citato Fondo per la Trasparenza.

3.4.2 Personale italiano

A dicembre 2017 il personale di IDB era di 1.885 unità, di cui il 51,9 percento donne ed il 48,1 percento uomini. Tra questi, erano presenti 37 cittadini italiani (15 donne, 22 uomini), pari all'1,96 percento. Cinque italiani ricoprivano posizioni manageriali: la carica più elevata è quella di Chief Risk Officer. Inoltre, si contavano 31 italiani (17 donne, 14 uomini) tra i circa 2500 consulenti (52,6 percento donne e 47,4 percento uomini) che collaboravano con la Banca.

Alla stessa data, il personale con cittadinanza italiana in IDB-Invest ammontava a 6 unità (3 uomini e 3 donne), su un totale di 274 (48,5 percento donne, 51,5 percento uomini), pari al 2,2 percento. Si contavano invece 2 italiani tra i 154 consulenti (55,2 percento donne, 44,8 percento uomini), pari all'1,3 percento.

3.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel 2017 sono stati assegnati ad imprese italiane 5 contratti di consulenza e per la fornitura di beni e servizi, per un totale di 15,3 milioni di dollari, pari allo 0,4 percento del totale. Nonostante l'ammontare limitato, l'Italia si colloca al terzo posto tra i paesi europei per valore dei contratti aggiudicati durante l'anno, preceduta da Spagna (107,1 milioni di dollari) e Francia (22,3 milioni di dollari). Complessivamente i paesi europei hanno vinto nell'anno contratti per 155 milioni di dollari. L'Italia si colloca invece al quarto posto se si considerano tutti i paesi non-prestatari, preceduta anche dalla Cina che si è aggiudicata contratti per 23 milioni di dollari. Nell'ambito dei soli contratti di consulenza, l'Italia è al secondo posto sia tra i paesi europei sia tra tutti i paesi non-prestatari, preceduta solo dalla Spagna.

A partire dal 2011, sono stati aggiudicati a società italiane in totale 85 contratti per un valore complessivo di circa 236 milioni di dollari, di cui 152 milioni di dollari per 22 contratti di fornitura di beni e servizi ed 83,9 milioni di dollari per 63 contratti di consulenza. L'Italia è il terzo paese europeo per valore dei contratti aggiudicati, preceduta da Spagna e Francia, ed il quarto tra i paesi non-prestatari, preceduta anche dalla Cina. In dettaglio, l'Italia si colloca al terzo posto tra i paesi europei per valore dei contratti per la fornitura di beni e servizi, preceduta solo da Spagna e Francia. Si colloca invece al quarto posto tra i paesi non-prestatari, preceduta anche dalla Cina. Per quanto

[21] I restanti progetti hanno riguardato operazioni di supporto al commercio internazionale per le quali IDB-Invest sta elaborando un sistema di valutazione ad hoc.

riguarda i contratti di consulenza, l'Italia è il quarto paese sia a livello europeo sia tra i paesi non-prestatari, preceduta da Spagna, Paesi Bassi e Francia.

Si ricorda che questi dati non tengono conto di contratti vinti da società italiane con sedi legali nei paesi di operazione che compaiono nelle statistiche relative a tali paesi. Similmente, questi dati non tengono conto di contratti per la fornitura di beni e servizi o consulenza che rappresentano sub-forniture per progetti finanziati dal Gruppo IDB.

4 LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO (AsDB)

4.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI[22]

Nel 2017 il valore delle operazioni approvate dalla Banca Asiatica di Sviluppo è stato di 26,8 miliardi di dollari, di cui: 19,09 miliardi di dollari finanziati con fondi propri, 7,51 miliardi di dollari co-finanziati da *partner*[23] e 201 milioni di dollari relativi ad operazioni di assistenza tecnica finanziate da fondi speciali. Rispetto ai risultati dell'anno precedente, nonostante si sia registrata una diminuzione di circa il 40 percento dei co-finanziamenti, il livello delle approvazioni su fondi propri è aumentato di circa il 10 percento. Le erogazioni complessive, per il periodo 1 gennaio – 30 novembre 2017, si sono attestate a 8,17 miliardi di dollari. Sembrerebbe quindi confermata una diminuzione di circa il 25 percento delle erogazioni rispetto all'anno precedente. Questa situazione potrebbe migliorare nel futuro anche grazie alla riforma del *procurement* (cfr. paragrafo 4.2.3).

I settori che hanno registrato i maggiori volumi di operazioni approvate, co-finanziamenti inclusi, sono stati, rispettivamente, il settore energetico (29,95%), il settore finanziario (22,40%), il settore dei trasporti (21,5%), il settore dell'agricoltura, risorse naturali e sviluppo rurale (9,86%), il settore idraulico e dello sviluppo di infrastrutture urbane (7,29%). Si conferma, quindi, la "vocazione" della Banca per lo sviluppo di infrastrutture.

Le operazioni su fondi propri a garanzia sovrana, assistenza tecnica esclusa, sono state di 15,94 miliardi di dollari, segnando un incremento del 12 per cento rispetto all'anno precedente, mentre quelle a favore del settore privato sono state di 3,15 miliardi di dollari, con un aumento del 26 percento rispetto all'anno precedente, dovuto principalmente ad un aumento degli investimenti in partecipazioni azionarie e delle garanzie offerte.

Del complesso delle operazioni approvate nel 2017, cofinanziamenti inclusi, i progetti di investimento hanno rappresentato l'84 percento[24], il supporto ai bilanci pubblici il 15 percento e le operazioni di assistenza tecnica l'uno percento. I paesi che hanno maggiormente beneficiato delle risorse finanziarie mobilizzate dalla Banca sono stati la Repubblica Popolare Cinese (12,72%), il Pakistan (12,06%), l'India (11,73%), l'Indonesia (11,23%) e il Bangladesh (10,27%).

La situazione finanziaria della Banca, grazie anche grazie alle risorse provenienti dal Fondo Asiatico di Sviluppo (ADF), confluite nel capitale della Banca (cfr. paragrafo 4.2.2), è solida e non si prevede l'apertura di discussioni sulla necessità di aumenti di capitale nel breve termine. Con la previsione, nel triennio 2017-2019, di un volume di approvazioni annuali, su fondi propri, che si dovrebbe

[22] I risultati operativi sono da considerarsi provvisori, in quanto il bilancio della ADB verrà approvato dai Governatori nel corso della prossima Riunione Annuale che si terrà a Manila (Filippine) dal 4 al 6 maggio 2018.

[23] Tra i cofinanziamenti si segnalano due progetti approvati insieme all'Asian Infrastructure Investment Bank: l'ampliamento della rete di trasmissione di energia elettrica in India e la costruzione di un by-pass stradale nella città di Batumi, in Georgia, che contribuirà al rafforzamento dei corridoi di traffico commerciale tra Azerbaijan e Turchia, collegando il Mar Caspio al Mar Nero.

[24] Tale percentuale include un 10 percento di prestiti basati sui risultati (*Result-Based Lending*), una forma di finanziamento basata sui risultati, in cui gli esborsi sono collegati al raggiungimento dei risultati.

stabilizzare attorno ai 20 miliardi di dollari all'anno, secondo la *Capital Adequacy Framework*, approvata nel marzo 2017, è previsto, infatti che il valore dell'indice finanziario *Equity to Loan Ratio* non scenda al di sotto del minimo stabilito del 34 per cento prima del 2026.

Al 30 novembre 2017 il capitale sottoscritto da parte dei 67 azionisti della Banca Asiatica di Sviluppo era pari a 151,1 miliardi di dollari, di cui 7,5 miliardi di dollari versati. L'Italia detiene una quota pari all'1,807 percento del capitale ed un potere di voto pari all'1,744 percento.

4.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

4.2.1 Nuova strategia a lungo termine della Banca

Nel maggio 2017, in occasione della riunione annuale dei Governatori a Yokohama (Giappone), è stata avviata la discussione sulla nuova strategia a lungo termine della Banca, la cosiddetta *Strategy 2030*. L'esigenza di dotare l'istituzione di un nuovo documento strategico nasce da un lato dalla necessità di allineamento alle nuove Agende sullo sviluppo globale (SDGs, COP21, Addis Abeba *Action Agenda*) e dall'altro per tener conto dei mutamenti in atto nel continente asiatico, dove una maggiore prosperità si accompagna ad un aumento delle disuguaglianze, considerati altresì i cambiamenti tecnologici in atto a livello globale.

La lotta alla povertà dovrebbe restare il cuore del mandato della Banca, a cui dovrebbe aggiungersi il più ampio obiettivo della promozione di prosperità, inclusività, sostenibilità e resilienza. La *Strategy 2030* dovrebbe essere dotata della flessibilità necessaria per rispondere alle specifiche sfide di ciascun paese. Pur continuando a dare priorità ai paesi più poveri e vulnerabili, compresi quelli in situazioni di fragilità e conflitto, la Banca dovrebbe continuare ad operare nei *Middle Income Countries (MICs)*, grazie ai suoi vantaggi comparati. Piuttosto che preselezionare alcuni settori, le scelte di intervenire in settori o temi specifici dovrebbero tener conto dei mutamenti in atto nei diversi paesi e delle loro specifiche esigenze, guidate dai vantaggi comparati dell'Istituzione e dal potenziale valore aggiunto. Oltre al tradizionale focus sulle infrastrutture, l'ADB dovrebbe promuovere un approccio integrato allo sviluppo, valorizzando la cooperazione e l'integrazione regionale e rafforzando il proprio impegno per i beni comuni regionali. Appaiono imperative, per raggiungere tali ambiziosi obiettivi, la catalizzazione e la mobilitazione di nuove risorse, comprese quelle del settore privato. A tal fine, la Banca dovrebbe aumentare le operazioni col settore privato, incluse le *Public-Private Partnership* (PPP).

Le consultazioni sulla *Strategy 2030* sono in corso e, in occasione della Riunione Annuale del maggio 2018, a Manila, i Governatori saranno nuovamente interpellati al riguardo. L'approvazione della Strategia da parte del Consiglio d'Amministrazione della Banca è prevista per la fine del 2018.

4.2.2 Il Fondo Asiatico di Sviluppo

I negoziati per l'undicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo, destinate al finanziamento di progetti nel quadriennio 2017-2020 (AsDF12), si erano conclusi nel 2016. Per effetto della decisione di fondere le risorse del Fondo con quelle della Banca, dal 1° gennaio 2017, data in cui la fusione è diventata effettiva, il Fondo eroga solo risorse a dono. Si ricorda che i donatori si sono impegnati a contribuire ad AsDF12 per complessivi 2,52 miliardi di dollari. Il contributo dell'Italia alla ricostituzione è di 48,4 milioni di dollari[25], pari ad una quota dell'1,58 percento[26].

[25] L'impegno dell'Italia è stato assunto in Euro. I pagamenti relativi al contributo complessivo di EUR 44.743.414 sono in corso, secondo il calendario previsto.

[26] Si ricorda che le quote del Fondo sono calcolate assumendo un valore complessivo della ricostituzione pari a 3,06 miliardi di dollari, nel quale è incluso un gap strutturale del 17,55 percento.

4.2.3 La riforma del procurement

A tutti i progetti approvati dalla Banca a partire dal 1 luglio 2017 si applicano le nuove regole sul *procurement*, che pongono l'accento su due principi: qualità e *Value For Money*. La riforma, sostenuta soprattutto dal Giappone e dagli azionisti europei, pone l'enfasi sulla qualità dei progetti, in particolare per quelli infrastrutturali. Una volta che la riforma sarà a regime, dovrebbe potenzialmente aumentare la competitività delle imprese dei paesi più avanzati, compresi quelli europei, con possibilità di recuperare competitività rispetto alle imprese di paesi emergenti, quali la Repubblica Popolare Cinese e l'India, soprattutto per beni e servizi di alta qualità e tecnologicamente all'avanguardia. Il maggiore ricorso all'utilizzo di sistemi di aggiudicazione *fit-for-purpose* dovrebbe permettere maggiore flessibilità e dinamismo nel processo di aggiudicazione degli appalti, con procedure semplificate e flessibili rispetto al vecchio approccio *one-size-fits-all,* che dovrebbero portare, inoltre, ad una diminuzione dei tempi di aggiudicazione, con conseguente accelerazione delle erogazioni.

4.2.4 Il budget 2017

Il budget amministrativo approvato per il 2017 prevede un aumento del 3,9 percento rispetto a quello approvato per l'anno precedente. Questo si scompone in un effetto prezzi del 2,2 per cento e in un aumento reale dell'1,7 percento, giustificato dalle spese amministrative necessarie per far fronte all'aumento del livello di approvazioni e alla riforma del sistema pensionistico. L'Italia, assieme a tutti gli altri azionisti raggruppati nelle tre *constituency* che rappresentano i paesi europei ed il Canada[27], ha espresso un voto di astensione, ritenendo che il proposto aumento del 3,9 percento, pur rappresentando una riduzione rispetto all'aumento del 4,1 percento inizialmente prospettato dal *Management*, fosse ancora troppo alto, considerando che i guadagni in termini di efficienza avrebbero potuto essere maggiori ed evidenziando, infine, la costante sotto-utilizzazione dei budget amministrativi approvati nel corso degli anni passati.
Per quanto riguarda il costo del lavoro, che rappresenta due terzi delle spese del bilancio amministrativo, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato, per il 2017, i seguenti aumenti salariali medi: 3,9 percento per lo staff internazionale; 6,7 percento per lo staff nazionale e amministrativo a Manila; 8 percento per lo staff nazionale e amministrativo negli uffici locali. L'Italia, assieme a tutti gli altri azionisti raggruppati nelle tre *constituency* che rappresentano i paesi europei ed il Canada, ha espresso voto contrario, criticando la metodologia per la determinazione dei salari che, essendo *market-driven*, non tiene conto di considerazioni sul costo della vita ed inflazione, ma solo della comparazione con i corrispondenti salari in Banca Mondiale.

In materia di risorse umane, inoltre, dal 1° ottobre 2017 è divenuta effettiva, ma solo per i nuovi assunti dopo tale data, la riforma del sistema pensionistico, che dovrebbe gradualmente elevare l'età pensionabile a 65 anni, e prevede incentivi per il personale che decida di passare al nuovo sistema pensionistico.

4.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE*

La Banca valuta tramite una matrice di indicatori di risultati la sua performance in termini di contributo allo sviluppo, efficienza operativa ed efficienza organizzativa. Nel 2017 è stata pubblicata la *Development Effectiveness Review* relativa al 2016, che mostra un miglioramento della performance della Banca, in termini di percentuale di indicatori per i quali gli obiettivi prefissati sono

[27] Le tre constituency sono così composte: 1) Belgio, Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera; 2) Austria, Germania, Lussemburgo, Turchia, Regno Unito; 3) Canada, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia.

stati raggiunti o superati, attestatisi al 62 percento[28]. La Review evidenzia i notevoli contributi delle operazioni della Banca a supporto dello sviluppo della Regione che, per il quadriennio 2013-2016, includono: la costruzione o il miglioramento di 34.000 chilometri di strade e 1.400 chilometri di ferrovie; l'installazione di 13 gigawatt di nuova potenza elettrica, dei quali più di un terzo derivante da fonti di energia rinnovabile; l'accesso alla rete idrica per oltre 3 milioni di nuclei familiari; la realizzazione di opere di irrigazione e drenaggio su 3,3 milioni di ettari di terreni agricoli; l'accesso ai servizi finanziari per 5,7 milioni di persone, delle quali oltre due quinti donne; l'addestramento di 2,4 milioni di insegnanti, che potranno fornire un migliore insegnamento agli studenti della Regione. Il miglioramento della *performance* registrato nel quadriennio di riferimento (2013-2016) è attribuibile alle riforme attuate nell'ambito della vigente strategia di lungo termine dell'Istituzione, la *Strategy 2020*. Fra i miglioramenti più rilevanti si evidenzia che: i progetti a garanzia sovrana contribuiscono ora maggiormente alla parità di genere; i tassi di successo dei progetti sono aumentati; un numero maggiore di progetti infrastrutturali sono pronti per la fase di avvio delle procedure di aggiudicazione degli appalti appena approvati; l'importo delle risorse finanziarie per lo sviluppo mobilitate per i paesi di operazione, comprese quelle per i partenariati pubblici-privati, è aumentato; l'allineamento strategico della Banca, nel suo complesso, appare rafforzato. Tuttavia, gli indicatori presi in esame evidenziano alcune aree in cui la Banca dovrebbe apportare ulteriori miglioramenti. Emerge, infatti, la necessità di: aumentare i finanziamenti al settore privato; ridurre i tempi intercorrenti tra l'approvazione dei progetti sovrani e la firma dei relativi contratti, specialmente per i progetti del Fondo Asiatico di Sviluppo; aumentare la rappresentanza femminile fra il personale internazionale della Banca; ridurre i tempi per le gare d'appalto per i progetti del Fondo Asiatico di Sviluppo; aumentare la percentuale delle operazioni del settore privato che si concludono con successo.

4.4 ITALIA E BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

4.4.1 Contributi versati

I contributi erogati dall'Italia nel corso del 2017 ammontano a euro 10.719.404, relativi al Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF12).

4.4.2 Personale italiano

A fine 2017 il personale italiano contava 23 unità, pari al 2 per cento del personale internazionale della Banca. I tre funzionari italiani con posizione più alta presenti in Banca Asiatica di Sviluppo sono i *Country Director* del Kazakhstan e di Timor Leste, promossi a tali posizioni nel 2016, cui si è aggiunto, nel 2017, un altro funzionario italiano che è stato elevato al rango di capo del gruppo tematico dell'ambiente.

4.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Al momento della stesura di questa relazione, per il 2017 sono disponibili solo dati parziali, relativi al periodo gennaio-novembre 2017. Per tale periodo, il valore complessivo dei contratti per lavori, forniture e consulenze a favore di imprese italiane è stato di 91,1 milioni di dollari, pari allo 0,96 percento del totale, suddivisi in 66,5 milioni di dollari per lavori e forniture, pari allo 0,75 percento del totale, e 24,6 milioni di dollari le consulenze, pari al 3,77 percento del totale.
Dall'origine al 2016 sono stati aggiudicati ad imprese italiane contratti per complessivi 2,33 miliardi di dollari, pari all'1,38 percento del totale.

[28] La percentuale degli indicatori raggiunti o superati negli anni 2013, 2014 e 2015 era stata, rispettivamente, del 43, 47 e 50 percento.

5. LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

5.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI[29]

Il valore dei finanziamenti approvati dal Gruppo della Banca Africana di Sviluppo (AfDB) è diminuito del 25,6 percento rispetto al picco raggiunto nel 2016, per attestarsi nel 2017 a quota 5,74 miliardi di Unità di conto (UC)[30]. Questa diminuzione è imputabile in buona parte a una riduzione dei finanziamenti al settore pubblico in seguito alla decisione di limitare le operazioni di sostegno al bilancio al 15 percento dell'ammontare totale dei prestiti.
Del totale, 4,5 miliardi hanno riguardato prestiti a tassi di mercato, erogati dalla Banca propriamente detta (AfDB), e il rimanente a tassi agevolati, erogati dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF), la finestra del Gruppo che finanzia paesi a basso livello di reddito.

Il Gruppo continua a fare sforzi per aumentare i finanziamenti diretti verso il settore privato sotto forma di prestiti alle imprese, linee di credito, e investimenti in capitale di rischio di società o di fondi di investimento. I finanziamenti al settore privato hanno assorbito il 38 percento delle risorse della AfDB.

Le risorse del Fondo rivolte verso il settore privato sono limitate alle operazioni di garanzia del fondo di sostegno al settore privato (PSF) per un ammontare di 200 milioni di UC, 35 milioni in più che nel 2016.

Il capitale autorizzato della AfDB al 31 dicembre 2017 era pari a 66,97 miliardi di UC, di cui 65,48 sottoscritti, per il 59,3 percento dai paesi membri regionali ed il rimanente 40,7 per cento dai paesi membri non regionali. Il totale del capitale versato dagli azionisti ammontava a 4,98 miliardi di UC. L'Italia detiene una quota e un potere di voto pari al 2,43 per cento.

5.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

5.2.1 Gli High 5s ed il Modello di Condotta delle Operazioni della Banca (DBDM)

Le operazioni della Gruppo AfDB hanno cominciato a essere guidate dalle cinque aree di priorità, denominate *High 5s*: *a) Light up and Power Africa* (energia); *b) Feed Africa* (agricoltura); *c) Industrialize Africa* (industrializzazione); *d) Improve the quality of life for Africans* (capitale umano e creazione d'impiego); ed *e) Integrate Africa* (integrazione economica e commerciale del continente)[31]. Queste cinque priorità costituiscono le aree principali d'intervento della Banca per contribuire a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e degli accordi di Parigi e Marrakech sul clima. Per l'attuazione delle *High 5s*, il Consiglio di Amministrazione aveva, alla fine del 2016, approvato un nuovo modello di organizzazione (*Development and Business Delivery Model o DBDM*) della Banca, che il management ha cominciato a rendere operativo nel 2017.
In particolare, il processo di decentralizzazione è stato avviato con la nomina dei cinque direttori per le sedi regionali. Circa 210 dipendenti sono stati riassegnati alle regioni, 58 di loro andranno a coprire nuove posizioni. Al termine del processo, all'incirca altri 300 funzionari saranno trasferiti fuori dalla sede principale di Abidjan[32]. Questo è in linea con il principio centrale del nuovo DBDM, che mira ad avvicinare la Banca ai suoi clienti spostando le sue operazioni nelle cinque sedi regionali.

---

[29] Risultati provvisori, non ancora certificati dai revisori, né approvati dagli azionisti.
[30] L'Unità di Conto (UC) equivale ai Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario Internazionale. Il tasso di cambio con l'euro al 31 dicembre 2017 era 1 SDR = 1,19.
[31] Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato quattro delle cinque strategie relative alle aree prioritarie. La strategia per la quinta, *Integrate Africa*, dovrebbe essere discussa dal Consiglio nei prossimi mesi.
[32] Il personale al momento a Abidjan è di 703 unità.

Inoltre, l'assegnazione del personale a ciascuna delle posizioni previste dal nuovo organigramma è stata completata, così come la stima delle risorse necessarie per l'attuazione delle cinque priorità. I processi necessari a facilitare sia le separazioni volontarie, sia quelle involontarie sono attualmente in corso.

5.2.2 Il futuro del Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

In seguito all'esito della 14ma ricostituzione delle risorse del Fondo per il periodo 2017-19 (AfDF-14) la Banca ha lanciato una riflessione su come massimizzare i benefici delle risorse provviste dai donatori, che appaiono insufficienti a soddisfare la domanda proveniente dai paesi a basso reddito. Infatti, nel contesto dell'AfDF-14 il totale delle risorse promesse è stato inferiore agli impegni presi nel contesto dell'AfDF-13[33]. Le due opzioni in esame sono: a) modificare lo statuto costitutivo dell'AfDF, al fine di permettere il suo finanziamento sui mercati internazionali; b) utilizzare le risorse dell'AfDF per garantire prestiti della AfDB a favore dei paesi a basso livello di reddito, cosi da allargarne l'accesso alle risorse del capitale ordinario della Banca[34].
Le discussioni sul futuro del Fondo saranno riprese nel corso della valutazione dei risultati dell'AfDF-14 a metà percorso (AfDF-14 *Mid-Term Review)* che si terrà nell' ottobre 2018.

Il volume delle operazioni dell'AfDF è diminuito nel 2017 dell'11 percento dal livello raggiunto nel 2016 (1,41 miliardi di UC), l'ultimo anno di AfDF-13. Questa diminuzione riflette in parte il fatto che gli impegni di contribuzione per AfDF-14 sono stati comunicati a fine novembre 2016 e finalizzati solo nel corso dell'anno, il che ha ridotto il tempo disponibile per la preparazione di progetti e la loro approvazione nel 2017.

5.2.3 Il programma di attività a medio termine e il bilancio per il 2018

Il gruppo della AfDB ha rivisto al ribasso i suoi obiettivi operativi per il triennio 2018-2020, per assicurare il rispetto dei limiti prudenziali, in particolare sull'utilizzo di capitale. L'obiettivo operativo è adesso di circa 7,9 miliardi di U.C. per anno, che include 1,4 miliardi all'anno di finanziamenti da parte dell'AfDF.
Questo obiettivo dovrebbe essere sufficiente a permettere il progresso nell'attuazione delle cinque aree di priorità (*High 5s*), che la Banca vede come essenziali per conseguire l'obiettivo strategico di una crescita economica inclusiva, sia dal punto di vista geografico che da quello sociale, e sostenibile dal punto di vista ambientale. La Banca stima che tali obiettivi dovrebbero permettere di rispettare i limiti prudenziali sull'utilizzo del capitale. Comunque nel caso di shock avversi, il management farà di tutto per ridurre i volumi di credito verso livelli che non mettano in pericolo il rating della Banca (AAA)[35]. Inoltre, il management intende proporre al Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*) di avviare le discussioni per un eventuale aumento generale del capitale della Banca nel corso delle Assemblee annuali del gruppo che si terranno nel maggio 2018 a Busan[36].

---

[33] Il totale delle risorse promesse dai paesi donatori è stato di 5,3 miliardi di UC, all'incirca 0,27 miliardi meno degli impegni contratti nel contesto dell'AfDF-13 per il periodo 2014-16. L'Italia ha aumentato il suo apporto, denominato in euro, portando a 250 milioni di euro dai 234 in AfDF-13, diventando il sesto paese contributore del fondo dopo Regno Unito, USA, Germania, Francia e Giappone.
34 La politica di credito della Banca, al momento, permette a soli cinque paesi a basso reddito di accedere a crediti della AfDB, comunque con livelli di accantonamento di capitale quattro volte superiori a quelli dei paesi a più alto livello di reddito. Questi paesi sono: Costa d'Avorio, Ruanda, Senegal, Tanzania e Uganda.
35 Le quattro agenzie di notazione (Fitch, Moody's, Standard & Poor's e la Japan Credit Rating Agency) hanno tutte confermato la nota tripla A per la Banca nel corso del terzo trimestre del 2017.
36 Questo calendario è in linea con quello che il Consiglio dei Governatori aveva indicato nel contesto dell'ultimo aumento di capitale 1 (GCI-VI). È improbabile che le discussioni siano completate prima del 2020.

Per far fronte alle spese amministrative, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato un bilancio previsionale per il 2018 di 381 milioni di UC, in aumento del 3,5 per cento rispetto allo scorso anno. Se si esclude però l'impatto dell'aumento salariale legato al merito per la performance del personale nel 2017 (ipotizzato del 3,1 percento), le spese amministrative rimangono costanti in termini reali nel 2018[37]. L'aumento salariale di merito è solo ipotetico e dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio di Amministrazione.

L'Italia ha espresso voto favorevole sulla proposta di bilancio, ma ha indicato che si opporrà a qualunque aumento della massa salariale in termini reali[38]. Nel corso delle discussioni, il management si è anche impegnato a non effettuare assunzioni, non solo nel 2018, ma fino a quando non sarà condotta una valutazione approfondita sui bisogni di personale.

Da notare che il bilancio approvato prevede che la decentralizzazione delle operazioni della Banca avrà un impatto favorevole sulla spesa totale, perché i suoi costi (circa 10 milioni di UC) dovrebbero essere più che compensati dai risparmi (circa 15 milioni di UC) risultanti da migliore efficienza operativa e minori costi nelle sedi regionali[39].

5.2.4 La valutazione dell'efficacia operativa

La Banca ha dedicato molti sforzi allo sviluppo della capacità di valutazione delle sue operazioni, con buoni risultati. L'ufficio indipendente di valutazione (IDEV) ha fatto progressi sostanziali, tra cui la convalida dei *Project Completion Reports*, la loro valutazione e diffusione delle conoscenze. L'IDEV ha organizzato due eventi regionali di condivisione delle conoscenze, a Nairobi e Pretoria, e ha fornito un sostegno sostanziale alla conferenza della *African Evaluation Association*, organizzando tre tavole rotonde.
Ciononostante, le operazioni dell'IDEV hanno incontrato delle difficoltà legate ad un numero elevato di posizioni vacanti, che non hanno permesso di completare tutte le valutazioni programmate per il 2017[40]. Il programma di lavoro per il 2018 comprende il completamento di tre valutazioni già iniziate su: (a) progetti di risanamento idrico; (b) progetti di infrastrutture pubbliche condotti in collaborazione con il settore privato (PPPs); (c) strategia di integrazione regionale per l'Africa centrale.

La valutazione annuale delle operazioni della Banca mostra progressi favorevoli nelle aree di sviluppo delle infrastrutture, integrazione regionale, e sviluppo del settore privato. Risultati meno confortanti sono stati invece ottenuti per quanto riguarda il miglioramento della *governance* e la trasparenza nella gestione del settore pubblico. La Banca ha anche fatto progressi importanti nel migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione delle sue operazioni (*value for money*). L'area dove sembra ci sia ancora molto spazio per miglioramenti rimane la gestione delle risorse umane.

5.3 L'ITALIA E LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

5.3.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2017 al gruppo AfDB ammontano a 57,3 milioni di euro per l'AfDF, a 9,3 milioni di euro per la sottoscrizione della quota annuale del capitale della AfDB.

[37] Il documento di bilancio assume una inflazione dello 0,9 percento nel 2018.
[38] La posizione italiana è stata pienamente condivisa da Regno Unito e Paesi Bassi, che il nostro Direttore Esecutivo rappresenta nel Consiglio di Amministrazione insieme con l'Italia.
[39] Abidjan è la città africana con il più alto livello dei prezzi dopo Luanda.
[40] L'IDEV ha completato 10 valutazioni nel 2017, due meno delle programmate.

5.3.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2017 il personale del gruppo AfDB contava 1.764 unità, di cui 1.152 funzionari. Il personale di nazionalità italiana contava solo 4 funzionari, pari allo 0,3 percento. Un italiano ricopre la posizione di manager paese in Mozambico.

5.3.3 Contratti con imprese italiane

Nel 2017 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti italiani direttamente dalla Banca 9 contratti per un valore di circa 5,57 milioni di UC, pari allo 0,59 per cento del totale. Rispetto allo scorso anno il valore dei contratti italiani è diminuito di circa 14 milioni di UC. Questo è, almeno in parte, dovuto sia alla ristrutturazione in corso, sia alle nuove regole di aggiudicazione dei contratti, che sono sempre più spesso gestiti in loco sulla base dei sistemi nazionali, e sempre meno aggiudicati direttamente dalla Banca.

6 LA BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

6.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI[41]

Nel corso del 2017 sono state approvate operazioni per un importo complessivo pari a 363,7 milioni di dollari, comprendenti prestiti a valere su capitale ordinario per 227,3 milioni di dollari e operazioni del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF) a tasso agevolato per 32,6 milioni di dollari e a dono per 103,8 milioni di dollari. Il volume complessivo delle operazioni approvate ha registrato un aumento di circa il 19 percento rispetto all'anno precedente.
Le approvazioni del 2017 comprendono 20 operazioni di prestito e 116 operazioni a dono; tra queste ultime, spiccano il sostegno al settore educazione per Haiti, il finanziamento del Fondo per l'Assicurazione contro le catastrofi e 9 iniziative di emergenza post-uragani. L'attività di *lending* si è concentrata nella ricostruzione e riabilitazione post-uragani (44 percento), e nei settori energia (23 percento) e trasporti (18 percento); i maggiori paesi beneficiari sono stati Antigua e Barbuda, Isole Vergini Britanniche, Suriname e Giamaica, con livelli di approvazioni pari, rispettivamente, al 34, 30, 11 e 10 percento circa del totale dei prestiti approvati.

Le erogazioni nell'anno sono risultate pari ai 233,8 milioni di dollari, in forte aumento rispetto ai 154,8 milioni di dollari del 2016.

Il 2017 è stato il terzo anno di attuazione del Piano Strategico quinquennale (2015-2019)[42], e il primo del ciclo quadriennale del nono ciclo dello *Special Development Fund* (SDF-9), il fondo agevolato destinato al finanziamento dei Paesi più poveri. L'Istituzione continua a concentrare la sua azione sulla riduzione della povertà, focalizzandosi su crescita sostenibile, competitività, investimenti del settore privato e creazione di posti di lavoro.

Al 30 giugno 2017[43] il capitale ordinario sottoscritto della CDB era pari a circa 1.764 milioni di dollari, di cui circa 389 milioni versati e circa 1.375 milioni a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 6,04 percento del capitale ordinario della CDB, con un potere di voto pari al 5,56 percento.

---

[41] I dati sono da considerarsi provvisori; i risultati conseguiti nel 2017 saranno approvati in occasione della riunione annuale del Consiglio dei Governatori, che si terrà a Grenada il 30 e 31 maggio 2018.
[42] Due sono i principali obiettivi di sviluppo del Piano Strategico quinquennale (2015 – 2019), distinti ma complementari: i) il supporto ad una crescita inclusiva e sostenibile; ii) la promozione delle pratiche di buon governo. Tali obiettivi sono integrati da una rinnovata attenzione a tre questioni trasversali: l'uguaglianza di genere, la sicurezza energetica, la cooperazione e integrazione regionale.
[43] Dati non certificati.

L'agenzia di rating *Standard & Poors'* ha alzato a ottobre 2017 il rating sulla CDB da AA a AA+, con outlook stabile[44].

6.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

6.2.1 Le nuove esigenze di ricostruzione post-uragani

I Paesi beneficiari di CDB sono principalmente piccole isole, situate nella seconda regione più soggetta a disastri naturali del mondo. La stagione 2017 degli uragani è stata la più devastante di quelle registrate finora, causando numerose vittime ma soprattutto notevolissimi danni in molti Paesi, in alcuni fino al 350 percento del loro Prodotto Interno Lordo (PIL).
Questo ha prodotto, da una parte, una ricalibrazione delle priorità della Banca, a favore delle operazioni di riabilitazione e ricostruzione, anche con la ristrutturazione di prestiti in essere: le sole Isole Vergini Britanniche, Antigua e Barbuda, e Anguilla hanno ricevuto nel 2017 sostegno alla riabilitazione per più di 100 milioni di dollari, dei 364 complessivamente impegnati dalla Banca nell'anno; per il quinquennio 2018-2022, CDB ha già programmato interventi di ricostruzione per più di 700 milioni di dollari.

Dall'altra, ha fatto emergere l'esigenza di potenziare la dotazione degli strumenti a disposizione della Banca e studiare forme di aumento della capacità finanziaria per affrontare al meglio tutti i problemi legati alle catastrofi ambientali, dalla resilienza delle infrastrutture fino alla ricostruzione.

In quest'ottica, CDB nel 2017 ha, tra l'altro, sottoscritto una seconda linea di credito di 144 milioni di dollari con la BEI per il suo programma Climate Action, che include 24 milioni di dollari per riabilitazione d'emergenza post-disastro. Inoltre, ha ricevuto 70 milioni di dollari dal Messico per un fondo per le infrastrutture, e l'impegno da parte del Regno Unito di ricostituire con 28 milioni di sterline il suo Caribbean Infrastructure Partnership Fund per assistere gli sforzi di ricostruzione di Antigua e Barbuda, e di Dominica.

6.2.2 Bilancio e salari

Il bilancio della Banca è stato approvato, insieme al programma operativo 2018, con il voto contrario del Regno Unito e l'astensione di Italia e Canada sulle spese amministrative, per il livello dell'aumento e per il metodo di calcolo degli aumenti salariali (non è previsto voto disgiunto sulle retribuzioni).
Le spese amministrative sono cresciute nel complesso del 6,2%; mentre la crescita delle spese non-salariali viene però contenuta dal tetto rappresentato dall'inflazione USA (stimata al 2 percento), quelle salariali costituiscono in realtà un mero adeguamento al mercato dei comparators, e appesantiscono gli oneri di un'Istituzione che, anche per le limitate dimensioni, presenta deboli indicatori di efficienza: in particolare, numero di *support staff* per *professionals* (1:1,7 – per quanto in miglioramento), rapporto tra spese amministrative e erogazioni (11,4 dollari ogni 100).

6.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE*

La CDB si avvale di un insieme di indicatori (*Results Monitoring Framework – RMF*)[45] per monitorare l'efficacia, la qualità organizzativa e l'efficienza, che sono stati rivisti in occasione del Piano Strategico Quinquennale 2015-2019.

---

[44] Fra le Banche di Sviluppo Multilaterali al cui capitale l'Italia partecipa, la CDB è l'unica a non godere della tripla A. Il merito di credito dell'Istituzione aveva subito un declassamento da S&P e Moody's nel 2012, soprattutto per motivi legati al rischio di concentrazione del portafoglio.

[45] La RMF è articolata in quattro livelli. Il livello 1 registra il progresso nei confronti di obiettivi di sviluppo del millennio rilevanti per i paesi caraibici; il livello 2 descrive il contributo della Banca, attraverso il suo operato, agli obiettivi di

L'ultima valutazione della performance della CDB, la *Development Effectiveness Review*[46], si riferisce alle attività del 2016, misurandola in confronto ai *Sustainable Development Goals* (SDGs) rilevanti per la Regione.
Al livello più generale, nel 2016 il progresso verso gli SDGs dell'area caraibica[47] è stato ostacolato della debole crescita e dall'alto livello di indebitamento. Sul piano dell'inclusione economica, il reddito medio pro-capite è sceso dell'uno percento, ed è aumentata la disoccupazione maschile; l'accesso all'educazione resta alto, salvo per alcuni sub-indicatori; sono peggiorate le condizioni di competitività; migliora la disponibilità di fonti rinnovabili, ma peggiorano gli altri indicatori relativi ai cambiamenti climatici, incluse le perdite da disastri naturali e l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici.

Per quanto riguarda il contributo specifico della CDB agli obiettivi di sviluppo[48], il progresso verso gli obiettivi del piano 2015-19 è virtualmente generalizzato; restano particolari carenze nell'accesso all'acqua, nel land improvement, nella sostenibilità ambientale, nel credito agricolo e nelle misurazioni statistiche della povertà.

Sul piano dell'efficacia ed efficienza operativa ed organizzativa dell'Istituzione[49], permangono gravi ritardi nell'esecuzione dei progetti e nella susseguente erogazione, con le naturali conseguenze sull'impatto di sviluppo e sulla redditività; a questo proposito, si segnala quest'anno l'iniziativa CDB di istituire un sistema di Procurement Unit per l'assistenza dei Paesi beneficiari nelle gare.

L'efficienza dell'Istituzione nell'utilizzo delle risorse disponibili e la massimizzazione del *value for money*[50] è sostanzialmente in linea con gli obiettivi.

6.4 ITALIA E BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

6.4.1 Contributi versati

Nel corso del 2017 sono stati effettuati versamenti alla CDB per un importo pari a circa 6,4 milioni di euro, di cui circa 3,8 milioni di euro per aumento di capitale e 2,65 milioni di euro per l'intero contributo a SDF-9.

6.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2017 il personale complessivo della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 183 unità, cui si aggiungono 21 collaboratori con contratti di consulenza di lungo termine, e 22 con contratti di breve termine. Nello staff della Banca non è presente alcun professionista di nazionalità italiana.

6.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2017 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti di paesi membri della Banca, attraverso bandi di gara internazionali, 92 contratti per complessivi 63,3 milioni di dollari. Consulenti e imprese italiane si sono aggiudicati tre contratti di consulenza per un importo complessivo di 1,3 milioni di dollari (2 percento del totale), di cui due per servizi di ingegneria in Belize e Giamaica e uno per la predisposizione della strategia per lo sviluppo urbano della Banca.

---

sviluppo a livello nazionale e regionale; il livello 3 registra l'efficacia operativa e organizzativa della Banca; il livello 4 misura il progresso di indicatori dell'efficienza della Banca.

[46] Si fa riferimento al documento Development Effectiveness Review 2016 della CDB, pubblicato nel maggio 2017.

[47] Gli indicatori di livello 1 non sono direttamente attribuibili alla CDB, in quanto sono il risultato dell'insieme delle politiche e degli interventi finanziati e attuati dai paesi beneficiari e dall'insieme dei partner per lo sviluppo.

[48] Gli indicatori di livello 2 utilizzati dalla CDB sono 33.

[49] La CDB utilizza 19 indicatori per misurare la qualità della gestione delle operazioni.

[50] L'efficienza della CDB nell'utilizzo delle risorse disponibili è misurata attraverso 8 indicatori.

I contratti assegnati alle imprese dei cinque paesi membri non regionali della CDB (Canada, Cina, Germania, Italia e Regno Unito) hanno rappresentato l'11 percento del totale; l'Italia è stata preceduta dal Regno Unito nella graduatoria non-regionale e anche da 7 Paesi regionali in quella generale.

7 IL FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO (IFAD)

7.1 RISULTATI OPERATIVI E ASPETTI FINANZIARI[51]

Nel 2017 sono stati approvati finanziamenti per programmi e progetti per un ammontare complessivo di circa 1.319 milioni di dollari, di cui 1.069 per prestiti, 183 per doni DSF (*Debt Sustainability Framework*) e circa 66 per il programma di finanziamenti a dono a livello globale, regionale e nazionale.
In termini di distribuzione geografica, circa il 36 percento delle risorse è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale), un altro 36 percento ad Asia e Pacifico, il 21 percento a Nord Africa, Vicino Oriente e Europa, il 7 percento ad America Latina e Caraibi.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, paesi beneficiari e partecipanti ai progetti sono state di circa 984 milioni di dollari.

Complessivamente i progetti in portafoglio a fine 2017 ammontavano a circa 6,7 miliardi di dollari.

Al 31 dicembre 2017 le attività nel bilancio dell'IFAD erano pari a circa 8,8 miliardi di dollari.

7.2 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

7.2.1 La nuova Presidenza

Nel 2017 il togolese Gilbert Houngbo è stato eletto nuovo Presidente IFAD, subentrando al nigeriano Kanayo Nwanze, al suo ultimo mandato. In corso d'anno è terminato anche il contratto d'impiego di diversi esponenti dell'alta dirigenza, che ha determinato un significativo ricambio all'interno della struttura, in parte non ancora concluso.
Il nuovo Presidente ha raccolto consensi su una piattaforma programmatica che intende stimolare fortemente la crescita dimensionale del Fondo e contemporaneamente l'efficacia degli interventi. Si è avviato così sia all'interno dell'istituzione, sia tra questa e gli stati membri, un ampio dibattito che ha portato alla definizione condivisa di una strategia operativa più ambiziosa che in passato, caratterizzata da investimenti mirati ad accrescere, nel tempo, la produttività e l'efficienza dell'azione, a favorire una ulteriore decentralizzazione dell'operatività all'estero e a rafforzare i presidi di controllo e di gestione, aumentando nel contempo la trasparenza verso l'esterno.

Con riferimento alla dimensione finanziaria, le riflessioni e le decisioni adottate si sono realizzate nel contesto del previsto processo di ricostituzione delle risorse – IFAD 11 – non ancora concluso a data attuale. IFAD intende esplorare con sollecitudine ulteriori, complementari forme di acquisizione delle risorse, che si sommerebbero a talune iniziative già definite nell'anno trascorso.

Attualmente IFAD si pone come obiettivi quelli di massimizzare il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), aumentare la capacità di resilienza dei suoi principali *stakeholders* (i piccoli operatori rurali in contesti economici e climatici impegnativi), fornire supporto finanziario e di conoscenze per ottenere miglioramenti di qualità di vita e di

[51] Dati preliminari.

produttività nei contesti di riferimento, gettando, nel contempo, le basi per uno sviluppo sostenibile di lungo periodo.

L'avvicinamento agli ambiziosi obiettivi strategici passa necessariamente da una riconsiderazione del modello di *business* che sappia incidere sull'efficienza e sull'efficacia delle operazioni e dei programmi che l'IFAD progetta e propone, con particolare attenzione agli aspetti della compatibilità finanziaria e ai costi, e un fermo impegno a migliorare la qualità dei servizi offerti.

7.2.2 Il profilo finanziario

La fase negoziale di ricostituzione di risorse per il triennio 2019-2012 (IFAD 11) non si è ancora conclusa, ma si prevede lo sarà entro febbraio 2018. Le consultazioni con i paesi membri hanno permesso di convergere su scenari di rifinanziamento del Fondo che consentiranno di realizzare un programma di interventi – il cd. "*Program of Loans and Grants* (PoLG)" – pari a circa 3,5 miliardi di dollari nel triennio (+ 10 percento circa rispetto a IFAD 10). Sfruttando i consolidati rapporti di collaborazione con enti e istituzioni che da tempo operano a fianco dell'IFAD nel settore di riferimento, e attraverso iniziative per creare ulteriori sinergie, IFAD si pone l'obiettivo di aumentare di circa un miliardo di USD rispetto ad IFAD 10 il "*Program of Work* (POW)" che passerebbe da 7,4 a 8,4 miliardi di USD.

L'obiettivo è quello di realizzare un impatto coerente ed allineato agli obiettivi degli SDGs in termini di aumento dei livelli di reddito nelle aree rurali, di resilienza (anche alle calamità naturali), protezione dell'output dei piccoli produttori agricoli anche attraverso il miglioramento delle possibilità di accesso ai mercati, e miglioramenti nella nutrizione delle popolazioni rurali. I programmi immaginati e allo studio prevedono di assegnare priorità alla creazione di opportunità per giovani e donne, in linea con gli obiettivi internazionalmente condivisi e dei quali il nostro paese è convinto sostenitore.

Le risorse a dono continueranno a rimanere il nocciolo duro del finanziamento del Fondo, ma dovranno auspicabilmente essere integrate da risorse aggiuntive. Nel 2017 si è pertanto sviluppato un dibattito costruttivo che ha portato l'IFAD a definire i nuovi strumenti potenzialmente attivabili.

Sono stati introdotti a partire da IFAD 11, nel contesto degli strumenti di raccolta di risorse finanziarie consentiti, i cd. *"Concessional Partner Loans (CPLs)"*, prestiti bilaterali dei membri a tassi altamente concessionali.

L'elemento concessionale generato da tali prestiti è considerato un contributo a dono e dà quindi la possibilità di ottenere diritti di voto con lo stesso meccanismo di assegnazione che viene utilizzato in sede di ricostituzione delle risorse del Fondo. I CPLs si affiancano ai prestiti bilaterali già possibili nel contesto dello schema "*Sovereign Borrowing Framework*". Rispetto a questi ultimi prestiti sono indubbiamente più attraenti per i paesi potenzialmente donatori, in quanto offrono un riconoscimento in termini di diritti di voto.

Si è inoltre meglio delimitato l'ambito delle iniziative volte a consentire, nel medio periodo, un accesso dell'IFAD ai mercati internazionali attraverso l'emissione di obbligazioni o altri strumenti di raccolta. Si tratta di un tema complesso e delicato data la natura dell'Istituzione, che non dispone di capitale proprio e che dovrà innanzi tutto ottenere un rating adeguato. La fase attuale è ancora esplorativa e necessita di un'istruttoria tecnica complessa.

7.2.3 La decentralizzazione delle operazioni

I membri del Fondo concordano che una migliore definizione del modello di business, volta a migliorare la capacità di indirizzare efficacemente e rapidamente le risorse e di consentire il monitoraggio più efficace dello stato di avanzamento e messa in opera dei progetti, richieda una

revisione e ristrutturazione della presenza del Fondo nelle aree geografiche tipicamente destinatarie di tali risorse.

Nei prossimi anni si assisterà quindi ad un potenziamento degli uffici locali (personale e dotazioni tecniche), a una razionalizzazione del numero di tali uffici (attraverso accorpamenti, con l'obiettivo di creare anche hubs regionali), alla diminuzione del personale amministrativo presso la sede centrale, in quanto verranno consentite maggiori deleghe gestionali ai responsabili delle strutture decentrate.

Si tratta di un obiettivo ambizioso e complesso che comporta anche la ridefinizione e la calibratura dei processi e delle procedure di controllo dei rischi, sia operativi che non. Su questo, come su altri aspetti del nuovo modello di espansione dell'attività del Fondo, si concentra l'attenzione degli organi interni di controllo, che lavorano a stretto contatto e in piena collaborazione con il management.

7.2.4 Il miglioramento della trasparenza

Nella nuova visione del Fondo la trasparenza nei confronti dell'esterno e degli organi interni di gestione e controllo rappresenta uno strumento di importanza centrale, sul quale il Consiglio di Amministrazione ha posto una pregiudiziale e ha ottenuto un deciso sostegno da parte del management e del Presidente. Nel corso dell'anno si è approvato un piano operativo per l'implementazione di iniziative di miglioramento della trasparenza dell'istituzione, culminato nell'approvazione del documento "*Action plan for increased transparency*" nel mese di settembre.

L'obiettivo è quello di accrescere la consapevolezza di quanto la trasparenza degli atti di gestione possa contribuire ad esaltare l'efficienza dell'azione di *governance*, a migliorare il processo decisionale, a favorire la responsabilizzazione nell'ambito della gestione dei processi di cambiamento e aumentare l'efficacia delle iniziative per lo sviluppo.

Tra le principali innovazioni introdotte in termini di aumentata trasparenza, che verranno implementate secondo un calendario definito e la cui attuazione è soggetta ad uno scrutinio annuale da parte del comitato di controllo e del Board, si citano le informazioni relative al completamento e valutazione dei progetti, anche attraverso l'elaborazione di procedure per consentire ai beneficiari di esprimere le loro osservazioni sull'efficacia delle iniziative dell'IFAD. Inoltre, la qualità dell'informazione gestionale per il Board e per il comitato di controllo verrà significativamente aumentata, di pari passo con l'aumento della complessità delle tematiche via via emergenti.

7.3 ITALIA E IFAD

7.3.1 Contributi versati

Nel 2017 l'Italia ha versato i contributi dovuti per il saldo della ricostituzione delle risorse di IFAD 10, pari a 63,8 milioni di USD.

7.3.2 Personale Italiano

A dicembre 2017 il personale italiano in IFAD era di 152 unità su un totale di 603 (25,2 percento) di cui: 91 posizioni amministrative su 198 (46 percento), 59 funzionari su 299 (19,7 percento) e 2 posizioni apicali su 27 (7,4 percento), ovvero il Direttore della Tesoreria e il vice Direttore dell'Ufficio Indipendente di Valutazione (*Independent Office of Evaluation*).

7.3.3 Contratti a imprese italiane

Nel 2017 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale sono state pari a 23,7 milioni di dollari su un totale di 49,6 milioni di dollari (circa 48 percento).

8 LA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)

8.1 RISULTATI OPERATIVI[52]

Nel 2017 l'EBRD ha continuato ad operare in un contesto ancora incerto e difficile, caratterizzato da tensioni geo-politiche (Nord-Africa, Medio Oriente e Turchia).

Permane inoltre il blocco di nuovi finanziamenti in Russia, in applicazione della guidance fornita dal Consiglio d'Amministrazione nel luglio del 2014[53].

Tuttavia, nonostante queste difficoltà, la Banca è riuscita anche nel 2017 a raggiungere risultati positivi, sia operativi sia finanziari, confermandosi quale punto di riferimento e strumento di stabilità per tutta la regione d'operazione.

L'*Annual Bank Investment* (ABI), ovvero il volume annuale delle operazioni, è stato pari a circa 9,8 miliardi di euro, in crescita di circa il 9 per cento rispetto al valore raggiunto nel 2016, di cui il 71 percento circa per transazioni con il settore privato (+ 1,8 per cento in termini di volume; - 6 per cento circa in termini di quota)[54]. L'*Annual Mobilised Investment* (AMI), ovvero il volume totale degli investimenti associati ad operazioni della Banca, è stato pari a circa 1,1 miliardi di euro, in calo di circa il 35 per cento.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dell'ABI, il Mediterraneo Sud-orientale (23 percento) mostra una crescita molto sostenuta e diviene la prima regione di operazione. Seguono: Europa orientale e Caucaso EEC (19 percento), la Turchia (16 percento), Europa sud-orientale SEE (14 percento), Europa Centrale e paesi Baltici CEB (12 percento) e; Asia Centrale (10 percento); Grecia e Cipro (7 percento).

Alla fine del 2017 le operazioni approvate e firmate sono state 412 (+ 9 per cento). Il volume degli investimenti azionari è stato di 436 milioni di euro (-38 per cento). Gli esborsi lordi sono stati pari a 6,3 miliardi di euro (-16 per cento). Al 31 dicembre 2017 gli attivi operativi erano pari a circa 29 miliardi e il portafoglio totale a 41,5 miliardi di euro, entrambi sostanzialmente stabili. La Turchia (circa 7,28 milioni di euro), l'Ucraina (circa 4,08 milioni di euro) e la Russia (circa 2,84 milioni di euro) rimangono i paesi più importanti per investimenti complessivi in portafoglio, anche se Polonia (circa 2,81 milioni di euro), Egitto (circa 2,67 milioni di euro) e Kazakhistan (circa 2,59 milioni di euro) sono molto vicini ai valori della Russia.

8.2 RISULTATI FINANZIARI[55]

A fine dicembre 2017 il capitale sottoscritto dagli azionisti della Banca ammontava a 29.723 miliardi di euro, di cui 6,21 miliardi versati e 23,51 miliardi a chiamata. L'Italia, con una quota azionaria pari

[52] Dati preliminari.
[53] Tale *guidance* è stata emanata in attuazione della decisione del Consiglio Europeo del 16 luglio 2014, sostenuta da tutti gli altri azionisti.
[54] Si ricorda che da Statuto almeno il 60 percento dell'attività della Banca deve essere rivolto al settore privato, mentre un massimo del 40 percento può essere indirizzato al settore pubblico.
[55] Dati preliminari.

all'8,60 percento (8,61 percento del potere di voto), è il secondo azionista dopo gli Stati Uniti, alla pari con Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'EBRD si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (rating tripla-A confermato dalle tre principali agenzie nel 2017). Nel 2017 la raccolta è stata pari a circa 9,181 miliardi di euro, di cui 8,225 miliardi in obbligazioni con scadenza media a 3,8 anni e circa 956 milioni in obbligazioni con scadenza a breve termine.

Nel 2017 la Banca ha maturato un profitto netto di circa 650 milioni di euro, superiore del 40 per cento rispetto alle previsioni e inferiore del 34 per cento rispetto al valore raggiunto nel 2016. Le spese amministrative generali sono state pari a 420 milioni di euro, risultando inferiori del 2 percento all'importo in bilancio e del 10 percento al valore registrato nel 2016.

8.3 VALUTAZIONE DELLA *PERFORMANCE*

L'EBRD, come le altre Banche multilaterali, si è dotata di una matrice di indicatori (*corporate scorecard*) per valutare l'impatto delle operazioni, l'efficacia operativa e organizzativa e l'efficienza.

I risultati raggiunti nel 2017 sono in linea con i *range* fissati nel *Business Plan* in termini di numero di operazioni, investimento annuale della Banca (ABI), esborsi e investimento mobilizzato. Per quanto riguarda gli indicatori dell'impatto sulla transizione verso l'economia di mercato (*transition impact*), i risultati del 2017 sono superiori ai minimi fissati, in termini sia di impatto atteso sulla transizione dei nuovi progetti, sia di impatto dei progetti in corso di esecuzione. Questo conferma che la Banca approva progetti di elevata qualità, che permangono tali nel corso della loro realizzazione.

8.4 PRINCIPALI TEMI DI ATTUALITA'

8.4.1 Inclusione Economica

Con la revisione del concetto di transizione, il sostegno all'inclusione economica è divenuto una nuova priorità per la Banca, in quanto l'inclusione è ora considerata una delle sei qualità che caratterizzano un'economia di mercato sostenibile. La prima strategia della Banca per promuovere l'inclusione economica nei paesi di operazione, che riguarda il periodo 2017-2021, concentrerà quindi le operazioni sui tre gruppi obiettivo già alla base dell'avvio della sua operatività nel settore: donne, giovani disoccupati e abitanti delle regioni economicamente più arretrate.

L'importanza dell'inclusione economica per un'economia di mercato sostenibile è stato anche tema della tavola rotonda della riunione annuale dei Governatori (Nicosia, 9-11 maggio 2017).

8.4.2 Corridoio Meridionale del Gas

La Banca partecipa al finanziamento di alcuni tratti del Corridoio Meridionale del Gas (SGC), infrastruttura di rilevanza strategica per l'Unione Europea, che realizzerà il primo collegamento diretto tra le ingenti riserve di gas naturale del Caspio e le coste italiane. L'obiettivo è di favorire la diversificazione delle fonti energetiche e di migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti. Nel 2017, la Banca ha partecipato al finanziamento di due progetti: *i)* lo sviluppo dell'impianto di sfruttamento del giacimento di gas situato in Azerbaigian, con un prestito di circa 89 milioni di euro; *ii)* la costruzione del tratto di gasdotto che attraversa la Turchia (TANAP), con un prestito di circa 435 milioni di euro.

8.4.3 Investimenti nel settore ambientale

Nel 2015 la Banca aveva lanciato il *Green Transition Economy (GET) approach*, con l'obiettivo di aumentare gli investimenti a favore della transizione ambientale. L'obiettivo era di raggiungere una

quota di investimenti annuali in tale settore pari al 40 percento entro il 2020. Già nel 2017 la Banca ha superato tale obiettivo, raggiungendo il 43 percento.

8.4.4 Articolo 1 dello Statuto

Negli ultimi anni, l'evoluzione delle dinamiche politico-istituzionali nei paesi di operazione ha indotto gli organi di governo della Banca a una nuova riflessione sull'attuazione dell'articolo 1 dello Statuto, il quale prevede che la Banca operi esclusivamente in paesi che rispettano i principi democratici. A tal proposito, è stata quindi avviata una discussione volta a permettere di affrontare le sfumature delle diverse situazioni e avere in tal modo un dialogo più fruttuoso ed efficace con le Autorità locali.

8.4.5 Discussione sul futuro della Banca

Nel 2018 avrà luogo la revisione di medio-termine del principale quadro di riferimento strategico della Banca, lo *Strategic and Capital Framework* (SCF) 2016-2020, e si aprirà al contempo la discussione sul nuovo SCF per il periodo 2021-2025. Questo processo ovviamente comporterà una riflessione approfondita sul futuro operativo della Banca.

8.4.6 Membership e paesi di operazione

Lo scorso luglio, il Libano è divenuto membro della Banca e successivamente paese di operazione. I paesi membri della Banca sono quindi divenuti 68.

Alla riunione annuale dello scorso maggio, i Governatori hanno autorizzato la Banca ad operare in West Bank e Gaza, con la creazione di due Trust Fund per finanziare l'attività in tale area geografica.

Nel 2017 la Banca ha riavviato le operazioni in Uzbekistan, già paese membro e di operazione, su richiesta dello stesso governo, dopo dieci anni di sospensione delle attività.

Nel 2017 l'India ha espresso il suo interesse a divenire membro della Banca.

8.5 ITALIA E EBRD

8.5.1 Central European Initiative Fund (CEI)

Il Fondo CEI continua ad essere un fondamentale strumento di sostegno dei progetti della Banca nella regione. Nel 2017 ha finanziato 12 progetti di cooperazione tecnica, per operazioni principalmente nell'area dei Balcani Occidentali e Bielorussia, per un ammontare complessivo di 1,35 milioni di euro.

Nello stesso anno, il Fondo è stato rifinanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) per un totale di 2 milioni di euro.

8.5.2 Recupero del sito della centrale di Chernobyl

L'Italia è tra i principali donatori del *Chernobyl Shelter Fund (CSF)* e del *Nuclear Safety Account (NSA),* due fondi gestiti dalla Banca per finanziare la messa in sicurezza della centrale nucleare di Chernobyl dopo l'esplosione del reattore n. 4 avvenuta nel maggio del 1986, lo smaltimento di materiale radioattivo e il recupero dell'area contaminata.

Nel 2017, l'Italia ha effettuato versamenti per circa 8,3 milioni di euro al CSF, e annunciato un nuovo contributo di 1,79 milioni di euro al NSA per colmare il gap di finanziamenti necessari a ultimare il progetto di raccolta e smaltimento di materiale radioattivo.

8.5.3 Personale italiano

A dicembre 2017 il personale della Banca era di 2341 unità (staff con contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato di almeno 2 anni) divisi in: 1847 *professional* e 494 *support*

staff. Le posizioni apicali, componenti il *Senior Leadership Team*, sono in totale 40. Il personale italiano è pari a 66 unità. Contando anche i contratti a breve termine (fino a 23 mesi), il totale sale a 70 (su un totale di 2.499), di cui 60 sono *professional* e 10 *support staff*. Gli italiani in posizioni apicali, ovvero appartenenti al Senior Leadership Group, sono tre: il Segretario Generale; il *Managing Director SME Finance & Development*; il *Managing Director Economics, Policy & Governanc*[56] .

8.5.4 Progetti con imprese e banche italiane

Nel 2017 sono stati firmati tre progetti di investimento con imprese italiane (o partecipate italiane) come co-sponsor, per un ammontare complessivo di 162 milioni di euro.

219 operazioni di commercio estero con imprese italiane, per un ammontare superiore a 63,5 milioni di euro, hanno beneficiato di garanzie da parte della Banca.

Sono stati inoltre concessi a sussidiarie di due grandi gruppi bancari italiani una linea di credito di 30 milioni di euro per mutui residenziali e un prestito di 30 milioni per leasing a PMI.

Con gli stessi gruppi bancari sono stati firmati 3 prestiti sindacati per complessivi 85 milioni di euro.

8.5.5 Gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi (settore pubblico)[57]

Nel 2017 la Banca ha finanziato 222 contratti nel settore pubblico, per un valore di circa 723 milioni di euro. Le imprese italiane si sono aggiudicate 6 contratti per un valore di circa 16 milioni di euro, pari a circa il 2,2 percento del totale. Tra i paesi G7 l'Italia si è collocata al secondo posto e tra i paesi UE al quarto posto.

8.5.6 Contratti di consulenza[58]

Nel 2017 la Banca ha aggiudicato 2.310 contratti di consulenza per un valore totale di circa 142 milioni di euro. I contratti aggiudicati a consulenti o imprese di consulenza italiani sono stati 84 per un valore di circa 3,88 milioni di euro (pari a circa il 2,7 percento del totale).

9. LA BANCA ASIATICA PER GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE (AIIB)

9.1 RISULTATI OPERATIVI, ASPETTI FINANZIARI E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

L'*Asian Infrastructure Investment Bank* è operativa dal 2016. Nella fase attuale, la Banca continua ad evidenziare una rapida espansione del numero degli addetti e del volume dei finanziamenti, sebbene in termini dimensionali tali aggregati non siano ancora paragonabili a quelli delle altre Banche Multilaterali. Anche per il 2018 l'obiettivo principale rimane quello del potenziamento della struttura. Tenuto conto del recente ottenimento del *rating* "tripla A", sotto il profilo finanziario, oltre ad un'ulteriore espansione del portafoglio finanziamenti, si potrebbe registrare l'avvio della raccolta sui mercati internazionali dei capitali attraverso emissione di obbligazioni.

Il numero dei soci aventi diritto di voto è attualmente pari a 61, mentre quello dei paesi aderenti, che include sia i votanti sia quei paesi che non hanno ancora ratificato l'accordo d'ingresso nella compagine sociale, è pari a 84.

L'Italia è il quarto socio "non regionale" in ordine di quota (era il quinto nel 2016, ma la partecipazione di un paese è stata ridimensionata su richiesta del medesimo), con il 2,57 percento

[56] Tra le altre cariche manageriali di rilievo occupate da connazionali figurano il Direttore del *Resident Office* per la Romania e la Bulgaria, e il Direttore di *Sector Economics and Policy Economics* nella *Vice Presidency Policy & Governance.*
[57] Dati provvisori.
[58] Dati provvisori.

del capitale deliberato. Il potere di voto, calcolato sul capitale effettivamente sottoscritto, tenuto conto dell'effetto (favorevole ai piccoli azionisti) dell'assegnazione ai soci fondatori di una quota fissa di azioni indipendentemente dall'entità della partecipazione acquisita, è al momento del 2,55 percento. Il valore delle azioni sottoscritte è di 2,57 miliardi di USD, di cui il solo 20 percento deve essere versato e il rimanente rappresenta il c.d. "capitale a chiamata".

La struttura organizzativa, nonostante l'aumento delle risorse umane, si mantiene snella e la Banca continua ad utilizzare l'*outsourcing* di servizi. Il *cost/income ratio* si mantiene tra i più bassi tra quelli delle Banche Multilaterali (attorno al 17 percento), ma il dato riflette la mancanza di costi di raccolta ed è destinato ad aumentare nel caso di emissioni obbligazionarie.

Il numero di dipendenti è cresciuto da 89 unità nel 2016 alle attuali 140; il 35 percento è rappresentato da donne. Si prevede per il 2018 una ulteriore forte crescita della compagine del personale, con un incremento sino a 250 unità, come conseguenza della strategia della Banca di potenziare rapidamente alcune funzioni chiave, quali la tesoreria, la funzione di controllo dei rischi, e quella di valutazione, gestione e controllo dei finanziamenti. Tra i profili manageriali acquisiti nel 2018 vi sono quelli del responsabile dell'i*nternal auditing* e del responsabile della comunicazione. È stato completato anche il *team* legale, con l'ingresso di esperti provenienti da altre istituzioni multilaterali.

Il risultato della gestione, a fine settembre 2017 (ultimi dati disponibili) evidenziava un risultato netto di circa 85 milioni di USD, di cui il 10 percento attribuibile ai ricavi su finanziamenti. Alla stessa data, l'ammontare delle quote di sottoscrizione versate dai soci era pari ad oltre 9 miliardi di USD.

I finanziamenti approvati sono saliti a 4 miliardi di USD (erano 1,7 miliardi a fine 2016), di cui il 70 percento circa sono operazioni cofinanziate con altre istituzioni multilaterali. Quasi tutti i prestiti sono "sovrani"; la strategia per un riposizionamento graduale verso prenditori del settore privato è ancora in fase di definizione. Rimane al momento elevata la concentrazione dei crediti verso alcuni paesi dell'area (soprattutto India, Pakistan, Indonesia), ma si tratta di un fenomeno destinato a perdere progressivamente di rilevanza con l'ampliamento e l'inevitabile diversificazione del portafoglio. È stato approvato il primo finanziamento sovrano a un progetto innovativo e coerente con l'ambito operativo di AIIB (*solar farm*) in un paese non asiatico, l'Egitto.

Le attività liquide, investite in modo molto conservativo, rimangono ingenti, sia per il relativo modesto peso del portafoglio prestiti sull'attivo, sia anche per il perseguimento convinto di una politica che privilegia il contenimento dei costi.

Il Budget approvato per il 2018 è, come prevedibile, fortemente espansivo (+58 percento rispetto al 2017). Le spese maggiori si concentreranno nell'acquisizione di qualificate risorse umane, in investimenti in tecnologia e IT, in attività di promozione della Banca e funzionali all'acquisizione di progetti da finanziare. La nostra *constituency* ha approvato all'unanimità il documento di programmazione economica ma altrettanto unanimemente ha espresso voto contrario sulla proposta di incremento dei salari, giudicata eccessiva e non adeguatamente giustificata.

Anche grazie al grado molto elevato di solvibilità, l'AIIB ha ottenuto nel corso del 2017 la "tripla A" dalle tre maggiori agenzie di *rating* e ha, quindi, la possibilità di accedere alla raccolta sui mercati finanziari internazionali alle condizioni migliori. La situazione di liquidità si mantiene su livelli elevati e una eventuale emissione avrebbe unicamente la funzione di segnalare ai mercati l'ingresso sulla scena di un nuovo prenditore multilaterale, i cui titoli di debito – come deciso dal Comitato di Basilea in ottobre – beneficeranno della ponderazione con coefficiente zero nei bilanci dei detentori di tali strumenti.

9.2 PRINCIPALI TEMI D'ATTUALITA'

9.2.1 Strategie operative

Il principale tema strategico è quello della necessità di una chiara definizione del business model della Banca in tutti i possibili segmenti ed aspetti dell'operatività: prestiti sovrani e al settore privato, cofinanziamenti e operazioni *"stand-alone", origination* dei progetti, finanziamenti ai soci regionali e non regionali, prestiti in dollari e in valuta locale. Il dibattito su questi temi è tuttora in corso, e importanti decisioni dovranno essere assunte durante il 2018.

Al momento, l'esigenza prioritaria rimane quella di dotare la struttura di adeguata expertise sotto il profilo delle risorse umane, e di continuare ad affinare gli strumenti di controllo del rischio che la Banca progressivamente assume, nonché di valutazione della domanda potenziale per i servizi che intende offrire. È in corso di valutazione la possibilità di istituire un ufficio studi.

L'AIIB si definisce una banca "snella, trasparente e attenta ai temi dell'ambiente" (*lean, clean and green*). Il Presidente e il vertice immaginano un modello di banca fortemente innovativo, incentrato su ampie deleghe operative, per cogliere appieno e rapidamente - grazie all'attuale, ampia disponibilità di risorse finanziarie libere - le opportunità di finanziamento che la forte domanda insoddisfatta di infrastrutture consentirebbe. I soci concordano con la visione proposta, e stanno contribuendo concretamente alla sua realizzazione, incentivando il vertice dell'istituzione al massimo sforzo per ottenere che l'obiettivo di un portafoglio prestiti di alta qualità e il finanziamento di progetti effettivamente utili per migliorare la dotazione di infrastrutture - e quindi le prospettive di crescita dei paesi d'operazione - si realizzino nel contesto di un efficace sistema di monitoraggio, controllo e minimizzazione dei rischi, sia operativi che non. L'AIIB rimane assolutamente consapevole che l'innovazione, sia di prodotto che di processo, non può prescindere dall'adozione delle *best practices* internazionali e di adeguate cautele nella gestione dei rischi, e il Consiglio di Amministrazione, in tale contesto, continua ad esercitare attivamente la sua funzione di indirizzo e di controllo.

9.2.2 Il portafoglio finanziamenti

L'attuale strategia operativa della Banca è quella di concentrarsi su operazioni di finanziamento a basso rischio e nel contempo elaborare strategie di posizionamento sui diversi possibili segmenti operativi. In particolare, al momento, si sta approfondendo – anche in collaborazione con altre Istituzioni multilaterali - l'identificazione dei settori più promettenti e a maggior domanda potenziale attraverso il censimento del profilo dei diversi paesi regionali in termini di disponibilità e funzionalità delle infrastrutture, per stimare la domanda potenziale di ciascun paese.

Di grande interesse sono le potenzialità di finanziamento che offre la visione delle "città sostenibili", sia per il valore in termini assoluti che merita il tema del miglioramento della qualità della vita nelle grandi metropoli asiatiche attraverso investimenti in infrastrutture (viabilità e mobilità, trasporto di energia, miglioramento delle reti idriche e prevenzione dei disagi causati da eventi climatici), che nella prospettiva di significativi movimenti demografici verso i conglomerati urbani, già in atto da tempo.

Tutto ciò comporterà nei prossimi anni forti investimenti da parte di AIIB nelle attività di sviluppo dei piani di lavoro e in termini di acquisizione di adeguate risorse umane da utilizzare anche nella autonoma individuazione di possibili opere infrastrutturali da sovvenzionare. La fase espansiva dell'attività potrà dunque beneficiare, come è già accaduto per intermediari simili, da un ricorso stabile al mercato dei capitali.

Mentre i prestiti deliberati nel 2016 riguardavano nel complesso 7 paesi, nel 2017 questi sono passati a 12 e si prevede per il 2018 ulteriore diversificazione, con impieghi in almeno 25 paesi.

L'attuale programma di priorità tematiche nel settore degli investimenti prevede di privilegiare soprattutto i finanziamenti per opere di "*cross border connectivity*" (trasporti, comunicazioni, energia e acque) e nella categoria delle infrastrutture nel campo delle rinnovabili (*climate mitigation and adaptation*).

Il piano programmatico 2018-2020 prevede un forte incremento rispetto al 2017 sia del numero che del valore dei progetti finanziati in autonomia da AIIB (i c.d. progetti "*stand-alone"*). Questi dovrebbero passare rispettivamente dal 33 al 50 percento in termini di numero e dal 39 al 55 percento in termini di valore. I paesi che potrebbero beneficiare dei maggiori finanziamenti in quanto ad alta potenzialità e che stanno presentando progetti particolarmente interessanti dovrebbero essere India, Indonesia, Pakistan, Myanmar, Bangladesh, Uzbekistan, Sri Lanka.

9.2.3 Ingresso di nuovi soci

I soci con diritto di voto sono passati a 61 (erano 50 a fine 2017) e i paesi aderenti sono ora 84. Nel 2017 sono diventati soci effettivi della nostra *constituency*, che raggruppa solo paesi dell'area Euro, il Portogallo, la Spagna (entrambi avevano aderito sin dalla fondazione dell'AIIB nel 2015, ma non avevano ancora concluso l'iter di ratifica) e l'Irlanda, che ha aderito e ratificato nell'anno trascorso. È attesa la ratifica da parte di Cipro e della Grecia nel corso del 2018.

9.3 ITALIA E AIIB

9.3.1 Contributi versati

Nel 2017 si è provveduto a versare l'importo della terza rata di sottoscrizione, pari a circa 93 milioni di Euro.

9.3.2 Personale Italiano

Sono attualmente due le presenze italiane, inserite a livello di funzionari *senior* in aree specialistiche (progetti e finanza).

9.3.3 Contratti e consulenze alle imprese italiane

Dato l'esiguo numero di progetti finanziati e il lento avvio delle loro fasi realizzative non si ha ancora evidenza di un coinvolgimento di imprese italiane.

Peraltro, anche in seguito all'intensità dei rapporti bilaterali (nel corso del 2017 hanno visitato la Cina sia il Presidente della Repubblica, sia il Primo Ministro, sia il Ministro degli Esteri, oltre a numerose delegazioni di imprenditori,) le imprese italiane hanno denotato grande interesse per le possibilità offerte dall'esistenza di un secondo, grande intermediario multilaterale nella regione asiatica. Prosegue, intensa, l'azione di diffusione delle informazioni da parte del MEF sulle opportunità disponibili per le varie tipologie di *stakeholders*.

10. LA COOPERAZIONE ITALIANA ATTRAVERSO STRUMENTI DI FINANZA INNOVATIVA: GLOBAL ALLIANCE FOR VACCINE IMMUNIZATION (GAVI)

10.1 IL MODELLO GAVI

La *Global Alliance for Vaccine Immunization* (GAVI) è una partnership pubblico-privata creata nel 2000 allo scopo di diffondere nei paesi poveri i programmi di immunizzazione e accelerare l'accesso ai nuovi vaccini. La GAVI si finanzia attraverso: contributi diretti, cioè gli apporti ordinari dei suoi membri; contributi indiretti, cioè le risorse messe a disposizione *nell'International Finance Facility*

for Immunization (IFFIm) da parte dei paesi donatori e quelle disponibili attraverso lo strumento *dell'Advance Market Commitment* (AMC), finalizzate all'introduzione dei vaccini per le malattie da pneumococco. L'organizzazione è infatti responsabile dell'attuazione dei due citati progetti innovativi.

La GAVI rappresenta un modello unico di sviluppo, intorno al quale è stato possibile far convergere agenzie chiave delle Nazioni Unite, donatori pubblici e privati, l'industria dei vaccini e rappresentanti della società civile e le cui finalità non si limitano alla mobilitazione delle risorse, ma anche a favorire un sistema sostenibile di immunizzazione in modo da dare la possibilità ai Paesi, una volta concluso il supporto, di poter affrontare da soli spese e distribuzione dei vaccini. La GAVI opera ad oggi in ben 73 Paesi, tra cui paesi fragili quali l'Etiopia, il Mozambico, l'Afghanistan e il Pakistan, che sono prioritari per la Cooperazione italiana.

10.2 L'IMPATTO DELLA GAVI

La diffusione dei vaccini e l'aumento del numero di Paesi coperti dall'immunizzazione è stata una delle finalità dell'attività della GAVI fin dalla sua creazione. Sono stati immunizzati 62 milioni di bambini[59], contribuendo in modo significativo all'obiettivo di immunizzare 300 milioni di bambini nel periodo 2016-2020. Sono state evitate circa 1,2 milioni di morti future grazie ai programmi di vaccinazione della GAVI, in linea con l'obiettivo di raggiungere la cifra di 5-6 milioni nel periodo 2016-2020. Nei 73 Paesi che beneficiano del supporto GAVI la copertura media della terza dose del vaccino DTP (difterite, pertosse e tetano) ha raggiunto l'80 percento, poco al di sotto degli obiettivi 2020 (85 percento). In 34 paesi GAVI la copertura è ora pari e oltre al 90 percento. Dalla sua creazione (2000), si stima che i vaccini promossi dalla GAVI abbiano salvato la vita a oltre nove milioni di bambini garantendo l'immunizzazione di 640 milioni di bambini nel mondo.

Il modello operativo dell'organizzazione, grazie in particolare agli strumenti di finanza innovativa, dimostra appieno la sua efficacia ed efficienza. Il vantaggio comparato della GAVI, come Alleanza globale, nell'affrontare le criticità dei mercati dei vaccini attraverso interventi capaci di condizionarlo è testimoniato dalla graduale diminuzione dei prezzi unitari. Abbassare i prezzi dei vaccini rimane una delle priorità strategiche della GAVI: fin dalla sua nascita e con l'accordo di tutti i membri del *Board*, inclusa l'Italia, la GAVI ha lavorato, con successo, per cercare di ridurre il prezzo pagato per i vaccini dai Paesi beneficiari. Il prezzo medio di un ciclo di vaccinazione per vaccini pentavalente, pneumococco (PCV) e rotavirus era pari a 19 dollari USA, un ulteriore 5 percento in meno rispetto al 2016, a seguito della significativa riduzione nel prezzo del 43 percento dal 2010 al 2015. La GAVI continuerà a lavorare per un costante abbassamento dei prezzi per garantire che questi siano disponibili per i Paesi anche una volta terminato il sostegno della GAVI (*graduated countries*).

A questo proposito, la GAVI ha confermato il suo supporto ai 21 Paesi che saranno in via di transizione o post transizione entro il 2020, approvando risorse per assistenza tecnica pari a 30 milioni di dollari USA sino al 2030. Pur escludendo il finanziamento di vaccini, tale supporto sarà vitale per garantire il successo della transizione dei Paesi verso l'autonomia finanziaria.

Il 2017 ha visto la GAVI impegnata ad introdurre la tecnologia per aiutare a soddisfare le priorità globali per la salute, attraverso iniziative che garantiscano forniture e equipaggiamenti per la corretta conservazione dei vaccini.

[59] I dati sono aggiornati al 2 novembre 2017 poiché l'*Annual Progress Report 2017* della GAVI non è ad oggi disponibile.

Infine il trasferimento del Segretariato GAVI al *Global Health Campus* di Ginevra contribuirà ulteriormente alla collaborazione con il Global Fund (condivisione delle informazioni, allineamento delle politiche, coordinamento a livello di programmazione e *advocacy*).

10.3 IL RUOLO DELL'ITALIA

L'Italia è attualmente uno dei più importanti finanziatori dell'organizzazione, essendo stata inoltre la promotrice dell'iniziativa AMC. L'Italia si è impegnata con un contributo pluriennale di oltre 1,2 miliardi di dollari USA attraverso i due citati strumenti di finanza innovativa, IFFIm e AMC. In particolare i contributi del 2017 ammontano rispettivamente a 27,87 milioni di euro a IFFIm e 38 milioni di euro a AMC. A questi vanno sommati i 12 milioni di euro per il contributo diretto a valere sui fondi del MAECI.

Riguardo l'AMC, va sottolineato che si è aperta la discussione sulla strategia per l'utilizzo delle rimanenti risorse pari a 270 milioni di dollari USA. Tre gli scenari possibili: 1) immediato uso dei fondi introducendo l'India; 2) estensione del periodo di offerta per assicurare la riduzione del prezzo dando maggior tempo per l'introduzione dei vaccini; 3) status quo, utilizzando i fondi secondo gli accordi AMC. L'Italia, in qualità di maggior donatore, avrà un ruolo determinante nell'analisi delle implicazioni finanziarie e legali e nel finalizzare la decisione dello scenario post 2020.

11. MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE E DEI FLUSSI FINANZIARI RIVOLTI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Nell'anno 2017 il Ministero dell'Economia e Finanze ha svolto, attraverso la Direzione II – Ufficio XI del Dipartimento del Tesoro, un'attività di monitoraggio delle iniziative e dei flussi finanziari rivolti ai Paesi in via di sviluppo (annualità 2017 e programmazione 2018-2020).
Le attività svolte fanno capo a due categorie:

1. progettazione e organizzazione di seminari e corsi della Direzione in favore di gestori del debito pubblico di paesi emergenti; questa attività non include l'erogazione di flussi finanziari ai Paesi stessi;
2. gestione delle attività del «*Network Multilaterale OCSE – Banca Mondiale - MEF*» per la diffusione delle tecniche di gestione del debito pubblico; questa attività non include l'erogazione di flussi finanziari ai Paesi stessi, ma le risorse che la svolgono (l'Ufficio XI della Direzione II, l'impostazione e la gestione del sito www.publicdebtnet.org) sono messe a disposizione esclusivamente dal MEF, che ne sostiene integralmente i relativi oneri. Tra le attività svolte, è inclusa una Newsletter specificatamente focalizzata alle notizie riguardanti le attività svolte dai Paesi emergenti in materia di debito pubblico, inviata a diverse centinaia di sottoscrittori.

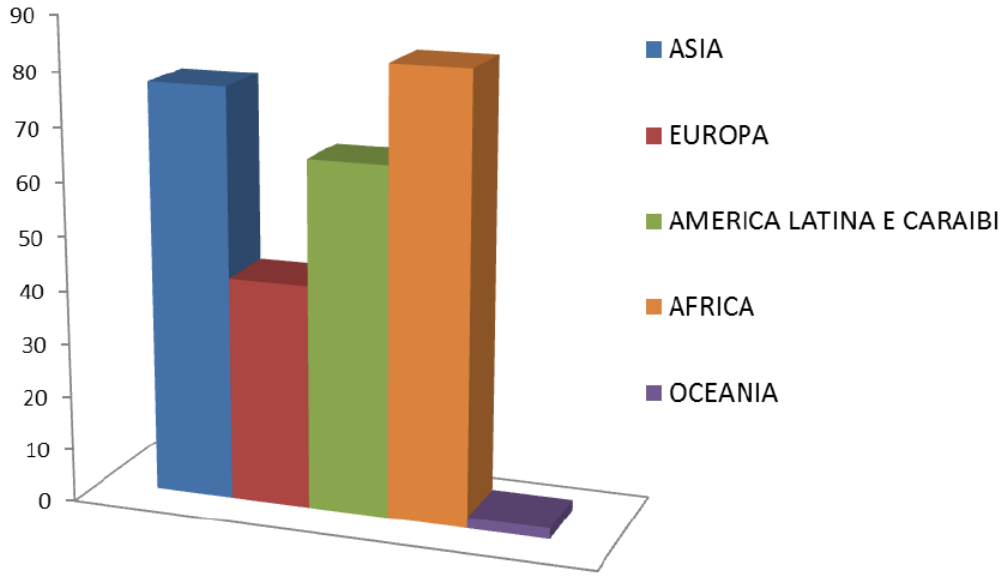
1 - Le visite di studio per rappresentanti di Uffici responsabili della gestione del debito di Paesi emergenti sono organizzate dall'Ufficio XI della Direzione II del Dipartimento del Tesoro, nell'ambito delle competenze istituzionali dell'ufficio stesso, che includono la "*Progettazione e organizzazione di seminari e corsi della Direzione in favore di gestori del debito pubblico di paesi emergenti, anche in collaborazione con università e centri di ricerca pubblici e privati*."
Si tratta di un'attività ricorrente: in totale, dalla sua istituzione, all'inizio del 2001 e fino al 2017, l'Ufficio XI ha organizzato 25 visite di studio di delegazioni straniere presso la Direzione II del Dipartimento del Tesoro provenienti dai seguenti Paesi in via di sviluppo: Albania, Argentina, Bangladesh, Brasile, Cina, Corea del Nord, Filippine, Indonesia, Serbia, Sud Africa, Thailandia, Turchia, Ucraina e Vietnam oltre a 5 Stati insulari dei Caraibi. Altre visite di studio di Paesi non ricompresi nella lista DAC dei Paesi emergenti hanno riguardato delegazioni provenienti da Corea del Sud, Croazia, Israele, Polonia, Russia, Emirati Arabi Uniti, Ungheria, St. Kitts and Nevis.

Nel 2017 è stata organizzata una visita di studio presso il MEF nei giorni 9 e 10 marzo per una delegazione di 10 funzionari di 6 Stati insulari delle isole caraibiche (Antigua and Barbuda, Dominica, Grenada, St. Lucia, St. Vincent and the Grenadines, oltre a St. Kitts and Nevis, quest'ultima non ricompresa nella lista DAC di cui sopra). L'organizzazione ha visto un attivo coinvolgimento dell'Ufficio Comunicazioni esterne del Dipartimento del Tesoro. La visita di studio è stata originata da una richiesta del dott. Diego Rivetti, consulente del Fondo Monetario Internazionale, ed è stata inclusa nell'ambito di un corso intensivo di sei mesi sulla gestione del debito pubblico organizzato dallo stesso FMI, al termine del quale i funzionari sarebbero stati integrati presso i rispettivi uffici del debito degli Stati di appartenenza. Mentre alcuni Paesi avanzati (Canada, Giappone, ed alcuni paesi del Nord Europa) mettono a disposizione con una certa regolarità i fondi per finanziare questo tipo corsi di formazione per funzionari di Paesi meno avanzati, il FMI incontra al contrario molta difficoltà, anche da parte degli stessi Paesi finanziatori, nell'ottenere la disponibilità all'accoglienza fisica delle delegazioni e a contribuire ad un apprendimento dal taglio operativo, che è invece l'obiettivo principale di questo tipo di formazione. La fattiva cooperazione italiana all'attività di formazione in questo campo specifico dei funzionari dei Paesi in via di sviluppo risulta pertanto preziosa.

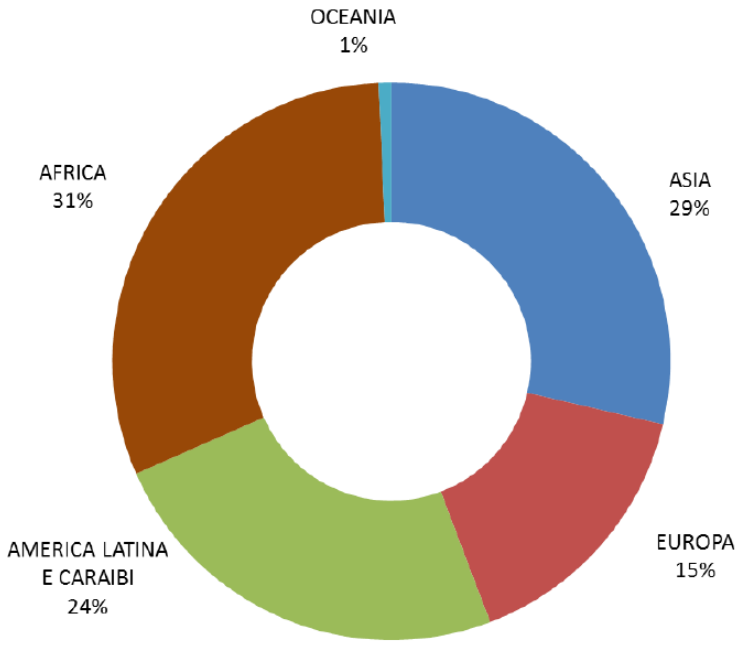
La visita di studio si è basata sul coinvolgimento diretto delle persone che operativamente svolgono le attività oggetto dell'intervento formativo e sull'interazione con i funzionari esteri partecipanti. Le tematiche svolte nella visita di studio hanno riguardato sia le funzioni svolte dalla Direzione II (obiettivi, mercati primario e secondario, gestione della liquidità, gestione del rischio, statistiche e reportistica), sia quelle svolte da altri soggetti, istituzionali e di mercato, rilevanti per la gestione del debito pubblico italiano (Banca d'Italia, MTS S.p.A., Monte Titoli S.p.A., una Banca Specialista).
L'esperienza di formazione è stata molto apprezzata da tutti i funzionari esteri partecipanti e dal consulente del FMI dott. Rivetti, per la qualità degli argomenti proposti (gli aspetti più rilevanti e sofisticati delle politiche e tecniche della gestione del debito pubblico), trattati da diversi e molto qualificati punti di vista istituzionali, operativi e di mercato.

2- *Il Public Debt Management (PDM) Network* è un'iniziativa congiunta cui aderiscono l'OCSE, la Banca Mondiale ed il MEF (quale unica istituzione statale accanto ai due Organismi multilaterali) che mira alla condivisione delle *best practices* e delle informazioni in materia di gestione del debito pubblico fra partecipanti provenienti da Paesi di tutto il mondo.
Il Network ha un proprio sito (*www.publicdebtnet.org*) interamente gestito dal MEF tramite il Dipartimento del Tesoro, Direzione II – Ufficio XI, che agisce altresì da Segreteria dell'iniziativa.
Gli aderenti al Network sono attualmente 667, provenienti da oltre 110 Paesi e appartenenti a vari settori operativi legati alla gestione del debito pubblico: Ministeri, Agenzie governative, Banche centrali, Università, istituzioni multilaterali, agenzie di rating. L'adesione al Network avviene su base individuale e non implica l'adesione dell'Istituzione di appartenenza.
Il sito del Network, accanto a documentazione relativa alle diverse aree concettuali delle attività di gestione del debito pubblico ed oltre a segnalare eventi di interesse del settore, ospita una sezione News che è specificatamente focalizzata sui Paesi emergenti. Questa sezione è alimentata dal personale dell'Ufficio XI a valere sulla base dati Thomson Reuters©.
I contenuti di questa sezione formano oggetto di una specifica Weekly Newsletter dedicata a trattare le informazioni riguardanti i fatti significativi della gestione del Debito Pubblico da parte dei Paesi emergenti (quali ad es. emissioni, rimborsi, politiche fiscali ed economiche, rating, collocamenti, ristrutturazioni etc.) che viene inviata a tutti i sottoscrittori del Network.
Nel corso del 2017, sono stati redatti ed inviati ai sottoscrittori 52 numeri della Weekly Newsletter sui Paesi emergenti, contenenti in totale 2.258 notizie su avvenimenti riguardanti il Debito Pubblico di Paesi emergenti. Per quanto riguarda i sottoscrittori, ai fini del monitoraggio richiesto, di seguito si riportano le informazioni relative ai soli sottoscrittori (269 su un totale di 667) che appartengono ad uno dei Paesi in Via di Sviluppo quali definiti dalla lista DAC.

Numero dei sottoscritori del PDM Network provenienti dai Paesi in via di sviluppo (lista DAC)



Composizione percentuale dei sottoscrittori del PDM Network provenienti dai Paesi in via di sviluppo (lista DAC)



Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, composizione delle *constituency* (dati aggiornati a dicembre 2017)

Gruppo Banca Mondiale Patrizio Pagano (D.E.)
(constituency: Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste, San Marino)

L'Italia, paese con la maggior quota azionaria nella *constituency*, detiene sempre la posizione di D.E. Collaborano con il D.E. un Vice D.E. (sempre portoghese) e cinque *Advisor*, di cui tre italiani.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) Stefania Bazzoni (D.E.)
(constituency: Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)

L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E.

IDB – Invest (ex Società Interamericana di Investimento) Stefania Bazzoni (D.E.)
(constituency: Italia, Cina, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Austria)

Italia, Germania e Cina si alternano nella posizione di D.E.; dal 1° luglio 2018 il D.E. è cinese, il Vice è belga.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB) Domenico Fanizza (D.E.)
(constituency: Italia, Regno Unito, Paesi Bassi)

L'Italia e il Regno Unito si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E..

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) Pablo Facchinei (*Advisor*)
(constituency: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)

L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Da ottobre 2017 l'Italia ha una posizione di *Advisor*.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) Adolfo Di Carluccio (D. E.)

L'Italia detiene un seggio esclusivo. Il Consiglio di Amministrazione non è residente. Il Vice D.E. è Paolo Cappellacci.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) Filippo Giansante (D. E.)

L'Italia detiene un seggio esclusivo. Collaborano con il Direttore Esecutivo un Vice D.E. (Dante Brandi) e un *Advisor*, entrambi italiani.

Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) Federica Diamanti (Membro)

L'Italia detiene un seggio esclusivo. Il Consiglio non è residente. Il Vice è Claudia Mordini.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) Alberto Cogliati (D. E.)
(constituency: Italia, Austria, Portogallo, Grecia*)*

L'Italia detiene sempre la carica di Direttore Esecutivo. Gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice D.E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB) Alberto Cogliati (*Advisor*)
(*constituency Area Euro*: Italia, Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Austria, Finlandia, Lussemburgo, Portogallo, Malta)

L'Italia si alterna nella carica di Direttore Esecutivo con Germania, Francia, Spagna e Paesi Bassi e uno dei paesi con la partecipazione minore, a rotazione. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

Abbreviazioni

AfDB (*African Development Bank* – Banca Africana di Sviluppo*)*
AfDF (*African Development Fund* – Fondo Africano di Sviluppo*)*
AIIB (*Asian Infrastrucure Investment Bank* – Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture)
AMC *(Advanced Market Commitment)*
AsDB (*Asian Development Bank* – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF (*Asian Development Fund* – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BMS (Banche Multilaterali di Sviluppo – *Multilateral Development Banks*)
CDB (*Caribbean Development Bank* – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD (*European Bank for Reconstruction and Development* – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
FIAS (*Foreign Investment Advisory Service*- Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FMI (Fondo Monetario Internazionale – *International Monetary Fund*)
FSO (*Fund for Special Operations* – Fondo Operazioni Speciali)
FY *(Fiscal Year* – Anno Finanziario)
GEF (*Global Environment Facility*)
HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID (*International Centre for Settlement of Investment Disputes* – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA (*International Development Association* – Associazione Internazionale per lo Sviluppo)
IDB (*Interamerican Development Bank* – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG (*International Development Goals* – Obiettivi Internazionali di Sviluppo)
IFAD *(International Fund for Agricultural and Development* – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC (*International Finance Corporation* – Società Finanziaria Internazionale)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
MDG (*Millennium Development Goals* – Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MDRI (*Multilateral Debt Relief Initiative* – Iniziativa multilaterale per la riduzione del debito)
MIF (*Multilateral Investment Fund* – Fondo Multilaterale d'Investimento)
MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency* – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA (*Nuclear Safety Account* – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF (*Nigeria Trust Fund* – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC (*Ordinary Capital* – Capitale Ordinario)
ODA (*Official Development Assistance* – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*)
PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper* – Documento Strategico per la Riduzione della Povertà)
PVS (*Paesi in Via di Sviluppo*)
RVF (*Regional Venture Fund*)
SAF (*Structural Adjustment Facility*)

IV. L'ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO SVOLTA DALLE ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo

L'assegnazione di fondi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri a favore di Paesi, territori e Organismi internazionali individuati dall'OCSE-DAC è regolata dal D.P.R. 10 marzo 1998, n.76 e s.m.i. ("Regolamento recante criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale").

L'articolo 2, comma 2, del citato D.P.R. prevede, infatti, che una quota parte dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto, in sede di dichiarazione dei redditi, dai cittadini italiani allo Stato, venga utilizzato per il soddisfacimento delle esigenze relative ad alcune categorie di beneficiari tra le quali anche quella relativa al contrasto alla fame nel mondo, mediante la realizzazione di progetti finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza alimentare nei paesi in via di sviluppo, nonché alla qualificazione di personale locale da destinare a compiti di contrasto delle situazioni di sottosviluppo e denutrizione ovvero di pandemie e di emergenze umanitarie che minacciano la sopravvivenza delle popolazioni residenti. L'assegnazione dei contributi avviene a seguito di attenta e puntuale analisi dei progetti, presentati dalle organizzazioni interessate, da parte di una apposita Commissione tecnica di valutazione, la quale attribuisce un punteggio alle iniziative sulla base di parametri valutativi predeterminati con decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri aggiornato annualmente. La ripartizione annuale della quota parte destinata alla fame nel mondo viene assegnata ai progetti più meritevoli che hanno ottenuto un punteggio maggiore.

Nel corso dell'anno 2017, sono state versate parte delle somme assegnate a favore degli enti beneficiari della quota parte di contributo dell'otto per mille IRPEF statale per l'anno 2014: il D.P.C.M. di ripartizione ha infatti attribuito a 40 progetti la quota parte destinata alla categoria "Fame nel mondo", pari ad € 6.716.279,40. Dei 40 beneficiari, due hanno rinunciato al contributo per sopraggiunta impossibilità di realizzare il progetto ed i relativi fondi sono stati pertanto riassegnati, con apposito provvedimento, a favore di tre enti che seguono in graduatoria e che verranno pagati nel corso del 2018.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Protezione Civile

Le attività di cooperazione allo sviluppo del Dipartimento della Protezione Civile (DPC), finanziate con fondi propri, sono indirizzate principalmente:

- al coordinamento della risposta del Servizio nazionale di protezione civile a favore di un paese colpito da un disastro naturale o antropico, previa dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. La decisione di intervenire per portare soccorso ai paesi colpiti dai disastri dipende dalla gravità dell'emergenza e dalla richiesta di aiuto proveniente dal paese colpito sulla base di relazioni bilaterali con l'Italia;

- alla cooperazione tecnica, finanziando la realizzazione di progetti finalizzati per lo più alla riduzione del rischio per la mitigazione degli impatti ambientali, sociali ed economici connessi ai disastri naturali, con personale proprio o tramite i Centri di Competenza definiti dal DPCM del 14 settembre 2012 e individuati con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile 24 luglio 2013, n. 3152, e successive integrazioni, che forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in specifici ambiti;
- alla copertura di costi in-kind di progetti finanziati con fondi europei relativi ad attività di assistenza tecnica volte a rafforzare le capacità istituzionali nel settore della gestione e riduzione del rischio da disastro, in particolare nei Paesi dei Balcani e del Mediterraneo.

Nell'ambito della cooperazione con l'Organizzazione Mondiale della Meteorologia (OMM), il DPC collabora nei settori della gestione preventiva delle inondazioni e della mitigazione fornendo, tramite il Centro di Competenza Fondazione CIMA il sistema DEWETRA, già operativo a livello nazionale, per la previsione del rischio idro-meteorologico e incendi in tempo reale, il monitoraggio e la prevenzione.

L'Accordo di cooperazione tra DPC e OMM, in vigore dal 1 aprile 2014 al 31 marzo 2019, prevede il trasferimento, l'installazione e la personalizzazione della piattaforma DEWETRA ai paesi membri del WMO che ne fanno richiesta.

In Ecuador la manutenzione della piattaforma Dewetra, installata nel mese di agosto 2014, è continuata per tutto il 2017. L'impostazione attuale permette di acquisire e visualizzare molti dati idro-meteorologici in tempo reale, tra cui dati satellitari GOES, stime di precipitazione dal satellite TRMM, modelli meteorologici e GFS WRF, e dati provenienti da 35 sensori. Sono stati aggiunti ulteriori layers, messi a disposizione dalla Segreteria di Gestione del Rischio per valutare l'esposizione e la vulnerabilità.

In Colombia, a seguito di incontri con l'Instituto de Hidrología, Meteorología y Estudios Ambientales (IDEAM), si è definito il formato dei dati da integrare nella piattaforma Dewetra. Una volta completata la fase di test di compatibilità del formato, verrà installata la versione base della piattaforma, ufficialmente richiesta negli ultimi mesi dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale.

In Guyana, sulla base degli accordi raggiunti con il Rappresentante permanente della Guyana nel WMO, si integrerà la piattaforma DEWETRA, già in uso in alcune nazioni dei Caraibi implementata nel progetto ERC, con i dati provenienti da tale paese.

A Cuba la Fondazione CIMA ha mantenuto i contatti con l'Agencia de Medio Ambiente, che sta attualmente sviluppando una piattaforma con caratteristiche simili a DEWETRA. Alcuni esperti cubani hanno visitato la Fondazione CIMA per possibili sinergie.

Il Ministero dell'Interno

Il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione gestisce le relazioni con gli organismi europei e internazionali e con le ONG operanti nei settori di competenza del Dipartimento, nonché i rapporti bilaterali con i Paesi membri e associati e i Paesi terzi, anche nel quadro dell'attuazione del *Programma regionale di sviluppo e protezione (RDPP*) Nord Africa, di cui l'Italia è sempre capofila. A partire dal 2016 il Programma menzionato finanzia progetti per un ammontare di 11 milioni (componente protezione) e 13 milioni (componente sviluppo) in Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Niger e Mauritania.

La seconda fase del Programma, avviata il 1° dicembre 2017, coprirà il biennio 2018-2019, è finanziata con ulteriori 7,5 milioni e riguarda Libia, Egitto, Algeria e Marocco.

In particolare, nella fase 2 dell'RDPP è stato previsto il finanziamento, per un ammontare di oltre 1.800 M€, di un progetto di competenza del Ministero dell'Interno da attuare in Libia da parte dell'UNHCR per ampliare le opportunità di reinsediamento e di accesso alle vie legali per i rifugiati vulnerabili.

Lo scorso 28 febbraio si è svolto, a Bruxelles, il 6° Comitato Direttivo del Consorzio RDPP, nel corso del quale sono state discusse le iniziative in corso e le priorità per le future annualità del programma.

Le priorità geografiche concordate dal Consorzio del Programma citato si riferiscono in primis ad Egitto e Niger. Libia, Tunisia e Marocco sono stati presi inoltre in considerazione in relazione alla destinazione dei fondi AMIF (Asylum, Migration and Integration Fund) resi disponibili per l'anno in corso. Per il prossimo anno invece è stata aperta la possibilità di finanziare alcune misure in Ciad e Mauritania.

Dal punto di vista della tipologia di azioni finanziabili è stata assegnata priorità alle seguenti azioni:
- sostegno ai sistemi di asilo e al reinsediamento,
- formazione e rafforzamento istituzionale nella gestione dell'asilo e della migrazione,
- registrazione dei migranti sia nei punti di sbarco che nei centri di trattenimento,
- presa in carico e protezione dei vulnerabili, con particolare riferimento ai minori non accompagnati,
- programmi di rimpatrio volontario e reintegrazione,
- misure di integrazione per rifugiati.

La prossima convenzione per il trasferimento di 7,5 milioni all'Italia in quanto paese capofila sarà presumibilmente sottoscritta prima dell'estate. Per il prossimo anno, la somma stanziata sarà superiore (intorno a 10 milioni), ma l'entità è ancora in corso di verifica interna alla DGHOME della Commissione Europea.

Campagna informativa "AWARE MIGRANTS"

La campagna "*Aware Migrants*" ("migranti consapevoli"), lanciata ufficialmente il 28 luglio 2016 e finanziata con le risorse di bilancio di questo Dipartimento (€ 1.500.000,00), si propone di sostenere il Governo italiano negli sforzi volti a contrastare il fenomeno della migrazione irregolare lungo le principali rotte che partono dall'Africa occidentale ed orientale e attraversano il deserto e il Mar Mediterraneo. In particolare, essa è finalizzata a permettere ai potenziali migranti di prendere decisioni informate e consapevoli, mettendoli in guardia dai pericoli che corrono nel corso del viaggio e dal comportamento senza scrupoli dei trafficanti.

Inoltre, l'iniziativa è da considerarsi come complemento e supporto del ruolo di capofila, svolto dall'Italia, nel Programma Regionale di Sviluppo e Protezione per il Nord Africa, in sinergia con altre iniziative previste dall'agenda post-Valletta.

La campagna in argomento si rivolge ad un target composito costituito da migranti e potenziali migranti (uomini e donne, di età compresa tra i 18 e i 35 anni) ma anche alle loro famiglie, agli amici, alle comunità di origine, alle scuole e a tutti coloro che possono in qualche modo influenzare la decisione di partire.

In termini di mezzi, strumenti e penetrazione digitale, i paesi target della campagna (Algeria, Camerun, Egitto, Etiopia, Gambia, Ghana, Libia, Mali, Mauritania, Marocco, Niger, Nigeria, Senegal, Sudan, Tunisia) hanno situazioni specifiche che li caratterizzano. Per questo motivo, tenendo anche conto dei problemi di analfabetismo che interessano alcune regioni, la campagna mette in campo un'ampia gamma di strumenti di comunicazione e di attività specifiche:

- messaggi diffusi attraverso TV e radio;
- un cortometraggio;
- un sito web dedicato interattivo e multilingue (inglese, francese ed arabo);
- 80 video testimonianze trasmesse in vari contesti mediatici;
- piattaforme social (Facebook, Twitter, YouTube e Instagram);
- una canzone ufficiale della campagna dal titolo "Aware brother, aware sister", composta e cantata da Rokia Traoré, un'artista maliana molto conosciuta anche in Europa.

L'Ufficio Relazioni Internazionali del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha ammesso a finanziamento 18 progetti, a valere sul capitolo 2371, per una somma di circa 14 milioni in tre anni (2016-2018) che è stata impegnata a favore di ONG che operano in alcuni paesi di origine dei flussi migratori dall'Africa verso l'Europa (Costa d'Avorio, Etiopia, Niger, Nigeria, Senegal, Sudan). Tali progetti sono finalizzati a:

- promuovere lo sviluppo socio-economico, in particolare attraverso la creazione di opportunità di lavoro, soprattutto per le giovani generazioni;
- promuovere il trasferimento di competenze, conoscenze, capacità professionali e finanziarie della diaspora per contribuire allo sviluppo dei rispettivi Paesi di origine;
- sostenere la creazione e/o migliorare i sistemi di protezione dell'infanzia nei Paesi di origine e di transito, con particolare riferimento ai minori non accompagnati, tenendo conto del principio del superiore interesse del minore.

REINSEDIAMENTO

L'Ufficio Relazioni Internazionali coordina e gestisce il programma nazionale di reinsediamento, cofinanziato con le risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, che consiste nel trasferimento di rifugiati, su richiesta dell'UNHCR, dai paesi di primo asilo verso l'Italia.

Per l'esecuzione delle procedure amministrative, è stata istituita una struttura dedicata (Unità resettlement), composta da quattro esperti esterni e coordinata da quest'Ufficio, che si avvale anche del supporto tecnico di un consulente dell'UNHCR.

Il programma è stato avviato nel 2015 ed ha ricevuto impulso a seguito della raccomandazione della Commissione Europea dell'8 giugno 2015 e delle conclusioni del Consiglio GAI del 20 luglio 2015. È previsto un sostegno finanziario, da parte dei fondi FAMI, di 10.000 euro per ciascun rifugiato reinsediato.

Ad oggi, sono stati reinsediati in Italia complessivamente 1.706 rifugiati da Giordania, Libano, Siria, Turchia, Sudan (1497 siriani, 124 eritrei, 51 palestinesi, 21 etiopi, 11 iracheni, 1 libanese, 1 giordano).

Sulla base delle indicazioni ricevute a seguito della Raccomandazione della Commissione del 27 settembre 2017, l'Ufficio ha formulato il nuovo impegno 2018/2019.
La quota italiana sarà complessivamente pari a 1.000 rifugiati così suddivisi: 75 dalla Libia, 75 dalla Turchia, 200 dal Sudan, 300 dalla Giordania, 350 dal Libano.

In aggiunta al programma nazionale, in data 15 dicembre 2015 è stato sottoscritto, tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, un Protocollo tecnico per la realizzazione del progetto denominato *"Apertura di corridoi umanitari"* avente la finalità di favorire l'arrivo in Italia in modo legale ed in condizioni di sicurezza di potenziali destinatari dello status di rifugiato e di persone che manifestano una comprovata condizione di vulnerabilità determinata dalla situazione personale, dall'età e dalle condizioni di salute e quasi tutti riconosciuti, prima facie, rifugiati dall'UNHCR.
Nella sua complessiva articolazione, il progetto ha riguardato un totale di 1000 persone, prevalentemente di nazionalità siriana, trasferite in Italia dal Libano nel biennio 2016 – 2017. Con l'arrivo dell'ultimo gruppo in data 27 ottobre 2017 ha esaurito la sua operatività.
Tale protocollo è stato rinnovato il 7 novembre 2017 per un ulteriore contingente di 1000 persone, da trasferire da Libano e Marocco nel biennio 2018/2019. In tale ambito, 116 richiedenti asilo sono già stati trasferiti in Italia.

Un ulteriore protocollo di intesa, tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno, la Conferenza Episcopale Italiana (che agisce attraverso la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes) e la Comunità di Sant'Egidio, è stato sottoscritto il 12 gennaio 2017, grazie al quale potranno essere trasferite in Italia 500 persone bisognose di protezione internazionale, attualmente residenti in Etiopia. Grazie a tale protocollo 138 persone sono arrivate nel nostro paese.
Il Programma italiano di Rimpatri Volontari Assistiti è stato approvato dalla Commissione Europea nell'agosto del 2015 e finanziato con le risorse FAMI per un importo complessivo di 12,8 milioni di euro. Si prevedono approssimativamente 9.500 Rimpatri Volontari Assistiti e Reintegrazione (RVAR) per il periodo 2014-2020.
Infine, l'Italia partecipa alla *Specific Action Joint Return* attraverso l'adesione al progetto ERIN, coordinato dai Paesi Bassi, che ha l'obiettivo di migliorare la cooperazione tra Stati membri e le Agenzie Europee nell'ambito delle operazioni di rimpatrio.

Attività di assistenza ai rifugiati in Italia

Nell'ambito del programma nazionale del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (finanziato al 50% con fondi nazionali) sono presenti diverse azioni dedicate all'assistenza dei rifugiati. Nello specifico:

- potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza (es. vitto, alloggio, supporto psicosanitario e legale, ricongiungimento familiare, misure d'inserimento socioeconomico);
- potenziamento dei servizi d'accoglienza e assistenza specifica per MSNA.

In relazione all'azione "*Potenziamento del sistema di prima e seconda accoglienza (es. vitto, alloggio, supporto psicosanitario e legale, ricongiungimento familiare, misure d'inserimento socioeconomico)"* l'Autorità Responsabile ha pubblicato i seguenti due avvisi:

1. Completamento del percorso di autonomia dei titolari di protezione internazionale, intrapreso nel circuito di accoglienza SPRAR, attraverso la definizione e realizzazione di un piano individuale

che preveda interventi mirati di inserimento socio-economico - 12 Progetti ammessi a finanziamento.
I progetti prevedono la realizzazione di interventi di riabilitazione e integrazione socio-economica rivolti ai titolari di protezione internazionale, come prosecuzione e conclusione di un percorso di inclusione precedentemente avviato nei progetti territoriali dello SPRAR.
Gli interventi progettuali prevedono azioni individuali e mirate a favore del singolo destinatario a sostegno del percorso di autonomia. Il piano individuale di autonomia è sviluppato secondo un approccio personalizzato, che tenga conto delle caratteristiche e delle esigenze del singolo destinatario e dovranno prevedere diverse forme di accompagnamento socio-economico.
Gli interventi sono in sinergia con i servizi pubblici socio-economico-sanitari, di accoglienza, tutela ed integrazione operanti sul territorio.

2. Tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria anche attraverso il rafforzamento delle competenze istituzionali – 10 Progetti in corso.

Di seguito un dettaglio delle attività previsti dai progetti finanziati nell'ambito di tale avviso:

- realizzazione di interventi presso le strutture di accoglienza ed i servizi psico-socio-sanitari pubblici, anche attraverso unità mobili di supporto con la presenza di équipe multidisciplinari;
- presa in carico psico-socio-sanitaria integrata con la collaborazione tra il servizio sanitario pubblico, il privato sociale e medicina di assistenza primaria;
- facilitazione dell'inserimento dei pazienti nei Centri Diurni e nelle strutture residenziali dei Dipartimenti di Salute Mentale rafforzandone le competenze e le risorse;
- presa in carico psico-socio-sanitaria integrata di minori stranieri anche non accompagnati con la collaborazione tra il servizio sanitario pubblico, il privato sociale, la medicina pediatrica/generale e le strutture di accoglienza autorizzate/accreditate

In relazione all'azione *Potenziamento dei servizi d'accoglienza e assistenza specifica per MSNA,* l'Autorità Responsabile, attraverso richieste di presentare proposte in forma semplificata, ha finanziato dei progetti di accoglienza MSNA terminati lo scorso Agosto 2016 e successivamente ha pubblicato un avviso per il finanziamento di progetti di prima accoglienza MSNA. Tali progetti hanno ad oggetto le seguenti attività:

- trasferimento presso i centri, a cura degli operatori delle strutture di accoglienza per MSNA, dai luoghi di sbarco/arrivo o dai luoghi di rintraccio;
- informazione e supporto legale propedeutici all'avvio delle procedure di identificazione, accertamento della minore età, affidamento/nomina tutore, richiesta della protezione internazionale e ricongiungimento familiare;
- prima accoglienza e risposta ai bisogni materiali;
- assistenza sanitaria e supporto psico-sociale, in considerazione dello stato di vulnerabilità dei MSNA;
- trasferimento dei MSNA dalle strutture temporanee di prima accoglienza verso altre soluzioni di accoglienza di secondo livello (SPRAR) finalizzate all'autonomia.

Obiettivo Specifico 3 del Programma Nazionale Rimpatrio

Il Fondo finanzia la realizzazione di interventi di Ritorno Volontario Assistito e Reintegrazione (RVA&R) per favorire il processo di reinserimento dei rimpatriati nel Paese di origine. L'Avviso per la selezione dei progetti di RVA, adottato dall'Autorità Responsabile con decreto Prot. 19738 del 24/12/2015, prevede fra le altre categorie di destinatari, ai sensi dell'Art. 11 del Regolamento (UE)

n. 516/2014 istitutivo del Fondo, anche "*cittadini di paesi terzi che godono del diritto di soggiorno, di soggiorno di lungo periodo e/o di protezione internazionale ai sensi della direttiva 2011/95/UE o di protezione temporanea ai sensi della direttiva 2001/55/CE*". In esito alle procedure di selezione sono stati individuati 5 progetti di RVA rivolti a complessivi 2.905 destinatari finali fra i quali possono esservi anche i titolari di protezione di protezione internazionale.
I progetti individuati sono: RISTART, ERMES 2, Integrazione di Ritorno 3, Back home, Back to the Future.
Le attività generali previste nell'ambito dei progetti sono:

- individuazione dei potenziali destinatari ammissibili al Programma di Rimpatrio Volontario Assistito e di Reintegrazione;
- accompagnamento alla partenza dei destinatari ammissibili alla misura attraverso counseling da parte di personale specializzato, servizi di informazione, mediazione culturale e ove opportuno, supporto psicologico;
- registrazione delle istanze di accesso al programma di ritorno sull'apposita piattaforma RVA del Ministero dell'Interno, necessarie al rilascio dell'autorizzazione al rimpatrio da parte delle competenti Autorità territoriali come disciplinato dal Decreto del Ministero dell'Interno 27 ottobre 2011;
- definizione del piano individuale di reintegrazione per ciascun soggetto/famiglia rimpatriata che potrà prevedere diverse forme di assistenza, mirate a: l'inserimento abitativo (prevedendo ad esempio il supporto alla ricerca ed eventualmente, il pagamento dei primi mesi di affitto), l'istruzione, la formazione professionale (ad es. contribuendo al pagamento delle rette di iscrizione e garantendo un sussidio durante la frequenza dei corsi), lo studio di fattibilità/business plan propedeutico allo start up di impresa, la formazione specifica (ad esempio attraverso training specifico) e il supporto ad iniziative imprenditoriali (attraverso contributi in beni e servizi), l'inserimento lavorativo. È prevista l'erogazione di un contributo pre-partenza di prima sistemazione pari a 400,00 euro al momento della partenza e di un sussidio di reintegrazione in beni e servizi, funzionale alla realizzazione del piano, che potrà essere compreso tra 1.500,00 e 2.000,00 euro per ciascun soggetto singolo o capofamiglia più una ulteriore quota per eventuali familiari a carico del rimpatriato;
- assistenza alla fase di pre-partenza, anche con il supporto degli EE.LL. territorialmente interessati;
- assistenza al viaggio di ritorno tramite l'organizzazione dei viaggi di ritorno (anche prevedendo il supporto per la mobilità interna sul territorio nazionale), assistenza all'aeroporto di partenza e al momento dell'arrivo a destinazione;
- attuazione del piano di reintegrazione e specifica assistenza nel Paese di ritorno definita nel piano individuale di reintegrazione per almeno 6 mesi a partire dalla data di rientro nel paese di origine;
- monitoraggio ex post della reintegrazione: al fine di valutare l'esito del percorso.

Il Ministero della Difesa

MINISTERO DELLA DIFESA

La complessità e il dinamismo delle moderne operazioni militari implicano, per molti aspetti, un'efficace interazione tra l'ambiente civile [60] e quello militare, nonché di tenere in debita considerazione il contesto sociale, politico, culturale, religioso, economico di riferimento.

In tale ambito si inserisce il CIMIC, funzione operativa non cinetica concepita come *"la coordinazione e la cooperazione, in supporto alla missione, tra il Comandante di Contingente e gli attori civili, inclusi la popolazione, le autorità locali, le organizzazioni e agenzie internazionali, nazionali e non governative"*[61]. Come tale, detta funzione trova applicazione nei casi di necessità e di urgenza al fine della riabilitazione e successiva ricostruzione/stabilizzazione di un Paese coinvolto nelle attuali tipologie di conflitto. Essa si esplica sia mediante azioni in supporto diretto alla popolazione e alle istituzioni locali, senza comunque comportare cambiamenti di natura strutturale, sia mediante il sostegno ad una vasta gamma di attività alle quali si può essere chiamati a dare il proprio contributo[62].

L'utilizzo dello strumento militare rappresenta uno degli aspetti funzionali per l'affermazione della volontà della Comunità Internazionale, tuttavia il ruolo primario della componente militare rimane quello di fornire sicurezza. Pertanto, ogni intervento in settori ascrivibili alla componente civile deve essere visto come un'eccezione legata a colmare *gap* capacitivi degli attori non militari, limitato nello spazio e nel tempo, nell'ottica di ripristino dei servizi essenziali e della seguente transizione delle responsabilità alla controparte locale. Da ciò discende che sono definibili quali "progetti CIMIC" unicamente quelle iniziative che, concretizzandosi in tale contesto, si contraddistinguono per l'elevato ed immediato impatto sulla dimensione civile allo scopo di acquisire/mantenere/incrementare il consenso nei confronti del contingente militare nazionale (*Quick Impact Projects* – QIPs) e consentire l'assolvimento della missione militare assegnata.

La missione militare rimane, dunque, sempre preminente e il quadro generale dei Teatri Operativi deve essere costantemente tenuto presente, al fine di identificare i vari settori di intervento delle attività di cooperazione civile-militare. Detta priorità rappresenta il principale elemento discriminante tra le attività di cooperazione attuate da parte di organismi civili e le attività CIMIC propriamente definite.

Allo scopo di realizzare progetti CIMIC i Comandanti di Contingenti militari nazionali che prendono parte alle missioni internazionali possono essere autorizzati a disporre interventi, acquisti o lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, nel limite annuo complessivo stabilito con i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri[63]. In

---

[60] Autorità, Istituzioni, Organizzazioni internazionali (IO), Organizzazioni Governative (GO), Organizzazioni non governative (NGO), Agenzie e popolazione locale.

[61] La *policy* NATO MC 411/2 introduce inoltre il termine CMI (*Civil Military Interaction)*, per distinguere tale concetto generale dalla funzione operativa CIMIC: "la CMI è la comunicazione tra attori militari e non militari che reciprocamente aumentano l'efficacia e l'efficienza delle loro rispettive azioni in risposta alle crisi. CMI è un'attività, governata da decisioni politiche e le conseguenti direttive politico-militari, che le organizzazioni militari, al livello strategico e subordinate, condividono con attori non militari, sia durante le operazioni che in preparazione per esse".

[62] *Capacity Building, Interim Governance, Security and Sector Reform etc.* NATO *Allied Joint Pubblication 3.4.9.,* ediz. 2013, in corso di revisione.

[63] Legge del 21 luglio 2015, n. 145 disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia in merito alle missioni internazionali, novellata con Decreto Legge 16 ottobre 2017 n. 148 recante disposizioni urgenti in materia finanziaria per esigenze indifferibili convertito con modificazioni dalla Legge 4 dicembre 2017 n. 172 (Titolo II Disposizioni Urgenti in materia di Missioni Internazionali, Forze di Polizia e Militari).

particolare, per l'esecuzione di attività di cooperazione civile-militare nel corso dell'esercizio finanziario 2017 è stato stanziato, sulla base della "Deliberazione del Consiglio dei Ministri"[64], un finanziamento di € 2.100.000.
Le citate assegnazioni sono state attribuiti ai Teatri Operativi per il tramite del COI (Comando Operativo di vertice Interforze) a seguito di approvazione del Capo di Stato Maggiore della Difesa.
I settori di intervento[65] per le attività CIMIC sono stati definiti dai Comandanti, e approvati dal COI, sulla base delle priorità operative fissate da:

- *policy* nazionale e direttive operative del COI;
- linee guida e intenti del Comando della Forza multinazionale in cui opera il Contingente militare italiano;
- esigenze prospettate da altri elementi dello staff del Comandante;
- collaborazione con attori civili locali.

Nel processo di pianificazione di tali interventi sono state individuate e perseguite solo quelle attività a supporto delle linee di operazione *(Lines of Operations* – LoO) del progetto operativo (*Operational Design*) del Comandante e quindi strumentali per conseguire l'obiettivo militare e realizzare l'*end state* desiderato. È stata anche valutata preventivamente la coerenza degli interventi CIMIC con gli effetti da ottenere, ricercando sempre la massima integrazione con le altre branche funzionali e tenendo conto dei relativi indicatori di riferimento[66].
Inoltre, ogni progetto CIMIC è scaturito da un'attività di *assessment* dell'ambiente civile, nonché dalla richiesta delle Autorità locali, presupposti questi cardine per assicurare sia la sostenibilità dei progetti in termini di risorse umane, materiali e finanziarie, sia la fiducia della componente civile presente nei Teatri Operativi. Infatti, affinché ogni attività CIMIC raggiunga gli obiettivi prefissati, in fase di pianificazione viene effettuata un'accurata analisi preliminare di fattibilità e congruità, che include la predisposizione di un piano relativo alla gestione dell'opera una volta compiuta e l'individuazione delle figure preposte a ciò ai fini della sostenibilità.
Per quanto riguarda la fase di condotta, unitamente al regolare monitoraggio di dette attività in corso di svolgimento[67], in concomitanza con la chiusura dell'anno 2017, è stata realizzata un'approfondita analisi dei risultati conseguiti in relazione alla congruità fra quanto pianificato/impegnato e speso/realizzato, con esito favorevole per tutti i Teatri Operativi d'interesse nazionale.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2017, le attività CIMIC si sono sensibilmente concretizzate anche in iniziative di liaison allo scopo di mantenere e rafforzare le relazioni tra la componente civile e militare, quale fattore cruciale per il successo della missione militare.

Di seguito il prospetto dell'impiego dei fondi dell'esercizio finanziario 2017 nei principali Teatri Operativi di interesse nazionale.

---

[64] Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia in merito alle missioni internazionali, adottata il 14 gennaio 2017.
[65] I settori CIMIC d'intervento sono definiti da una pubblicazione della NATO e differiscono da quelli OCSE/DAC. Pertanto, nella presente scheda descrittiva, i progetti trovano collocazione nella loro versione NATO originale mentre nello specchio del *Credit Reporting System (CRS)* sono stati adattati alla classificazione OCSE/DAC.
[66] Definizione del bacino di utenza dell'opera, complessità di progettazione, tempi di realizzazione, risorse umane e finanziarie, mezzi e materiali, condizioni ambientali, sicurezza e protezione, fruibilità dell'opera, collaborazioni esterne, impatto mediatico, effetti sul morale, assenza di duplicazioni.
[67] Segnatamente agli obiettivi, ai costi sostenuti nel processo di tendering e aggiudicazione nelle gare di appalto, nonché dell'iter procedurale formalmente seguito dal Teatro Operativo.

Libano

Il finanziamento delle attività CIMIC in Libano per il 2017 è ammontato ad 1,29 Mil €[68].

Le suddette risorse finanziarie hanno consentito, in sinergia con gli interventi di altri attori civili, di realizzare 54[69] progetti, come di seguito riportato:

- **Rete viaria (6 progetti):** asfaltatura di un tratto stradale di collegamento tra il villaggio di Safad Al Battikh con il villaggio di Tbnin (47.469,19 €), asfaltatura di un tratto stradale nella Municipalità di Dayr Kanun (19.075,58 €), costruzione di un muro di contenimento e asfaltatura di un tratto di strada nella Municipalità di Al Qulaylah (28.497,20 €), costruzione di due muri di contenimento nella Municipalità di Rumeich (171.101,43 €), asfaltatura area parcheggio della Chiesa di San Giuseppe e posa in opera di ringhiere di protezione nel territorio della Municipalità di Qana (20.110,72), fornitura e installazione di cartelli stradali nel territorio compreso nella Municipalità di Bint Jubal (1 progetto per 38.666,06).
- **Acqua (7 progetti):** fornitura di un filtro potabilizzatore presso la Municipalità di Kafra (12.319 €), costruzione di una cisterna per la riserva idrica nelle Municipalità di Dbel (29.410,02), fornitura e posa in opera di telo impermeabile ed opere accessorie per una riserva idrica a uso agricolo nella Municipalità di Yarun (17.173,65 €), fornitura e installazione di un filtro potabilizzatore e ristrutturazione del locale presso la Municipalità di Tayr Falsay (14.586,83 €), fornitura e installazione di un impianto di captazione idrica nella Municipalità di Dayr Amis (35.337 €), fornitura e installazione di un potabilizzatore per acqua nella Municipalità di Brashit (16.294,46 €), fornitura ed installazione di un filtro potabilizzatore nella Municipalità di Saffad Al Batik (24.154,02 €).
- **Igienico-Sanitario (10**): costruzione di una tettoia per la copertura rifiuti nel villaggio di Ain Ibil (23.001,85 €), costruzione di un tratto di rete fognaria per lo smaltimento delle acque reflue nel villaggio di Ma'raka (21.356,43 €), costruzione di un tratto di rete fognaria nel villaggio di Al Bazuriyah (19.230,14 €), costruzione di un capannone per la raccolta dei rifiuti nella municipalità di Ramadyah (23.973,07 €), fornitura di un mezzo compattatore per rifiuti nel villaggio di Alma Ash Sha'b (41.832,6 €), ampliamento della capacità di trasporto di un mezzo adibito alla raccolta rifiuti e fornitura di 20 bidoni per la raccolta della spazzatura per la Municipalità di Dirghayya (18.200 €), fornitura di un mezzo per la pulizia delle strade cittadine nella Municipalità di Bint Jubail (90.280 €), fornitura di due macchinari per la macinatura di rifiuti organici nel il villaggio di Khirbat Silim (2 progetti per 26.490 €), fornitura di bidoni/contenitori per la raccolta rifiuti nel villaggio di Shhur (20.000 €).
- **Energia Elettrica (8):** fornitura e installazione di due generatori da 200 kvA nelle Municipalità di Al Mansuri e di Shama (2 progetti per 38.280 €), fornitura e installazione di un generatore da 250 kva per la Municipalità di As Sultaniyah (23.540 €), fornitura e messa in opera di 200 lampade a led destinate all'illuminazione della rete viaria cittadina per la Municipalità di As Siddiqine (23.425,60 €), fornitura di un generatore da 250 KwA a favore della Municipalità di Yatar (23.540 €), fornitura di un generatore da 250 kva nella Municipalità di Al Majadil (23.540 €), fornitura ed installazione di un impianto di illuminazione nella zona della prigione-palazzo della Prefettura nella Municipalità di Bint Jubail (20.754,8 €), fornitura di un generatore di corrente da 250 KvA per alimentare una pompa di captazione idrica nel villaggio di Majda Zun (23.540 €).
- **Sport e Cultura (4)**: realizzazione di due campi di calcetto nella Municipalità di Tiro (41.949,37 €), fornitura di attrezzatura per l'allestimento della palestra comunale nella Municipalità di Qallawiyah (14.801,6 €), fornitura del manto erboso per il completamento di un campo di calcio

[68] L'importo include un decremento operato con uno storno di 10.000 € a favore del Te.Op. libico.

[69] Di cui 10 progetti in fase di completamento.

nella Municipalità di Aynata (23.629,63 €), fornitura di materiale ed attrezzature sportive specifiche per il corso di karate e difesa personale in favore delle scuole delle Municipalità dell'AoR di SW (7.960 €).

- **Salute (7):** acquisto di 1^, 2^, 3^ e 4^ tranche di farmaci dal mercato locale per l'effettuazione delle attività di medical care, dental care e vet care per le Municipalità che ricadono sotto l'AOR della JTF-L SW (4 progetti per 39.998,94 €), allestimento di due ambulatori medici nelle Municipalità di Chahabyah e Tura (2 progetti per 44.325 €), completamento di un ambulatorio medico nella Municipalità di Bayt Leif (26.266,09 €).
- **Altro (2):** acquisto di materiale: zaini, giocattoli e gadgets per i regali di Natale a favore dei bambini del Sud del Libano (8.521,06 €); fornitura ed installazione di lampade ad energia solare per l'illuminazione serale presso il sito archeologico della città di Tyro (34.310 €).
- **Autorità Locali (3)**: progetto di rimboschimento di un versante collinare con piante di pino nella Municipalità di Burj Qallawiyah (21.068,08 €), progetto di completamento di un parco pubblico nella Municipalità di Jwayya (24.456,88 €), fornitura di materiale d'arredo e didattico per l'allestimento della biblioteca comunale presso il Municipio di Naqoura (9.924 €).
- **Istruzione (6)**: fornitura di materiale informatico, didattico e d'arredo presso l'Università di Tiro (12.900 €), fornitura di materiale informatico, didattico e d'arredo presso l'Istituto di formazione per docenti che operano nel Sud del Libano (15.455 €), allestimento del teatro di una Scuola Professionale nella Municipalità di Burj Ash Shamali (11.313,57 €), fornitura di materiale informatico per l'allestimento dell'aula informatica presso una scuola nella Municipalità di Bint Jubail (17.749,26 €), fornitura di un generatore di corrente da 45 KvA e fornitura di computer presso la scuola pubblica di Ayta Achaab (19.000 €), fornitura di materiale informatico, didattico e d'arredo per l'allestimento di un'aula destinata a corsi di recupero scolastici nella Municipalità di Ramya (9.645 €).
- **Minoranze/Gruppi Vulnerabili (1**): fornitura di materiale informatico, didattico e d'arredo presso la scuola-orfanotrofio di Tibnine (2.040 €).

Kosovo

Il Multinational Battle Group West (MNBG-W) ha ricevuto 40.000 € con cui ha realizzato n. 12[70] progetti, come di seguito riportato:

– ***Istruzione (8):*** fornitura di n. 33 computer per laboratorio di informatica di una scuola nel villaggio di Malishevo (5.907 €), costruzione di un laboratorio presso la scuola Janko Jovicevic nel villaggio di Goradzevac (7.600 €), fornitura di materiali per laboratori di chimica presso otto scuole nel villaggio di Dragash (3.050,88 €), fornitura di banchi e sedie per la scuola Heronjte e Dukagjinit nel villaggio di Gllogjan (2.001 €), fornitura di materiale sportivo presso la scuola 7 Shtatori nel distretto di Peja (722,5 €) fornitura di materiale sportivo presso il ginnasio Gjon Buzuku nel distretto di Prizren (3.997 €), costruzione di un pozzo per acqua potabile per l'istituto scolastico ginnasio "Ataturk" nel villaggio di Mamusha (1.500 €), fornitura di materiale scolastico presso istituti di istruzione primaria e secondaria (545 €).
– ***Salute (3):*** acquisto di un lettino per il reparto di neonatologia dell'ospedale del villaggio di Gjakova (7.613,06 €), fornitura di un defibrillatore per un ambulatorio nel villaggio di Decane (3.500 €), fornitura di apparecchiature sanitarie al reparto emergenze dell'Ospedale nel villaggio di Klina (2.692,76 €).
– ***Minoranze/Gruppi Vulnerabili (1):*** fornitura occhiali e bastoni per l'Associazione non vedenti del villaggio di Istog (870,8 €).

[70] Di cui 1 progetto in fase di completamento.

Il Multinational Specialized Unit (MSU) ha ricevuto 10.000 € con cui ha realizzato n. 2 progetti, come di seguito riportato:

- ***Settore Gruppi vulnerabili (2***): fornitura di materiale (tv; computer; stampante; termoconvettori per riscaldamento) e arredi (libreria; scaffalatura; tavolo in legno estendibile; sedie in pelle) per l'associazione dei genitori con figli diversamente abili *Podrzi Me*, ubicata in Mitrovica Nord (1.936,13 €); fornitura di attrezzature ricreative (2 altalene e 2 panchine) per un importo di 1.100 €.

Afghanistan

Il Train Advise and Assist Command West (TAAC-W) ha ricevuto 140.000 € con cui ha realizzato n. 12 progetti, come di seguito riportato:

- ***Istruzione (2):*** donazione di materiali, attrezzature e servizi a favore delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Herat e/o Università di Herat (13.431 €), donazione di materiali per la realizzazione di un muro interno alla Ghayasia Madrassa di Herat (15.033,11 €).
- ***Salute (1):*** donazione di apparecchiature mediche, informatiche ed elettroniche, medicinali, materiali e servizi di natura sanitaria a favore di strutture sanitarie pubbliche della provincia di Herat (23.743,65 €).
- ***Minoranze/Gruppi Vulnerabili (3):*** fornitura di macchinari, attrezzature, servizi a favore del Dipartimento degli Affari Sociali, del Lavoro, dei Martiri e dei Disabili, strutture di ricovero o associazioni locali pubbliche (7.643 €), donazione di materiali, attrezzature informatiche ed elettroniche, prestazione di servizi a favore del Dipartimento degli Affari Femminili della Provincia di Herat o di Associazioni femminili locali (9.000 €), donazione di materiali e attrezzature informatiche a favore del Dipartimento degli Affari Femminili (DOWA) della Provincia di Herat (4.500 €).
- ***Autorità Locali (1):*** donazione di arredi, materiali, apparecchiature e servizi e incremento del know how per supportare le Autorità Locali della Provincia di Herat (12.040 €).
- ***Strutture di Detenzione (1):*** donazione di materiali ed apparecchiature a favore del carcere maschile e femminile di Herat e fornitura di servizi per la frequenza di strutture pubbliche infantili da parte dei minori residenti nella struttura (9.355,01 €.
- ***Cibo (1):*** donazione di food kit a favore della popolazione dei villaggi adiacenti l'Aeroporto di Herat (9.250 €).
- ***Agricoltura (1):*** donazione di materiali e attrezzature agricole, arredi e apparecchiature informatiche a favore del Dipartimento dell'Agricoltura, Irrigazione e Allevamento della Provincia di Herat (8.675 €).
- ***Sport e Cultura (1):*** donazione di materiali e apparecchiature e fornitura di servizi a favore del Direttorato dello Sport e dell'Educazione fisica, del Dipartimento dell'Informazione e della Cultura della Provincia di Herat (6.584 €).
- ***Servizi di Emergenza (1):*** donazione di materiali, apparecchiature e servizi a favore di Dipartimenti governativi provinciali impegnati in attività di protezione civile della Provincia di Herat (4.779,23 €).

Corno d'Africa e Oceano Indiano

Gli assetti navali che si sono avvicendati nell'Op. "ATALANTA" hanno ricevuto 25.000 € con cui hanno realizzato n. 15 progetti, come di seguito riportato:

NAVE FASAN (10):

- ***Salute (2):*** materiali di primo soccorso e di ausilio all'attività medica per l'ospedale Le Samaritain di Antsiranana (2.139,74 €), materiali di primo soccorso per kit di friendly approach (985,26 €).
- ***Cibo (7):*** generi alimentari per kit di friendly approach nel Corno d'Africa (2.023 €); generi alimentari e beni di prima necessità per l'orfanotrofio La Santa Famiglia di Antsiranana (1.600 €), generi alimentari e beni di prima necessità per l'orfanotrofio Pouponniere Daryel di Gibuti (1.500 €), generi alimentari e beni di prima necessità per l'orfanotrofio di Vingunguti in Tanzania (1.150 €), generi alimentari e beni di prima necessità per il *Centro di protezione per minori* (C.E.P.) di Gibuti (1.900 €), generi alimentari e beni di prima necessità per supportare l'evento sportivo celebrativo della giornata mondiale sulla disabilità in Tanzania (1.150 €), generi alimentari e beni di prima necessità per l'asilo di Kawe della congregazione "Suore di Carità dell'Immacolata Concezione" in Tanzania (1.150 €).
- ***Istruzione (1):*** materiale didattico per la scuola materna Notre-Dame de Boulaos di Gibuti (1.306 €).

NAVE ESPERO (5):

- ***Cibo (3):*** generi alimentari per kit di friendly approach nel Corno d'Africa (2.201,40 €), generi alimentari per l'orfanotrofio di Vingunguti in Tanzania (2.100,91 €), generi alimentari per asilo-orfanotrofio delle Suore Missionarie della Consolata di Ali Sabieh a Gibuti (923,41 €).
- ***Salute (1):*** medicinali per il Centro Diagnostico/Policlinico Le Samaritain (2.797,54 €).
- ***Istruzione (1):*** materiale didattico per la scuola materna Notre-Dame de Boulaos di Gibuti (1.970 €).

Somalia

L'Italian National Support Element (IT-NSE) ha ricevuto 395.000 €, con cui ha realizzato n. 17[71] progetti, come di seguito riportato:

- ***Salute (4):*** costruzione e rifacimento di cliniche/ambulatori a favore della popolazione somala (2 progetti per 64.856,05 €), acquisto di medicinali di varia tipologia a favore dell'Ospedale Civile Forlanini (8.781,49 €), acquisto di medicinali e materiale medico di varia tipologia a favore di strutture sanitarie in Mogadiscio (7.386 €).
- ***Acqua (3):*** riabilitazione di n. 3 pozzi in un'area rurale nel villaggio di Middle Shabelle (29.722 €), acquisto di cisterne per l'acqua a favore della popolazione somala (8.625,56 €), costruzione di un nuovo pozzo dell'Ospedale Civile Forlanini (9.807 €).
- ***Servizi di Emergenza (1***): acquisto di equipaggiamento e vestiario a favore del Dipartimento VV.FF. della città di Mogadiscio (31.919,72 €).
- ***Sport e Cultura (2)****:* costruzione di un campo multifunzionale calcio e basket a favore della popolazione somala (29.950 €), acquisto di abbigliamento da basket a favore del dipartimento dello Sport della regione del *Banadir* (17.000 €).
- ***Igienico-Sanitario (1*)**: lavori per il completamento della ristrutturazione dell'ospedale militare *Xoogga* di Mogadiscio (29.911 €).
- ***Istruzione (1)***: rifacimento di un centro pubblico a favore della popolazione (29.933,62 €).

[71] Di cui 10 progetti in fase di completamento.

- ***Cibo (2)**:* vaccinazione capi di bestiame (14.374 €), acquisto di *food kit* a favore della popolazione somala (13.407,29 €).
- ***Minoranze/Gruppi Vulnerabili (1):*** corso di *management* nella pesca a favore delle donne somale (21.772,15 €).
- ***Agricoltura (1)**:* corso sulla sostenibilità del terreno, sulla gestione e monitoraggio delle piantagioni e delle risorse idriche a favore di agricoltori IDPs (17.131,8 €).
- ***Strutture di detenzione (1):*** corsi di avviamento professionale per la reintegrazione della popolazione carceraria (5.434 €).

Gibuti

La Base Militare Nazionale di Supporto (BMNS) ha ricevuto **190.000 €** con cui ha realizzato 15[72] progetti, come di seguito riportato:

- ***Istruzione (4):*** ristrutturazione strutture scolastiche e fornitura di materiale didattico a favore delle scuole del villaggio di Nagad e villaggi limitrofi (10.100 €), fornitura di materiale tecnico/didattico per la Scuola Cattolica del villaggio di Tadjoura (1.911,14 €), fornitura ed installazione condizionatori presso la Scuola Boulaous di Gibuti (2.366,94 €), stanziati €91.000 per la realizzazione di una scuola a favore della popolazione di Bouyya.
- ***Autorità Locali (1):*** ristrutturazione uffici della prefettura e fornitura di arredi per il sotto Prefetto nel villaggio di Damerdiog (10.750 €).
- ***Centri di assistenza per DPREs (1):*** acquisto e fornitura di materiale informatico per l'Ufficio Nazionale di Assistenza ai Rifugiati a Gibuti (4.731,58 €).
- ***Agricoltura (1):*** fornitura di materiale propedeutico alla potatura e alla bonifica della zona richiesta dal Dipartimento della Pesca nel villaggio di Godorya (1.943,34 €).
- ***Minoranze/Gruppi Vulnerabili (4):*** fornitura di elettrodomestici per l'Orfanotrofio Daryel di Gibuti (362,87 €), acquisto di materiale per la *Union Nationale des Femmes* di Gibuti (6.066,63 €), ristrutturazione dell'impianto elettrico e tinteggiatura del locale cucina presso il Centro di protezione per l'infanzia a Gibuti (9.497,72 €), rifacimento impianto elettrico e tinteggiatura del locale laboratorio cucito del *Centre de Protection des Enfantes* di Gibuti (7.695 €).
- ***Salute (2):*** fornitura di materiale sanitario e apparati medici anche per l'Ospedale di Balbalà (13.510 €), fornitura di apparati medici per l'infanzia per l'Ospedale Pediatrico Dar El Hanan di Gibuti (7.490 €).
- ***Cibo (2):*** acquisto e fornitura di derrate alimentari per la Caritas di Gibuti (3.373,8 €), acquisto e fornitura di derrate alimentari per la Scuola Cattolica nel villaggio di Ali Sabieh (1.530,71 €).

[72] Di cui 1 progetto in fase di completamento.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Il Ministero dell'Ambiente svolge una complessa attività di cooperazione internazionale, sia a livello bilaterale che multilaterale, in ottemperanza all'Accordo di Parigi (Legge n. 204 del 4 novembre 2016), in cui si afferma l'impegno dei Paesi Sviluppati a fornire un supporto di 100 miliardi di dollari ai Paesi in Via di Sviluppo per azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, a partire dal 2020.

I progetti sono prevalentemente dedicati alla realizzazione degli Obiettivi Nazionali di Riduzione delle emissioni gassose stipulati dai Paesi; alla promozione delle energie rinnovabili; allo sviluppo di sistemi di allerta meteo; alla riduzione delle emissioni dovute alla deforestazione attraverso la conservazione e la gestione sostenibile delle foreste; alla gestione delle acque.

I Paesi beneficiari sono quelli più vulnerabili ai cambiamenti climatici, identificabili: nelle Piccole Isole e nei Paesi dell'Africa. Allo stesso tempo, il Ministero dell'Ambiente continua la sua cooperazione in Medio Oriente, Cina e America Latina.

Nelle **Piccole Isole** (Cook Islands, Fiji, Kiribati, Micronesia, Marshall Islands, Nauru, Niue, Palau, Papua New Guinea, Samoa, Tonga, Tuvalu, e Vanuatu), il MATTM lavora da quasi dieci anni. L'impegno è indirizzato a realizzare progetti di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici attraverso la diffusione delle energie rinnovabili in particolare per le piccole comunità locali, il rafforzamento dei processi e delle tecnologie per la prevenzione dal rischio da disastri, la conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi marini e costieri, la formazione dei politici locali sui temi internazionali di clima e oceani e la promozione di un'agricoltura resiliente per la sicurezza idrica e alimentare.

Nel 2017 sono stati approvati sei progetti, di cui tre sulla gestione sostenibile delle risorse marine, rispettivamente con Palau, Tonga e Kiribati, le cui proposte sono scaturite dal più ampio contesto della partecipazione del MATTM ai *Partnership Dialogue* della Conferenza Oceani delle Nazioni Unite e all'Iniziativa 10x20.
Inoltre, sempre nel 2017, in seguito ai risultati positivi conseguiti, è stata avviata la seconda fase del progetto di elettrificazione dei centri di pesca delle isole remote di Kiribati che coinvolgerà ulteriori dieci piccole comunità locali di pescatori.
Per il *capacity building* è stato approvato il terzo ciclo di fellowship per il 2018 che vedrà la formazione di ulteriori tre giovani politici presso la Rappresentanza Permanente del Regno di Tonga alle Nazioni Unite su trattati internazionali e strumenti di finanziamento per l'attuazione degli impegni dei PSIDS rispetto ai temi di clima e oceani.
Infine, un nuovo progetto per la resilienza agricola sarà avviato nello Stato dello Yap in Micronesia che vedrà la realizzazione di strutture sostenibili per la raccolta dell'acqua associate a tecniche di agroforestry con la valorizzazione di soluzioni basate sulla natura e conoscenze tradizionali. Nel contesto di tale progetto sarà perseguito anche l'obiettivo di *technology transfer* con il coinvolgimento dei tecnici italiani dell'ENEA e la predisposizione di una missione sui siti del progetto (Capitolo 2211 Piano gestionale 3).

Con il Ministero dell'Ambiente e dell'Energia delle **Maldive** nel 2015 è stato firmato un Protocollo d'Intesa sul cambiamento climatico, la vulnerabilità, la gestione del rischio, l'adattamento e la mitigazione. Fino ad oggi sono stati sviluppati 7 progetti, di cui si riportano di seguito i più significativi del 2017:

- "*Enhancing weather and climate monitoring and data management capacity of Maldives Meteorological Service (MMS) for reducing vulnerabilities of climate change in the Maldives*". Scopo del progetto è rafforzare la rete di monitoraggio meteorologico, allarme precoce e prevenzione delle catastrofi, attraverso la realizzazione di 25 stazioni meteorologiche. Il progetto è coordinato da ENEA. Si sta procedendo all'istallazione delle stazioni meteo. Grado di completamento: 60%.
- "*Ocean Energy Resources Assessment for Maldives".* Scopo del progetto è quello di effettuare una valutazione approfondita del potenziale energetico, che risiede nelle correnti marine dell'arcipelago maldiviano, nonché di individuare soluzioni tecnologiche per il loro sfruttamento. Il progetto è coordinato da ENEA. Grado di completamento: 30%.
- "*Proposal to Republic of Italy for Support Programme for Climate Change - 2017-2018"* mira a creare capacità, sia a livello individuale che politico, nell'ambito dei negoziati su processi internazionali con particolare attenzione a temi, quali: oceani, cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile. Il progetto sta realizzando attività di formazione per quattro giovani negoziatori provenienti da Paesi membri delle Piccole Isole. Grado di completamento: 50%.
- "*Initiative for Renewable Island Energy"*, supporto all'iniziativa volta a favorire la transizione verso sistemi ad energie rinnovabili, nelle Piccole Isole in Via di Sviluppo. È stata realizzata una riunione di alto livello e prodotto un documento di sintesi sullo stato energetico delle Piccole Isole. Grado di completamento: 100%. (Capitolo 7954 Piano gestionale 1)

In **Libano** nel 2017 si è proceduto all'implementazione del progetto *Heat Pump – Phase 1*, approvato nell'ambito dell'Accordo Tecnico di Cooperazione sullo Sviluppo Sostenibile firmato nel 2016 con il Centro libanese per il Risparmio Energetico (LCEC). Il progetto punta a promuovere l'utilizzo delle pompe di calore per il riscaldamento e il raffreddamento dell'aria e per la produzione di acqua calda nel settore domestico e nel terziario. Questa tecnologia, anche grazie al trasferimento di tecnologia e know-how italiano, contribuirà agli obiettivi di mitigazione fissati dal Libano nei propri Contributi Volontari Nazionali INDC) e sarà in linea con i parametri previsti dal Protocollo di Montreal per la graduale riduzione dei gas refrigeranti che hanno un forte effetto serra. Capitolo 7954 Piano gestionale 1.

Sempre in Libano, l'implementazione del progetto "*Supporting LCEC in Implementing the Technical Agreement"*, oltre al rafforzamento istituzionale della controparte Centro libanese per il Risparmio Energetico, ha consentito la realizzazione di eventi tesi al rafforzamento dei rapporti tra i sistemi imprenditoriali, italiano e libanese (International Beirut Energy Forum 09/2017, ECOMONDO 11/2017).

Libano - implementazione del meccanismo di Finanza per il Clima istituito a dicembre 2016.
L'Accordo MATTM - Banca del Libano promuove una linea di finanziamento agevolato per progetti, presentati da imprese libanesi nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, che prevedano un coinvolgimento di imprese italiane o di tecnologia italiana per un valore pari ad almeno il 60% dell'importo complessivo. Le imprese libanesi che accederanno a questa speciale linea di finanziamento otterranno un'agevolazione pari al 10% del valore del credito richiesto, che verrà erogato a fondo perduto. L'iniziativa, finanziata con un contributo di 5 milioni di euro, si colloca in un più vasto programma di finanza per il clima promosso dalla Banca del Libano NEEREA. Si tratta del primo accordo di questo tipo promosso dal Ministero dell'Ambiente e si prevede una potenziale ricaduta sul sistema imprenditoriale italiano pari a 30 milioni di euro.

In **Cina**, il programma *SICAB (Sino-Italian Capacity building for Envronmental Protection*) è un programma di Alta Formazione sulle diverse tematiche della gestione ambientale e dello sviluppo sostenibile, destinato a tecnici, accademici, giovani professionisti e decision-maker di amministrazioni, Università e imprese cinesi.
Le amministrazioni coinvolte nel biennio 2018-1019 sono il Ministero per la Scienza e Tecnologia (MOST), il Ministero per la Protezione Ambientale (MEP), il Ministero per l'Industria e l'Informazione Tecnologia (MIIT), le Municipalità di Pechino e Shanghai. I partecipanti ai corsi costituiscono un importante network di *alumni,* molti dei quali ricoprono posizioni di rilievo nelle loro istituzioni di appartenenza (tra cui Vice Ministri, Direttori Generali, Vice Direttori Generali, etc.).
Le attività di formazione, scambio di conoscenze scientifiche e tecnologiche e la c.d. "creazione di capacità" (*capacity building*) portate avanti da un consorzio costituito da 5 partner italiani (Politecnico di Milano, Università La Sapienza, Fondazione Politecnico di Milano, Centro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Fondazione Italia-Cina), hanno i seguenti obiettivi:

- rafforzare la capacità della Cina in campo ambientale e nel processo decisionale in materia di cambiamenti climatici; sviluppo sostenibile; gestione ambientale; prevenzione e gestione dell'inquinamento, in particolare dell'aria, dei suoli, delle acque e nelle aree urbane; gestione e smaltimento dei rifiuti; green economy e gestione efficiente delle risorse ivi incluso l'energia;
- promuovere lo scambio di conoscenze tra Italia e Cina, in un contesto di condivisione e di mutuo beneficio.

L'offerta formativa prevede l'erogazione di 36 moduli formativi suddivisi in due annualità (18 moduli all'anno), articolati in 9 moduli da erogare in Italia, della durata di 15 giorni ciascuno, e 9 moduli da erogare in Cina, della durata di 7 giorni ciascuno. Oltre alle attività di formazione, il progetto comprende anche attività di comunicazione, di business matching, di monitoraggio e valutazione, di utilizzo della piattaforma di Learning Management System e delle Giornate Italia.
Il progetto è realizzato a valere sul Capitolo 2211 Piano gestionale 3.

Botswana
Durante la quarta e la quinta riunione del Comitato Congiunto istituito nell'ambito del Protocollo di Intesa tra il MATTM e il Ministero dell'Ambiente del Botswana sono stati approvati due progetti: il primo ("*Supporting Botswana's early warning system*") potenzierà il sistema di allerta meteo nazionale attraverso la messa in opera di un sistema di Stazioni Meteorologiche Automatiche (AWS) e radar, mentre il secondo ("*Mitigation and Adaptation Actions in the Civil Sector: a Demonstrative Experience in the MENT Buildings*") punta alla riqualificazione energetica degli edifici che ospitano le sedi del MENT, nel rispetto delle direttive dell'Emendamento di Kigali al Protocollo di Montreal.
Durante l'incontro si è discusso sullo stato di avanzamento del progetto UNIDO-ITPO orientato alla promozione di investimenti e trasferimento tecnologico nel settore delle rinnovabili in Botswana.
Il 5 e 6 luglio 2017, in concomitanza con la riunione del Comitato Congiunto, infatti, si è svolto l'evento "*Renewable energy dialogue between Botswana and Italy*", organizzato nell'ambito del progetto, che ha visto l'incontro tra le istituzioni locali di governo e di ricerca con aziende italiane e locali del settore solare fotovoltaico.
Il Comitato Congiunto ha inoltre deciso di aumentare le risorse disponibili per i progetti approvati e le attività di cooperazione, rispetto a quelle stanziate inizialmente dal Protocollo, e si è confrontato su diverse idee progettuali. È stata in particolare valutata la possibilità di realizzare azioni su Climate Smart Agricolture; riqualificazione dell'area mineraria di Selebi Phikwe; lotta al bracconaggio.

Cuba
Il 14 luglio 2017, all'Avana, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare italiano e il Ministero della Scienza, Tecnologia e Ambiente della Repubblica di Cuba hanno firmato un Protocollo d'Intesa sulla cooperazione in materia di vulnerabilità al cambiamento climatico, gestione del rischio, adattamento e mitigazione.
Il MATTM co-finanzierà la realizzazione di progetti e attività con una cifra non eccedente i 2 milioni di euro.
Il Piano di Lavoro, approvato dal Comitato Congiunto il 17 novembre 2017, punta a sostenere il Paese nell'attuazione dei propri obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra e accorda priorità ai temi della protezione e rigenerazione delle coste e dell'allerta precoce.
Sono tre i progetti approvati fino ad aggi dal Comitato Congiunto:

- *Resilienza degli ecosistemi marini e investigazione del potenziale energetico derivante dal mare*. Grazie al progetto sarà svolto uno studio dell'ecosistema marino cubano al fine di promuoverne la resilienza ai fenomeni di aumento della temperatura, innalzamento del livello del mare e acidificazione degli oceani. Sarà inoltre realizzata uno studio del potenziale energetico fornito dal mare.
- *Studio di fattibilità per la difesa del Malecòn*. Verrà condotto uno studio di fattibilità per la gestione del Malecòn, il famoso lungomare dell'Avana soggetto a seri fenomeni di erosione dovuti ai cicloni che coinvolgono l'Isola.
- *Acquisizione di dati satellitari per il controllo dei fenomeni di intrusione ed inquinamento marino*. L'obiettivo è quello di creare un sistema di monitoraggio delle acque marine che consenta, grazie all'acquisizione di dati satellitari, di rilevare l'inquinamento marino e, in particolare, la fuoriuscita di petrolio dalle imbarcazioni che navigano nella zona di interesse.

Il Comitato Congiunto tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare italiano e il Ministero dell'Ambiente delle Foreste e del Cambiamento Climatico della Repubblica Federale Democratica di **Etiopia** ha approvato 4 progetti:

- *Supporting Ethiopia's Early Warning System*. La proposta progettuale prevede un pacchetto completo di attività di formazione, a favore della National Metereology Agency, per migliorare la qualità delle previsioni meteo e rafforzare l'affidabilità della rete di monitoraggio terrestre.
- *Sustainable Water Supply System in Rural Areas of Somali and Afar Regional States of Ethiopia*. L'iniziativa mira a fornire un sistema di captazione sostenibile delle risorse idriche in 22 villaggi negli stati regionali di Somali e di Afar. In particolare gli impianti esistenti, funzionanti con motori diesel, verranno sostituiti con pompe alimentate ad energia solare riducendo le emissioni di gas effetto serra.
- *Policy Responses to Climate Change: Sustainable Development And Energy Transition. Supporting Ethiopia in implementing and monitoring INDCs*. La proposta di capacity building mira a rafforzare le capacità in ambito di pianificazione/gestione e monitoraggio, analisi dei cambiamenti climatici, promozione energie rinnovabili e off grid in aree rurali. Si prevede la realizzazione di un'attività di formazione rivolta a 100 dipendenti dei Ministeri etiopi coinvolti nell'implementazione della strategia nazionale "Climate Resilient Green Economy Strategy", con docenti sia europei che etiopi.
- *Action Plan for disseminating renewable energy technologies through private sector in Ethiopia: Mobilizing Climate Finance*. La proposta progettuale mira a creare una collaborazione tra il Gruppo Banca Mondiale (IFC) e il Ministero dell'Ambiente delle Foreste e del Cambiamento

Climatico etiope (MEFCC) nel campo dell'identificazione e della diffusione delle tecnologie rinnovabili off grid con il coinvolgimento del settore privato.
È stato inoltre firmato l'accordo tra il Ministero dell'Ambiente italiano e il Global Green Growth Institute (GGGI) per la cooperazione nell'ambito della vulnerabilità ai cambiamenti climatici, mitigazione e adattamento in Etiopia. In particolare la collaborazione tra Ministero dell'Ambiente italiano e GGGI in Etiopia consentirà di promuovere:

- attività di rafforzamento istituzionale e trasferimento delle conoscenze nei settori dello sviluppo sostenibile;
- supporto alla comunicazione sullo stato di attuazione dei National Determinated Contributions (NDC) presentati dal Governo etiope all'interno dell'accordo di Parigi;
- supporto all'attuazione delle proposte progettuali approvate nell'ambito dell'accordo tra il Ministero dell'Ambiente italiano e quello etiope.

Nell'ambito del Protocollo d'Intesa per la cooperazione nel campo della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare italiano e il Ministero dell'Ambiente, della Conservazione della Natura e dello Sviluppo Sostenibile della Repubblica Democratica del **Congo,** sono stati approvati 2 progetti:

- *Decentralized networks of off-grid systems based on Renewable Energy Sources and energy efficiency measures*. L'obiettivo del progetto è quello di sostenere la promozione delle energie rinnovabili e di misure di efficienza energetica nelle zone rurali del paese che non hanno accesso alla rete elettrica nazionale. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso due fasi. La fase I prevede lo sviluppo e l'attuazione di due progetti pilota nelle province di Kongo Central e Nord Ubangi. La fase II si concentrerà sulla valutazione della possibilità di attuare l'approccio/modello identificato nella fase I e replicarlo in una più ampia scala.
- *Bukavu Green Community as pioneers of an integral and sustainable development in Democratic Republic of Congo*. L'obiettivo principale del progetto è quello di promuovere le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, con i relativi vantaggi sociali ed economici, in due edifici del Paese che hanno un'ampia valenza dimostrativa: il Centro per la Pace e l'aggregazione giovanile della Comunità di Sant'Egidio a Bukavu e la Scuola di Pace per i bambini da 5 a 10 anni nell'ex campo profughi della Comunità di Sant'Egidio, a Goma. L'esperienza maturata nei due edifici pilota sarà successivamente replicata in altri luoghi.

Il Ministero dello Sviluppo Economico

Il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha contribuito ad iniziative di cooperazione allo sviluppo principalmente attraverso le attività dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE).

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

ICE Agenzia, attraverso l'ufficio Partenariato Industriale e Rapporti con gli Organismi Internazionali, contribuisce alle attività di cooperazione allo sviluppo mediante la realizzazione di iniziative promozionali collegate ai seguenti temi dell'internazionalizzazione.

Affari Europei

Nel 2017 le iniziative si sono focalizzate sui programmi di finanziamento implementati dall'Unione Europea per lo sviluppo delle piccole e medie imprese europee con l'obiettivo generale di stimolare la crescita, potenziare l'innovazione e incrementare la competitività. In questo contesto, l'attività si è concentrata sulla diffusione di informazione e comunicazione delle opportunità offerte dagli strumenti finanziari europei e sulle modalità di accesso agli stessi per incrementare la conoscenza delle metodologie di Euro-progettazione delle imprese e organismi intermediari con l'obiettivo di sostenere la partecipazione italiana ai bandi e programmi dell'Unione Europea. In particolare, si sta lavorando in collaborazione con l'Ufficio di Bruxelles alla realizzazione dell'opuscolo "I programmi dell'Unione Europea a sostegno delle PMI", il cui completamento è previsto per giugno/luglio 2018, che rappresenterà un utile e agile strumento di lettura per consulenti e tecnici che operano nella cooperazione.

L'Ufficio ha inoltre rifinanziato le spese per la pubblicazione di "*Opportunità dall'Europa*", redatta dal nostro Ufficio di Bruxelles, che riporta notizie aggiornate su inviti a presentare proposte e appalti per lavori, forniture e servizi.

Sotto l'aspetto della comunicazione, l'Ufficio ha riproposto, anche nel 2017, l'organizzazione di una missione a Bruxelles di operatori italiani presso gli uffici della Commissione a Bruxelles che ha riscosso particolare apprezzamento nelle passate edizioni. Come aree geografiche di intervento, attenzione particolare è stata data all'area dei Balcani dove sono stati attivati Desk su fondi strutturali dell'UE presso gli uffici di Sofia, Zagabria, Varsavia, Bucarest, Lubiana e Budapest e sei altri Desk ex Legge 84/01 presso gli uffici di Tirana, Sarajevo, Pristina, Skopje, Podgorica e Belgrado. La presenza di tali nuclei operativi ha consentito di fornire una puntuale assistenza di informazioni sullo stato di avanzamento di progetti di specifico interesse delle aziende italiane e per contatti con i referenti locali che fanno capo ai singoli progetti.

Organismi Internazionali

Le Banche Multilaterali di Sviluppo offrono importanti opportunità di finanziamento per compartecipare a progetti di partenariato internazionale. La scarsa partecipazione alle gare internazionali da parte delle imprese di consulenza italiane svantaggia queste ultime rispetto alle concorrenti di altri paesi e riduce le opportunità di rinnovamento dei processi aziendali derivanti dal confronto internazionale, con conseguenti ripercussioni sulla competitività. Nel 2017, l'obiettivo generale perseguito è stato quello di fornire alle aziende informazioni e strumenti di conoscenza

per partecipare ai procurement internazionali per le forniture di beni, lavori e consulenze. In quest'ambito rientrano due seminari sulla Banca Mondiale che si sono svolti a Venezia e Palermo. Tra gli eventi realizzati un forte impegno è stato prodotto nell'organizzazione del 30° FORUM UN/CEFACT che si è svolto presso la sede centrale ICE.

Collaborazione Industriale

Le azioni finalizzate a consolidare la presenza delle imprese italiane nei paesi ad economia fragile, post-conflict ed emergenti scaturiscono dalle Commissioni Miste, dalle Task Force e dai Gruppi di Lavoro bilaterali organizzati annualmente presso il MISE e il MAECI, nell'ambito delle quali vengono individuati temi economici e commerciali di reciproco interesse. Anche in quest'ambito, le attività preponderanti hanno riguardato l'informazione e comunicazione (Task Force Italo-Russa, "Country Presentation" (Kosovo e Tanzania), "Business Forum" (Arabia Saudita, Cina, Kosovo, Georgia), "Forum Economici" (Ungheria e collaborazione per la realizzazione del Forum Bielorussia) senza dimenticare l'importante Vertice sui Balcani. A tali azioni sono state collegate, qualora se ne sono presentati i presupposti, missioni "ongoing" di filiera volte a facilitare la ricerca di potenziali partner industriali e di ricerca per avviare partenariati bilaterali utilizzando tutti i principali canali finanziari disponibili su linee bilaterali e multilaterali (Missione sulla pesca in Angola).

Per fornire sostegno tecnico e identificazione di canali di distribuzione per l'entrata di prodotti extra europei nell'area UE sono stati avviati in Costa Rica due progetti di partenariato industriale destinati ai settori agroalimentare e della meccanizzazione agricola. Nel primo caso la collaborazione fornita è consistita nella realizzazione di uno studio di fattibilità per la registrazione periodica della denominazione di origine per il cacao prodotto nei distretti di Talamanca e Limon, al quale è seguita una missione di filiera di aziende italiane/buyers in Costa Rica dei comparti (raccolta, trasformazione e conservazione). Nel secondo caso, è stata avviata nel secondo semestre del 2017 una seconda azione del nostro ufficio – rientrante nell'accordo sottoscritto tra ICE-Agenzia ed il CREA (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura) – per la realizzazione di un intervento di adattamento di macchine agricole utilizzate da aziende della Costa Rica per la raccolta di colture fibrose esistenti.

L'ufficio ha altresì collaborato nell'importante settore dell'energia all'organizzazione di una folta e qualificata delegazione italiana al "*Beirut Energy Forum*". È stata infine avviata analoga collaborazione del nostro ufficio con il Perù nell'ambito di un progetto di partenariato tecnologico finalizzato al rafforzamento delle capacità produttive delle realtà agricole presenti sul territorio. A tal fine, nel settembre 2017, due esperti italiani hanno preso parte nella veste di relatori a seminari tematici che si sono tenuti all'interno della fiera "Expoalimentaria" di Lima. I temi trattati negli interventi vertevano sulle ultime novità italiane in campo tecnologico e del packaging. Nell'ambito del "Piano Export Sud" per le regioni della convergenza è stata organizzata una missione di operatori in Algeria con presentazione delle aziende partecipanti, incontri B2B e visite aziendali.

Infine, l'ICE – Agenzia partecipa, in qualità di membro, al Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, prendendo parte ai gruppi di lavoro tematici e geografici previsti.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca

L'Ufficio VIII della Direzione Generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca del Ministero si occupa, tra l'altro, del pagamento dei contributi obbligatori ad alcuni organismi multilaterali di ricerca. Tra questi, si ricordano:

- la **IAEA** – International Atomic Energy Agency. Il contributo obbligatorio alla IAEA è stabilito dalla legge 27/09/1957, n. 876 che ratifica il Trattato firmato a New York il 26/10/1956. Capitolo di spesa MIUR n. 7292 PG. 1;
- lo **ICTP** - International Centre for Theoretical Physics – che si occupa prevalentemente di attività di formazione da destinare a scienziati provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Vengono realizzati programmi di formazione di alto livello scientifico dedicati alle specifiche necessità dei PVS, con riferimento alla ricerca scientifica ed alla formazione superiore. Al riguardo, l'Istituto impegna una parte significativa del contributo del MIUR (70%) per le attività di formazione indicate. Il contributo obbligatorio allo ICTP è stabilito dalla legge 02/01/1995, che ratifica l'Accordo tra Unesco, IAEA ed il Governo italiano. Capitolo di spesa MIUR n. 7294 P.G.1.

Il Ministero della Salute

Il Ministero della Salute ha realizzato, nel periodo 2012-2015, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità/Ufficio Regionale per l'Europa, il progetto PHAME (aspetti di sanità pubblica della migrazione in Europa) finalizzato al rafforzamento delle capacità di risposta e degli interventi da parte degli Stati Membri della Regione Europea dell'OMS per la tutela sanitaria delle popolazioni migranti. Inizialmente concentrato sull'assistenza ai Paesi mediterranei, ha successivamente allargato l'assistenza tecnica anche ai Paesi dell'Europa sud-orientale e ha raggiunto i risultati prefissati (100%).
In linea con il contesto di politica sanitaria Health 2020, nel 2015 è stato sottoscritto il progetto triennale **PHAME2**, in cui sono confluite le prime conclusioni e raccomandazioni del precedente progetto, al fine di approfondire le implicazioni per la salute pubblica dei flussi migratori ed il loro impatto sui sistemi sanitari, anche promuovendo la collaborazione con l'Ufficio regionale dell'OMS per il Mediterraneo orientale (EMRO) e l'Ufficio regionale dell'OMS per l'Africa (AFRO).
Nel 2017 le attività sono state dedicate all'assistenza tecnica per lo sviluppo di piani di contingenza tra Paesi della parte orientale della Regione Europea dell'OMS (OMS EURO); all'analisi del rischio sanitario e formulazione di linee guida, nonché allo sviluppo di sistemi informativi per la valutazione del rischio di malattie trasmissibili e per la sorveglianza di malattie non trasmissibili, in collaborazione con il Programma Emergenze dell'OMS EURO. Sono state anche organizzate riunioni tecniche sub-regionali per i paesi dell'Europa Meridionale, Orientale e Settentrionale. Il capitolo di spesa su cui grava il finanziamento del progetto è 5510 PG 15.

Il rinnovo quinquennale dell'Accordo istitutivo dell'***Ufficio di Venezia*** nel 2013 (e ulteriormente rinnovabile per il quinquennio 2018-2023) ha consentito di perseguire gli obiettivi contenuti anche nell'Agenda 2030. L'approccio "olistico" all'implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, a livello nazionale e subnazionale, è infatti coerente con il mandato dell'Ufficio di Venezia che si occupa dei determinanti di salute, dell'equità in salute e della realizzazione di benefici per salute e

sviluppo. L'Ufficio di Venezia fornisce una piattaforma di attrazione per i fondi aggiuntivi in favore di progetti rilevanti per la Regione Europea ed i suoi Stati Membri, anche in linea con il quadro di Salute 2020. In particolare, nel 2017 l'apporto tecnico è stato fornito per Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Lituania, Moldavia, Montenegro, Polonia, Slovacchia, Slovenia. Il capitolo di spesa su cui grava il finanziamento è 4321 PG 2.

Contributi obbligatori all'OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità è l'organismo di indirizzo e coordinamento in materia di salute globale all'interno del sistema delle Nazioni Unite. Tale Agenzia, tra le altre funzioni, è impegnata a fornire una guida sulle questioni sanitarie globali, indirizzare la ricerca sanitaria, stabilire norme e standard e formulare scelte di politica sanitaria basate sull'evidenza scientifica. Garantisce, inoltre, assistenza tecnica ai 194 Stati Membri dell'OMS, monitora e valuta le tendenze in ambito sanitario, finanzia la ricerca medica e fornisce aiuti di emergenza in caso di calamità. In particolare, le priorità strategiche delle attività dell'OMS sono le seguenti:

1. promuovere la copertura sanitaria universale e garantire a tutte le persone l'accesso alle cure sanitarie senza rischi di impoverimento;
2. conseguire gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile connessi alla salute (obiettivi n. 3 e n.6);
3. affrontare la complessa sfida delle malattie non trasmissibili;
4. applicare le disposizioni del Regolamento Sanitario Internazionale;
5. migliorare l'accesso ai farmaci essenziali, che siano di elevata qualità e a prezzi sostenibili;
6. agire sui determinanti sociali, economici e ambientali della salute.

Attraverso i propri programmi, l'OMS lavora anche per migliorare in tutto il mondo la nutrizione, le condizioni abitative, l'igiene e le condizioni di lavoro. Il capitolo di spesa su cui grava il finanziamento è 4321 PG 1

Contributi volontari all'OMS FCTC

Contributo volontario all'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Framework Convention on tobacco control, quale strumento strategico per la lotta al tabagismo. Il capitolo di spesa su cui grava il finanziamento è 5510 PG 15.

Il Comando Generale della Guardia di Finanza

Attività di formazione a favore di funzionari stranieri

La finalità dei corsi, realizzati in collaborazione con il MAECI, è quella di realizzare progetti di formazione destinati ad operatori doganali e di frontiera di alcuni Paesi considerati strategici e prioritari dal MAECI. Tali valutazioni sono effettuate dal Dicastero in un'ottica di attenzione e di sostegno all'Africa e, più in generale, a quelle aree del mondo afflitte da permeabilità delle frontiere e, conseguentemente, da traffici illeciti di diversa natura.

L'esigenza formativa soddisfatta con i diversi corsi è di fornire un contributo in termini di *capacity building* nell'ottica di trasferire ai Paesi beneficiari maggiori capacità nella gestione delle frontiere e nel contrasto degli illeciti ivi perpetrati, nonché al contrasto all'economia illegale ed investigazioni sui flussi finanziari. In particolare, i corsi erogati presso la Scuola di Addestramento di Specializzazione di Orvieto consentono, attraverso il trasferimento delle *best practices*, un allineamento agli standard internazionali del personale impiegato alle frontiere con le finalità di

controllo delle persone e delle merci, contrasto al contrabbando, vigilanza dei confini, tutela della persona dell'operatore, conoscenza delle normative internazionali.

Inoltre, presso la Scuola di Polizia Economico-Finanziaria di Ostia vengono svolti corsi destinati al personale di *law enforcement* di Paesi esteri impiegato in incarichi di investigazione economico-finanziaria nonché di contrasto alla corruzione, al riciclaggio, alla criminalità organizzata ed al finanziamento del terrorismo.

Nell'ambito dei proficui e continui rapporti di collaborazione con l'**OCSE**, in data 17 giugno 2014 è stato sottoscritto uno specifico Memorandum of Understanding relativo all'istituzione, presso la Scuola di Polizia Tributaria di Lido di Ostia, dell'*International Academy for Tax Crime Investigation* della citata Organizzazione Internazionale. L'intesa in parola ha finora permesso di attuare, presso la Scuola di Polizia Economico-Finanziaria, il Programma "*Capacity Building*" anche per il 2017 attraverso la realizzazione di attività didattiche finalizzate alla formazione di investigatori economico-finanziari provenienti da Paesi appartenenti all'OCSE, nonché rientranti nelle aree di interesse OCSE.

Pagamento quota annuale per il CIAT (Centro Interamericano de Administraciones Tributarias)

Il CIAT (Centro Interamericano de Administraciones Tributarias) è un'organizzazione di diritto internazionale pubblico, senza scopo di lucro, istituita nel 1967, con l'obiettivo di modernizzare le amministrazioni fiscali dei Paesi del Sudamerica e di promuoverne l'evoluzione, l'accettazione sociale ed il rafforzamento istituzionale.
Al CIAT aderiscono attualmente 39 Paesi e tra gli Stati geograficamente estranei al contesto latino-americano, vi è dal 1992 l'Italia, inizialmente rappresentata dal Dipartimento delle Finanze.
Dal 2010, la Guardia di Finanza, nella persona del Comandante Generale, su specifico incarico del Ministro dell'Economia e delle Finanze pro tempore, ha avvicendato il predetto Dipartimento nel coordinamento delle attività relative alla partecipazione dell'Italia al CIAT, con assunzione dei relativi oneri finanziari, consistenti nel pagamento di una quota annuale a carico di ogni Paese Membro.
Nell'ambito della collaborazione con il predetto Organismo internazionale è stata realizzata un specifica attività didattica in favore di funzionari provenienti dai Paesi aderenti al CIAT.

Regioni, Province Autonome, Città Metropolitane e Comuni

La Regione Emilia Romagna

L'intervento regionale, in base all'art. 10 della L.R. 12/2002, si articola su base triennale attraverso un atto di indirizzo programmatico approvato anche dell'Assemblea legislativa. Il documento di indirizzo strategico pluriennale 2016-2018 sostituisce il precedente piano triennale e tiene conto del mutato quadro internazionale e nazionale. È valido per il triennio 2016-2018 e, comunque, fino a quando non sarà approvato il successivo documento di indirizzo.

La Regione, attraverso questo strumento, si dota del quadro di riferimento operativo per la valorizzazione delle esperienze dei soggetti attivi sul territorio regionale, la promozione e attuazione di interventi di cooperazione internazionale nei paesi in via di sviluppo e in via di transizione e l'implementazione di azioni di promozione della cultura di pace e di ricostruzione nei paesi colpiti da calamità. Questo documento è punto di riferimento anche per l'emanazione di bandi, nonché per altri interventi da parte della Giunta Regionale o delle organizzazioni ad esse collegate.

In seguito all'approvazione del documento triennale, la Giunta regionale ha approvato a febbraio 2017, con delibera di Giunta regionale n. 231/18, il Piano Operativo della Cooperazione Internazionale che individua in modo più puntuale gli strumenti di intervento, i Paesi prioritari e le modalità di realizzazione delle attività di cooperazione presentando anche una griglia contenente le tipologie di attività, i risultati attesi, il partenariato richiesto, gli indicatori di risultato.

La Regione Emilia-Romagna, nell'anno 2017, ha approvato 28 progetti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, più due di emergenza, rispettivamente uno nei Campi Profughi Saharawi e l'altro nella Repubblica di Haiti. Gli obiettivi che la Regione si è prefissata con l'approvazione del Piano sopra richiamato sono stati selezionati da quelli indicati dall'Agenda 2030 per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile e corrispondono, nello specifico, agli SDGs 2,3,4,5,8,11,13,16,17 dell'Agenda.

La maggior parte delle attività sono rivolte alle fasce più vulnerabili della popolazione con un'attenzione particolare verso i minori e alle politiche di genere. Nella valutazione dei progetti si è posta particolare attenzione ai poveri, agli esclusi, agli emarginati, finanche ai Paesi a medio reddito che, nonostante l'andamento positivo in termini di crescita economica, si trovano ancora ad affrontare sfide importanti come le disuguaglianze, la formazione, l'abbattimento delle barriere architettoniche etc.

Oltre alle attività finanziate direttamente, la Regione ha promosso nel proprio territorio bandi nazionali ed europei. In particolare, in riferimento ai bandi promossi dall'AICS sono state tenute diverse riunioni informative e la Regione ha dato il proprio partenariato a tre progetti che sono stati finanziati da AICS, due in Mozambico ed uno in Palestina. Anche l'adesione ai partenariati su questi progetti è stata fatta in continuità con gli obiettivi e la progettazione regionale.

Nel 2017 inoltre la Regione Emilia-Romagna ha vinto un progetto europeo nell'ambito del programma Dear. Il progetto, dal titolo "*Shaping Fair Cities*", vede coinvolti 17 partner, due non UE (Albania e Mozambico), di cui 14 sono enti locali che lavoreranno insieme per la creazione e la delocalizzazione di piani locali per l'implementazione dell'Agenda 2030.

La Regione Emilia-Romagna agisce in ambito internazionale - con particolare riferimento ai temi della cooperazione allo sviluppo, della solidarietà internazionale e della promozione della cultura di pace - nella cornice del diritto internazionale, dell'Unione Europea e delle leggi nazionali. Nella

propria azione, la Regione in particolare fa riferimento alla legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002, recante "*Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace*", che riconosce la cooperazione allo sviluppo quale strumento di solidarietà tra i popoli ai fini della pace e della piena realizzazione dei diritti umani.

Il documento di indirizzo pluriennale 2016-2018, ha definito le seguenti Macro-Aree di intervento e la tipologia di cooperazione all'interno delle stesse:

Area Adriatico Ionica: cooperazione istituzionale strategica finalizzata a sostenere il processo di avvicinamento dei Paesi dell'Area, ad affrontare le disparità di sviluppo tra Paesi e tra Aree urbane e rurali all'interno degli stessi, le sfide sociali, i confini irrisolti, le debolezze e fragilità istituzionali, oltrechè i fenomeni migratori che originano e/o che attraversano l'area.

Aree del Vicinato Mediterranea, Mediorientale, Orientale e Caucasica: cooperazione istituzionale in grado di rafforzare i processi di democratizzazione e di sviluppo volti a creare società più pacifiche ed inclusive. Il sistema regionale emiliano-romagnolo può dare un proprio contributo alla stabilizzazione di queste aree, con interventi concreti volti a migliorare le politiche sociali e della formazione, la cura delle aree urbane, rafforzando l'imprenditorialità e le politiche del lavoro.

Africa Subsahariana: la cooperazione, lo sviluppo e/o il rafforzamento di partenariati tra territori, le iniziative progettuali su scala locale, così come nuove collaborazioni di coinvolgimento etico del settore privato, sono tra le reali prospettive di collaborazione per affrontare le sfide che connotano l'area, quali: fragilità dei governi locali, sfide sanitarie, cambiamenti climatici, diffusa povertà, disuguaglianze economiche, marginalizzazione del settore rurale, dipendenza da coltivazioni per l'esportazione e, soprattutto, da risorse pregiate del sottosuolo, processi di democratizzazione bloccati o caratterizzati da preoccupanti involuzioni.

America Latina: partenariati di collaborazione e scambio, in particolare nei settori della formazione professionale e sviluppo imprenditoriale al fine di potenziare l'impatto sull'occupazione e il miglioramento delle condizioni di vita dei segmenti più fragili della popolazione, in un continente ancora caratterizzato da profondi squilibri e diseguaglianze nell'accesso e nella distribuzione delle risorse, in contesti ambientali e sociali problematici.

Asia centro meridionale: area in rapida evoluzione e caratterizzata da livelli di sviluppo molto variegati, parzialmente teatro di forti tensioni politiche interne, ove i diritti umani sono spesso minati. Alcuni Paesi hanno presentato tassi di crescita economica molto alti ma non mancano forti contraddizioni. Permangono livelli di crescita diseguale e forti sacche di povertà. In considerazione del fatto che, in passato, la Regione ha attivato in misura minore la propria azione in tale contesto, saranno privilegiate iniziative di collaborazione istituzionale, trasferimento di conoscenze e azioni di supporto e collaborazione.

La Regione Emilia-Romagna opera da anni nella Cooperazione Internazionale ed ha mantenuto negli anni un budget dedicato di oltre un milione di Euro attraverso il quale vengono lanciati bandi, realizzati interventi strategici e finanziati progetti di emergenza.

La Regione fa inoltre parte della rete CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa) e collabora attivamente con altri network internazionali per coordinare la propria attività.

La Regione Friuli Venezia Giulia

Nel quadro del Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale 2014-2017, la Regione ha bandito un avviso pubblico per il finanziamento di progetti.

Le proposte progettuali pervenute per l'anno 2017 (scadenza 30.03.2017) sono state 67 (numero nella media degli scorsi bandi anche se superiore al 2016). Delle proposte progettuali pervenute, 20 risultano essere le proposte di progetto *quadro*, mentre le restanti 47 proposte risultano essere *micro* progetti. Si rileva dunque una predisposizione a lavorare su iniziative strutturate su tempistiche e risorse più limitate. Ciò è di certo dovuto al fatto che i proponenti regionali sono soggetti di dimensioni medio-piccole, ma soprattutto al fatto che sulle proposte c'è meno concorrenza e quindi più probabilità di finanziamento. L'impegno da parte di tali soggetti ad aggregarsi, fare sinergia e contribuire ad un sistema integrato è ancora molto debole nonostante la Regione abbia fornito gli strumenti per incentivare questo processo.
Ciò conferma che le associazioni/ONG prediligono progetti di dimensioni medio-piccole e che hanno maggiori difficoltà di aggregazione e di pianificazione a lungo termine, elementi necessari per impostare un progetto strategico più ampio.

Le proposte ammissibili hanno riguardato le seguenti aree geografiche:
Africa: 26 progetti (23 micro e 3 quadro), 3 progetti su area Mediterranea-Tunisia e Marocco
America Latina: 14 progetti (8 micro e 6 quadro)
Sud Est Europa: 7 progetti (5 micro e 2 quadro)
Caucaso e Asia: 8 progetti (4 micro e 4 quadro) di cui 2 su Iraq
Medio Oriente: 2 progetti (1 micro e 1 quadro) – Giordania e Turchia
Si conferma la concentrazione degli interventi sul continente africano, come già avvenuto negli scorsi anni di programmazione.

Per quanto invece relativo alla cooperazione internazionale-progetti a regia regionale, per il quale sono stati previsti a bilancio 925.546,00 €, sono state approvate sei nuove iniziative focalizzate sul rafforzamento dei partenariati con USA, Giappone, Cina, Argentina e Cuba, che si aggiungono ai progetti già in fase di realizzazione approvati negli anni precedenti.

La Regione Lombardia

Nel 2017 la Regione Lombardia ha destinato le proprie risorse alla realizzazione di interventi di aiuto umanitario in aree del mondo particolarmente instabili, a causa di conflitti bellici ed emergenze umanitarie, nel tentativo di contribuire al miglioramento delle condizioni essenziali di vita in cui versano le comunità locali ed in particolare per la protezione dei rifugiati e degli sfollati.

In linea con le indicazioni della normativa regionale e delle relative Linee guida che prevedono la possibilità di interventi di iniziativa regionale diretta per contrastare situazioni di emergenza in risposta a necessità di aiuto umanitario a seguito di calamità naturali e belliche, la Regione Lombardia ha cofinanziato tre interventi di iniziativa diretta in **Siria** (Governatorato di Idleb) e in **Sud**

Sudan (periferia della capitale Juba) a favore delle popolazioni che vivono all'interno dei campi di sfollati, le cui finalità e risultati sono di seguito descritti.

La Regione Lombardia ha operato nel rispetto delle indicazioni geografiche e tematiche previste dal Documento Triennale del MAECI di Programmazione ed Indirizzo della Cooperazione Italiana 2016-2018, che indica la Siria e il Sud Sudan Paesi di livello 3 (*current emergencies*), secondo la classificazione OCHA (UN- Office for the Coordination of Humanitarian Affairs), in cui si rendono necessari interventi per tutelare la vita, prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone.

Nel 2017 in Siria si è assistito alla ripresa di pesanti bombardamenti concentrati soprattutto nella zona sud del Governatorato di Idleb. Nel contempo, il paese è soggetto ad un forte afflusso di rifugiati interni, provenienti dalle zone desertiche del centro della Siria, dove si trova il fronte principale dei combattimenti. Si stima che oltre 6 mila famiglie abbiano raggiunto il Governatorato di Idleb trovando rifugio all'interno dei campi di sfollati trasformando l'area in una zona a maggior rischio del paese per carenza dei servizi di base, viveri e assistenza sanitaria.

Progetto Ai.Bi (Associazione Amici dei Bambini): "Intervento di emergenza per far fronte ai bisogni invernali della popolazione sfollata di Idleb in Siria"
Il progetto, realizzato nei campi di sfollati allestiti nell'area di Idleb, ha permesso la formazione di 540 donne capofamiglia in tecniche agricole e di allevamento; l'allestimento di 180 serre, la distribuzione di 360 pecore e 1800 polli, la distribuzione di 250 ceste alimentari per 250 famiglie e di 2000 coperte per 500 famiglie. Ai.Bi. ha operato in stretto raccordo con la ONG locale Kids Paradise.

Il Sud Sudan patisce l'eredità dei numerosi anni di conflitti e una profonda instabilità aggravata nel 2013 da un nuovo violento conflitto tra etnie che ha causato vittime, profughi nei paesi vicini e sfollati nei campi interni. La mancanza di mezzi di sussistenza, l'assenza di attività economica, l'impatto della siccità, la diffusione di epidemie ha determinato una delle più gravi crisi umanitarie dell'Africa.

Progetto Fondazione Banco Farmaceutico: intervento sanitario di emergenza tramite clinica mobile a favore degli IDPs (internally displaced persons) e della comunità ospitante di Juba"
Il progetto è stato realizzato nell'area periferica della capitale Juba ed i particolare all'interno dei campi di sfollati. La clinica mobile ha effettuato attività di screening per specifiche patologie su 5968 persone di cui 2300 bambini. Sono state effettuate vaccinazioni sui bambini, distribuiti quantitativi di latte in polvere per combattere la malnutrizione ed eseguite visite prenatali e postnatali. Inoltre sono stati acquistati farmaci generici per la clinica mobile.
La Fondazione Banco Farmaceutico ha operato in collaborazione con l'Arcidiocesi Metropolita di Juba, OVCI la Nostra Famiglia e il Ministero della Sanità, Jubek State, Sud Sudan.

Progetto Fondazione Rotary Club Milano per Milano: Aquaplus Sud Sudan
Il progetto ha riguardato la realizzazione di uno studio di fattibilità per migliorare l'accesso all'acqua potabile e irrigua delle comunità del Sud Sudan e quindi, il ripristino della produzione agricola e il conseguente avvio di attività economiche inerenti la trasformazione e commercializzazione del prodotti locali. Il progetto prevede anche percorsi di rientro nel paese d'origine di migranti attualmente presenti in Italia per favorire il loro inserimento lavorativo. Il progetto si compone di

sei fasi di attuazione. Il soggetto beneficiario proseguirà le attività attraverso risorse proprie e il cofinanziamento da parte di enti diversi.
La Fondazione Rotary ha operato in raccordo con l'Arcidiocesi Metropolita di Juba, Caritas di Juba, OVCI la Nostra Famiglia, Università Cattolica di Juba, Università Statale di Milano.
Gli interventi, conclusi a dicembre 2017, hanno permesso di far fronte ai bisogni immediati delle popolazioni coinvolte contribuendo in parte a migliorarne le precarie condizioni di vita.

Nel 2017 è proseguita, inoltre, l'attività di monitoraggio degli undici progetti di cooperazione internazionale cofinanziati mediante specifico bando regionale 2016. Gli ambiti tematici hanno riguardato la sicurezza alimentare, inclusi gli aspetti economici e culturali dell'alimentazione, l'agricoltura sostenibile, attraverso la protezione dell'ambiente, la gestione sostenibile delle risorse naturali, lo sviluppo di filiere agro-alimentari attente alla salvaguardia della biodiversità, il Welfare e servizi sanitari, lo sviluppo economico, attraverso il coinvolgimento delle piccole e medie imprese e la partecipazione democratica e capacità istituzionale.

La Regione Puglia

Dopo tre anni di drastico ridimensionamento dei finanziamenti dedicati alle attività di cooperazione allo sviluppo, la Giunta Regionale, ai sensi della Legge regionale 20/2003 "Partenariato per la cooperazione", con la DGR n. 2167 del 28/12/2016 ha approvato il Piano triennale 2016-2018 e, successivamente, con la DGR n. 1763 del 30/10/2017 ha approvato il Programma annuale degli interventi 2017.

In detti atti è stata esplicitata l'intenzione della Regione Puglia di concentrare i propri interventi di cooperazione internazionale sui seguenti temi:
- la ricerca scientifica e la collaborazione in percorsi di formazione ed informazione;
- la tutela e il recupero del patrimonio storico-artistico e culturale;
- lo sviluppo sostenibile in campo ambientale, sanitario, agricolo, turistico;
- il miglioramento della resilienza delle comunità rurali supportando attività generatrici di reddito nelle zone investite da conflitti;
- il supporto ai processi di democratizzazione e di decentramento delle istituzioni;
- la promozione del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, delle politiche di genere e della lotta alle discriminazioni;
- la promozione del dialogo interculturale e delle politiche di pace, in particolare di quelle promosse dalle donne, soprattutto nei luoghi di conflitto, dove fondamentale e riconosciuto è il loro ruolo nella costruzione di processi inclusivi e di pacifica convivenza ;
- la solidarietà e la cooperazione con i territori e le comunità investiti da conflitti, catastrofi naturali e da gravi emergenze umanitarie.

Inoltre, i Paesi individuati come prioritari sono coincidenti con quelli indicati nel documento di programmazione triennale 2016-2018 dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale:

- Area Balcani occidentali: Albania, Montenegro, Bosnia;
- Area del Mediterraneo e Medio Oriente: Egitto, Tunisia, Marocco, Giordania, Iraq, Libano, Palestina, Siria;
- Area sub sahariana e asiatica: Burkina Faso, Etiopia, Kenya, Mozambico, Niger, Nigeria, Senegal, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Afghanistan, Myanmar, Pakistan;
- America Latina e Caraibi: Bolivia, Cuba, El Salvador.

Con la predetta DGR n. 1763/2017, è stato approvato il finanziamento di un progetto a regia regionale e l'emanazione di un avviso pubblico per la proposizione di progetti di cooperazione allo sviluppo. Il progetto a regia regionale riguarda la costruzione di un una parte di un ospedale pediatrico nel villaggio di Mivumoni, alla periferia di Dar es Saalam, in Tanzania. L'importo stanziato è di € 36.000,00.
Per quanto attiene l'avviso pubblico, si è ancora nella fase di valutazione delle istanze progettuali presentate. L'importo stanziato è di € 394.000,00. I progetti selezionati saranno avviati nel 2018, dopo sottoscrizione di apposita convenzione.
Per completezza, si comunica che è ancora in attività il progetto, cofinanziato dall'Unione Europea, "Golfo di Fonseca" che si concluderà presumibilmente nell'aprile 2018. Si evidenzia che nel corso del 2017 per tale progetto non sono state erogate risorse dalla Regione Puglia.

La Regione Sardegna

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Regione Sardegna sostiene annualmente la realizzazione di progetti di cooperazione decentrata promossi dagli enti locali, dalle organizzazioni non governative, dalle associazioni di volontariato, dalle università, dagli enti di ricerca e dagli operatori economici operanti nel territorio regionale. Nel rispetto della normativa statale e coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, le risorse 2017 sono state concentrate principalmente nel finanziamento a bando di attività di partenariato territoriale in Tunisia e Senegal e nel rifinanziamento di iniziative costituenti buone prassi in Kenya.
L'obiettivo dell'azione regionale anche per il 2017 è stato quello di: 1) promuovere la cultura della pace e della solidarietà tra i popoli; 2) favorire la più ampia partecipazione degli attori regionali alle attività di cooperazione allo sviluppo; 3) concentrare le risorse di bilancio in limitate aree di intervento al fine di ottenere rilevanti impatti nei territori; 4) coniugare le politiche di cooperazione con quelle sulla migrazione.
Accanto alle iniziative a bando, in coerenza con la strategia regionale suddetta che mira a stringere sempre più forti legami con i paesi di origine dei flussi migratori, nell'ambito della cooperazione con il Senegal, in adempimento agli indirizzi di cui alla Delibera della G.R. n. 24/25 del 16.5.2017 è stata sottoscritta un'Intesa con la regione del MATAM, finalizzata a sviluppare strette sinergie nei settori dello sviluppo territoriale, delle nuove tecnologie, del turismo e della cultura, dell'alta formazione, della lotta alla povertà e dell'inclusione sociale, della formazione sulla sicurezza del lavoro e della valorizzazione dell'ambiente e sostenibilità. Primo risultato dell'Intesa è stato la progettazione congiunta dell'iniziativa "*Cooperazione Sardegna Senegal per lo Sviluppo Sostenibile Territoriale (Co+4S+T) Co.ForeS.To*". Tale progetto, il cui avvio è previsto per il 2018, è stato finanziato nel 2017 dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).
Infine, nell'ambito dei progetti a titolarità diretta, in attuazione della Deliberazione della G.R. n. 57/9 del 25.11.2015, è stato dato avvio in corso d'anno all'iniziativa di cooperazione denominata "Partenariati di cooperazione decentrata per lo sviluppo locale innovativo, orientato verso l'Economia Sociale e Solidale", anch'essa finanziata dall'AICS. Il Progetto si basa sul principio del mutuo vantaggio e ha come obiettivo quello di contribuire a migliorare la qualità dello sviluppo nel Governatorato di Jendouba in Tunisia, favorendo la programmazione e la gestione dello sviluppo territoriale integrato e partecipato, attraverso la realizzazione di iniziative di economia sociale e solidale.
I risultati programmati saranno verificati nel 2018 con la valutazione ex-post delle attività realizzate.

La Regione Veneto

Con la legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà", la Regione del Veneto riconosce e promuove la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli.

La L.R. n. 55/1999 prevede, per la materia della cooperazione allo sviluppo, quali strumenti operativi, il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale e i Piani annuali di attuazione.

Il "Programma triennale 2016-2018 degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale", approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 151 del 14/11/2016, ha stabilito gli indirizzi e le priorità dell'azione regionale in materia di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e commercio equo e solidale, uniformandosi agli indirizzi tracciati dalla normativa statale (legge n. 125/2014) e sovranazionale (fonti comunitarie, dichiarazioni e risoluzioni adottate dalle Nazioni Unite).

La programmazione regionale degli ultimi anni è segnata da una progressiva e costante diminuzione delle dotazioni concesse ai singoli capitoli di bilancio di competenza regionale, incluse quelle destinate agli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo che nel 2017 si sono attestate su un importo complessivo di € 320.000,00. Il Piano 2017, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale deliberazione n. 903 del 23.06.2017, ha inteso comunque mantenere intatta una efficacia propositiva che sia in grado di rispondere alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche del dialogo e della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.
La riduzione delle disponibilità finanziarie della Regione ha suggerito un mutamento di approccio strategico in una duplice direzione:

- apertura alla partecipazione a bandi nazionali, europei in materia di cooperazione allo sviluppo;
- utilizzo delle esperienze e delle competenze acquisite nel corso degli anni, anche attraverso partenariati consolidati in precedenti iniziative, quali punti di forza da spendere nelle proposte progettuali da presentare sui bandi aperti in corso d'anno.

Gli interventi di cooperazione decentrata sono stati indirizzati nelle aree geografiche individuate come prioritarie dal citato Programma triennale, in linea con gli indirizzi del "Documento di programmazione triennale 2016 - 2018 del MAECI: Africa Sub Sahariana, Medio Oriente e America Latina.
Gli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo per il 2017 si sono articolati in "*iniziative partecipate"* identificate, come detto, in progetti realizzati attraverso i canali di finanziamento dell'Unione Europea e nazionale nei quali la Regione del Veneto svolge il ruolo di capofila o di partner in iniziative promosse da altri soggetti del territorio.
Nel Piano sono state inoltre confermate le *"iniziative a contributo",* finanziate con fondi regionali, su progetti presentati da enti del privato sociale (associazioni di volontariato, Onlus, organizzazioni non governative etc.). Hanno beneficiato di contributo regionale otto progetti nei seguenti Paesi: Tanzania, Camerun, Guinea Bissau, Rwanda, Ciad, Iraq, Kenya e Repubblica Democratica del Congo.
Elemento di novità introdotto per la prima volta nel bando regionale, in linea con le direttive della programmazione nazionale in materia, è stata l'apertura nelle iniziative progettuali al mondo del profit, con riconoscimento di premialità, in termini di punteggio, a quelle iniziative che prevedessero la partecipazione di uno o più soggetti profit nella realizzazione del progetto presentato.

Gli ambiti prioritari di intervento indicati nel bando sono stati: igiene e sanità, socio-educativo, sviluppo economico e ambiente.

La Provincia Autonoma di Bolzano

AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE

La programmazione annuale per il 2017 della Provincia autonoma di Bolzano ha previsto un aumento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, con uno stanziamento complessivo sul bilancio di 3.825.000 €, che ha permesso un più ampio intervento a sostegno degli interventi della cooperazione, in particolare in Africa, ed aumentato la propria responsabilità per una gestione efficiente ed efficace delle risorse.
Le risorse sono state destinate per il sostegno, da un lato, dei progetti di cooperazione allo sviluppo proposti da 38 organizzazioni altoatesine e dai loro partner nei Paesi di intervento.
Sono stati approvati 62 progetti con un finanziamento di 1.907.211 €: 30 progetti sono stati avviati in Africa (Etiopia, Benin, Burkina Faso, Camerun, Kenya, Congo, Marocco, Mozambico, Tanzania, Tunisia, Uganda), 9 in Asia (India, Myanmar, Nepal, Tailandia, Indonesia), 12 nei paesi dell'America latina (Brasile, Ecuador, Nicaragua, Messico, Perù, Bolivia, Cile) e 4 tra Libano, Bosnia Erzegovina e Moldavia.
Si tratta di progetti che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e che rafforzano i legami tra il territorio e le aree partner.

Nel 2017 si sono inoltre conclusi gli intervenuti umanitari e di emergenza approvati nel 2016 nell'ambito di un bando straordinario (1.600.000,00 €) che aveva approvato 24 progetti in Medio Oriente e Africa Sub Sahariana (Uganda, Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Burkina Faso, Siria, Iraq, Libano, Tunisia, Palestina) per contribuire a far fronte alle cause delle migrazioni, alle conseguenze dei conflitti e per fornire un rapido sostegno alle popolazioni nelle aree di crisi.

Nel 2017 sono inoltre continuati e si sono rafforzati i partenariati territoriali più strategici e di lunga durata della Provincia. È proseguito il Programma gestito dalla Provincia di Bolzano, di Trento e Tirolo e realizzato nelle aree transfrontaliere in Tanzania ed Uganda nel settore dell'agricoltura. In Burkina Faso è stato avviato un nuovo programma biennale nel settore idrico e agricolo nella Provincia Centro Ovest e nella Regione del Sahel in collaborazione con la Fondazione for Africa.
Nel 2017 si è formalizzato con la stipula di un *Memorandum of Understanding* il partenariato in Nepal con la Città di Kathmandu per la costruzione di un centro per i Vigili del fuoco e centro di formazione per il soccorso alpino.
Nell'ambito del bando annuale per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità sono stati approvati, per un finanziamento complessivo di 440.254 €, 19 progetti e programmi delle organizzazioni del territorio sui temi dei diritti umani, della cooperazione nord-sud, del commercio equo e solidale, delle cause delle migrazioni.
La Provincia ha inoltre coordinato la realizzazione di tre eventi: la Giornata della cooperazione allo sviluppo sul tema del *land grabbing*, un convegno sul confederalismo democratico in Rojava (Siria del Nord) e un primo importante evento sui partenariati pubblico-privati in Burkina Faso, in collaborazione con la Camera di Commercio e rappresentanti delle imprese per valutare l'avvio di cooperazioni economiche a sostegno dei programmi di sviluppo in Burkina Faso.
Un'altra parte delle risorse è stata utilizzata per iniziative specifiche nel settore della tutela delle minoranze linguistiche e culturali e per progetti umanitari e di emergenza, in particolare in Messico.

La Provincia è partner inoltre di un ampio programma finanziato dall'EU sul tema delle migrazioni (*Snapshot from the borders*).
Nel 2017 la Provincia di Bolzano è stata inoltre dichiarata dalla World Fair Trade Organization "Provincia equa e solidale".

La Città Metropolitana di Firenze

Sostegno alle attività di cooperazione internazionali degli Enti Locali in Palestina

In esecuzione di un protocollo del 2013, nel 2015 è stata sottoscritta una convenzione fra Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze ed ANCI Toscana con l'intento di rilanciare e recuperare le attività di cooperazione tra enti locali toscani, palestinesi ed israeliani che ha visto la Regione Toscana accrescere il suo ruolo di coordinamento e raccordo tra i soggetti del territorio toscano e il suo ruolo di interlocutore con i partner israeliani e palestinesi, oltre che di finanziatore di progetti. Il progetto ha i seguenti obiettivi generali:

- promuovere e rafforzare le attività di cooperazione, le relazioni fra gli Enti Locali toscani, palestinesi e israeliani;
- sostenere la progettazione di Comuni toscani in Palestina e Israele, tramite il rafforzamento delle politiche di governo del territorio e la valorizzazione delle risorse e competenze locali;
- mantenere attivo il canale di dialogo a livello locale tra autorità locali palestinesi e israeliane.

Come obiettivi specifici:

- facilitare il coordinamento, la sinergia e la coerenza delle azioni dei temi e dei settori di cooperazione degli Enti Locali toscani attivi in Palestina e Israele;
- agevolare l'interazione tra Enti Locali toscani, palestinesi e israeliani per lo sviluppo e la messa a punto di future forme di cooperazione;
- migliorare la conoscenza sul territorio toscano delle azioni che gli Enti Locali svolgono in Palestina e Israele;
- collegare le attività di cooperazioni degli Enti Locali toscani ad attori toscani, competenti per i settori individuati del progetto.

La Città Metropolitana di Firenze continua l'impegno assunto dalla ex Provincia di Firenze che, storicamente, ha da sempre sostenuto l'attività svolta dall'Associazione di Solidarietà con il Popolo Saharawi Ban Slout Larbi, Coordinatore Toscano per il sostegno del popolo Saharawi, che ospita nei mesi estivi di luglio e agosto i bambini per effettuare checkup medico sanitari con la donazione di un kit di indumenti e di giochi.

Comune di Bareggio

Nell'anno 2017 il Comune ha erogato un contributo economico di € 500,00 all'Associazione Onlus "Il Cuore in Siria" con sede in Bareggio a sostegno delle attività della Onlus finalizzate ad aiutare il popolo siriano in fuga tra i territori di Turchia e Siria attraverso l'acquisto di pacchi alimentari per le famiglie profughe e a sostegno delle spese di ristrutturazione di scuole in territorio Reyhanli sul confine turco siriano.

Comune di Bistagno

Il Comune ha realizzato il proprio impegno nella cooperazione internazionale, avviando un processo di sviluppo concreto e sostenibile nel territorio rurale di Ziniarè, in Burkina Faso. Gli obiettivi del progetto intendono potenziare la produzione agricola migliorando tecniche e mezzi a disposizione, formare le donne sulle dinamiche dell'organizzazione di una cooperativa rurale, aumentare la rete di vendita consolidando così il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale. La realizzazione del progetto è cofinanziata dal Comune con un importo di € 800.

Comune di Bologna

Il Comune di Bologna ha creato nel 2010 una struttura dedicata al coordinamento delle attività su migrazione e sviluppo. La strategia del Comune si basa sul rafforzamento della rete metropolitana antidiscriminazioni, l'empowerment dell'associazionismo migrante e la promozione della partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale, la sensibilizzazione sul nesso migrazione-sviluppo-diritti umani del pubblico in generale e la formazione del personale degli enti locali su tali tematiche.

Nel 2017 il Comune di Bologna ha proseguito il coordinamento del progetto di educazione allo sviluppo AMITIE COD (Capitalizing On Development), finanziato dall'Unione Europea sul programma DCI-NSALA. Il progetto coinvolge enti pubblici, organizzazioni non governative e Università in sei Paesi (Germania, Italia, Lettonia, Portogallo, Spagna, Francia), due Regioni (Emilia Romagna e Andalusia) e otto città (Bologna, Amburgo, Reggio Emilia, Riga, Loures, Lisbona, Tolosa, Siviglia), uniti dall'importante obiettivo di rendere consapevoli e sensibilizzare i cittadini sulla migrazione, lo sviluppo e i diritti umani e di formare adeguatamente attori chiave quali gli insegnanti e i funzionari, così come di coinvolgere i giovani nella promozione dei diritti umani e di stili di vita sostenibili.

Le principali attività di progetto svolte nel 2017 sono state:

Corso di formazione per funzionari delle pubbliche amministrazioni, organizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, sui temi migrazioni, sviluppo e diritti umani. Il corso, avviato nel novembre 2016, si è concluso a marzo 2017 ed ha coinvolto 32 funzionari del Comune di Bologna e di altre Amministrazioni locali (Città Metropolitana, Regione Emilia Romagna, ASL e Comuni limitrofi), strutturandosi in una parte frontale ed una parte laboratoriale che ha prodotto un documento, sulla cui base è stato elaborato il *Piano locale per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani nei confronti dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine*, un piano d'azione per orientare l'attività amministrativa, al fine di massimizzare la tutela dei diritti umani dei migranti. La formazione ha inoltre previsto una parte creativa, coordinata da una compagnia teatrale, al termine della quale è stato creato uno spettacolo sui temi del progetto. Il Piano sarà attuato nel triennio 2018 – 2021.

Produzione di una web serie su migrazioni, sviluppo e diritti umani: la web serie è stata ultimata nel corso del 2017 e si struttura in 6 episodi (uno per ogni Paese partner di progetto). È stata lanciata sia in proiezioni pubbliche sia sul web, anche tramite canali di grande visibilità quali Repubblica TV e i siti di periodici europei aderenti a LENA (Die Welt per la Germania, El Pais per la Spagna,

Repubblica per l'Italia, Le Figaro per la Francia, Le Soir per il Belgio, Tages-Anzeiger e Tribune de Genève per la Svizzera). Gli episodi della web serie sono stati sottotitolati nelle lingue dei partner ed in inglese.

Laboratori per i giovani sui temi di progetto: 5 laboratori in scuole della città di Bologna, con il coinvolgimento di 80 giovani. I laboratori hanno previsto una parte creativa, con la produzione di brevi video creati dai partecipanti. I video hanno partecipato ad un concorso internazionale promosso dal progetto e sono stati utilizzati per l'elaborazione di un prodotto video per la disseminazione sul web. Al termine dei laboratori si è tenuto un incontro di restituzione che ha coinvolto 180 persone, tra i giovani partecipanti ai laboratori, altre classi delle stesse scuole ed i familiari.

Produzione di una rassegna di cinema itinerante sui temi del progetto: è stato creato un DVD box dal nome *Cross Border Lives*, contenente 6 DVD (uno per Paese partner di progetto), per un totale di 11 film documentari. Nel DVD Box è incluso un piccolo opuscolo per la gestione di proiezioni partecipate, al fine di poter promuovere il dialogo ed il dibattito sui temi presentati dai documentari. I documentari sono stati sottotitolati nelle lingue dei partner ed in inglese.

Comune di Bonito

Nel 2017 il Comune di Bonito ha realizzato, attraverso una manifestazione pubblica, una raccolta fondi da devolvere all'Associazione Medici Senza Frontiere che interviene in circa 60 Paesi con progetti di assistenza medica di emergenza a popolazioni colpite da guerre, epidemie, malnutrizione o disastri naturali ed in favore di persone vittime di discriminazioni o escluse dall'assistenza sanitaria.

Comune di Bolzano

Città di Bolzano
Stadt Bozen

L'obiettivo della cooperazione internazionale allo sviluppo è il progresso del sistema globale, in particolare di quelle aree considerate deboli. Per il Comune di Bolzano la cooperazione non è quindi concentrata sulla semplice crescita economica ma comprende la gamma più vasta possibile di fattori di sviluppo (nutrizione, sanità, istruzione, sicurezza, ecc.).
Negli ultimi anni l'ente si è occupato di accoglienza di profughi provenienti da aree disagiate e colpite da eventi di guerra attraverso molteplici attività e forme di sostegno, e ha altresì promosso e aiutato economicamente, attraverso organizzazioni della società civile attive nel proprio territorio, progetti a sostegno dei paesi in via di sviluppo.
L'obiettivo di questa cooperazione è quello di favorire uno sviluppo migliore considerando in misura maggiore (rispetto alle tradizionali politiche tra stati) i bisogni e le priorità delle popolazioni nei loro luoghi concreti di vita.
In termini di priorità le iniziative sono focalizzate principalmente sul continente africano (Africa sub-sahariana), nonché in aree nelle quali la presenza del nostro Paese ha radici profonde (America Latina, Medio Oriente e Mediterraneo). In termini di aree tematiche e settori le priorità sono:

l'ambiente e beni comuni, con particolare attenzione allo sviluppo rurale, all'agricoltura biologica o convenzionale, alla ricerca di fonti alternative e rinnovabili; le politiche di genere e in particolare l'empowerment delle donne, accanto ai tradizionali interventi sulla salute e sull'educazione. L'impegno dell'amministrazione si è concentrato inoltre sul finanziamento di progetti di investimento per il risanamento e la riqualificazione di strutture già esistenti (sociali, sanitarie, educative, di viabilità) nonché di sostegno per la realizzazione di nuove.

Comune di Bruino

Il Comune di Bruino, insieme al Comune di Rivalta, è tra i Comuni fondatori del Coordinamento dei Comuni per la Pace (Co.Co.Pa.) e negli anni ha condiviso e maturato esperienza e metodologia nel campo della cooperazione decentrata.
Il Comune di Bruino opera dal 2000 a Koussanar, in Senegal, e dal 2013 in collaborazione con il Comune di Rivalta di Torino.

Nel 2017, in continuità con i progetti realizzati negli anni precedenti, il Comune ha partecipato al progetto "*Costruire opportunità per giovani e donne a Koussanar*", che ha rivolto particolare attenzione a:

- giovani, integrando soprattutto il progetto "Mattone su mattone" al fine di consentire la nascita di un'azienda che stia sul mercato con la produzione e la vendita di mattoni a secco;
- donne, proseguendo nel consolidamento dell'attività degli orti urbani, mantenendo un'attenzione privilegiata all'accesso all'acqua accompagnando anche in questo caso lo sviluppo di una piccola realtà di commercializzazione;
- scuole, favorendo un incontro a distanza tra classi (alunni, famiglie ed insegnanti) di Bruino direttamente o tramite il Consiglio Comunale dei Ragazzi e classi di Koussanar, con il coinvolgimento dei migranti ospiti nei due centri (CAS e SPRAR) presenti sul territorio comunale.

Le azioni (ed in particolare la prima) si pongono in strettissima relazione con quelle proposte dal Comune di Rivalta nell'ambito dei rispettivi progetti di cooperazione.

Il Comune di Bruino, nell'ambito del Co.Co.Pa., è responsabile dei progetti di cooperazione in Medio Oriente ed in particolare in Libano dove ha collaborato con l'UNPD.

Comune di Cantalupa

Il Comune di Cantalupa contribuisce al "*Progetto Enndam 2017 – Un legame di cooperazione tra i Comuni Piemonte-Comune Gorom Gorom, Provincia dell'Oudalan, nella Regione Sahel del Burkina Faso*", finanziato dalla Regione Piemonte. Aderiscono al progetto anche i Comuni di Piossasco, ente capofila, Roletto, Villarbasse, Airasca, Coazze, Frossasco, Giaveno, Orbassano, Pinerolo, Trana, Villarbasse e l'Associazione L.V.I.A.
La rete di Comuni, comunità e partner opera con azioni di rafforzamento istituzionale, di rafforzamento della coesione sociale per la creazione di opportunità di lavoro e generatrici di reddito, azioni di organizzazione e stabilizzazione del sistema produttivo, per il miglioramento di sistemi di protezione dell'infanzia e per azioni di formazione come scambio e trasferimento di competenze e di conoscenze.

Comune di Cumiana

Nell'anno 2017 il Comune di Cumiana ha partecipato al Bando Regionale *"Piemonte&Burkina Faso"* – Partenariati territoriali per un futuro sostenibile anno 2016, finanziato dalla Compagnia di San Paolo. Il progetto è denominato "Lotta alla desertificazione, conservazione delle sementi e creazione di orti, per lo Sviluppo Rurale Locale" e si prefigge di sostenere la diffusione di competenze per lo sviluppo dell'agricoltura familiare e "di piccola scala", mediante azioni di sostegno ai gruppi di donne locali, già attivi e il coinvolgimento delle scuole del Comune. Sono coinvolte più realtà territoriali della Provincia di Zondroma, nella regione settentrionale, che comprende 5 dipartimenti di cui un capoluogo (Gougcy) e 4 Comuni, tra i quali il Comune di Boussou, nel quale si realizzeranno gran parte delle azioni di coltivazione degli orti e di sviluppo agricolo. Nella filiera delle attività si intende anche coinvolgere e sostenere l'attività di conservazione delle sementi autoprodotte da utilizzare nelle coltivazioni, mediante la costruzione di un magazzino adatto allo scopo, in linea con i principi di sovranità alimentare e sostegno ai piccoli contadini a livello locale e globale. A tale scopo verranno realizzati sei orti (tre scolastici e tre orti gestiti da gruppi di donne) che rappresentano, nelle intenzioni dell'Ente proponente, il primo step di un processo di cooperazione per lo sviluppo della "cultura della ruralità", come strumento per contrastare l'incombente desertificazione.

Il progetto beneficia del contributo finanziario della Compagnia di San Paolo (€ 10.000), del contributo della Regione Piemonte (€ 2.175,00), di Seniores International sede di Torino (€ 1.025,00) e del Comune di Cumiana, quale Ente proponente (€ 2.215,00) a sostegno del Progetto. Tutti i contributi relativi alla realizzazione del Progetto saranno gestiti in loco dal CISV di Torino, attraverso un referente presente in Burkina Faso ed un tecnico locale che esercita già questa funzione per progetti gestiti dal CISV.

Comune di Ferrara

Il Comune di Ferrara, facendo rete con varie Associazioni Nazionali e/o locali ed istituzioni cittadine, assicura collaborazione e sostegno, in funzione delle risorse disponibili, per la realizzazione di varie e diverse attività progettuali il cui spirito solidaristico si sostanzia nella promozione di pari opportunità in quei Paesi in via di sviluppo ed emergenti.

Il Comune di Ferrara già da diversi anni presta il suo supporto ad alcuni progetti di cooperazione internazionale coordinati da Associazioni attive a livello locale ma impegnate a prestare il proprio sostegno in Paesi in via di sviluppo. Per l'anno 2017, in continuità con gli anni precedenti, sono stati sostenuti i seguenti progetti di cooperazione internazionale, per una spesa complessiva di 2.000,00 euro:

- progetto di accoglienza di minori provenienti dal Sahara Occidentale per l'estate 2017 (contributo di 1.000,00 euro). Nell'ambito di tale progetto di accoglienza sono privilegiati, nei rapporti con la piccola delegazione di bambini e loro accompagnatori, aspetti di integrazione e conoscenza delle rispettive culture, usi e tradizioni per uno scambio culturale che possa arricchire entrambe le parti, oltre all'aspetto sanitario per il quale i bambini accolti e ospitati vengono

sottoposti, grazie alla collaborazione gratuita e volontaristica di medici professionisti, a controlli di tipo sanitario;

- progetto "Emergency Days 2017", manifestazione articolata in cinque giorni di iniziative e dibattiti pubblici sulla tematica dei diritti umani con ospiti importanti per la raccolta di fondi da destinare al finanziamento di uno specifico progetto di solidarietà a favore del Centro di maternità della città di Anabah nel nord dell'Afghanistan (contributo di 500.00 euro).

Comune di Galliate

Nel 2017 il Comune ha partecipato alla realizzazione di progetti di adozione a distanza, assicurando il proprio contributo a:

- Associazione Action Aid International di Milano per l'adozione a distanza di quattro bambini (area di intervento Africa – Etiopia e Uganda) con un importo di € 1.200,00;
- Associazione SAMPARC – Social Action for Man Power Creation con sede a Maharashtra (India) per l'adozione a distanza di tre bambini (area di intervento India – Bhambarde), per il tramite dell'Associazione Insieme di Brescia con un importo di € 500,00;
- Associazione CESVI di Bergamo per l'adozione a distanza di quattro bambini (area di intervento India – Tamil Nadu) per un importo di € 312,00.

Comune di Grottammare

Nel 2017 il Comune ha contribuito alla realizzazione del progetto "*Ospitalità estiva per cure mediche bambini Saharawi*", promosso dall'Associazione Rio de Oro Onlus. Il Comune partecipa con un contributo diretto di € 1500 ed un contributo derivante da iniziative collaterali.

Il progetto è iniziato nel 1999 e permette, in questa fase, a diversi bambini provenienti dalla Repubblica Democratica del Saharawi di trascorrere il periodo estivo a Grottammare.
Nel 2017 l'Amministrazione comunale ha compartecipato alla spesa per l'acquisto dei biglietti aerei A/R necessari a 21 bambini provenienti dalla tendopoli di Tindouf per raggiungere Grottammare.
Il progetto è promosso e gestito dall'Associazione Rio de Oro Onlus che, grazie alla collaborazione di volontari, permette ai minori (talvolta accompagnati dai genitori) di effettuare cure mediche altrimenti non eseguibili nel loro paese. Tale soggiorno ha lo scopo, come detto, di profilassi e cura sanitaria, alleviando le sofferenze degli stessi bambini costretti dalla nascita a vivere in situazioni precarie nel deserto a sud dell'Algeria, in condizioni climatiche tutt'altro che ospitali.
Il Comune, oltre alle spese economiche, contribuisce mettendo a disposizione dell'Associazione un edificio in cui volontari e bimbi soggiornano nei mesi di luglio ed agosto.

Comune della Spezia

Il Comune della Spezia assegna ogni anno contributi a ONG o Associazioni che operano nel campo della Cooperazione allo sviluppo al fine di sostenere progetti nei paesi beneficiari e di sensibilizzare la popolazione locale.
Per il 2017 è stato dato sostegno alla realizzazione alla Spezia in data 23 dicembre 2017 dell'evento "Rio", spettacolo musicale e conferenza sul tema delle favelas brasiliane, per conto dell'Associazione ONLUS Gruppo di solidarietà internazionale "Amici di Joaquim Gomes", con illustrazione delle attività svolte nelle favelas brasiliane e del Progetto "Construindo o Futuro" rivolto agli adolescenti del Brasile.

Scopo dell'iniziativa è quello di innescare un effetto moltiplicatore, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni locali, al fine di garantire, non solo un'attività di sensibilizzazione della popolazione verso i temi trattati, ovvero le condizioni dei bambini all'interno delle favelas di Rio de Janeiro e nella città di Joaquim Gomes, ma anche il proseguimento delle attività direttamente sul territorio brasiliano, grazie ad una raccolta fondi e di materiale scolastico. Il Progetto "Construindo o Futuro" svolge un'importante opera di scolarizzazione nel nord est del Brasile e coinvolge circa 200 ragazzi dai 6 ai 17 anni ai quali ogni giorno viene fornito un fondamentale sostegno alimentare.

Comune di Imola

Il Comune di Imola collabora con il Comitato Sao Bernardo per la gestione del Centro di Formazione professionale Don Leo Commissari di Sao Bernardo Do Campo in Brasile.
In particolare il progetto è destinato a migliorare le condizioni di vita nelle favelas, in particolare di donne e giovani, attraverso l'erogazione di corsi di formazione professionale, favorendo l'autonomia economica di persone e famiglie.
Il progetto, avviato anni fa, intende dare continuità all'attività di cooperazione allo sviluppo in Brasile da parte del Comune di Imola.

Comune di Ivrea

Come per le precedenti annualità, anche per il 2017 l'Amministrazione ha confermato l'adesione al Coordinamento Comuni per la Pace, quale struttura nata per promuovere, sostenere, valorizzare attività e progetti che perseguano l'affermazione ed il radicamento sul territorio di una "Cultura di Pace" attraverso un processo di educazione permanente che permetta a tutta la comunità locale di prendere coscienza e fare propri valori fondamentali, quali: la cooperazione, la solidarietà, la tolleranza, la difesa ed il rispetto dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile, la convivenza pacifica, la ricchezza delle diversità, la multiculturalità, il rispetto della legalità, lo sviluppo umano, la condivisione, la non-violenza, il rifiuto di ogni guerra come risoluzione dei conflitti.
Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 27.09.2010 è stato approvato lo schema di convenzione per il funzionamento dell'Ufficio Intercomunale Pace del Coordinamento Comuni per la Pace della Provincia di Torino, che prevede, per l'anno 2017, un impegno di spesa ammontante a € 1.417,20, quale quota annuale di adesione, pari ad € 0,060 pro capite.

Comune di Leini

Già nell'anno 2016 il Comune di Leini ha approvato un progetto proposto dall'Associazione ABALA LITE, avente come obiettivo un intervento infrastrutturale nel villaggio di NTCHANGUE – Comune di Nhacra (trivellazione di un pozzo) per approvvigionamento idrico, al fine di dotare circa 1500 persone di acqua potabile e per l'irrigazione degli orti.
Il Comune di Leini ha presentato il progetto in qualità di Comune capofila all'Autorità D'Ambito TO3 – Ente di Governo per la programmazione, organizzazione e controllo del servizio idrico integrato nella zona 3 del Piemonte, che lo ha accolto, concedendo un contributo di € 20.960,00, pari al 40% del progetto.
Il progetto, del valore complessivo di € 52.400,00 è stato finanziato con il contributo dei seguenti partners: ATO3 (€ 20.960), Associazione ABALA LITE (€ 11.580), Comune di Caselle T.se (€ 1.310), Comune di Borgaro T.se (€ 1.310), Comune di Volpiano (€ 1.310), Comune di Nhacra (€ 500), oltre ad € 11.500 valorizzati (€ 5.000,00 Comune Leini e € 6.500,00 Associazione ABALA LITE).
Nel corso dell'anno il progetto è stato realizzato dall'Associazione ABALA LITE, attraverso l'erogazione in loco di corsi di formazione teorico-pratico per i tecnici locali.
Si segnala che l'Associazione ABALA LITE ha effettuato presso i Comuni partners una capillare attività di sensibilizzazione sul progetto, coadiuvato dalle Associazioni territoriali, realizzando incontri, seminari, pranzi di solidarietà, tavole rotonde a tema, laboratori, concorsi fotografici, giochi ecc., coinvolgendo le scuole locali.

Comune di Lerici

Nell'anno 2017 il Comune di Lerici ha contribuito alla realizzazione di interventi di cooperazione realizzati da ONG ed associazioni.

Progetto SAHARAWI –"Miglioramento del regime alimentare dei rifugiati nei campi di Tindouf". Associazione ONLUS AFRICA 70

Il progetto intende incentivare la coltivazione di prodotti ortofrutticoli nella Wilaya di Bojador, ed in particolare, migliorare della qualità della vita della popolazione saharawi rifugiata a Tindouf, contribuendo a una dieta di base sana, varia ed equilibrata.
Il progetto mira a dotare gli abitanti della Wilaja di Bojadorad di capacità produttive, migliorando la programmazione della produzione ed assicurando la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli.

Progetto "Corporalmente "– Onlus PROJETO LIBERDADE
Il progetto consiste in una complessa rete di interventi attuati dall'Onlus Projecto Liberdade, che opera da ormai 15 anni nella periferia di Rio de Janeiro, mediante azioni sociali, educative e sanitarie rivolte principalmente ai bambini e alle famiglie che abitano nella favela Vila do Vintem, a Rio de Janeiro. Qui l'associazione ha fondato una scuola, ove assiste oltre 100 tra giovanissimi ed adolescenti offrendo loro attività ricreative e di formazione professionale, oltre che sostegno sanitario volto a migliorare le condizioni di vita esistenti evadendo dalle diffuse forme di violenza determinate dall'alcolismo e dalla tossicodipendenza.
Il progetto si sviluppa attraverso una metodologia articolata su due livelli, l'accoglienza e la formazione dei giovani nella struttura, l'assistenza e l'ausilio fornito ai familiari nella ricerca e nell'inserimento nel mondo del lavoro, anche ricorrendo ai moderni strumenti informatici.

Progetto "Siria- Rifugiati vittime di guerra- Siria, ospedali aperti. Campagna Tende" - Fondazione AVSI.
L'obiettivo del progetto è quello di potenziare alcuni ospedali privati non profit per assicurare cure mediche anche ai più poveri. Gli ospedali coinvolti in Siria vengono attrezzati con nuove apparecchiature mediche in sostituzione di quelle danneggiate; viene svolta una formazione in management sanitario per il personale ospedaliero; viene creato un centro di salute della donna in un ospedale a Damasco con attività di prevenzione oncologica, prima esperienza nel contesto siriano.

Progetto - Nicaragua
Le suore di N.S. Del Rifugio in Monte Calvario, consorelle delle Suore che operano nella scuola dell'infanzia di Lerici, risiedono da quindici anni nel Convento Santa Virginia, nella missione di San Jorge, Rivas, in Nicaragua.

Da 13 anni le Suore gestiscono un "centro di accoglienza-scuola", dove accolgono circa 50 bambini che vivono in un contesto di vita di strada violenta e degradante. Il Comune intende sostenere i costi dell'adozione a distanza di due bambine tra le più meritevoli della scuola primaria e secondaria, per garantire loro la frequenza scolastica.

Comune di Mezzolombardo

Nel 2017 il Comune di Mezzolombardo ha concesso contributi economici alle organizzazioni di solidarietà internazionale presenti sul territorio.
In particolare, ha contribuito alle spese del progetto promosso dall'Associazione Educazione per la Vita, relativo alla concessione di una borsa di studio universitaria a favore di tre studentesse indiane ospiti dell'Istituto Girls' Centre Maria Kripa-Salesian Sister Madanthiar – K. India per il proseguimento del terzo anno del loro percorso scolastico. L'Amministrazione comunale ha già sostenuto il progetto negli anni precedenti, che ha consentito il buon inserimento delle studentesse nel mondo del lavoro.

Il contributo all'Associazione "Chirurgia Pediatrica Solidale" ha finanziato il progetto "Analaroa: una farmacia per i poveri", al fine di migliorare le condizioni igienico-sanitarie dei nuclei familiari presenti ad Analaroa, Madagascar. L'assenza di strutture sanitarie pubbliche, di attrezzature e di un'adeguata organizzazione rende infatti difficile l'accesso alle cure, così come ai farmaci, costosi e non reperibili per mancanza di punti di distribuzione. L'Associazione ha pertanto messo in atto un progetto con gli obiettivi di:
- allestire presso il dispensario un servizio stabile di farmacia;
- organizzare la logistica dei farmaci e del materiale sanitario;
- assicurare il flusso di risorse necessarie (farmaci, materiale sanitario, soluzioni infusionali, ecc.) per garantire l'assistenza sanitaria di base a basso costo;
- promuovere la formazione professionale in ambito farmaceutico al fine di assicurare continuità temporale al servizio temporale al servizio;
- realizzare in loco la produzione e la distribuzione di preparati galenici.

Comune di Milano

Le attività di cooperazione allo sviluppo sostenute dal Comune di Milano nel 2017 sono state attente a declinare tanto gli impegni assunti a livello internazionale con l'Agenda 2030 quanto le linee guida tracciate a livello nazionale dalla Legge 125/2014 e dal Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2017-2019 del MAECI con le linee di intervento consolidate della cooperazione meneghina.

Le attività realizzate hanno quindi guardato particolarmente al perseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile/ODS 2 (Sconfiggere la fame) nel solco già tracciato dal Milan Urban Food Policy Pact, che ha visto un deciso radicamento nelle città dell'Africa subsahariana, area geografica di preminente interesse nella strategie di cooperazione anche a livello europeo. È quindi proseguita l'azione sui temi collegati alla sicurezza alimentare con attività legate alla condivisione del modello milanese di gestione di alcuni servizi municipali quali la refezione scolastica e la gestione del ciclo dei rifiuti, anche nell'ottica del radicamento dell'ODS 12 (Consumo e produzione responsabili) e, più in generale, dell'ODS 11 (Città e comunità sostenibili). Focus trasversale all'implementazione di ogni azione è stata l'attenzione al raggiungimento dell'ODS 5 (Parità di genere), considerato un criterio multidisciplinare di approccio alla progettazione.

Si è inoltre mirato ad una maggiore realizzazione dell'ODS 17 (Partnership per gli obiettivi), attivando collaborazioni con enti omologhi in Italia e nei Paesi terzi, valorizzando il patrimonio di buone pratiche e know-how di tecnici ed esperti del Comune di Milano in esperienze di scambio e formazione peer-to-peer rivolte ai funzionari delle istituzioni locali dei Paesi partner previste dal programma *Funzionari senza Frontiere*, fortemente voluto dalla Giunta.

In linea con la nuova disciplina generale sulla cooperazione internazionale, che istituzionalizza il ruolo di nuovi attori nel panorama della cooperazione allo sviluppo, i partenariati avviati hanno visto il coinvolgimento attivo delle Università, delle imprese e delle organizzazioni della società civile. Tale strategia è risultata premiante in particolare a livello di donors nazionali: il Comune partecipa a diciotto iniziative finanziate sui bandi AICS emanati nel 2017 e ad un'iniziativa finanziata extra-bando in Myanmar, a dimostrazione dell'attinenza della proposta milanese al sentiero indicato dall'ultimo Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo.

Altro ambito di intervento prioritario dell'Amministrazione milanese rimane l'Educazione alla Cittadinanza Globale (quattro progetti vinti sul bando ECG 2017), che si ritiene strategica in un territorio dove le interconnessioni con i diversi altrove, tanto a livello economico-commerciale che sociale e culturale, sono evidenti ogni giorno di più.

Di qui l'attenzione al protagonismo delle organizzazioni della diaspora nei partenariati attivati, secondo un approccio che vede nel co-sviluppo uno delle chiavi metodologiche della cooperazione del futuro. A tal riguardo è esemplare l'esperienza del progetto pilota *MENTOR* che coinvolge istituzioni locali e centrali, mondo delle imprese e associazioni di migranti sul tema dei percorsi di migrazione circolare regolare nel Bacino del Mediterraneo, nonché l'iniziativa *B.A.S.E. - Bureau d'Appui aux Sénégalais de l'Exterieur* che, con il coinvolgimento dell'Ambasciata della Repubblica del Senegal in Italia e della Direzione Generale per i Senegalesi all'estero del Governo senegalese, promuove il trasferimento delle competenze acquisite dai migranti nei Paesi di origine.

Comune di Modena

Nell'ambito delle attività istituzionali, il Comune di Modena agisce sia sul versante delle politiche europee, sia su quello delle relazioni internazionali. Le attività sono coordinate da un ufficio dedicato (Ufficio Politiche europee e Relazioni internazionali), attivato dal 1996.

Attualmente i principali ambiti di interventi sono:

- fondi europei e project management;
- cittadinanza europea attiva - Centro Europe Direct;
- consulenza agli enti locali;
- gemellaggi e relazioni internazionali;
- cooperazione internazionale, pace, solidarietà e diritti;
- reti nazionali e internazionali;
- Summer School Renzo Imbeni.

Il Comune di Modena crede fermamente nel modello della cooperazione "tra territori", o "di comunità", realizzata congiuntamente da enti locali e da associazioni, nella distinzione dei ruoli ma con la massima collaborazione possibile e la valorizzazione delle caratteristiche e competenze di ognuno.
In particolare, nel quadro delle attività afferenti a cooperazione internazionale, pace, solidarietà e diritti, il Comune di Modena, attraverso l'Ufficio Politiche europee e Relazioni internazionali:

- realizza attività di formazione, informazione e sensibilizzazione in tema di cooperazione internazionale, rivolte al mondo associativo, alla scuola, alla cittadinanza;
- sostiene i progetti di cooperazione allo sviluppo delle associazioni modenesi in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena;
- coordina il Tavolo comunale delle associazioni di cooperazione internazionale, svolgendo una funzione di valorizzazione e sostegno delle attività delle associazioni modenesi;
- promuove e sostiene attività di sensibilizzazione alle tematiche della cooperazione, della pace, della solidarietà e dei diritti, attraverso la realizzazione di eventi pubblici.

Tra le attività più significative, particolare rilievo assumono:

- il "Corso per volontari della cooperazione internazionale", la cui prima edizione risale al 2006;
- gli itinerari didattici "Modena chiama Mondo", per sensibilizzare gli studenti ai temi della cooperazione e della solidarietà internazionale;
- il bando congiunto con la Fondazione Cassa di Risparmio per il finanziamento di progetti di utilità sociale nel settore della cooperazione internazionale allo sviluppo, giunto alla seconda edizione.

Comune di Moncalieri

Dal 2002 Moncalieri è partner del Programma consortile in Burkina Faso "*Ne Yi Beeogo Burkina"* che coinvolge i Comuni di Beinasco, Nichelino e Rivoli in attività di supporto all'amministrazione locale di Ouahiguoya e promozione dell'autonomia locale, creazione e rafforzamento del partenariato con gli enti burkinabè, costruzione di reti di sostegno e promozione delle società civile burkinabè e interventi a favore della sicurezza alimentare e lotta alla povertà,

del lavoro giovanile, del rafforzamento istituzionale e scambio di competenze nella gestione dei servizi locali supportando il processo di decentramento amministrativo in corso.
È stato scelto il Burkina Faso perché:

- è uno dei Paesi più svantaggiati dell'intero pianeta, agli ultimi posti della classifica in base all'indice di sviluppo umano;
- è un Paese chiave per l'equilibrio della regione dell'Africa Occidentale;
- è in atto un processo di decentramento amministrativo che richiede il supporto di enti locali;
- la Regione Piemonte ha già attivato un programma di cooperazione in questo Paese.

È stata scelta la regione del Nord perché:

- è in zona pre-desertica con condizioni climatiche difficili;
- vi è la presenza storica di ONG piemontesi del Consorzio delle ONG piemontesi da oltre 20 anni.

La città di Ouahigouya è stata scelta perché:

- ha dimensioni pari a quella media dei Comuni italiani coinvolti nel progetto;
- ha da tempo relazioni internazionali con altri partner con i quali sono possibili sinergie (Chambéry, Vence, Lahnstein);
- è sufficientemente strutturata per intraprendere un progetto di cooperazione internazionale (comitato di gemellaggio, attrezzature, personale);
- ha elaborato un proprio progetto pluriennale di sviluppo di società;
- ha dimostrato capacità di progettazione ed esecuzione dei precedenti progetti.

Durante la quindicinale collaborazione tra i Comuni del programma *Ne Yi Beeogo Burkina* e la Città di Ouahigouya sono stati raggiunti obiettivi importanti con risultati sostenibili e ancora oggi visibili nell'ambito del rafforzamento delle politiche e dei servizi per i giovani. La collaborazione tra i quattro comuni Piemontesi e la Città di Ouahigouya è stata rilanciata nel 2017 con la firma di nuovi accordi pluriennali di collaborazione in linea con le priorità del Piano di Sviluppo Comunale della Città di Ouahigouya.

Comune di Padova

Comune di Padova

Il Comune di Padova non realizza direttamente progetti di sviluppo ma si avvale del privato sociale in attuazione del principio della sussidiarietà (Art.118 della Costituzione); in tal modo sostiene progetti di cooperazione allo sviluppo promossi e gestiti da associazioni, Onlus e Ong che sono attive in ambito locale e che prevedano il coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei Paesi beneficiari.
Nel corso del 2017 l'Amministrazione Comunale ha collaborato con le associazioni che si occupano di cooperazione internazionale sia per la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione, sia per favorire la costituzione di partnership in grado di apportare un valore aggiunto ai progetti da realizzare nei Paesi in Via di Sviluppo.
Il Comune di Padova crede molto nell'importanza della "rete" e sta lavorando per favorire la creazione di partenariati progettuali tra soggetti diversi del territorio, in grado di migliorare le condizioni economico e sociali delle comunità beneficiarie dell'intervento.
Gli obiettivi prefissati sono stati ampiamente raggiunti in quanto sono stati realizzati nove eventi di sensibilizzazione e sviluppati tredici progetti di cooperazione in partnership con organizzazioni non governative, sei dei quali sono stati approvati dai finanziatori.

Comune di Parabiago

Il Comune di Parabiago, a partire dal 2017, ha scelto di sostenere il progetto sviluppato dalla Onlus Golfini Rossi, che opera da circa tre anni in Sumbawanga, un'area estremamente povera della Tanzania. L'attività sociale di questa Onlus fa perno sul monastero benedettino di Mvimwa, che cura l'istruzione e la formazione professionale dei giovani del luogo, concentrandosi in particolare su tre aree: nutrizione, igiene e salute e bio-edilizia.

Facendo perno anche sull'impegno dimostrato dal Rugby Parabiago, un vanto e un simbolo per la città che milita nella serie A italiana, il contributo fornito mira a sostenere un progetto satellite denominato "*Para4africa*", con la convinzione che anche la pratica sportiva possa essere un mezzo per lo sviluppo socio-culturale.

Gli obiettivi principali del progetto consistono nello specifico in:

1. creazione di un campo di rugby;
2. allestimento di spogliatoi /docce e infermeria;
3. avvio di un servizio per la riabilitazione motoria;

Il progetto prevede inoltre:

- organizzazione e preparazione di una squadra locale;
- formazione a distanza e in loco sulla preparazione sportiva;
- collaborazione con la Nazionale di Rugby della Tanzania;
- fornitura di calzature e abbigliamento sportivo;
- ospitalità per 4/5 studenti per un mese in Italia e avviarli al rugby;
- partecipazione a progetti di formazione manageriale presso il Monastero di Mvimwa e introduzione al rugby come ulteriore fattore abilitante di team building.

Gli obiettivi sono stati raggiunti o in corso di realizzazione, ad eccezione del punto 2, che per la necessità di adeguamento dello stabile vedrà iniziare i lavori nel 2018.

Comune di Pavia

La città di Pavia è una importante città d'arte e di cultura che ha da sempre tra le sue eccellenze anche la vocazione all'accoglienza, alla solidarietà e alla pace. In tale ottica il Comune di Pavia si è sempre attivato per promuovere e sostenere iniziative e attività di cooperazione decentrata allo sviluppo, quale opportunità per donare il proprio contributo in difesa dei diritti dei popoli ad esistere; diritti che ancora oggi sono sempre più compromessi e in grave sofferenza. l'Ente pertanto, ha finanziato e finanzia ancora oggi diversi progetti nei Paesi in via di sviluppo: l'attività è diventata negli anni un vero e proprio obbiettivo strategico avvalorato anche da atti di gemellaggio siglati con alcune città simbolo tra cui Betlemme e Ayamè.

L'Ente è presente con importanti progetti puntualmente realizzati in Costa d'Avorio, Senegal e Uganda, a questi se ne aggiungono altri di durata annuale e di minor impatto economico in Burundi, Giordania, Burkina Faso, Kenya e altri Paesi dell'Africa subsahariana.

L'attività del Comune si estrinseca tramite ONG e Associazioni pavesi che operano in questi territori. La scelta sulla priorità dei Paesi in cui si è deciso di operare con continuità e costanza è stata dettata dalla convergenza di intenti tra ONG e ONLUS pavesi ed Enti territoriali quali Regione Lombardia, Università degli Studi di Pavia, Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia e Ordine degli Ingegneri

di Pavia che, con il loro contributo economico e/o con la messa a disposizione di strumenti, mezzi e risorse umane specializzate, hanno permesso di intervenire in quei territori raggiungendo importanti obiettivi: la costruzione e il mantenimento di strutture ospedaliere e asili nido ad Ayamè dove il Comune è presente dal 1997; mentre in Senegal nella regione di Zinguinchor dove sin dal 1978 sono stati realizzati interventi a supporto dell'agricoltura (è stata costruita una diga antisale di circa 8 Km a difesa delle risaie di Coubanao, è stata realizzata la meccanizzazione agricola con dotazione di mulini, decorticatrici, motocoltivatori, è stato dato supporto alla creazione di cooperative di lavoro femminile, è stato facilitato l'accesso del credito attraverso la creazione di casse rurali di microcredito).
Tutte le azioni sono mirate a ridurre il divario economico sociale e sanitario tra il Nord e il Sud del Mondo secondo le linee dell'Agenda 2030, che ha disegnato un nuovo ambito di riferimento internazionale per le sfide globali per lo sviluppo sostenibile e ha riconosciuto il ruolo centrale e strategico della dimensione locale.

L'Ente collabora anche con il *Sistema Territoriale Pavese per la Cooperazione Internazionale* (SISTERR), Associazione di promozione sociale a cui il Comune di Pavia ha aderito in qualità di socio e che svolge dal 2015 un'attività di supporto all'azione dell'Ente nel perseguire una politica di educazione alla mondialità ed alla solidarietà internazionale nel territorio pavese.
Nello specifico ha supportato la struttura del Comune nell'organizzazione della "Settimana della Cooperazione Internazionale", evento che prevede iniziative e convegni con relatori di rilevanza nazionale mirato a pubblicizzare e sensibilizzare la città di Pavia e il suo territorio sui temi della Cooperazione internazionale mediante il coinvolgimento di Enti territoriali, il mondo dell'associazionismo e i singoli cittadini. L'attività dell'Ente si esplica anche attraverso il sostegno alle tante realtà associative pavesi che si impegnano nel settore con passione e professionalità, ad esse viene garantito una piena collaborazione nello svolgimento di iniziative locali di raccolta fondi mirati a finanziare progetti nei Paesi "poveri" del Mondo, ed il sostegno istituzionale per la partecipazione a finanziamenti regionali o di Fondazioni bancarie private finalizzati alla realizzazione di progetti di cooperazione decentrata.

Nel mese di luglio 2017 il Comune di Pavia ha partecipato, quale Ente capofila, all'avviso pubblico promosso dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, mirato alla concessione di contributi e iniziative presentate dagli Enti Territoriali – dotazione finanziaria 2017, presentando un progetto triennale da realizzarsi nella città di Betlemme denominato "*Sistema di gestione e controllo della crescita urbana per lo sviluppo del patrimonio ed il miglioramento della vita nella città di Betlemme*" che è stato finanziato con un contributo di €. 526.600,00. Il progetto, cui hanno aderito Enti e associazioni pavesi e la cui realizzazione prevede accordi di partnership con l'Università degli Studi di Pavia, il Comune di Betlemme e la ONG VIS-Volontariato internazionale per lo sviluppo, avrà inizio nel 2018.

Comune di Pecetto Torinese

Negli anni 2006-2010, il Comune di Pecetto Torinese ha attuato progetti di cooperazione internazionale destinati al Brasile, in collaborazione con la ONG ENGIM e con l'Associazione Uai Brasil, grazie a contributi della Regione Piemonte.
A partire dall'anno 2010, il Comune ha aderito all'iniziativa "Per ogni bambino nato un bambino salvato", promossa dall'UNICEF con la campagna "Pigotta: una bambola per la vita", con la quale, in cambio di un'offerta, si "adotta" una bambola di pezza confezionata da volontari e, con il contributo raccolto, si coprono le spese per l'acquisto di vaccini e siringhe sterili necessari per la

vaccinazione di un bambino in un Paese in via di sviluppo. Nell'anno 2017, sono stati destinati € 500,00.

Comune di Pradamano

L'Amministrazione comunale ha aderito, in qualità di partner progettuale, al progetto di cooperazione internazionale denominato "SABOR, ECO Y JUSTO – *Fortalecimiento de el saber organizacional empresarial y comercial de cuatro organizaciones de productores del municipio de Samaniego Narino Colombia Y Desarollo de un sello de comercio justo*" promosso dall'Associazione per la cooperazione internazionale OIKOS Onlus. Il progetto si propone di migliorare le condizioni di vita delle organizzazioni dei produttori di arance, caffè e delle piante del fique del Comune di Samaniego in Colombia, realizzando un punto vendita di prodotti con marchio regionale per sostenere concretamente i processi commerciali per i produttori di Samaniego, rafforzando ed accompagnando i beneficiari del progetto da un punto di vista tecnico, amministrativo e socio-imprenditoriale per sostenere le proprie attività produttive.

Comune di Prato

Da oltre venti anni la popolazione Saharawi vive profuga in villaggi di tende presso Tindouf, nel deserto algerino dell'Hammada in situazioni climatico-ambientali al limite della sopravvivenza.

Il Comune di Prato, in accordo con l'amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali di Cantagallo, Vaiano e Vernio, Carmigano e Poggio a Caiano, si è impegnato a promuovere una cultura della solidarietà e della pace sensibilizzando i cittadini ai problemi di questo popolo e sottoscrivendo un patto di amicizia e gemellaggio con la città di Bir-Lehu il 19 marzo 1999.

Il progetto prevede l'accoglienza temporanea di un gruppo di dieci ragazzi saharawi e di due accompagnatori adulti, per consentire ai bambini provenienti dai campi profughi di vivere un periodo di vacanza nel modo più sereno possibile. Seppure in un periodo limitato, viene data la possibilità di apprezzare una cultura di pace, giovare di un'alimentazione più sana e varia, acquisire conoscenze pratiche e vivere esperienze utili anche dopo il rientro nei territori di provenienza, conoscere e comunicare ai ragazzi italiani diverse realtà di vita. Il progetto prosegue con aiuti umanitari che le associazioni provvedono a far pervenire nei campi profughi.

Comune di Riva del Garda

Gli interventi cui il Comune di Riva del Garda ha partecipato, attraverso l'erogazione di contributi ad organizzazioni ed associazioni di solidarietà, trovano riferimento normativo nel DL 18.01.1993 n. 8, coordinato con la legge di conversione del 19.01.1993 n. 68, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica", ed in particolare l'art. 19 comma 1 bis.

In particolare, il Comune nel 2017 ha sostenuto la costruzione di un acquedotto nella regione di Iringa in Tanzania, la formazione professionale presso la Scuola di Itamaraju, Bahia in Brasile, il sostegno di dieci mense per bambini nell'isola di Mindoro nell'arcipelago delle Filippine, l'educazione di base dei bambini della Casa Campesina di Latacunga in Ecuador.

Comune di Tavarnelle Val di Pesa

L'Amministrazione Comunale di Tavarnelle Val di Pesa nell'anno 2017 ha realizzato attività di cooperazione allo sviluppo in due aree di intervento: il Distretto di Bebedjia nella Regione del Logone Orientale (Ciad) ed il Municipio di Larraneya nella Regione del Leon (Nicaragua).

Il Comune gestisce dal 2002 nel Distretto di Bebedjia (Ciad) numerosi progetti di cooperazione decentrata realizzati in ambito agricolo, educativo e sanitario, promossi grazie ad una rete di partenariato che ha coinvolto negli anni numerose associazioni, ONG, soggetti privati. Nel 2017 le azioni promosse dalla rete si sono rivolte in particolare ai temi dell'accesso all'istruzione universitaria e del miglioramento della salute materno infantile.

Il tema dell'accesso all'istruzione di alto livello è una delle grandi sfide del Ciad, paese nel quale le strutture universitarie sono inadeguate e il reddito delle famiglie non arriva a coprire i costi per l'istruzione dei figli. In quest'ottica, il Comune ha istituito il finanziamento di borse di studio universitarie a favore degli studenti del Liceo Padre Pio di Bébédja (Istituto superiore gestito dalla Diocesi di Doba), con l'obiettivo di garantire ad alcuni studenti l'accesso ad un percorso di studio universitario e la formazione in materie strategiche per lo sviluppo del paese.

Altra emergenza nell'area di Bebedjia è quella della salute: i recenti dati relativi alla situazione sanitaria del Distretto di Bebedjia evidenziano tassi di mortalità materno infantile molto elevati. Per questo motivo le azioni dell'Amministrazione sono state rivolte a dare un ulteriore sostegno ai Centri Sanitari del Distretto attraverso un rafforzamento strutturale, attività di formazione del personale e azioni di sensibilizzazione della popolazione su buone pratiche di salute e igiene.

L'impegno del Comune di Tavarnelle Val di Pesa nel settore della cooperazione allo sviluppo si è realizzato in Nicaragua con la promozione di un progetto per il rafforzamento delle capacità locali sul tema della salute e dell'accesso alle risorse idriche. Le principali cause di mortalità nel distretto di Leon sono rappresentate da malattie del sistema circolatorio e insufficienza renale cronica, malattie favorite da aspetti critici legati all'uso e alla contaminazione delle acque. Per questo motivo sono state promosse azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione per la diffusione di buone pratiche per la sana e corretta gestione dei pozzi domestici, azioni di controllo e monitoraggio biologico e chimico fisico della qualità delle acque, al fine di disporre di dati analitici per programmare interventi efficaci.

Comune di Valdidentro

L'Amministrazione Comunale di Valdidentro sostiene iniziative ed interventi di solidarietà e di protezione civile in Italia ed all'estero, svolte da parte di alcuni gruppi di volontari o congregazioni che si adoperano in tale settore; riconosce l'importanza di qualsiasi attività avente finalità di promuovere i valori della solidarietà e del volontariato nel nostro Paese e all'estero, avvalorata altresì dal proprio Statuto il quale prevede espressamente all'art. 32 la promozione ed il sostegno delle associazioni che si propongono finalità sociali e operano nell'ambito del volontariato.

In tale ambito ha deliberato un contributo economico di € 2000 a favore della Congregazione Suore della Carità, meglio conosciuto come Suore di Maria Bambina per l'iniziativa *"Tionge O.C.S. Open Community School"* che in Zambia gestisce la scuola per orfani. Il progetto si occuperà della manutenzione e conservazione dell'edificio scolastico stesso, al fine di poter garantire ai bambini

orfani, malati di AIDS e provenienti dal paese africano Zambia, di poter frequentare la scuola dell'obbligo nel modo più idoneo possibile, per poi riuscire a trovare una propria collocazione nell'ambito del lavoro.

Comune di Varese

Il servizio di cooperazione internazionale dell'Amministrazione comunale di Varese offre sostegno ad interventi e progetti di cooperazione e solidarietà internazionali, realizzati da organizzazioni di volontariato internazionale con base nel territorio varesino che operano in Paesi esteri al fine di garantire assistenza e uno sviluppo sostenibile nelle zone povere del mondo.

I finanziamenti erogati dall'Amministrazione, entro il budget di bilancio, contribuiscono a sostenere specifici progetti d'intervento da parte delle organizzazioni che ne fanno domanda, le quali presentano il progetto d'intervento cooperativo al servizio sociale comunale, che ne valuta la finanziabilità.

L'Amministrazione sostiene le iniziative promosse dalla Fondazione AVSI, che dalla sua fondazione nel 1972 si impegna nella realizzazione di progetti umanitari internazionali per garantire uno sviluppo sostenibile e rispondendo ai bisogni reali delle popolazioni dei paesi nei quali opera.

In particolare, nell'anno 2017, l'Amministrazione ha contribuito al finanziamento del progetto della Fondazione AVSI "*Supporto alla popolazione più vulnerabile colpita dall'uragano Matthew*", ritenendo importante sostenere la popolazione haitiana nel difficile periodo di ripresa e ricostruzione del paese. Quest'iniziativa si è sviluppata per fronteggiare l'emergenza umanitaria creata dal passaggio del ciclone tropicale nell'ottobre 2016 sull'isola di Haiti, in particolare per i territori del Dipartimento del Sud, nel comune di Torbeck. Il disastro naturale ha causato ingenti danni sia al capitale agricolo e produttivo del Paese sia alle abitazioni della popolazione.

La Fondazione AVSI, già presente sul territorio con strutture consolidate, ha potuto rispondere in modo immediato ai bisogni primari della popolazione, coordinandosi con le autorità e associazioni locali. Successivamente, il progetto è stato sviluppato con l'obiettivo generale di mitigare i danni causati dal passaggio dell'uragano, sostenendo la popolazione nella ripresa delle attività economiche. Gli obiettivi specifici comprendevano: (i) attività di sostegno alla ripresa e ricostruzione del capitale produttivo e agricolo (ii) l'assistenza alle famiglie più vulnerabili per la ricostruzione delle case distrutte. Il progetto è riuscito a coinvolgere e sostenere circa 1190 famiglie haitiane residenti nel territori a sud del Paese nella fase iniziale di ripresa delle attività agricole e ricostruzioni delle abitazioni.

Comune di Vicenza

L'art. 2 comma 1 dello Statuto del Comune di Vicenza prevede che: "*Il Comune, in conformità ai principi costituzionali ed alle norme internazionali che riconoscono i diritti innati delle persone umane, sancisce il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e promuove la cooperazione fra i popoli, riconosce nella pace un diritto fondamentale della persona e dei popoli*".

In questo contesto nel corso del 2017, a seguito della conclusione nel dicembre 2016 del progetto "*BETH CH 045 10 – Rehabilitation and Beautification of the degraded Commercial Centre in Bethlehem*", realizzato grazie alla sinergia tra la municipalità di Padova e quella di Vicenza che hanno reso disponibili alcuni fondi nell'ambito del Programma PMSP (Palestinian Municipality Support Program), è stato chiesto al Comune di Vicenza di proseguire la collaborazione con il Governatorato di Betlemme ed Hebron per lo sviluppo di nuove progettualità legate al ciclo di compostaggio dei rifiuti.
Nei giorni 12-15 dicembre 2016 infatti una delegazione, composta da tre rappresentanti del Comune e due della società partecipata dal Comune referente per la gestione dei rifiuti - AIM Ambiente, si è recata in missione esplorativa presso i Governatorati di Betlemme ed Hebron per valutare la fattibilità di realizzazione di un nuovo progetto dedicato alla fase di compostaggio dei rifiuti presso la discarica di Al-Minya.
Tale idea progettuale ha trovato il supporto del PMSP ed è stata sviluppata nel secondo semestre del 2017, in particolare il Comune di Vicenza e AIM Ambiente hanno implementato il progetto "*Support to Higher Joint Service Council through the Strengthening of Management Capacity and Develop of Composting System*".
Il progetto prevede il sostegno dell'Amministrazione, anche agendo attraverso la sua società partecipata specializzata nel settore AIM – Ambiente, al Joint Service Council for Solid Waste Management of Hebron and Bethlehem Governorates (JSC-H&B), per la gestione dei rifiuti solidi dei Governatorati di Hebron e Betlemme, in particolare a servizio della discarica comprensoriale di Al Minya.

I tecnici di AIM Ambiente collaboreranno alla stesura di un manuale pratico di guida al compostaggio, sulla base di quanto rilevato durante la loro visita presso la discarica di AL-Minya, ed accoglieranno in visita i tecnici palestinesi per un confronto sui sistemi di compostaggio vicentini. Il Comune metterà a disposizione I propri tecnici del settore Ambiente e fornirà supporto per l'acquisto e la produzione di materiali divulgativi.

Le Università pubbliche e gli enti di ricerca

L'Università degli Studi di Brescia

L'Università degli Studi di Brescia, sin dalla sua fondazione, ha posto un accento particolare sulle attività di cooperazione allo sviluppo, in questo facilitata e stimolata dal suo territorio, ricco di Organizzazioni non Governative accreditate presso il MAECI (Medicus Mundi Italia, Fondazione Tovini, Servizio Volontario Internazionale (SVI), Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino (SCAIP), Fondazione SIPEC), con alcune delle quali sono in essere da tempo rapporti convenzionali ufficiali per attività di collaborazione in ambito operativo, di didattica e di ricerca.

Dal 1 novembre 2016 ha assunto le funzioni di Delegato alla Cooperazione e Sviluppo il Prof. Francesco Castelli, Ordinario di Malattie Infettive.
L'Università di Brescia è ufficialmente membro del Coordinamento Universitario Cooperazione allo Sviluppo (CUCS). Per il tramite del proprio Delegato alla Cooperazione allo Sviluppo, partecipa attivamente alla Commissione dei Delegati Rettorali alla Cooperazione presso la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI).
Nel corso del 2017 sono state erogate, analogamente agli anni passati, borse di studio a studenti provenienti dal Paesi in Via di Sviluppo.
Attività rilevante del 2017 è l'emanazione di un apposito *Bando StAR (Students at Risk)* a favore di candidati provenienti da Paesi in Via di Sviluppo e di studenti con status di rifugiati nel nostro Paese.
L'Università ha inoltre iniziato un percorso di riflessione e diffusione dei Sustainable Development Goals, organizzando 17 seminari (uno per ogni obiettivo) a partire dal mese di maggio 2017.
Il progetto sugli SDGs 2030 prevede anche, dal 2018, l'istituzione di un Centro di Ricerca 2030 ed è culminato con l'assegnazione della Laurea Honoris Causa in Management - Green Economy and Sustainability a Jeffrey D. Sachs il 12 febbraio 2018.

L'Università degli Studi di Camerino

L'Università di Camerino si è sempre contraddistinta negli anni per una speciale attenzione alle attività di internazionalizzazione e cooperazione. Al fine di favorire gli scambi internazionali di studenti e staff, i corsi di studi magistrali di carattere scientifico ed alcuni dei corsi di laurea sono svolti in lingua inglese.
Inoltre la International School of Advanced Studies pianifica e coordina i corsi di studi finalizzati all'acquisizione del PhD, tutti in lingua inglese, e tutti aperti agli studenti internazionali.
Un grande successo della collaborazione tra gli Atenei di Urbino e Camerino è l'istituzione della Facoltà di Medicina e Scienze Farmaceutiche di Dschang lo scorso 24 novembre 2017. Si prevede pertanto di riattivare tale programma di cooperazione già dal prossimo anno accademico e iscrivere studenti dal Camerun ai corsi offerti in Università dalla Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della salute.

L'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Le politiche di internazionalizzazione dell'Ateneo si basano sulle seguenti azioni: l'attrazione di studenti non residenti in Italia; il potenziamento dei periodi di studio e di tirocinio all'estero per gli studenti e i dottorandi dell'Ateneo; l'internazionalizzazione dei corsi di laurea magistrale con rilascio del doppio titolo o del titolo congiunto; il potenziamento dell'erogazione didattica in lingue diverse dall'italiano.

Fin dal 2011-2012 l'Ateneo di Cassino (UNICAS) ha istituito rapporti di collaborazione con l'Università di Hanoi (Vietnam), da tempo attiva nell'insegnamento della lingua italiana a studenti vietnamiti.
Sulla base di tali affinità, studenti dell'Università di Hanoi frequentano corsi presso l'Università di Cassino formalmente riconosciuti dall'Università di appartenenza sulla base di specifici accordi. UNICAS si impegna a sostenere la mobilità degli studenti in entrata attraverso l'esenzione dal pagamento delle tasse e dei contributi previsti.
Nel 2017 undici studenti dell'Università di Hanoi hanno fruito del programma di mobilità in ingresso ai fini di studio per frequentare corsi di studio di secondo ciclo presso UNICAS. Durante il periodo di mobilità internazionale lo studente è tenuto solo al pagamento delle tasse e dei contributi dovuti all'istituzione di appartenenza, mentre UNICAS esonera i suddetti studenti dal pagamento della tassa di iscrizione, dell'imposta di bollo e del contributo per credito formativo da sostenere.
Nel 2017 uno studente ha usufruito dell'esonero del pagamento delle tasse e undici studenti del contributo per acquisizione di 307 crediti formativi. L'Università, al termine della mobilità internazionale, ha rilasciato il *transcript of records* relativo alle attività formative svolte senza il pagamento di alcun onere.
L'Università promuove il processo di internazionalizzazione anche nel settore della ricerca scientifica a sostegno delle attività dei docenti, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo. L'Ateneo promuove e sostiene la partecipazione ai progetti di ricerca da parte di candidati europei ed extra-europei (nel 2017 un assegno di ricerca è stato attribuito a un candidato indiano); supporta l'attività di ricerca internazionale attraverso la mobilità di professori, ricercatori e dottorandi; nel corso dell'anno organizza eventi di formazione e sensibilizzazione per la partecipazione ai programmi comunitari ed internazionali di ricerca scientifica.
L'Ateneo ha inoltre aderito al progetto *Human Resources Strategy For Researchers (HRS4R*) per il reclutamento dei ricercatori.

L'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti – Pescara

L'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara nel 2014 ha delegato alle attività di cooperazione allo sviluppo il prof. Carlo Martinez, che, pertanto, il 10 settembre dello stesso anno ha partecipato alla prima riunione nazionale organizzata dal DGCS e dal MAECI, in accordo con la CRUI, finalizzata a creare un nuovo modello di interazione, più efficace ed operativo, tra MAECI e Università in tema di Cooperazione allo Sviluppo. Successivamente il prof. Martinez ha partecipato alle riunioni nazionali organizzate da DGCS, MAECI e CRUI (15 dicembre 2014, 9 Marzo 2015, 20 luglio 2016).

Nel 2016,in occasione della possibilità di sviluppare un progetto di chirurgia pediatrica in Sudan, il Rettore protempore ha disposto il coordinamento delle attività di progettazione a carico del settore progetti, grazie alla presenza di un consulente esterno, altamente qualificato e tecnicamente preparato, esperto tra l'altro, in tema di cooperazione allo sviluppo.
A partire dal 2017 il Settore progetti, sia per volontà degli organi di vertice dell'Ateneo sia per la presenza di un collaboratore esterno, ha programmato una serie di incontri con prevalente partecipazione del personale docente allo scopo di individuare le competenze in ambito educativo e scientifico per la presentazione di progetti nell'ambito della cosiddetta "Terza Missione".
Nell'ambito di questi incontri è stato notevole l'interesse dimostrato da alcuni docenti dell'Università sul tema "Cooperazione e Università per la promozione dello sviluppo e della pace" di cui alla Legge 125/2014.
A tal fine sono in corso:

1) la mappatura dei progetti di cooperazione in essere nell'ambito dell'Ateneo (in ottemperanza alla normativa vigente – L. 125/2014);
2) la mappatura delle competenze strettamente legate ai processi di cooperazione allo sviluppo e alla pace;
3) l'implementazione di attività didattico-seminariali sui temi individuati come prioritari dal MAE (Sviluppo sostenibile e lotta alla povertà, diritti umani, migrazione ecc.);
4) la realizzazione di incontri con la Regione Abruzzo per la presentazione e lo studio di proposte progettuali a favore delle regioni maggiormente interessate: Africa, Sud Est Asiatico, Siria e Turchia;
5) la valutazione della possibilità di inserire nei corsi già attivi specifici percorsi per la formazione di personale operante nelle suddette aree;
6) la sensibilizzazione del personale docente e degli studenti alle tematiche della Cooperazione attraverso il coinvolgimento diretto in progetti in atto.

I progetti e le attività di cooperazione sono attualmente realizzati nei Dipartimenti di afferenza, dai referenti scientifici, con il supporto del Settore Progetti e del Settore Rapporti Internazionali.
È stata di recente deliberata dal Consiglio di Amministrazione la nuova pianta organica che ha previsto uno specifico settore, denominato "*International partnership and cooperation office*", ricompreso nell'area della programmazione strategica, terza missione e internazionalizzazione, che avrà competenza nella programmazione di interventi inerenti la cooperazione, con lo scopo di identificare un gruppo qualificato che porterà al consolidamento di una migliore strategia attraverso un assetto stabile, continuativo e coordinato di tutte le attività ad essa ricollegabili:
Gli ambiti di intervento di tale settore riguarderanno:

- didattica e formazione, allo scopo di inserire nei percorsi curriculari esistenti attività di sensibilizzazione alle tematiche della cooperazione allo sviluppo internazionale, della sostenibilità, del commercio equo e solidale;
- ricerca e sviluppo, allo scopo di raccogliere e favorire esperienze specifiche nell'ambito della cooperazione.

Tutte le attività realizzate dall'Università di Chieti sono mirate ad inserirsi nei seguenti obiettivi: sradicare la povertà promuovendo uno sviluppo sostenibile, promuovere la tutela dei diritti umani, l'uguaglianza di genere e la prevenzione dei conflitti.

L'Università degli Studi di Firenze

La cooperazione internazionale con i Paesi in Via di Sviluppo è ormai divenuta a pieno titolo una delle componenti delle strategie di internazionalizzazione dell'Ateneo fiorentino.
Per rafforzare l'operatività in tale settore nel 2017 sono state intraprese le seguenti attività:

1) contatti e avvio delle procedure con i partner dei PVS che hanno portato alla stipula di 56 accordi, oltre a 12 accordi in itinere, in netto incremento rispetto ai 36 accordi stipulati nel 2016;
2) inserimento nel Piano di Internazionalizzazione di Ateneo 2017/2018 – PIA, in vigore fino al dicembre 2018, di una specifica linea strategica (Azione 4) denominata *"Promuovere la stipula/rinnovo di accordi per la cooperazione allo sviluppo"*.
   Sono previste iniziative finalizzate a promuovere la cooperazione allo sviluppo, in particolare la stipula/rinnovo da parte del Rettore di accordi internazionali nonché iniziative volte ad assicurare il funzionamento degli accordi vigenti. L'Ateneo ha previsto di dedicare particolare attenzione alle Università dei seguenti Paesi: Argentina; Etiopia; India; Iran; Tunisia; Vietnam. É stato inoltre previsto un potenziamento delle iniziative di cooperazione che, oltre ad essere previste nella suddetta azione 4, sono previste anche nelle azioni 1 (Attrarre Visitatori stranieri) e 3 (Incrementare la mobilità studentesca da e per l'estero);
3) organizzazione di un evento formativo e informativo nel mese di maggio 2017 rivolto ai Dipartimenti e Scuole dell'Università di Firenze. La finalità dell'incontro, presieduto dal Prorettore alle Relazioni Internazionali Prof.ssa Giorgia Giovannetti e dal Referente di Ateneo per la Cooperazione Prof.ssa Mirella Loda, è stata quella di individuare e condividere le priorità per l'area della cooperazione internazionale da portare avanti nei prossimi mesi, nonché di illustrare le opportunità che possono nascere dall'accordo sottoscritto nel dicembre 2016 con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). L'incontro è stato inoltre propedeutico al successivo evento promozionale destinato ad un più ampio pubblico, che l'Ateneo ha successivamente organizzato al fine di approfondire la realtà della cooperazione internazionale;
4) mappatura dei progetti realizzati o previsti, entro il 2017, dai singoli Dipartimenti nell'ambito della cooperazione internazionale;
5) realizzazione del Convegno *"L'Università di Firenze per la cooperazione allo sviluppo"* che si è tenuto il 7 e 8 novembre 2017 e che ha visto la partecipazione attiva dei Dipartimenti dell'Università e del Vice Ministro per la Cooperazione Internazionale del MAECI Mario Giro. L'Ateneo fiorentino ha presentato i progetti e gli impegni realizzati in questo campo da cui sono risultati oltre 100 progetti, 150 docenti e ricercatori coinvolti da 15 Dipartimenti, in 50 paesi. Il Vice Ministro Mario Giro ha incontrato studenti e laureati in un incontro dedicato alle opportunità professionali per i giovani nel mondo della cooperazione. L'incontro, coordinato dalla Prof. Giorgia Giovannetti, è stato l'occasione per illustrare, in particolare, le modalità di partecipazione per accedere alle borse di studio offerte dall'AICS per il 2018. Sono state inaugurate nell'Atrio di Palazzo Fenzi le mostre "*L'Università di Firenze per la Cooperazione allo Sviluppo"* a cura dei Dipartimenti dell'Università, *"A new paradigm for development cooperation -The experience of LaGeS 2010-2017*" e "*Bamiyan Living Culture"* dedicate alla pluriennale attività condotta dal Laboratorio di Geografia Sociale del Dipartimento di Storia, archeologia, geografia, arte e spettacolo in Afghanistan;
6) attuazione del progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Erasmus+ KA 107 (International Credit Mobility) Call 2017, per una collaborazione tra l'Università di Firenze e la Yerevan State University (Armenia), con cui è in vigore un accordo

di collaborazione culturale e scientifica. Il progetto, con durata di 26 mesi a decorrere dal 1° giugno 2017, prevede una collaborazione nel settore dell'Archeologia Pubblica e Archeologia Leggera per lo studio dei paesaggi medievali della Via della Seta in Armenia. Per l'Università di Firenze è interessato il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), responsabile scientifico Prof. Michele Nucciotti e per la YSU il Department of Cultural Studies, responsabile scientifico Prof. Hamlet Petrosyan. Il finanziamento assegnato consentirà la mobilità di 24 persone (tra studenti e staff docente e amministrativo) sia incoming che outgoing;

7) procedure di rinnovo del protocollo d'intesa per l'adesione al Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS), a cui aderiscono più di trenta università italiane. Il CUCS si inserisce in un lungo e articolato processo di dialogo avviato tra il mondo universitario e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI e oggi aperto a tutto il Sistema Italia della Cooperazione allo Sviluppo;
8) stipula di un *Memorandum of Understanding* tra l'Università di Firenze e The United Nations Children's Fund Office of Research at Innocenti (UNICEF OoR-Innocenti);
9) realizzazione di un'apposita pagina web di Ateneo sulla Cooperazione allo Sviluppo (http://www.unifi.it/vp-8322-cooperazione-allo-sviluppo.html) contenente informazioni utili, opportunità ed eventi dedicati alla cooperazione internazionale.

L'Università degli Studi di Genova

L'Università di Genova, nel quadro degli obiettivi strategici definiti dal Rettore nel settore dell'internazionalizzazione, attribuisce grande importanza alla Cooperazione allo Sviluppo, tanto da costituire un Gruppo di lavoro dedicato ad approfondire e sviluppare tali tematiche, costituito da docenti e amministrativi di provata competenza.

Gli obiettivi dell'Ateneo nell'ambito della cooperazione sono i seguenti:

- contribuire allo sviluppo dei Paesi emergenti attraverso processi di trasferimento di conoscenze e di tecnologie;
- realizzare attività informative e formative rivolte a studenti di ogni ordine e grado e di divulgazione rivolte alla cittadinanza;
- favorire la collaborazione tra gli attori della cooperazione e la costituzione di partenariati;
- sviluppare il dialogo tra ricercatori e operatori dello sviluppo;
- proporre e realizzare programmi e iniziative di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà anche a livello locale;
- predisporre accordi a valenza internazionale e favorirne l'implementazione anche attraverso la mobilità di studenti e docenti finalizzata a studi ed approfondimenti sui temi della cooperazione e dell'educazione ambientale;
- curare le relazioni istituzionali con organismi nazionali (MAECI, CRUI, etc.), internazionali (UNESCO, ONU, etc.), governativi e non, con ONG, ONLUS e Associazioni che operano nel settore;
- organizzare e coordinare iniziative di rappresentanza, convegni e conferenze in Italia e all'estero;
- svolgere un ruolo di coordinamento e organizzazione di iniziative di disseminazione in materia di cooperazione allo sviluppo.

Nel corso del 2017 si sono ulteriormente consolidate alcune iniziative già avviate con successo negli anni precedenti, come il corso di Ateneo in Cooperazione Internazionale allo Sviluppo per il quale è prevista anche l'erogazione di borse di studio.

L'Università degli Studi di Messina

L'Università degli Studi di Messina (UNIME) opera in un contesto che mette in primo piano il processo di "internazionalizzazione" e lo considera obiettivo strategico da perseguire.

L'Università, nell'ambito delle iniziative volte a promuovere tale processo, ha fissato nella propria programmazione obiettivi volti ad incentivare e valorizzare l'istruzione e le mobilità internazionali, con il conseguente miglioramento della capacità di attrazione degli studenti stranieri.
Sotto questo profilo, l'Università ha proceduto alla pubblicazione di un bando per l'attribuzione di borse di studio a favore di studenti in possesso di un titolo conseguito all'estero. Il contributo ricevuto, in termini di aiuto finanziario ed erogazione di servizi, ha consentito agli studenti selezionati di intraprendere un importante percorso formativo. In parallelo, l'Università ha proceduto all'assegnazione di borse di studio a favore di studenti vietnamiti provenienti dall'Università di Hanoi (HANU) con la quale è stata avviata un'intensa attività di cooperazione didattica, culturale e scientifica.

L'Università degli Studi di Milano Bicocca

Nel 2017 l'Università degli Studi di Milano-Bicocca è stata attiva in programmi di collaborazione con Paesi in via di sviluppo.

Il Marine Research and High Education Center (MaRHE Center) è stato inaugurato nel mese di gennaio 2009 sull'isola di Magoodhoo, nell'Arcipelago delle Maldive, e da allora svolge attività di ricerca e di insegnamento in materia di scienze ambientali, biologia marina, scienze del turismo e geografia umana. L'obiettivo è quello di insegnare come proteggere un ambiente fragile e la sua biodiversità e come utilizzare le sue risorse in modo responsabile.
Il MaRHE Center è in collaborazione, tra gli altri, con il Governo delle Maldive e con il Ministero Maldiviano della Pesca. Nel 2017 l'aiuto apportato continua a dare miglioramenti alla popolazione locale e all'isola, occupandosi attivamente della tutela della fauna e della flora marina. Per il 2017 è stato avviato il progetto "acqua potabile", che prevede la costruzione di un dissalatore per far fronte alla mancanza di acqua potabile nell'isola di Magoodhoo.

Dall'anno 2016 è stato implementato un progetto di ospitalità e sostegno per studenti yazidi, provenienti dall'Iraq, scampati al genocidio perpetrato nei loro confronti dall'ISIS, al fine di riprendere gli studi universitari interrotti per il sopraggiungere della guerra.
L'obiettivo di Milano-Bicocca per il futuro prossimo è di ampliare i progetti, sia di studio, sia di ricerca, con i Paesi in via di sviluppo, nell'ambito di una crescente dimensione internazionale dell'Ateneo.

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Nell'ottica di una crescente politica internazionale, l'Università di Modena e Reggio Emilia ha applicato in Vietnam una strategia di intervento che ha come obiettivi principali la mobilità di studenti e docenti, le attività di collaborazione con imprese italiane e del Paese in oggetto e il reclutamento di studenti sui corsi di Laurea e Laurea Magistrale.

A partire dal 2014, con la partecipazione alla prima edizione di promozione del sistema universitario italiano in Vietnam "*Italian days on Higher Education*" promossa e coordinata da Uni-Italia, (Centro di promozione accademica per l'orientamento allo studio in Italia) l'Università ha intrapreso una sinergica azione di internazionalizzazione verso il Vietnam che ha permesso in breve tempo la stipula di accordi di collaborazione con diversi attori istituzionali quali Università, imprese italiane localizzate in Vietnam, Ambasciata e Consolato italiani in Vietnam.

Tali accordi hanno permesso di formalizzare l'istituzione di percorsi formativi finalizzati all'apprendimento della lingua italiana propedeutica all'iscrizione di studenti vietnamiti a percorsi formativi di I e II livello dell'Università. Per tale attività l'Ateneo si è impegnato all'esonero totale dal pagamento delle tasse di iscrizione (ove necessario sulla base del reddito) e all'assegnazione gratuita di un posto alloggio per il primo anno di iscrizione, mentre per gli anni successivi i benefici saranno garantiti sulla base della performance.

La collaborazione avviata nel 2015 con Atenei vietnamiti dotati di centri linguistici e dipartimenti di italianistica in grado di insegnare la lingua italiana agli studenti interessati ad iscriversi a corsi di studio dell'Università di Modena è continuata nel 2016 e si è ulteriormente consolidata nel 2017.

Durante l'anno è stata affidata alla University of Social Sciences and Humanities (USSH) e alla Thnag Long University l'istituzione di un corso di lingua italiana della durata di otto mesi che è stato frequentato dagli studenti vietnamiti che si sono iscritti nell'anno accademico 2017/18 presso l'Ateneo. L'Ateneo ha inoltre stipulato anche un accordo con la Hanoi University.

A seguito di questa politica di reclutamento, si sono immatricolati 14 studenti con titolo estero che hanno ricevuto borse di studio messe a disposizione dall'Università.

L'Università degli Studi del Molise

Il progetto *MAINBIOSYS - Mainstreaming the Biofarming System in Ethiopian and Ugandan Higher Education Institutions* (http://www.mainbiosys.unimol.it) intende rafforzare le competenze delle Università partner (Etiopia, Uganda), dando loro le necessarie competenze per applicare in maniera efficiente le metodologie di ricerca avanzata e promuovere nuovi processi di sviluppo. Le Università africane stanno ancora affrontando sfide importanti: mancanza di staff accademico qualificato, scarsa capacità di attivare e gestire corsi di laurea specialistica, poche possibilità di scambio di esperienze a livello internazionale, ammontare non sufficiente delle risorse necessarie per formare esperti qualificati e ridotte capacità di ricerca ed innovazione.

La creazione di un Sistema di Biofarming, promosso principalmente dalla ONG Bioeconomy Africa, creata dal Dr Getachew Tikubet in Etiopia, può rappresentare una svolta importante per migliorare

il sostentamento e aumentare la sostenibilità dei sistemi eco-sociali nelle aree urbane e rurali dei Paesi Africani.

Il progetto è stato completato, raggiungendo i seguenti risultati: oltre 100 unità di studenti/ricercatori coinvolti nei training, con circa 400 ore di formazione organizzate in Etiopia e Uganda; 11 visiting students/researchers presso l'Università per periodi di 1/3 mesi; tre studenti stanno frequentando il dottorato di ricerca con borsa presso l'Università; quattro attività sperimentali dimostrative realizzate nelle università partner africane.
Gli obiettivi del progetto rientrano in pieno nella strategia di favorire la formazione di una futura classe dirigente capace di soddisfare le esigenze economiche e sociali dei paesi partner (obiettivo 4), dall'altro di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali, soprattutto nelle aree rurali (obiettivi 1 e 2).

Le modalità operative del progetto hanno previsto la realizzazione di cicli di seminari e corsi brevi su specifici argomenti individuati dai partner e tenuti in Uganda ed Etiopia; sviluppo di attività sperimentali dimostrative in Etiopia e Uganda, con il coinvolgimento di dottorandi e ricercatori africani da un lato e docenti dell'Università dall'altro, per favorire l'instaurarsi di collaborazioni internazionali; ospitalità a studenti e ricercatori africani durante il loro soggiorno in Italia per un periodo da 1 a 3 mesi in Italia per attività di approfondimento/formazione.

L'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'Orientale"

L'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" promuove interventi di cooperazione allo sviluppo che si inquadrano nella partecipazione e gestione di progetti internazionali che coinvolgono Università e istituzioni di Paesi in Via di Sviluppo. In particolare, nel 2017 vanno menzionati due progetti internazionali.

1) Il progetto *"AAU- Italian contribution to the education sector development programme (ESDP)- Post graduate programme (PGP)"* presso il College of Social Sciences Department of Archeology and Heritage Management dell'Università di Addis Abeba nasce a seguito di un accordo tra il Ministero dell'Educazione Etiopico e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI che, attraverso una Request for proposal, ha invitato alcune Università italiane a presentare proposte per la fornitura di servizi di insegnamento, ricerca e consulenza ad alcune strutture didattiche dell'Università etiope.
   La proposta dell'Università L'Orientale consiste nella realizzazione di attività di tutorato, didattica e formazione pratica per gli studenti di livello MA (Master corrispondente alla nostra laurea magistrale), nonché nella preparazione di un programma di studi per l'attivazione di un dottorato di ricerca e di un corso di laurea triennale, in collaborazione con i docenti del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Addis Abeba, della durata di 36 mesi.
   Il progetto ha permesso, dal 2014, di realizzare un corso di Master in Archeologia e gestione del patrimonio volto all'apprendimento di competenze necessarie attraverso specifici approfondimenti sulle moderne tecniche topografiche, come l'utilizzo della stazione totale laser (TLS), il Ground Positioning System (GPS) e altri strumenti o metodologie per l'acquisizione dei dati in 3D (fotogrammetria). Al fine di rendere attuabile questo percorso formativo è stato attivato un "campo-scuola" a Seglamen, dove la spedizione archeologica in Etiopia de "L'Orientale" conduce ricerche dal 2010.

Nel 2017 le attività svolte nell'ambito di tale programma hanno principalmente riguardato attività di insegnamento rivolte sia agli studenti di Master sia a studenti di corsi triennali in modo da attrarre l'attenzione di questi ultimi per proseguire il successivo ciclo di studi presso l'Addis Ababa University. In tale ottica bisogna considerare che nel corso dell'ultimo anno di progetto sono state gettate le basi per una prosecuzione della collaborazione tra gli enti coinvolti. A tal fine le parti si sono riunite più volte al fine di investigare le possibilità di implementare un programma di dottorato di ricerca in Archeologia e Gestione del Patrimonio Culturale da realizzarsi presso l'Addis Ababa University con la consulenza dei docenti dell'Orientale.

2) Il progetto *"ECOW- Empowering Civil Society and Workers"* dell'Istituto degli Studi Europei dell'Accademia delle Scienze Sociali di Hanoi in Vietnam di cui l'Ateneo è partner, si pone come obiettivo specifico il rafforzamento delle organizzazioni della società civile (OSC) operanti nel settore dell'occupazione e del lavoro, in riferimento alla propria governance interna, la responsabilità in termini finanziari e la legittimazione attraverso il miglioramento della capacità di fare rete, di fare ricerca e di svolgere attività di *advocacy* maggiormente strutturate. Dall'implementazione del progetto ci si aspetta la costruzione di una rete di organizzazioni per la condivisione di buone prassi e conoscenze al fine di aumentare la consapevolezza e la responsabilità di tali soggetti per valorizzare la propria legittimazione come principali attori di sviluppo.

L'Università ha inoltre stipulato accordi internazionali per lo svolgimento di progetti scientifici comuni, scambio di materiali e pubblicazioni, scambio di docenti, ricercatori e studenti, organizzazione di convegni, seminari ed iniziative culturali con Università e/o enti di ricerca di PVS (Djobouti, Eritrea, Etiopia, Mozambico, Niger, Sudan, Tanzania, Armenia, Egitto, India, Indonesia, Kosovo, Mongolia, Marocco, Nigeria, Uzbekistan, Vietnam, Albania, Algeria, Argentina, Azerbaijan, Bosnia, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Cuba, Ecuador, Iran, Kazakistan, Serbia, Sudafrica, Tunisia e Turchia).

L'Università degli Studi di Pavia

Le attività di cooperazione allo sviluppo dell'Università di Pavia sono coordinate dal **"**Centro Internazionale Cooperazione per lo Sviluppo" (CICOPS**)**, un Centro di Servizi interdipartimentale creato nel 1984 – primo in Italia - che ha lo scopo di promuovere la cooperazione accademica con i Paesi in Via di Sviluppo e di stimolare i rapporti tra l'Ateneo e le Università partner. Il CICOPS svolge un importante ruolo di collegamento fra le attività istituzionali ed i progetti di cooperazione svolti nei 18 Dipartimenti dell'Università di Pavia, ciascuno dei quali è rappresentato nel Comitato Tecnico Scientifico del Centro.

Proseguendo l'iniziativa in atto dal 1996, che ha sinora consentito di accogliere a Pavia 212 giovani ricercatori provenienti da PVS per un periodo da uno a tre mesi, nel 2017 sono state erogate 20 "Borse di Studio CICOPS" anziché le 10 previste, grazie alla oculata utilizzazione dei fondi residui accumulati nel corso degli anni precedenti. I 20 ricercatori ospiti hanno trascorso a Pavia un totale di 176 settimane, impegnati in progetti di ricerca nei diversi ambiti dipartimentali, con particolare attenzione ai progetti inerenti il piano strategico di Ateneo per lo sviluppo della ricerca.

Obiettivo del progetto è quello di stimolare i rapporti di collaborazione scientifica fra le Università coinvolte, che continuano ben oltre il periodo di permanenza a Pavia: per formalizzare questa continuità di collaborazione tutti i borsisti CICOPS sono liberamente invitati a diventare **"**CICOPS

Fellows", quasi "ambasciatori" dell'Università di Pavia presso le loro istituzioni di provenienza. In questo modo Pavia si è creata una vasta "rete diplomatica" che conta 130 CICOPS fellows presenti in 45 Paesi. Da sottolineare come già due borsisti CICOPS dei primi anni siano divenuti Rettori dei rispettivi Atenei (Tashkent, Uzbekistan e Lucknow, India) e che entrambi questi Atenei siano ora legati a Pavia da un formale accordo di collaborazione.

Corollario al precedente è il "CICOPS Fellows Program" che prevede l'erogazione di conferenze di alto livello, rivolte all'intera comunità accademica, da parte dei più autorevoli fellows presenti a Pavia, nonché l'attribuzione della "Honorary Fellowship" conferita a personalità di rilievo ospiti a Pavia nell'ambito di attività di cooperazione internazionale. Honorary Fellow 2017 è il prof. Tahlil Abdi Afrah, vicepreside della Facoltà di Medicina dell'Università Nazionale Somala di Mogadiscio.

Sempre nell'ambito di una stretta rete di sinergie ai fini della cooperazione internazionale, anche nel 2017 è continuata la partecipazione dell'Università di Pavia al Gruppo di Coimbra (del cui Rector's Advisory Group il Rettore dell'Ateneo pavese è membro), mediante la costante partecipazione alle attività del Working Group *"Development and Cooperation".* Nell'ambito di queste attività il CICOPS offre ogni anno una borsa di studio di tre mesi a giovani ricercatori provenienti dall'Africa Sub Sahariana; nel 2017 la borsa è stata assegnata ad una giovane ricercatrice camerunese.

In tema di networks nazionali, l'Università di Pavia fa parte del coordinamento per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo della CRUI ed è fra i fondatori ed attivi partecipanti ai lavori del "Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo" (CUCS). Innovativa modalità di rete locale è l'adesione e attivo coinvolgimento dell'Università nel "Sistema territoriale per la Cooperazione Internazionale" (SISTERR), una rete territoriale provinciale che comprende numerosi Enti Locali e attori locali pubblici, privati ed associativi senza scopo di lucro per la promozione e la pratica della cooperazione decentrata e dello sviluppo umano sostenibile, membro anche di ReTeCo, la Federazione Italiana delle reti territoriali per la Cooperazione allo Sviluppo.

A livello di network internazionali si registra la partecipazione a prestigiosi gruppi quali l' "European Association of Development Research and Training Institutes" (EADI), il "North-South Training, Research and Policy Network on Trade and Development" (N-S Network), il "Network on Humanitarian Action" (NOHA), del quale l'ateneo pavese è unico membro italiano.

Nel 2017 l'Università di Pavia è stato il primo Ateneo italiano ad aver firmato un protocollo di intesa con l'associazione Emergency ONG Onlus, con lo scopo di collaborare negli ambiti della progettualità e ricerca scientifica e della preparazione medica specialistica, in particolare in Repubblica Centrafricana e Sudan; dalle ONG S. Egidio, CUAMM e CISDA sono state invece affidate al CICOPS le attività di monitoraggio e valutazione dei propri progetti in corso rispettivamente in Mozambico, Sud Sudan e Afghanistan.

Nel 2017 è proseguito il progetto finanziato dall'AICS "Sostegno italiano alla formazione universitaria in Somalia 2016-2019" in cui l'Ateneo pavese è gemellato con la Facoltà di Medicina dell'Università Nazionale Somala: il Vice Preside della Facoltà di Medicina di Mogadiscio è stato ospite dell'Università per tre mesi, durante i quali ha potuto visitare l'Università e la rete ospedaliera del territorio, conoscere l'organizzazione della didattica e degli uffici amministrativi, incontrare professori e medici, partecipare, anche come relatore, a lezioni e conferenze.

È continuato secondo programma anche il progetto Erasmus Capacity Building LASALUS con sei Atenei del Sud America (El Salvador, Paraguay, Argentina) e tre europei (Rennes, Pamplona, Roma

Sapienza) dal titolo *"Professionalization on Result-based healthcare Management through Distance Education and Simulation - based training"* che si avvia nel 2018 alla conclusione con ottimi risultati.

Nuovo progetto approvato nel 2017 con finanziamento AICS è quello organizzato in collaborazione col SISTERR ed il Comune di Pavia dal titolo: *"Gestione e controllo della crescita urbana per lo sviluppo del patrimonio ed il miglioramento della vita nella città di Betlemme"*, ultimo spin-off di una lunga presenza in Medio Oriente. Ancora in tema di finanziamento AICS, l'Università è partner di quattro proposte di progetto con Emergency e con VIDES in Sud Sudan, con l'Agenzia per Ayamé in Costa d'Avorio e con il CIES in Angola.

L'edizione 2017 del *Concerto Ambrogio Maestri* è stata dedicata alla raccolta fondi per un progetto in corso con il Perù dedicato all'assistenza dei bambini audiolesi.

Sono continuate le attività di collaborazione con gli Ospedali di Ayamé (Costa d'Avorio), Ziguinchor (Senegal), Chirundu (Zambia), Lacor (Uganda), Bor (Guinea Bissau), Bukavu (Repubblica Democratica del Congo) mediante l'invio di docenti e specializzandi per corsi di lezioni, elaborazioni di tesi sperimentali e periodi bimestrali di assistenza clinica.

Nell'ambito del protocollo d'intesa siglato fra il nostro Paese ed il Camerun in occasione della visita del Presidente Biha è stata impostata una collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata per la realizzazione congiunta di una nuova Facoltà di Bioingegneria all'Università di Yaoundé.

Il "Progetto rifugiati", un progetto di accoglienza per quattordici giovani rifugiati provenienti da paesi in guerra, è proseguito anche nel 2017. Dodici studenti (dei quattordici iniziali) hanno proseguito il secondo anno di studi, mentre nel corso del 2017 si sono aggiunti altri tre studenti, grazie ad una donazione della Fondazione Bracco. L'ateneo pavese sostiene per intero le spese di iscrizione ai corsi di laurea, mentre l'EDISU offre vitto e alloggio nelle residenze universitarie.

Dal punto di vista didattico infine Pavia ospita dal 1997 il Master in Cooperation e Development, anche questo primo in Italia nel genere, che vanta più di 500 diplomati da più di 30 Paesi, mentre Master analoghi sono stati attivati in Palestina, Colombia, Nepal e Kenya.

A livello delle scuole superiori è continuata l'esperienza del progetto "Cittadinanza e Costituzione" che nel 2017 ha coinvolti 2700 studenti in attività interattive su diversi temi, fra i quali la cooperazione allo Sviluppo, finalizzati a consentire loro di acquistare consapevolezza nell'esercizio della cittadinanza attiva. Nell'ottica di coinvolgere sempre più studenti sul tema della cooperazione, Pavia ha ospitato (13 giugno-2017) il seminario del Vice Ministro per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale Mario Giro sul tema "Lavorare nella cooperazione", con buona partecipazione di docenti e discenti.

Con i suoi 655 anni di storia, l'Università di Pavia dimostra di essere un'istituzione che basa la sua capacità di fare cooperazione su radici solide e profonde, ma capace di cogliere le nuove sfide e reinventarsi grazie all'innovazione sociale e culturale; nel contempo continua a rafforzare il radicamento con il suo territorio, divenendo fulcro e propulsore delle numerose iniziative di cooperazione realizzate dalle istituzioni ed associazioni locali a livello cittadino e provinciale, senza peraltro dimenticare il livello nazionale (il Presidente del CICOPS è uno dei rappresentanti della CRUI in seno alla Conferenza Nazionale Cooperazione allo Sviluppo, Gruppo di Lavoro "Strategie").

L'Università per Stranieri di Perugia

L'Università per Stranieri di Perugia è la più antica istituzione italiana specializzata nell'attività di insegnamento, ricerca e diffusione della lingua e della cultura italiana in tutte le sue espressioni.

Nata all'inizio degli anni venti, si caratterizza sin dal principio come simbolo di apertura, tolleranza e luogo di incontro fra popoli di diverse culture, configurandosi nel presente come un vero e proprio laboratorio di formazione interculturale.
La sua missione istituzionale è quella di promuovere la diplomazia culturale e contribuire alla promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo, favorendo la conoscenza delle diversità.
A partire dagli anni '90 l'offerta formativa si è arricchita con l'attivazione di corsi universitari e post laurea rivolti a studenti italiani e stranieri, nel settore della didattica dell'italiano L2/LS e nel settore della comunicazione e delle relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo.
In questo quadro, la diffusione della lingua e della cultura italiana diventa non solo momento di apertura e di scambio con l'alterità, ma anche fattore di sviluppo in paesi in cui apprendere la quarta lingua più studiata al mondo ed una delle culture fondamentali della modernità, può diventare un veicolo di emancipazione.
L'Università per Stranieri di Perugia è fortemente impegnata nella diffusione dei valori della solidarietà e della cooperazione internazionale al suo interno così come nella promozione delle relazioni tra gli istituti di alta formazione e di ricerca su tematiche inerenti la cooperazione allo sviluppo.
All'interno del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, è presente una cattedra di storia dell'Africa ed è attivo un *Double Degree Programme* tra il Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali e Cooperazione allo Sviluppo (RICS) e l'International Master in African Studies, (giunto alla sua quarta edizione).
Inoltre, l'Università ha un Centro per la ricerca e documentazione delle risorse idriche che opera per lo sviluppo delle conoscenze nei campi connessi con lo sviluppo sostenibile, con la gestione e la salvaguardia del territorio, delle risorse naturali, dell'ambiente, dei disastri naturali, delle risorse idriche e dell'ingegneria delle acque, in collaborazione con istituzioni nazionali ed internazionali.
L'Università per Stranieri di Perugia ha risposto con importanti iniziative agli impegni internazionali volti a:

- promuovere e realizzare iniziative di cooperazione allo sviluppo, programmi di scambio, attività di ricerca, di didattica e di formazione inerenti ai temi della pace e della solidarietà, così come della cooperazione allo sviluppo, rilevanti per i PVS, in collaborazione con università e istituzioni pubbliche e private;
- promuovere iniziative di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolte alla comunità universitaria, locale e non, sostenendo l'organizzazione di convegni e seminari e la pubblicazione di materiali scientifici e di lavori di ricerca sui temi inerenti la cooperazione allo sviluppo;
- promuovere l'inserimento nell'offerta didattico-formativa d'Ateneo di temi di interesse generale e specialistico riguardanti le tematiche dello sviluppo umano e sostenibile, con particolare riguardo ai PVS e della cooperazione internazionale;
- promuovere la cooperazione culturale e scientifica con Atenei e Istituzioni pubbliche e private all'estero;

- stimolare lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore attraverso la cooperazione con Atenei e Istituzioni pubbliche e private preposte alla diffusione della lingua e cultura italiana all'estero.

L'Università degli Studi del Piemonte Orientale

Nel corso del 2017 l'Università del Piemonte Orientale ha proseguito la politica di sostegno a favore degli studenti provenienti da Paesi in Via di Sviluppo che non beneficino di borsa EDISU (Ente per il Diritto allo Studio della Regione Piemonte) e sostenuto, anche economicamente, le mobilità dei docenti impegnati in attività formative in questi paesi.

L'Università degli Studi di Pisa

L'Università di Pisa, nell'ambito della politica di internazionalizzazione, ha istituito alcuni programmi e sviluppato accordi per il sostegno dei Paesi in Via di Sviluppo.

Tra i vari programmi vi sono il "*Welcome package Master's Degree*" per gli undici corsi di laurea magistrale in lingua inglese, che finanzia 77 pacchetti di servizi -sette per ogni corso di laurea - fino ad un massimo di 1.250,00 euro ciascuno, comprendenti tre mesi di alloggio gratuito e un corso di lingua italiana di 40 ore presso il Centro Linguistico d'Ateneo.

Un'altra opportunità offerta dall'Ateneo per gli studenti internazionali e dei Paesi in Via di Sviluppo sono le scholarships (per un importo di 10,000 euro), borse assegnate a undici studenti meritevoli che si iscrivono ad un Master's degree in inglese. Oltre alla borsa viene prevista l'esenzione dalle tasse universitarie.

Inclinados hacia América Latina è invece un progetto creato per promuovere l'Università di Pisa nel continente latinoamericano e facilitare l'accoglienza di cittadini latinoamericani. Oltre a promuovere il dialogo istituzionale e creare partnership con altre Università ed enti di ricerca in America Latina, il progetto prevede in particolare la possibilità per gli studenti latinoamericani di ottenere una borsa di studio per frequentare un corso di Laurea Magistrale presso l'Università di Pisa. La borsa di studio prevede l'esenzione delle tasse universitarie per tutta la durata del ciclo di studi più un anno aggiuntivo, per un totale di 3 anni, un corso gratuito di lingua italiana di 40 ore e il servizio mensa gratuito.

Per favorire gli studenti vietnamiti all'iscrizione ad una laurea triennale, magistrale e a ciclo unico, l'Università di Pisa offre un pacchetto di servizi, comprendente tre mesi di vitto e alloggio gratuito oltre ad un corso di lingua italiana della durata di 40 ore presso il Centro Linguistico di Ateneo.

Tra gli altri programmi di cooperazione, l'Ateneo è parte del *Marco Polo*, progettato e sviluppato dalla CRUI su diretta sollecitazione della Presidenza della Repubblica Italiana per incrementare la presenza di studenti cinesi nelle Università italiane, mentre inizia nel 2017 il programma dedicato a candidati brasiliani di dottorato, post dottorato e "maestrado", l'MCI – Mobility CONFAP Italy, nato dalla collaborazione tra il Consiglio Nazionale di Ricerca brasiliano CONFAP (National Council of Research Support Foundations) e il Network Italiano per la scienza, la tecnologia e l'innovazione di cui l'Ateneo fa parte.

Il programma *CHINA SCOLARSHIP COUNCIL* mette invece a disposizione 40 borse di studio a studenti eccellenti cinesi per svolgere il Phd presso l'Università di Pisa, che a sua volta offre agli studenti

selezionati l'esonero dalle tasse, l'assicurazione sanitaria ed un corso di lingua italiana. Sempre nell'ambito dell'accordo nel caso di Laurea e di Laurea magistrale, gli studenti vengono supportati con l'esenzione dalle tasse e il corso di lingua, in questo caso sono disponibili 50 scholarships per i Bachelor e Master.

L'Università Politecnica delle Marche

Il piano strategico dell'internazionalizzazione dell'Università Politecnica delle Marche prevede, tra le altre, attività specificamente dedicate alla cooperazione allo sviluppo. L'accoglienza nei confronti di coloro che provengono da regioni del mondo in difficoltà rientra tra le attività realizzate dall'Ateneo finalizzate al raggiungimento degli obiettivi tipici della collaborazione internazionale e della cooperazione allo sviluppo quali l'interculturalità, la solidarietà, la tolleranza ed il mutuo sostegno.
Per questo l'Ateneo ha deciso, tra le varie azioni di internazionalizzazione (che comprendono il finanziamento di sovvenzioni per docenti stranieri e di mobilità per studenti in uscita e in entrata, oltre all'istituzione di sempre più numerosi corsi in inglese), di dare un contributo concreto all'accoglienza degli studenti che provengono da paesi in difficoltà.
Nel 2015 è stato pubblicato un bando per l'assegnazione di quindici borse di studio annuali a favore di studenti provenienti da Paesi in Via di Sviluppo (PVS) e finalizzate alla frequenza di uno dei corsi di laurea/laurea magistrale offerti dall'Università Politecnica delle Marche. A fronte di circa quaranta candidature pervenute, sono stati selezionati quindici studenti provenienti principalmente da paesi africani (Etiopia, Sudan, Nigeria, Cameroon), ma anche da altre parti del mondo (Georgia, Indonesia, Pakistan). I candidati vincitori del bando hanno iniziato il proprio percorso di studio nell'anno accademico 2016/2017. Nel 2017 si è provveduto ad estendere tale beneficio anche per l'anno accademico 2017/2018 in modo tale da far concludere il percorso formativo agli studenti stranieri immatricolati nell'anno accademico 2016/2017.
L'Ateneo finanzia inoltre annualmente borse di studio a studenti stranieri che si immatricolano nei Corsi di laurea magistrale tenuti in lingua inglese ("International Economics and Commerce- IEC"; "Biomedical Engineering"; "Food and Beverage Innovation and Management"; "Environmental Engineering"). Nel 2017 sono state erogate 11 borse di studio a studenti provenienti dai Paesi in Via di Sviluppo. Inoltre sono state estese al secondo anno le borse erogate nel 2016.
L'Università Politecnica delle Marche ospita molti studenti provenienti da Paesi in Via di Sviluppo anche nei corsi di dottorato. Questi studenti usufruiscono di una borsa di studio triennale oltre ad essere esentati dal pagamento delle tasse di iscrizione.

L'Università degli Studi di Torino

Consapevole dell'importanza che la cooperazione internazionale ricopre, l'Università di Torino ha risposto con iniziative di notevole interesse agli sforzi internazionali volti ad alleviare la povertà nel mondo e aiutare i Paesi in via di sviluppo a rafforzare le rispettive istituzioni, promuovendo programmi di scambio, attività di ricerca e corsi di studio dedicati ai temi dello sviluppo sostenibile. L'Università di Torino è attiva su diversi piani che intrecciano ricerca, formazione e terza missione,

in partenariato con università italiane e straniere. La crescita della dimensione internazionale dell'Ateneo, nel 2017, ha contemplato un considerevole impegno nella promozione della cooperazione scientifica e didattica con i Paesi in via di sviluppo (PVS) e i Paesi emergenti, tramite la realizzazione di azioni volte alla sostenibilità e alla lotta contro le disuguaglianze. Tali attività si sono concentrate in particolare nei Paesi latinoamericani e nel continente africano. A tale riguardo, si fa presente che l'Università degli Studi di Torino, sin dalla sua creazione, fa parte del CUCS – Coordinamento Universitario Cooperazione allo Sviluppo e siede al tavolo della CRUI dedicato alla Cooperazione allo Sviluppo. L'Università aderisce inoltre alla rete internazionale "*Sustainable Developement Solutions Network*".

Relativamente alle iniziative dedicate alla didattica, attualmente sono attivi tre corsi di laurea attraverso i quali l'Università si è proposta di creare profili professionali per la cooperazione:

1) Corso di Laurea in Scienze internazionali, dello sviluppo e della cooperazione
2) Corso di Laurea magistrale in Cooperazione, Sviluppo e Innovazione nell'Economia Globale
3) Economic Policies in the age of Globalisation – Erasmus Mundus Master's course

Il numero di studenti iscritti a questi corsi di laurea è di oltre 500 per l'anno accademico 2017-2018. L'Università, in collaborazione con l'ITC-ILO e il Politecnico, coordina altresì la Turin School of Development: con 10 master altamente professionalizzanti attualmente attivi, la Scuola ha l'obiettivo di fornire opportunità didattiche multidisciplinari con contenuti mirati ed efficaci modalità di trasmissione, che contribuiscano a diffondere le competenze essenziali necessarie alle attuali priorità sociali, economiche e ambientali sia a livello nazionale che mondiale.

Nel 2017, inoltre, l'Università ha riavviato le attività collegate al Progetto UNI.COO: istituito nel 2012, UNI.COO ha consentito l'attivazione di 178 borse di mobilità in uscita nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo in 42 Paesi extra-UE, avvalendosi della collaborazione di 96 organizzazioni partner italiane e 136 straniere, ed ha permesso ai/alle studenti/studentesse selezionati/e di Laurea Magistrale e di Dottorato di Ricerca dell'ateneo di redigere e/completare il proprio lavoro di tesi di laurea/ricerca.

Per l'edizione 2017/2018, le mobilità previste sono collegate a progetti finanziati da programmi di cooperazione allo sviluppo internazionali o nazionali, quali a titolo esemplificativo EUROPEAID, EDULINK, AICS, in cui l'Università degli Studi di Torino risulta formalmente partner.

Per quanto riguarda la ricerca, l'Università di Torino ospita il *Centro Interdipartimentale di Ricerca e Cooperazione Tecnico Scientifica con l'Africa – CISAO*, a cui afferisce personale (strutturato e non) appartenente a Dipartimenti e Facoltà dell'Università di Torino, che hanno in comune interessi di ricerca e di cooperazione con Paesi dell'area saheliana. Il Centro porta avanti la sua missione attraverso la partecipazione a bandi competitivi per progetti di ricerca e l'organizzazione di eventi e seminari dedicati ai temi della cooperazione con l'Africa. Attualmente sono attive collaborazioni in Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Mali, Mauritania, Niger, Senegal, Sud Sudan e Tchad. Dal 2013 il Centro ha partecipato a 12 progetti di cooperazione finanziati attraverso fondi europei, ministeriali e privati. L'Università di Torino è anche tra i soci fondatori e finanziatori del *Centro Piemontese di Studi Africani (CSA*), istituito a Torino nel 1983 in collaborazione con enti locali piemontesi, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino per costituire un polo di aggregazione degli studi sull'Africa ed uno spazio aperto alla collaborazione multidisciplinare per studiosi e ricercatori. Il CSA ha lo scopo di promuovere e favorire, in collaborazione con soggetti pubblici e privati operanti sul territorio, i rapporti fra il Piemonte e i Paesi africani, di stimolare e diffondere in Piemonte la conoscenza della storia, delle culture, delle lingue, delle arti e degli ecosistemi dell'Africa, di sviluppare lo studio delle realtà economiche, sociali e politiche africane.

Inoltre, dal 2016 l'Università ha incrementato le sue attività nell'ambito della cooperazione allo sviluppo partecipando, in partenariato con ONG e Enti locali, ai bandi competitivi promossi dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e dalla Commissione Europea. In questi due anni di attività dell'Agenzia, l'Università di Torino ha partecipato alla presentazione di 15 progetti, di cui 10 sono stati finanziati, consentendo l'avvio di attività in Bolivia, Etiopia, Senegal, Tanzania, Sud Sudan, Niger, Tunisia e Kenya.

Le iniziative culturali e di sensibilizzazione promosse sul territorio locale, quali festival culturali, conferenze e giornate di studi, hanno visto la partecipazione di diversi attori della cooperazione piemontese con i quali l'Università collabora: LVIA, CISV, COCOPA, CIFA, CCM e RE.TE.

A maggio 2017, l'Università ha ospitato il Vice Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale Mario Giro, che ha presentato le opportunità di collaborazione con il MAECI e di carriera internazionale nell'ambito della cooperazione internazionale.

Infine, l'Università di Torino ha avviato il progetto *JUNCO - Journal of UNiversities and international development COoperation*, una rivista online nata con lo scopo di diffondere e valorizzare le attività e i risultati ottenuti dalle Università nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. La rivista, fondata in collaborazione con il Politecnico di Torino, si propone come luogo di confronto tra le Università e con il mondo della cooperazione decentrata.

Nel 2017 è stato pubblicato il secondo numero, strutturato in tre parti volte a rappresentare altrettanti ambiti di intervento delle Università nel mondo della cooperazione. La prima parte raccoglie una selezione tra i contributi più significativi, esito dell'esperienza del Progetto di mobilità Uni.Coo, che ha coinvolto 178 borsisti dell'Università di Torino tra il 2012 e il 2016. La seconda parte raccoglie gli esiti del progetto RUSSADE, un'attività di cooperazione interuniversitaria svolta all'interno di un progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma di Cooperazione ACPUE per l'Educazione Superiore EDULINK II. La terza parte raccoglie le riflessioni di una iniziativa co-organizzata dall'Università di Torino con la DGCS-MAECI.

L'Università degli Studi di Trento

UNIVERSITÀ DI TRENTO

In analogia a processi ormai consolidati nelle migliori Università internazionali, da ormai più di dieci anni l'Università di Trento riveste un ruolo attivo nella cooperazione allo sviluppo, in coerenza con i tre pilastri della missione accademica: formazione, università e terza missione.

Le iniziative di cooperazione allo sviluppo dell'Università di Trento sono di tipo formativo, di ricerca e di partenariati territoriali a livello locale e nazionale, attraverso un ruolo di soggetto innovatore e attento ai territori, riflettendo un cambio di paradigma riconosciuto nella cooperazione allo sviluppo anche nella nuova legge 125/2014.

Le azioni di cooperazione allo sviluppo dell'Università di Trento sono guidate dalla priorità della promozione dello sviluppo umano sostenibile attraverso progetti inclusivi, focalizzandosi sia sulla riduzione delle marginalità e delle difficoltà di accesso ai servizi di base, sia sull'innovazione e lo sviluppo tecnologico, anche attraverso il rafforzamento dei sistemi di ricerca scientifica e dell'alta formazione nei contesti maggiormente vulnerabili e impoveriti.

Insieme ad altri 20 atenei italiani, l'Università di Trento ha attivato dal 2007 il Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS), una rete indipendente che mira a rafforzare le sinergie del mondo universitario impegnato nella cooperazione allo sviluppo diventando un interlocutore rappresentativo, riconosciuto e autorevole con la società civile e il mondo istituzionale. Il CUCS si è dato una missione che mira ad ampliare le capacità progettuali di intervento, diffondendo la cultura della cooperazione e dello sviluppo (come una sorta di Educazione Civica del Terzo Millennio), consolidando la condivisione delle esperienze, delle conoscenze e delle competenze, promuovendo la ricerca scientifica come strumento per lo sviluppo equo. Il CUCS si presenta ad oggi come un interlocutore di rilievo per ogni programma di sviluppo, educazione, *institutional building* o *rebuilding* dove è auspicabile un'azione in sinergia tra Stato, Società civile, Università e settore privato per aumentare la capacità di interpretare e incidere su un cambiamento culturale, sociale e antropologico che il mondo globale e sistemico ormai richiede.

A livello locale, nel contesto trentino l'Università di Trento è socio fondatore del Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI, già Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale - CFSI), dove riveste un ruolo attivo a livello scientifico, formativo e gestionale, realizzando congiuntamente diverse iniziative didattiche a livello di laurea triennale e magistrale.

L'Università degli Studi di Verona

L'Università di Verona aderisce alla rete nazionale CUCS e partecipa a diverse iniziative finalizzate ad offrire aiuto in Paesi a risorse limitate. I progetti attivati riguardano prevalentemente l'area medica ed il settore dell'istruzione, primaria ma anche di livello accademico. Si evidenziano le iniziative avviate in particolare con i seguenti Paesi:

Burundi

- Progetto di cooperazione con l'Università di Ngozi (Burundi), nell'ambito delle Scienze infermieristiche;
- Progetto "Più bambine a scuola", per contrastare le discriminazioni di genere e favorire la scolarizzazione femminile.

India: è stato presentato alla Regione Veneto un progetto in collaborazione con la Fondazione CINI – Italia ONLUS per attività rivolte a bambini (istruzione, sanità, sicurezza alimentare).

Albania: è stato presentato alla Regione Veneto un progetto in collaborazione con la Fondazione Operae Life per attività rivolte a bambini (istruzione, sanità, sicurezza alimentare).

Nel quadro del programma di Internazionalizzazione di Ateneo 2017 (Azione 5, collaborazione con Paesi in via di sviluppo) sono stati stanziati 20.000 Euro volti a finanziare inviti a giovani ricercatori e docenti provenienti da Paesi a risorse limitate, per trascorrere periodi di durata minima di un mese e massima di tre mesi presso l'Università di Verona per progetti di studio, didattica o ricerca. Le selezioni sono terminate nel mese di maggio 2017: sono stati finanziati quattro inviti a ricercatori e docenti provenienti rispettivamente da Argentina, Brasile, Cina ed Egitto. I soggiorni di ricerca termineranno nel corso dell'anno 2018.

Nell'ottobre 2017 è stata pubblicata la prima edizione del bando "*UniVerona Cooperazione*", che promuove, nell'ambito delle attività di cooperazione verso Paesi in via di sviluppo, iniziative di mobilità studentesca internazionale extraeuropea della durata minima di un mese e massima di quattro mesi verso Paesi a risorse limitate in Africa, India, America Latina e Albania. Il budget complessivo è di 35.000 Euro. I 25 studenti selezionati svolgeranno le mobilità nel periodo gennaio – settembre 2018.

Il Politecnico di Milano

I progetti realizzati dal Politecnico di Milano nel 2017 fanno riferimento al Programma di Responsabilità Sociale del Politecnico di Milano, Polisocial.
Attraverso questo programma, il Politecnico di Milano intende riflettere concretamente su come l'Università possa costituirsi parte attiva nelle dinamiche urbane impiegando le proprie risorse al servizio della comunità e in modo etico e responsabile. L'ambizione è quella di rimettere al centro il ruolo sociale dell'Università come istituzione capace di porsi a servizio delle comunità e dei territori e di essere coinvolta nel trattamento delle grandi questioni di natura sociale.

In particolare i progetti sono finanziati da *Polisocial Award*. La competizione "*Polisocial Award*" premia progetti di ricerca ad alto contenuto sociale del Politecnico di Milano. I progetti vincitori sono finanziati con il contributo del 5 per mille IRPEF destinato all'Ateneo. Il premio si pone come obiettivo quello di favorire lo sviluppo e l'avanzamento di una ricerca scientifica, di base e applicata, ad alto impatto sociale e sempre più attenta alle sfide poste dalla società. Il premio si propone inoltre di valorizzare progetti di ricerca multidisciplinari, capaci di creare sinergie tra diversi gruppi di docenti e ricercatori dell'Ateneo e di coinvolgere partner esterni al mondo accademico interessati agli esiti dei progetti e alle loro ricadute sociali.

Il Politecnico di Torino

Nel 2014 è stato approvato il Piano Strategico di Ateneo del Politecnico di Torino. Uno dei pilastri su cui si fonda questo Piano Strategico è la sua strategia di internazionalizzazione della didattica e della ricerca. Nell'ambito di questo obiettivo strategico, si inseriscono più nello specifico le attività di cooperazione allo sviluppo, articolate in tre rami:

- accoglienza di un numero elevato di studenti stranieri provenienti da diversi PVS, ai quali vengono offerti un servizio e un supporto dedicato;
- partecipazione dell'Ateneo a progetti di cooperazione finanziati, come Erasmus + KA107 International Credit Mobility, Erasmus+ KA2 Capacity Building, Europaid, Erasmus Mundus etc;
- cooperazione più stretta con alcuni PVS di particolare rilevanza strategica per l'Ateneo, quali ad esempio Cina, Uzbekistan, Colombia, Argentina, Brasile, Cile e Perù. Il coinvolgimento del Politecnico in questo caso si declina su due fronti, in particolare: lo svolgimento di test di ammissione in loco, mettendo a disposizione dei migliori candidati un adeguato sostegno economico; la creazione di campus decentrati quali il Campus italo-cinese presso la Tongji University di Shanghai ed il Campus di Tashkent (Turin Polytechnic University), volti ad operare

su ambiti specifici in connessione con le esigenze del territorio. Sono stati inoltre realizzati il South China-Torino Collaboration Lab presso la South China University of Technology (SCUT) di Guangzhou (inaugurato nel 2015) ed il MICEMS, Malaysia-Italy Centre of Excellence for Mathematical Sciences inaugurato nel 2016 presso Kuala Lumpur.

Alle iniziative principali menzionate si aggiunge la partecipazione del Politecnico di Torino a vari network tematici o geografici, la collaborazione con centri di ricerca specifici (quali ad es. Hydroaid), l'attività del Centro di ricerca e documentazione in Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi in via di sviluppo (CRD-PVS) e la Task Force "Energia e Sviluppo" focalizzata sul tema delle energie rinnovabili nei PVS, con particolare focus sull'Africa.

L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

SESAME – Synchrotron-light for Experimental Science and Applications in the Middle East

Obiettivi prefissati: SESAME è una sorgente di luce, basata su un acceleratore di particelle che utilizza radiazioni elettromagnetiche emesse da fasci di elettroni, con lo scopo di studiare le proprietà della materia in un contesto multidisciplinare. Gli esperimenti a SESAME consentiranno, infatti, la ricerca in campi che vanno dalla medicina alla biologia, dalla scienza dei materiali, alla fisica e alla chimica per la sanità, l'ambiente, l'agricoltura e l'archeologia. La missione di SESAME, progetto ispirato al modello del CERN, è dotare di un'infrastruttura di ricerca di livello mondiale la regione mediorientale, favorendo al contempo la cooperazione scientifica internazionale. SESAME è una realtà in grado non solo di favorire lo sviluppo scientifico ed economico del territorio ma anche di promuovere legami più stretti tra popoli con diverse tradizioni, sistemi politici e culture. L'acceleratore di particelle SESAME che si trova ad Allan, vicino ad Amman in Giordania, ha dato inizio il 12 gennaio 2017 al suo programma sperimentale.

Modalità operative ed eventuali collaborazioni con altri Enti/soggetti: La partecipazione italiana alla realizzazione di SESAME si concretizza attraverso un finanziamento di 5 Milioni di Euro accordato dal MIUR all'INFN sul Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE). L'Italia vi partecipa con l'INFN, l'Università di Roma "Sapienza", Elettra Sincrotrone Trieste e Città della Scienza.

Grado di completamento: La partecipazione prevede la fornitura in-kind di parti essenziali della macchina quali cavità risonanti a radiofrequenza, sistemi di controllo e equipaggiamento di beam-lines. L'INFN parteciperà anche alla formazione del personale nei propri laboratori. Ad oggi sono in fase di realizzazione infrastrutture di servizio destinate ai ricercatori che si recheranno a SESAME per motivi di studio e di attività scientifica.

I risultati raggiunti: L'installazione a SESAME è stata ultimata a gennaio 2017 ed il primo fascio di particelle è stato fatto circolare il 12 gennaio 2017. A novembre è stato dato avvio al programma sperimentale e il primo fascio di raggi X ha circolato con successo nell'XAFS/XRF, la linea dedicata alla spettroscopia per l'impiego dei raggi in applicazioni di tipo ambientale, archeologico e di fisica della materia. La seconda linea di fascio è dedicata ai raggi infrarossi per la spettroscopia con microscopio (IR) e una terza linea, dedicata alla scienza dei materiali, entrerà in servizio nel 2018. Il grado di completamento è all'80%.

V. RISORSE UMANE E RETRIBUZIONI

MAECI - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)

Per lo svolgimento delle sue attività, la **DGCS** nel 2017 si è avvalsa di un totale di **103 unità di personale**, distribuite secondo quanto riportato nella tabella sottostante.

Personale ruolo MAECI di cui:	
- Diplomatici, *suddivisi secondo il grado in:*	***26***
1. *Ministro Plenipotenziario*	*8*
2. *Consigliere d'Ambasciata*	*6*
3. *Consigliere di Legazione*	*8*
4. *Segretario di Legazione*	*4*
- ***Dirigenti*** *Amministrativi di II fascia*	***2***
- Aree Funzionali	***70***
Magistrati	**2**
Esperti di cooperazione	**3**
Collaboratori esterni	**2**
TOTALE	**103**

Il dato complessivo, riferito alle unità di personale in servizio, non è un dato statico, ma varia a seconda del periodo in cui è stata effettuata la rilevazione (in questo caso il 31 dicembre 2017), poiché dipende da una serie di fattori quali il numero di avvicendamenti effettuati in quel determinato periodo.
Le retribuzioni lorde annue dei funzionari della Farnesina coinvolti nelle attività di cooperazione (ai sensi dell'art. 15 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33) sono pubblicate sul sito istituzionale del MAECI, nella Sezione "Amministrazione trasparente" (http://www.esteri.it/mae/it/ministero/trasparenza_comunicazioni_legali/personale/informazioni_dirigenti/retribuzioni_dirigenziali_mae.html).

A seguito della riorganizzazione della struttura del MAECI, avvenuta nel febbraio del 2017, gli Uffici della Direzione Generale sono stati ridotti a sei ed è stata istituita una Unità incaricata di seguire gli aspetti multilaterali della cooperazione allo sviluppo, con conseguente ridistribuzione complessiva delle competenze come segue:

UFFICIO I – *Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea*

- Strategie e Politiche di Sviluppo dell'UE
- Strumenti finanziari UE per l'azione esterna
- Gestione indiretta dei fondi UE ("cooperazione delegata")

UFFICIO II - *Indirizzo e programmazione della cooperazione allo sviluppo*

- Programmazione, coordinamento e indirizzo strategico delle politiche di sviluppo
- Raccolta e notifica dati APS. Rapporti con OCSE - DAC

UFFICIO III- *Valutazione degli interventi e vigilanza sull'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo*

- Valutazione ed efficacia delle iniziative di cooperazione allo sviluppo
- Bilancio DGCS e trasferimento risorse ad AICS.
- Vigilanza e controllo AICS

UFFICIO IV - *Politiche di cooperazione allo sviluppo in Africa*

- Paesi dell'Africa mediterranea
- Paesi dell'Africa occidentale, dell'Africa centrale e della Regione dei Grandi laghi
- Paesi dell'Africa orientale e Corno d'Africa
- Paesi dell'Africa Australe

UFFICIO V – *Politiche di cooperazione allo sviluppo in Medio Oriente, Europa, Asia e America Latina*

- Paesi del Medio oriente
- Paesi dei Balcani, dell'Europa orientale e del Caucaso
- Paesi dell'Asia e Oceania
- Paesi dell'America Centrale e Meridionale e Piccole Isole in via di sviluppo

Ufficio VI – *Interventi di emergenza e questioni umanitarie*

- Interventi di emergenza sul canale bilaterale
- Interventi di emergenza sul canale multilaterale

Unità per la strategia, i processi globali e le Organizzazioni Internazionali

- Rapporti con il Polo Romano delle Nazioni Unite e le Organizzazioni Internazionali nel settore della Cooperazione allo sviluppo aventi sede in Italia
- Rapporti con le Organizzazioni Internazionali (Agenzie, Fondi, programmi) nel settore della Cooperazione allo Sviluppo a livello globale
- Analisi ed elaborazione delle politiche e strategie di Cooperazione allo Sviluppo globali, partecipazione al dibattito multilaterale sullo sviluppo e alle attività dei relativi Fora (ONU, G7,G20)
- Gestione amministrativo-contabile dei contributi agli Organismi Internazionali di propria competenza.

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)

Per lo svolgimento delle sue attività, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo si è avvalsa di un totale di **199** unità di personale presso le sedi di Roma e Firenze, distribuite secondo quanto riportato nella tabella sottostante.

Categoria personale	Numero complessivo	Retribuzione lorda complessiva *(Lordo dipendente)*
Personale dirigenziale e non dirigenziale	168	€ 3.926.633,20
Esperti	17	€ 973.740,75 (stipendio metropolitano)
Collaborazioni/consulenze	Roma collaboratori 12 Firenze consulenti 2	€ 897.045,14 € 22.345,00

Per quanto invece relativo alle sedi estere, il personale impiegato è distribuito come di seguito:

Categoria personale	Numero complessivo	Retribuzione lorda complessiva *(Lordo dipendente)*
Esperti	21	€ 3.719.159,80 (stipendio metropolitano + retribuzione incarico Direttore sede)
Collaborazioni/consulenze	189	€ 2.309.442,50
Personale a contratto	257	€ 4.516.502,20

La procedura di inquadramento nei ruoli del personale, con le relative equiparazioni giuridico-economiche, si è conclusa il 1° agosto 2017 con l'emanazione di un Decreto direttoriale e la stipula dei singoli contratti individuali contenenti le assegnazioni dei profili adeguati alle esperienze professionali delle singole unità di personale.

Il totale del personale inquadrato è stato pari a 51 unità, di cui 25 funzionari di Area III, 23 di Area II e 3 di Area I. Il personale di Firenze (ex-IAO), i cui profili sono stati ufficialmente assegnati, è automaticamente transitato nei ruoli dell'Agenzia a partire dall'1 gennaio 2016 e pertanto il totale del personale inquadrato ammontava, a fine 2017, a 74 unità.

Dopo il completamento dell'entrata nei ruoli del personale comandato, negli ultimi mesi del 2017 si è proceduto all'elaborazione dell'avviso pubblico e della domanda di mobilità del restante personale in posizione di comando, non in possesso dei requisiti previsti dalle lettere a) e b) dell'art. 19, comma 2 della legge istitutiva dell'AICS. Tale mobilità è stata attuata ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni, nell'ambito del comma 2 dell'art. 19, lettera c) della legge istitutiva.

L'avviso di mobilità volontaria, aperto a 30 posizioni complessivamente in Area II e III, suddivise nei due profili, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia nel mese di dicembre 2017, con scadenza a fine gennaio 2018 ed ha raccolto 25 manifestazioni di interesse da parte del personale in comando dalla data di costituzione dell'Agenzia a quella di pubblicazione dell'avviso. Le procedure di mobilità, dovendo acquisire i nulla-osta e le dichiarazioni delle varie Amministrazioni sulla presenza o meno di vincoli assunzionali, verranno completate entro il mese di marzo 2018.

Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)

Per lo svolgimento delle sue attività di cooperazione allo sviluppo, il Dipartimento del Tesoro – Direzione Rapporti Finanziari Internazionali, si è avvalso nel 2017 di un totale di **20** unità di personale, distribuite secondo quanto riportato nella tabella sottostante, che ne indica le retribuzioni lorde annue.
Il dato si riferisce al 31 dicembre 2017 e comprende alcuni dirigenti e funzionari che svolgono attività di cooperazione in maniera non esclusiva; per questi ultimi, si indica in tabella il peso percentuale dell'attività di cooperazione sul totale e la colonna "*Totale retribuzione*" riflette numero, funzionari ed eventuali pesi.

Qualifica	a. nr.	b. %	c. Stipendio	d. Posizione fissa	e. Posizione variabile	f. Risultato	g. Totale retribuzione = (c+d+e+f)*a*b
Dirigente I fascia – Capo della Direzione	1	15	55.397,39	36.299,70	75.256,96	15.493,71	27.367,16
Dirigente II fascia	1	100	43.310,93	12.155,65	23.367,95	13.050,59	91.885,12
Dirigente II fascia	1	100	43.310,93	12.155,65	29.654,02	15.359,95	100.480,55
Dirigente II fascia	1	30	43.310,93	12.155,65	29.654,02	15.359,95	30.144,17
Funzionario 3F6	1	100	35.451,75				35.451,75
Funzionario 3F6	1	75	35.451,75				26.588,81
Funzionario 3F5	1	100	33.443,97				33.443,97
Funzionario 3F5	1	50	33.443,97				16.721,99
Funzionario 3F4	1	100	31.640,44				31.640,44
Funzionario 3F4	1	80	31.640,44				25.312,35
Funzionario 3F4	1	58	31.640,44				18.455,87
Funzionario 3F3	1	100	28.753,10				28.753,10
Funzionario 3F2	1	100	27.018,47				27.018,47
Funzionario 3F1	1	75	26.193,71				19.645,28
Funzionario 3F1	1	50	26.193,71				13.096,86
Funzionario 2F6	1	42	26.607,07				11.087,17
Funzionario 2F5	1	100	25.937,54				25.937,54
Funzionario 2F4	2	100	25.181,32				50.362,64
Funzionario 2F3	1	100	23.932,16				23.932,16
TOTALE	20						**637.325,39**

Altre Amministrazioni

La tabella riporta i dati relativi al personale impiegato nelle attività di cooperazione allo sviluppo e le relative retribuzioni. La tabella è stata elaborata sulla base delle informazioni fornite al MAECI dalle Amministrazioni pubbliche interessate dalla rilevazione.

Amministrazione	Categoria personale	Numero	Retribuzione lorda complessiva
Ministero dell'Interno	Personale dipendente Collaborazioni/consulenze	3 6	€ 120.000,00 € 660.000,00
Regione Emilia Romagna	Personale dipendente	7	
Regione Friuli Venezia Giulia	Personale dipendente	3	€ 90.000,00
Regione Lombardia	Personale dipendente	2	€ 65.000,00
Regione Sardegna	Personale dipendente	2	€ 95.605,00
Regione Puglia	Personale dipendente	2	€ 120.000,00
Regione Veneto	Personale dipendente	4 (1 Dir. Sett. B 30%; 1 Esp. D3/6 100%; 1 Esp. D1/2 50%, 1 Esp.D1/3 100%	€ 151.020,54
Provincia Autonoma di Bolzano	Personale dipendente	4	€ 120.000,00
Comune di Milano	Personale dipendente	7	€ 187.443,00
Comune di Bologna	Personale dipendente	2	€ 70.000,00
	Collaborazioni/consulenze	1	€ 30.000,00
Comune di Bonito	Personale dipendente	2	€ 150,00
Comune di Grottammare	Personale dipendente	2	€ 61.195,15 (quota parte)
Comune della Spezia	Personale dipendente	2 (20% monte ore)	
Comune di Lerici	Personale dipendente	1	€ 37.000,00
Comune di Martignacco	Personale dipendente	2	€ 17.600,00
Comune di Moncalieri	Personale dipendente	3 (1 dirigente per 8 ore, 1 responsabile ed un operatore per 40 ore)	€ 1989,68
Comune di Pavia	Personale dipendente	1	€ 4.500,00
Comune di Varese	Personale dipendente Collaborazioni/consulenze	4	€ 1.411,54 € 11.400,00
Comune di Vicenza	Personale dipendente	4	€ 15.000,00
Università di Brescia	Personale dipendente Collaborazioni/consulenze	4 1	€ 47.000,00 € 23.000,00
Università di Cassino e del Lazio Meridionale	Personale dipendente	2	€ 8.000,00
Università di Chieti - Pescara	Personale dipendente	13	€ 39.275,10
Università di Genova	Personale dipendente	16	€ 18.523,00
	Collaborazioni/consulenze	3	€ 22.138,00
Università di Messina	Personale dipendente	2	€ 46.000,00
Università del Molise	Collaborazioni/consulenze	1	€ 2.730,00
Università di Pavia	Personale dipendente	5	€ 63.500,00
Università di Palermo	Personale dipendente	4	€ 56.397,70

Amministrazione	Categoria personale	Numero	Retribuzione lorda complessiva
Università per Stranieri di Perugia	Personale dipendente	4	€ 31.786,00
Università Politecnica delle Marche	Personale dipendente	2	€ 42.767,66
Università di Pisa	Personale dipendente Collaborazioni/consulenze	6 7	€ 115.268,72 € 119.160,17
Università di Torino	Personale dipendente Collaborazioni/consulenze	8 2	€ 177.880,00 € 10.000,00
Università di Trento	Personale dipendente	1	€ 50.000,00
Politecnico di Torino	Personale dipendente	26	€ 508.913,00
Istituto Nazionale di Fisica Nucleare	Personale dipendente Collaborazioni/consulenze	2 5	